

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2147 del 12/12/2023

Seduta Num. 51

Questo martedì 12 **del mese di** Dicembre
dell' anno 2023 **si è riunita in** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA - in modalità mista
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Priolo Irene	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Mammi Alessio	Assessore
8) Salomoni Paola	Assessore
9) Taruffi Igor	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Corsini Andrea

Proposta: GPG/2023/2252 del 30/11/2023

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: VICEPRESIDENTE ASSESSORE ALLA TRANSIZIONE ECOLOGICA,
CONTRASTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, AMBIENTE, DIFESA DEL
SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE CIVILE

Oggetto: PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO COMPRENSIVO DEL
PROVVEDIMENTO DI VIA RELATIVO AL PROGETTO DI NUOVO IMPIANTO
DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI (NP) PREVALENTEMENTE
INERTI LOCALIZZATO A CASTELGUELFO, NEL COMUNE DI FONTEVIVO,
(PR) PROPOSTO DALLA SOCIETÀ SCARAMUZZA FABRIZIO S.R.L.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PREMESSO CHE:

il giorno 03 marzo 2023, il proponente Ditta Scaramuzza Fabrizio S.r.l., con sede legale nel Comune di Salsomaggiore Terme (PR), ha presentato alla Regione Emilia-Romagna istanza per avviare il Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), ai sensi del Titolo III della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "*Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale*", del progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi (NP) prevalentemente inerti localizzato a Castelguelfo, Comune di Fontevivo (PR);

l'istanza è stata assunta agli atti della Regione Emilia-Romagna al PG.2020.205501 del 3 marzo 2023 e da ARPAE al prot.38524 del 3 marzo 2023;

il progetto appartiene alla categoria di cui all'allegato B della l.r. 4/2018: B.2.50 "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006*" ed è stato sottoposto a VIA su base volontaria;

a far data dall'01 gennaio 2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della legge regionale 30 luglio 2015, n.13 (Riforma del sistema di Governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di bologna, province, Comuni e loro Unioni) di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 le competenze per tale tipologia di progetti sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria della Struttura ARPAE;

il progetto prevede la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti all'interno di un insediamento produttivo esistente e attualmente non più attivo. L'intervento si rende necessario per potenziare la capacità di trattamento rifiuti della Società nell'ambito della filiera del recupero e poter rispondere alle indicazioni del mercato, in cui la richiesta dell'utilizzo di materiali da recupero è sempre più frequente e spesso è posta come condizione necessaria nelle gare di appalto. Nell'impianto, in particolare, saranno svolte attività di messa in riserva (R13) e recupero (R12 e R5) di rifiuti principalmente costituiti da inerti da demolizione,

asfalto, terre e rocce da scavo e, in misura minore, altri rifiuti per un quantitativo massimo di 474.000 t/anno;

l'intervento è localizzato nel territorio del Comune di Fontevivo in Provincia di Parma ed è stato reputato possa provocare impatti anche nel Comune di Noceto (PR);

il progetto ricade al di fuori del Sito di Rete Natura 2000 denominato ZSC-ZPS IT4010021 "Medio Taro", seppur nelle sue vicinanze;

a seguito della verifica di completezza, la documentazione richiesta da ARPAE con nota prot. 58558 del 3 aprile 2023 è stata trasmessa alla Regione Emilia-Romagna, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni e ad ARPAE SAC Parma dalla proponente ditta Fabrizio Scaramuzza S.r.l. con nota acquisita agli atti dell'ARPAE prot. 68306 del 19 aprile 2023;

ARPAE ha comunicato al proponente e agli Enti interessati l'esito positivo della verifica di completezza e l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con nota prot.81150 del 9 maggio 2023;

considerato che il procedimento comprende la Variante al R.U.E. del Comune di Fontevivo, per la quale è prevista la pubblicazione dell'avviso sul BURERT, ai sensi dell'art. 17, comma 3, della l.r. 4/2018, l'avviso al pubblico è stato pubblicato sul BURERT n. 130 del 24 maggio 2023 e contestualmente pubblicato sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/>) e all'Albo Pretorio del Comune di Fontevivo dal 24 maggio 2023; a partire da tale data è iniziato a decorrere il periodo di trenta giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, ai sensi della normativa vigente;

nel periodo dalla data di pubblicazione sul BURERT e sul web, al trentesimo giorno (23 giugno 2023) non sono state presentate osservazioni;

come previsto dall'art. 18, comma 2, della l.r. 4/2018, ARPAE SAC Parma ha convocato con nota prot. 92116 del 25/5/2023, una Conferenza di Servizi istruttoria per il giorno 19 giugno 2023 al fine di coordinare e semplificare i lavori istruttori delle amministrazioni interessate per la richiesta di integrazioni;

con prot. n. 121638 del 12 luglio 2023, ai sensi dell'art. 18 della l.r. 4/2018, ARPAE SAC Parma ha richiesto

integrazioni relativamente al Provvedimento di VIA e alle autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta, assensi comunque denominati nonché alla Variante compresa nel PAUR di VIA assegnando al proponente un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse;

il proponente ha successivamente inviato le integrazioni richieste con nota prot.131185 del 28 luglio 2023;

l'Autorità Competente Regione Emilia-Romagna ha proceduto alla ripubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web delle valutazioni ambientali dal 3 agosto 2023; durante i 15 giorni di pubblicazione non sono pervenute osservazioni da parte di privati e/o associazioni;

la Conferenza di Servizi prevista dall'art. 19 della l.r. 4/2018 è quindi stata convocata da ARPAE SAC Parma con nota prot.134980 del 3 agosto 2023 e si è riunita in prima seduta il giorno 25 agosto 2023;

DATO ATTO CHE:

la Conferenza di Servizi, convocata da ARPAE di Parma per conto della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 19 della l.r. 4/2018, Autorità Competente in materia, è preordinata all'espressione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ed ai titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, che di seguito si elencano:

Atti amministrativi compresi nel PAUR (autorizzazione, concessione, pareri)	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA (l.r. 4/2018)	ARPAE SAC Parma, come delegata dalla Regione Emilia-Romagna con determina n.11273 del 13 luglio 2018
Parere sull'impatto ambientale (art. 19, comma 7, l.r. 4/2018)	Comune di Fontevivo
Parere in materia di VIA	AUSL ARPAE Parma
Variante agli strumenti urbanistici comunali (RUE del Comune di Fontevivo)	Comune di Fontevivo

Intesa e Valutazione Ambientale (Val.S.A.T.) della Variante agli strumenti urbanistici comunali	Provincia di Parma
Autorizzazione Unica art. 208 del Dlgs 152/2006	ARPAE SAC Parma
Parere su Industria Insalubre	Comune di Fontevivo (Sindaco)
Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria	Comune di Fontevivo, <i>con parere della</i> Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza
Permesso di Costruire Convenzionato recepito nell'AU (art. 208 d.lgs. 152/2006)	Comune di Fontevivo, con pareri di - AUSL - ARPAE Parma
Autorizzazione in deroga RFI (ex art.60 DPR 753/1980)	RFI S.p.A.
Valutazione di Incidenza (VINCA)	Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale

la Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Provincia di Parma;
- Comune di Fontevivo
- ARPAE Parma;
- AUSL Distretto di Fidenza;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza;

- Ministero dell'Interno - Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- RFI S.p.A.;
- Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale

con nota, acquisita agli atti di ARPAE al protocollo prot. 82827 del 11/5/2023 il Prefetto di Parma ha nominato il rappresentante della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza quale rappresentante unico delle amministrazioni statali periferiche, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 4, della L.241/1990;

al fine di acquisire informazioni utili all'istruttoria del procedimento, sebbene non titolari di autorizzazioni o atti comunque denominati, sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio le seguenti amministrazioni/enti:

- Comune di Noceto;
- E-distribuzione S.p.A.;
- IRETI S.p.A.;
- ANAS S.p.A.;

CONSIDERATO CHE:

ai sensi dell'art. 7, comma 2, della l.r. 4/2018 e dell'articolo 15, comma 4, della l.r. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni", la competenza in ordine alla procedura di valutazione ambientale in esame è esercitata dalla Regione previa istruttoria di ARPAE;

RICHIAMATE:

la propria deliberazione n. 1071 del 2018 "Disposizioni organizzative relative al procedimento di autorizzazione unica di cui all'articolo 27-bis del Decreto legislativo n. 152/2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

la determina Dirigenziale n. 11273 del 2018 "Disposizioni relative ai compiti nell'ambito del procedimento unico di cui all'articolo 27-bis del d.lgs. n. 152 del 2006 come attuato dalla legge regionale n. 4/2018";

DATO ATTO CHE:

nel presente procedimento il Responsabile dell'istruttoria nonché il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della conferenza di servizi è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Parma;

il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Parma con nota prot. 197032 del 20/11/2023 del 20 novembre 2023, acquisita dalla Regione Emilia-Romagna al prot. 1155060 in pari data, ha inviato il Verbale conclusivo della Conferenza di Servizi e i relativi allegati che costituiscono parte sostanziale e integrante del PAUR;

il dirigente regionale dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni ha presentato la presente proposta;

i rappresentanti unici degli Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi tenutasi in data 10 novembre 2023, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono stati:

ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Paolo Maroli
Comune di Fontevivo	Stefano Boni Sforza
AUSL	Paolo Saccani

il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla l.r. 4/2018;

i lavori della Conferenza di Servizi sono stati così svolti:

- prima riunione in data 25 agosto 2023;
- seconda riunione in data 5 ottobre 2023;
- seduta conclusiva in data 10 novembre 2023;

la Conferenza di Servizi ha ritenuto il SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla Società Fabrizio Scaramuzza S.r.l. relativamente al progetto

di nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi (NP) prevalentemente inerti localizzato a Castelguelfo, nel Comune di Fontevivo (PR) siano sufficientemente approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente;

la Conferenza di Servizi ha, quindi, ritenuto all'unanimità il progetto sia nel complesso ambientalmente compatibile in quanto:

- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale; è conforme alla pianificazione comunale a seguito della Variante al RUE del Comune di Fontevivo;
- il progetto risponde agli obiettivi del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB) e contribuisce inoltre all'obiettivo del Piano dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE;
- a fronte dell'aumento delle superfici impermeabili l'azienda provvederà a migliorare la sicurezza idraulica del comparto implementando la rete esistente e dimensionandola per raccogliere e drenare le acque meteoriche scolanti dalle nuove superfici impermeabilizzate, con scarico finale nel Cavo Gaiffa;

oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni la Conferenza dei Servizi ha ritenuto necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle prescrizioni del provvedimento di VIA riportate nel verbale conclusivo che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera e integralmente trascritte nel deliberato;

gli Enti partecipanti ai lavori della Conferenza di Servizi hanno espresso le posizioni di seguito sintetizzate:

- IRETI S.p.A. ha rilasciato il proprio parere favorevole al progetto con la nota RT 003932 del 20/03/23 acquisita con prot. ARPAE PG/2023/51782 del 23/03/23, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 10 novembre 2023 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia-Romagna non ha partecipato alle sedute di Conferenza dei Servizi decisoria ma ha rilasciato la Valutazione di Incidenza favorevole con prot. 3006 del 2023 del 19/05/23, acquisito agli atti di ARPAE con prot.88614 del 22/05/23, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 10 novembre 2023 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- RFI S.p.A. con nota prot. 4302 del 30/07/23, acquisita agli atti di ARPAE con PG/2023/132262 del 30/07/23, ha rilasciato l'autorizzazione in deroga con prescrizioni alla realizzazione del piazzale per il deposito di materiale, opere fognarie e recinzioni da eseguirsi in Comune di Fontevivo (PR), località Castelguelfo, Strada Ronchi 57, in prossimità della linea ferroviaria Bologna-Piacenza dal Km 101+400 al Km 101+850, di cui si è preso atto nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 10 novembre 2023 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- AUSL ha rilasciato il proprio parere favorevole al progetto con la nota prot. 54131 del 07/08/2023, acquisita con prot. ARPAE PG/2023/137103 del 07/08/2023, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 10 novembre 2023 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio. Il Rappresentante di AUSL ha inoltre firmato il verbale conclusivo della Conferenza di Servizi in data 10 novembre 2023;

- ARPAAE APAO Servizio Sistemi Ambientali ha rilasciato il proprio parere favorevole prot. PG/2023/144677 del 30/08/2023, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 10 novembre 2023 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza ha rilasciato il proprio parere favorevole con prot. 9891 del 27/09/2023, acquisito agli atti di ARPAAE con PG/2023/163717 del 27/09/2023, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 10 novembre 2023 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- il Consorzio della Bonifica Parmense ha rilasciato il proprio parere favorevole al progetto con la nota prot. 9390 del 06/10/2023, acquisito agli atti di ARPAAE in pari data con PG/2023/169971, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 10 novembre 2023 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- il Comando dei Vigili del Fuoco ha rilasciato il proprio parere favorevole al progetto con la nota prot. 17028 del 19/10/2023, acquisito agli atti di ARPAAE con PG/2023/178703 del 19/10/2023, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 10 novembre 2023 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- ARPAAE APAO Servizio Territoriale Parma ha rilasciato il proprio parere favorevole prot. PG/2023/190061 del 09/11/2023, di cui si è data lettura nel corso della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi del 10 novembre 2023 e che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- il Rappresentante del Comune di Fontevivo ha espresso, per gli aspetti di competenza, parere favorevole alla realizzazione ed all'esercizio delle opere in progetto nell'ambito della Conferenza ed ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza

di Servizi in data 10 novembre 2023; inoltre espone l'Autorizzazione Paesaggistica prot. n. 11662 del 29/09/2023, acquisita agli atti con PG/2023/165492 del 29/09/2023 di ARPAE, il Permesso di Costruire Convenzionato n. 13477 del 08/11/2023, acquisito agli atti di ARPAE con PG/2023/189915 del 08/11/2023, atti che sono stati recepiti all'interno dell'Autorizzazione per i nuovi impianti di smaltimento e recupero rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, nonché la Variante al R.U.E. del Comune di Fontevivo approvata con D.C.C. n. 54 del 26 ottobre 2023;

- il Sindaco del Comune di Fontevivo ha rilasciato parere favorevole sull'Industria insalubre, ai sensi dell'art. 216 e 217 del RD 1265/1934, nell'ambito del percorso della Conferenza dei Servizi decisoria, precisamente durante la seduta del 05/10/2023 che la Conferenza di Servizi ha fatto proprio;
- il Presidente della Provincia di Parma ha sottoscritto il Decreto n. 189 del 12/10/2023, acquisito agli atti di ARPAE in prot. 174395 del 13/10/2023, esprimendo parere motivato favorevole sulla variante urbanistica del Comune di Fontevivo, non rilevando altresì problematiche di carattere urbanistico, nel rispetto delle prescrizioni espresse da ARPAE e AUSL;
- ARPAE Parma in sede di conferenza dei servizi, visti anche i pareri e provvedimenti endoprocedurali, si è espressa favorevolmente al rilascio dell'Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 le cui prescrizioni sono state evidenziate in sede di conferenza dei servizi, ed ha firmato il verbale conclusivo della Conferenza dei Servizi del 10 novembre 2023;

DATO, inoltre, ATTO CHE:

è stata acquisita la documentazione antimafia ai sensi del D.lgs. n. 159/2011, con esito positivo e che sono state correttamente pagate le spese istruttorie per il

Provvedimento Autorizzatorio Unico di VIA ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1° aprile 2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio

e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, “Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta della Vicepresidente assessore alla transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile

a voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

per le ragioni in premessa e con riferimento anche alle valutazioni contenute nel Verbale Conclusivo della Conferenza di Servizi sottoscritto in data 10 novembre 2023 che costituisce l'Allegato 1 ed è parte integrante e sostanziale della presente delibera che qui si intendono sinteticamente richiamate:

- a) di dare atto che di adottare, ai sensi dell'art. 20, comma 2, della l.r. 4/2018, il Provvedimento Autorizzatorio Unico recante la determinazione motivata di conclusione della Conferenza di Servizi, che comprende il provvedimento di VIA e i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto "Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi (NP) prevalentemente inerti" proposto da Scaramuzza Fabrizio Srl localizzato a Castelguelfo, Comune di Fontevivo (PR);
- b) il progetto esaminato risulta ambientalmente compatibile e realizzabile nel rispetto delle condizioni ambientali riportate nel verbale conclusivo della Conferenza di servizi che costituisce l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, di seguito riportate:
 1. dovrà essere incrementata la mitigazione della nuova muratura non coperta da vegetazione esistente entro il 31.12.2024;
 2. dovranno essere realizzate ulteriori piantumazioni, tramite specie arboree e arbustive di origine autoctona, sul lato est dell'area implementando quelle già esistenti, e lungo il lato sud implementando quelle proposte per schermare l'area e le nuove opere in progetto in maniera più completa ed efficace (cfr. fotosimulazioni 7.3 e 7.6 della Relazione Paesaggistica) entro il 31.12.2024;
 3. dovrà essere considerata e schermata anche la visuale dalla linea ferroviaria, prevedendo pertanto adeguate piantumazioni sul lato nord

dell'area, implementando quelle esistenti fino ad ottenere una schermatura efficace anche su questo lato. L'attuazione di detta prescrizione è subordinata all'assenso da parte dell'Ente gestore della fascia di sicurezza ferroviaria RFI S.p.A. che potrà essere acquisito anche successivamente al rilascio del PAUR entro il 31.12.2024;

4. si dovrà provvedere, entro il 31.12.2026, alla progressiva sostituzione delle coperture di cemento-amianto dalle strutture esistenti;
 5. si dovrà provvedere all'installazione di un impianto fotovoltaico che assicuri una disponibilità energetica pari almeno al 30% della potenza installata degli impianti, in altri termini del proprio fabbisogno energetico. Questo intervento di installazione di impianto fotovoltaico a tetto andrà realizzato entro massimo il 31.12.2026;
 6. si dovrà provvedere entro il 31.12.2025 a redigere uno studio sull'utilizzo della risorsa idrica e sui propri consumi prevedendo contestualmente un piano di riutilizzo della risorsa e/o di recupero acque meteoriche, da mettere in campo nell'ambito produttivo aziendale;
 7. dovrà essere comunicata alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni a Comune di Fontevivo, AUSL e ad ARPAE la data di conclusione dei lavori e la data di messa in esercizio del progetto;
- c) di dare atto che la verifica di ottemperanza per le precedenti condizioni ambientali del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:
1. Comune di Fontevivo
 2. Comune di Fontevivo
 3. Comune di Fontevivo

4. AUSL Distretto di Fidenza;
 5. Comune di Fontevivo, ARPAE;
 6. ARPAE;
 7. Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto e Sostenibilità Ambientale, Comune di Fontevivo, AUSL e ARPAE;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA all'Ente individuato al precedente punto c) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di dare atto che in merito alla Variante agli strumenti urbanistici presentata nel presente procedimento relativi alla modifica R.U.E. del Comune di Fontevivo visto l'assenso positivo espresso dal Comune di Fontevivo (Delibera Consiglio n. 54 del 26 ottobre 2026) e il parere sulla Variante e sulla Val.SAT espresso dalla Provincia di Parma con Atto del Presidente n. 189 del 12 ottobre 2023, il Provvedimento Autorizzatorio unico costituisce Variante agli strumenti urbanistici sopra indicati e la sua efficacia decorre dalla pubblicazione sul BURERT del presente provvedimento;

g) di dare, inoltre, atto che il Provvedimento Autorizzatorio Unico, come precedentemente dettagliato nella parte narrativa del presente atto, comprende i seguenti titoli abilitativi necessari alla realizzazione e alla gestione del progetto, che sono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale compreso nel Verbale del Provvedimento Autorizzatorio unico, sottoscritto dalla Conferenza di Servizi nella seduta conclusiva del 10 novembre 2023 e che costituisce l'Allegato 1;
2. Autorizzazione Unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi DET-AMB-2023 -6005 del 17 novembre 2023 e che costituisce l'Allegato 2;
3. Variante urbanistica al RUE del Comune di Fontevivo approvata con delibera del C.C. n. 54 del 26 ottobre 23 e che costituisce l'Allegato 3;
4. Decreto n. 189 del 12/10/2023 del Presidente della Provincia di Parma e che costituisce l'Allegato 4;
5. VINCA favorevole rilasciata da Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale con prot. 3006 del 23 e che costituisce l'Allegato 5;
6. Autorizzazione in deroga RFI ex art.60 DPR 753/80 e che costituisce l'Allegato 6;

h) di dare atto che i titoli abilitativi compresi nel Provvedimento autorizzatorio unico regionale sono assunti in conformità delle disposizioni del provvedimento di VIA e delle relative condizioni ambientali e che le valutazioni e le prescrizioni degli atti compresi nel Provvedimento Autorizzatorio Unico sono state condivise in sede di Conferenza di

Servizi; tali prescrizioni sono vincolanti al fine della realizzazione e gestione del progetto e dovranno quindi essere obbligatoriamente ottemperate da parte del proponente; la verifica di ottemperanza di tali prescrizioni deve essere effettuata dai singoli enti secondo quanto previsto dalla normativa di settore vigente;

- i) di precisare che i termini di efficacia degli atti allegati alla presente delibera decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- k) di trasmettere la presente deliberazione alla proponente Società Fabrizio Scaramuzza S.r.l.;
- l) di trasmettere la presente deliberazione per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza ai partecipanti alla Conferenza di Servizi:
 - ARPAE Parma
 - Provincia di Parma
 - Prefettura di Parma
 - Comune di Fontevivo
 - Comune di Noceto
 - AUSL
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza
 - Ministero dell'Interno - Comando Provinciale Vigili del Fuoco
 - RFI S.p.A.

- Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale
 - Consorzio della Bonifica Parmense
 - IRETI
 - Anas S.p.A.
 - e-Distribuzione S.p.A.;
- m) di pubblicare la presente deliberazione integralmente sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e di pubblicare per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico (BURERT);
- n) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- o) di dare atto, infine, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvede ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.



CONFERENZA DI SERVIZI
(ai sensi del capo III, art. 19 della L.R. 4/2018)
finalizzata al rilascio del Provvedimento di VIA
e del Provvedimento Autorizzatorio Unico

VERBALE CONCLUSIVO DELLA CONFERENZA DI SERVIZI
PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE (P.A.U.R.)
RELATIVO AL PROGETTO DI NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NP
PREVALENTEMENTE INERTI LOCALIZZATO A CASTELGUELFO
IN COMUNE DI FONTEVIVO (PR)
PROPOSTO DA SCARAMUZZA FABRIZIO S.R.L.

Parma, 10 Novembre 23

SOMMARIO

1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA	4
1.A. Fase iniziale	4
1.B. Integrazioni	5
1.C. Informazione e Partecipazione	6
1.D. Lavori della Conferenza di Servizi	6
1.E. Adeguatezza degli elaborati presentati	9
2. SINTESI DEL SIA	10
2.A Quadro di riferimento programmatico	10
2.A.1 Pianificazione provinciale	10
2.A.1.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	10
2.A.2 Pianificazione comunale	13
2.A.2.1. Piano Strutturale Comunale	13
2.A.2.2. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)	16
2.A.3 Pianificazione di Settore	17
2.A.3.1. Piano gestione rischio alluvioni (PGRA)	17
2.A.3.2. Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022 - 2027 (PRRB)	19
2.A.3.3. Piano provinciale gestione rifiuti (PPGR)	24
2.A.3.4. Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)	25
2.A.3.4. Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC)	25
2.A.4 Vincoli di Tutela Naturalistica	26
2.A.4.1 Rete Natura 2000	26
2.B. Quadro di riferimento progettuale	27
2.B.1. Premessa	27
2.B.2. Localizzazione del progetto	27
2.B.3. Descrizione del progetto	28
2.B.3.1. Layout dell'impianto e attività svolte	29
2.B.3.1.1 Sezione A: Impianto di Recupero terre e rocce da scavo, detriti di perforazione, fanghi costituiti da inerti	29
2.B.3.1.2 Sezione B: Impianto di Recupero Inerti Edili	31
2.B.3.1.3 Sezione C: Impianto di Recupero di Fresato di Asfalto	33
2.B.3.1.4 Sezione AREE destinate alla messa in riserva (R13 e R12) di rifiuti gestiti in misura minore e in modo saltuario	34
2.B.3.2. Descrizione delle condizioni di esercizio	34
2.B.3.2. Gestione delle acque e scarichi idrici	41
2.B.3.2. Gestione delle Emissioni in atmosfera	43
2.B.4. Dismissione	43
2.B.5. Valutazione delle alternative	43
2.C. Quadro di riferimento ambientale	46
2.C.1. Aria e clima	46

2.C.1.1. Inquadramento meteo-climatico	46
2.C.1.2. Qualità dell'Aria	47
2.C.1.3 Emissioni in atmosfera in fase di cantiere	50
2.C.1.4 Emissioni in atmosfera in fase di esercizio	50
2.C.1.4.1 Emissioni derivanti dai mezzi presenti in stabilimento	51
2.C.1.4.2 Emissioni derivanti dal traffico indotto	52
2.C.2. Suolo e sottosuolo	55
2.C.2.1 Inquadramento geologico	55
2.C.2.2 Sismicità.	55
2.C.3. Acque sotterranee e superficiali	57
2.C.3.1 Inquadramento delle acque superficiali	57
2.C.3.2 Inquadramento delle Acque sotterranee	58
2.C.3.2.1 Vulnerabilità degli acquiferi	60
2.C.4. Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	61
2.C.5. Paesaggio e patrimonio storico culturale	61
2.C.5.1 Inquadramento Paesaggistico	61
2.C.6. Rumore	63
2.C.6.1 Inquadramento acustico	63
2.C.6.2. Misure fonometriche	64
2.C.7. Vibrazioni	68
2.C.8. Inquinamento elettromagnetico	69
2.C.9. Consumo di energia	69
2.C.10. Produzione di rifiuti	69
2.C.11. Rischio incidenti rilevanti	69
2.C.12. Popolazione e salute pubblica	70
2.C.12.1 Traffico indotto	70
2.C.13. Inquinamento luminoso	71
2.C.14. Impatti cumulativi e sinergici	71
2.C.15. Proposte per misure di mitigazione e compensazione	71
2.C.16 Proposte per misure di monitoraggio	73
3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITA'/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE	74
3.A Valutazioni in merito al quadro di riferimento programmatico	74
3.A.1 Valutazioni rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	74
3.A.2 Valutazioni rispetto alla Pianificazione Comunale	75
3.A.3 Valutazioni rispetto al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA);	77
3.A.4 Valutazioni rispetto al Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRRB);	78
3.A.5 Valutazioni rispetto al Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR);	82
3.A.6 Valutazioni rispetto al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR);	83
3.A.7 Valutazioni rispetto alla Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC);	83
3.A.8 Valutazioni rispetto ad altri vincoli di tutela naturalistica e paesaggistica eventualmente insistenti sull'area di intervento.	83
3.B Valutazione Ambientale e Territoriale	83
4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO	85

4.A. Provvedimento di VIA	85
4.A.1. Valutazioni progettuali	85
4.A.2. Valutazioni ambientali	87
4.A.2.1 Valutazioni relative ad Aria e clima	87
4.A.2.2 Suolo e sottosuolo	89
4.A.2.3 Acque sotterranee e superficiali	89
4.A.2.4 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	90
4.A.2.5 Paesaggio e patrimonio storico culturale	90
4.A.2.6 Rumore	91
4.A.2.7 Vibrazioni	92
4.A.2.8 Inquinamento Elettromagnetico	92
4.A.2.9 Consumo di energia	92
4.A.2.10 Produzione di rifiuti	92
4.A.2.11. Rischio incidenti rilevanti	93
4.A.2.12 Popolazione e salute pubblica	93
4.A.2.13 Inquinamento luminoso	93
4.A.2.14 Impatti cumulativi e sinergici	93
4.A.2.15 Misure di monitoraggio per la VIA	93
4.A.2.16 Proposte per misure di mitigazione e compensazione	93
4.B Autorizzazione Unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi	94
4.C Variante urbanistica al RUE del Comune di Fontevivo.	94
4.D VINCA	94
4.E Autorizzazione in deroga RFI ex art.60 DPR 753/80	94
5. CONCLUSIONI	95



1. ITER DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO DI VIA

1.A. FASE INIZIALE

La Ditta Scaramuzza Fabrizio Srl, con sede legale in Strada San Giuseppe n° 24/A, 43039 Salsomaggiore (PR), ha presentato domanda di attivazione del Procedimento Autorizzatorio Unico di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale del 20 aprile 2018, n. 4 relativa al progetto di un "Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti" in loc. Castelguelfo in Comune di Fontevivo (PR) in data 03/03/23.

La domanda è stata acquisita agli atti:

- da ARPAE con prot. n. PG/2023/38524 del 03/03/23;
- dalla Regione Emilia-Romagna con PG.23.205501 del 03/03/23.

Il progetto appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui agli allegati B2 – Punto B.2.50 della LR 04/18 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006".

Il progetto è però assoggettato alla procedura di VIA su richiesta volontaria del proponente.

A far data dal 01/01/2016, in applicazione dell'art. 15, comma 4, della L.R. 13/2015 di riordino istituzionale, come recepito nell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018 le competenze sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna, previa istruttoria di ARPAE.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti da parte della società Scaramuzza Fabrizio S.r.l. in loc. Castelguelfo (Comune di Fontevivo - PR) all'interno di un insediamento produttivo esistente e attualmente non più attivo. L'intervento si rende necessario per potenziare la capacità di trattamento rifiuti della società al fine di potenziare la filiera del recupero e poter rispondere alle indicazioni del mercato, in cui la richiesta dell'utilizzo di materiali da recupero è sempre più frequente e spesso è posta come condizione necessaria nelle gare di appalto.

Nell'impianto, in particolare, saranno svolte attività di messa in riserva (R13) e recupero (R12 e R5) di rifiuti principalmente costituiti da inerti da demolizione, asfalto, terre e rocce da scavo e, in misura minore, altri rifiuti per un quantitativo massimo di 474.000 t/anno.

A tal fine sono previsti limitati interventi di impermeabilizzazione delle aree esterne interessate dalla presenza di rifiuti, sistemazione della recinzione, realizzazione di baie per la messa in riserva dei rifiuti, adeguamento del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche, oltre all'installazione dei macchinari necessari per il recupero di rifiuti.

L'area interessata risulta essere un'area produttiva non più attiva, tuttavia per esplicitare univocamente la compatibilità delle attività previste con la classificazione urbanistica dell'area si prevede, ai sensi del comma 6 dell'art.208 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i. e dell'art.21 della LR n.4/2018 e s.m.i., che la presente procedura costituisca Variante allo strumento urbanistico comunale.

ARPAE SAC Parma, dopo aver verificato l'avvenuto pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'art. 31 della L.R. 4/2018, ha inviato in data 10/03/23 (PG/2023/43444) agli Enti interessati la richiesta di verifica di completezza della documentazione presentata per la procedura di VIA in



oggetto.

La documentazione è stata ritenuta incompleta ai fini dell'avvio del procedimento, pertanto ARPAE SAC Parma ha inviato al proponente, con nota prot. PG/2023/58558 del 03/04/23, la richiesta di completezza documentale ad adeguamento e completamento della documentazione presentata.

Il proponente ha inviato la documentazione per la completezza con nota acquisita agli atti in data 19/04/23, acquisita con n° Prot. ARPAE PG/2023/68306.

Verificata la completezza della documentazione ai fini dell'avvio del procedimento, con nota prot. PG/2023/81150 del 09/05/23 ARPAE SAC Parma ha comunicato l'avvio del procedimento con pubblicazione dell'avviso al pubblico in data 24/05/23 sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, sul BURERT n. 130 del 24/05/23 nonché sull'Albo pretorio informatico del Comune di Fontevivo per 30 giorni consecutivi.

Tale forma di pubblicità tiene luogo alle comunicazioni di cui agli art. 7 e 8, commi 3 e 4, della L. 241/90, così come previsto dall'art. 20 della L.R. 4/2018.

Lo Studio di Impatto Ambientale è stato redatto, per conto di Scaramuzza Fabrizio Srl, da Ambiter srl.

Con comunicazione prot. PG/2023/92116 del 25/05/23, ARPAE SAC Parma ha indetto la Conferenza di Servizi istruttoria e ne ha convocato la seduta per il giorno 19/06/23.

1.B. INTEGRAZIONI

Sulla base anche di quanto emerso nella Conferenza di Servizi istruttoria, della seduta tenutasi in data 19/06/23 e dalle richieste successivamente pervenute dagli Enti/Organi della Conferenza di Servizi, con nota ARPAE prot. PG/2023/121638 del 12/07/23, è stata formulata la richiesta di integrazioni, ai sensi del comma 5, art. 27 bis del D.lgs. 152/06 e s.m.i., che rappresenta l'insieme delle richieste avanzate dagli Enti e Organismi componenti la Conferenza dei Servizi, ciascuno per quanto di competenza.

In data 28/07/23 con Prot. ARPAE PG/2023/131185 sono state acquisite agli atti le integrazioni prodotte dal proponente (Prot. Regione Emilia-Romagna PG.23.762722 del 27/07/23).

Le integrazioni sono state pubblicate per 15 giorni sul sito dell'Autorità Competente Regione Emilia-Romagna a partire dal 03/08/23.

Con nota prot. PG/2023/134980 del 03/08/23 ARPAE SAC Parma ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria, convocando la prima seduta per il giorno 21/08/23, successivamente posticipata al giorno 25/08/23 su richiesta motivata del Comune di Fontevivo.

Con nota prot. PG/2023/161448 del 25/09/23 ARPAE SAC Parma ha convocato la seconda seduta di Conferenza dei servizi decisoria per il giorno 05/10/23; infine con nota prot. PG/2023/181236 del 25/10/23 ha convocato la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi decisoria per il giorno 10/11/23.

In data 21/09/23 con PG/2023/160325 e in data 25/09/23 con PG/2023/161799 è stata acquisita documentazione e chiarimenti volontari trasmessi dal proponente a seguito della CdS del 25/08/23.

In data 16/10/23 con PG/2023/174921 sono stati acquisiti ulteriori documenti e chiarimenti volontari trasmessi dal proponente a seguito della CdS del 05/10/23.

1.C. INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Relativamente all'informazione ed alla partecipazione dei soggetti interessati va dato atto che:

- a) lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e gli elaborati progettuali sono stati continuativamente pubblicati per 30 giorni naturali e consecutivi al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sul sito web della Regione Emilia-Romagna delle Valutazioni Ambientali all'indirizzo <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas>, dal 24/05/23;
- b) dalla medesima data, ai sensi dell'art. 17, comma 3, della LR 4/2018 è stato pubblicato l'avviso sul BURERT n. 130/23;
- c) l'avviso al pubblico è stato pubblicato all'Albo Pretorio informatico del Comune di Fontevivo per 30 giorni;
- d) durante i 30 giorni di deposito non sono pervenute osservazioni, così come non sono pervenute neppure nei 15 giorni di deposito delle integrazioni avvenuto dal 03/08/23.

1.D. LAVORI DELLA CONFERENZA DI SERVIZI

Ai sensi della L.R. 4/2018, secondo quanto richiesto dal proponente, l'emanazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprende le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione ed esercizio del progetto e indicati nella seguente tabella:

AUTORIZZAZIONE/PROVVEDIMENTO/PARERE	AUTORITA' COMPETENTE
Provvedimento di VIA L.R. 4/2018	Regione Emilia-Romagna con istruttoria ARPAE SAC Parma
Parere sull'impatto ambientale art. 19, comma 7, L.R. 4/2018	Comune di Fontevivo
Parere in materia di VIA	AUSL ARPAE Parma
Variante agli strumenti urbanistici comunali RUE del Comune di Fontevivo	Comune di Fontevivo
Intesa e Valutazione Ambientale (VAS/Val.S.A.T.) della Variante agli strumenti urbanistici comunali	Provincia di Parma
Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi	ARPAE SAC Parma

Parere su Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi	Comune di Fontevivo AUSL ARPAE APAO Parma Consorzio della Bonifica Parmense Comando Provinciale VV.F. di Parma
Parere su Industria Insalubre	Comune di Fontevivo (Sindaco)
Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria	Comune di Fontevivo
Parere su Autorizzazione Paesaggistica Ordinaria	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza
Permesso di Costruire Convenzionato (recepito nell'AU art. 208 D.Lgs. 152/06 smi)	Comune di Fontevivo
Parere su Permesso di Costruire	AUSL ARPAE Parma
Autorizzazione in deroga RFI ex art.60 DPR 753/80	RFI SpA
Valutazione di Incidenza (VINCA)	Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale

La Conferenza di Servizi è quindi formata dai rappresentanti legittimati dei seguenti Enti ed Amministrazioni:

- Regione Emilia-Romagna;
- Provincia di Parma;
- Comune di Fontevivo
- ARPAE Parma;
- AUSL Distretto di Fidenza;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza.
- Ministero dell'Interno - Comando Provinciale Vigili del Fuoco.
- RFI SpA.
- Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale.

Va dato atto che i seguenti Enti sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi a scopo istruttorio:

- Comune di Noceto;
- e-distribuzione S.p.A.
- IRETI S.p.A.
- Anas S.p.A.

Il rappresentante di ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è anche il Rappresentante unico della Regione ai fini dell'espressione della posizione dell'amministrazione sulle decisioni da assumersi nell'ambito della relativa conferenza di servizi in coerenza anche con quanto previsto dall'articolo 14-ter della legge n. 241 del 1990;

Il rappresentante di ARPAE SAC, responsabile del procedimento istruttorio, ai sensi della Determina Dirigenziale del 13 luglio 2018, n. 11273 è il Dott. Paolo Maroli.

Con nota prot. n. 29866 del 10/05/23 (acquisita con prot. PG/2023/82827 del 11/05/23), la Prefettura di Parma – Ufficio Territoriale del Governo ha nominato il rappresentante della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza, quale rappresentante unico delle amministrazioni statali periferiche, ai sensi dell'art. 14-ter, comma 4, della L.241/1990.

I rappresentanti dei vari Enti partecipanti ai lavori della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, le cui deleghe sono acquisite agli atti d'ufficio, sono:

ARPAE e Regione Emilia-Romagna	Paolo Maroli
Comune di Fontevivo	Stefano Boni Sforza
AUSL Distretto di Fidenza	Paolo Saccani

Va dato atto che la Conferenza di Servizi decisoria, indetta con PG/2023/134980 del 03/08/23 ai sensi dell'art. 19 della L.R. 4/18, ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato:

- si è insediata il giorno 25/08/23 e ha proceduto a far presentare al Proponente le integrazioni e ad avviare l'esame delle integrazioni stesse;
- ha effettuato una seduta intermedia in data 05/10/23, dove è proseguito l'esame e il confronto con la Ditta;
- ha programmato la riunione conclusiva dei lavori per il giorno 10/11/23.

Il proponente è stato convocato e ha partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi, come previsto dalla L.R. 4/18, nella persona del titolare dell'Impresa Sig. Fabrizio Scaramuzza.

Durante i lavori della Conferenza sono pervenuti i seguenti pareri (allegati al presente verbale):

- Parere favorevole IRETI Spa prot. RT 003932 del 20/03/23 (acquisita con prot. ARPAE PG/2023/51782 del 23/03/23);
- parere favorevole di AUSL prot. 54131 del 07/08/23 (acquisita con prot. ARPAE PG/2023/137103 del 07/08/23);
- nota di ARPAE APAO Servizio Sistemi Ambientali prot. PG/2023/147647 del 30/08/23;
- parere favorevole della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza prot. 9891 del 27/09/23, acquisito agli atti di ARPAE con PG/2023/163717 del 27/09/23;
- parere favorevole del Consorzio della Bonifica Parmense prot. 9390 del 06/10/23,

acquisito agli atti di ARPAE in pari data con PG/2023/169971 del 06/10/23;

- parere favorevole del Comando Provinciale di Vigili del Fuoco di Parma prot.17028 del 19/10/23, acquisito agli atti di ARPAE con PG/2023/178703 del 19/10/23.
- Relazione Tecnica di ARPAE APAO ST Parma PG/2023/190061 del 09/11/23.

RFI SpA con nota prot. 4302 del 30/07/23 (acquisita agli atti di ARPAE con PG/2023/132262 del 30/07/23) ha rilasciato l'autorizzazione in deroga con prescrizioni alla realizzazione del piazzale per il deposito di materiale, opere fognarie e recinzioni da eseguirsi in Comune di Fontevivo (PR) – loc. Castelguelfo –Strada Ronchi, 57, in prossimità della linea ferroviaria Bologna-Piacenza dal Km 101+400 al Km 101+850 circa lato sx, a distanza non inferiore a metri 20,70 dalla rotaia più vicina.

Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale ha rilasciato la Valutazione di Incidenza (VINCA) favorevole con prot. 3006 del 19/05/23 (acquisito agli atti di ARPAE con PG/2023/88614 del 22/05/23).

Il Comune di Fontevivo ha rilasciato i seguenti atti:

- Autorizzazione Paesaggistica prot. n° 11662 del 29/09/23 (acquisita agli atti con PG/2023/165492 del 29/09/23 di ARPAE);
- Variante al RUE con la Delibera del C.C. n° 54 del 26/10/23 (acquisita agli atti con PG/2023/189915 del 08/11/23 di ARPAE);
- Permesso di costruire convenzionato N° 13477 del 08/11/23 (acquisito agli atti con PG/2023/189915 del 08/11/23 di ARPAE).

1.E. ADEGUATEZZA DEGLI ELABORATI PRESENTATI

La Conferenza di Servizi ritiene che lo SIA e gli elaborati depositati nonché le integrazioni prodotte dalla ditta Scaramuzza Fabrizio srl per il progetto di “Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Castelguelfo, Comune di Fontevivo (PR)” siano sufficientemente documentati e approfonditi per consentire un'adeguata individuazione e valutazione degli effetti sull'ambiente connessi alla realizzazione del progetto al fine dell'espressione del Provvedimento di VIA, nonché per l'acquisizione di tutte le intese, le concessioni, le autorizzazioni, le licenze, i pareri, gli assensi comunque denominati, necessari per la realizzazione del progetto in base alla normativa vigente.



2. SINTESI DEL SIA

2.A QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel SIA sono stati analizzati i seguenti strumenti pianificatori:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Piano Strutturale Comunale (PSC);
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA);
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle Aree Inquinata (PRRB);
- Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR);
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR);
- Zonizzazione Acustica Comunale (ZAC);

E' stata inoltre condotta l'analisi di altri vincoli di tutela naturalistica e paesaggistica eventualmente insistenti sull'area di intervento.

2.A.1 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

2.A.1.1. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma è stato originariamente approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.71 del 25/07/2003; successivamente è stato oggetto di diverse varianti.

In materia di pianificazione paesaggistica del territorio provinciale, il PTCP (ai sensi dell'art.9 della L.R. 20/2000 e s.m.i.) costituisce il Piano di riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.

L'area di progetto del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi interessa nello specifico zone normate da alcuni articoli del PTCP vigente:

Art.12 bis - Corsi d'acqua meritevoli di tutela, Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

L'area di progetto è attraversata nella sua porzione centrale in direzione nord-sud dal Cavo Gaiffa, individuato dal PTCP come "Corso d'acqua meritevole di tutela".

I corsi d'acqua meritevoli di tutela, individuati nella Tavola C1 ed elencati nell'Allegato 5 alle NTA, sono regolamentati dall'art.12 bis relativo alle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua", in cui si specifica che i contenuti dell'articolo 12 bis stesso si applicano anche ai tratti non arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela [...] relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 50 metri a partire dal limite esterno dell'area demaniale e ai tratti arginati dei corsi d'acqua meritevoli di tutela [...] relativamente alle fasce laterali di ampiezza pari a 30 metri a partire dal piede esterno dell'argine.

Le zone normate dal presente articolo sono individuate ai sensi degli articoli 17 e 34 del PTPR, in attuazione delle disposizioni di cui all'art.24 della L.R. 20/2000 e s.m.i.

In corrispondenza di tali zone, non sono previste disposizioni di tutela idraulica (comma 1).

L'area di progetto in cui sono previste le attività di gestione rifiuti, come ulteriormente confermato dal PSC (alla cui trattazione si rimanda per ulteriori approfondimenti), non è soggetta alle disposizioni previste per le zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua.

Per quanto riguarda il previsto tombinamento del tratto del Cavo Gaiffa compreso tra l'area di progetto (a nord) e Strada Torchio (a sud) per esigenze di carattere idraulico, si evidenzia che il comma 23, lettera f, dell'art.12, puntualmente richiamato dall'art.12-bis, prevede che nelle aree di cui al presente articolo, [...] sono comunque consentiti: [...] la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse.

Si evidenzia, inoltre, che il progetto prevede specifiche misure di compensazione.

Art. 23 – Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

L'area di progetto rientra interamente nelle “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”.

Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzate da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche, sono ricomprese nel perimetro definito nelle Tavole C.1 del PTCP.

In tali aree valgono le disposizioni contenute nell'allegato 4 alle NTA del PTCP, a loro volta riferite alla cartografia tematica facente parte dello stesso allegato (Tavola degli “Indirizzi per la tutela delle acque”, scala 1:100.000, comma 1).

L'allegato 4 al PTCP, nella carta 6 “Carta degli indirizzi ed individuazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, degli scarichi produttivi che recapitano in cis, delle località che presentano scaricatori di piena e reti fognarie non trattate dalla pubblica depurazione” individua le classi di vulnerabilità degli acquiferi; l'area di progetto ricade completamente in “Aree vulnerabili a sensibilità attenuata”.

La Tavola 15 dell'Allegato 4 “Le aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali” individua l'area del nuovo impianto come “Zona di protezione del settore B” .

Art. 28 – Unità di Paesaggio

L'area di progetto ricade interamente nell'unità di paesaggio n. 5 “Alta Pianura di Fidenza”.

Art. 29-bis - La rete ecologica della pianura parmense

La Tavola C5B1 “La rete ecologica della pianura parmense” del PTCP individua il Cavo Gaiffa, che attraversa l'area di progetto in direzione nord-sud, come “Corridoio ecologico secondario”. In tale tratto il progetto non prevede particolari interventi, mentre è previsto, per ragioni idrauliche, il tombinamento della porzione del Cavo Gaiffa compreso tra l'area di progetto (a nord) e Strada Torchio (a sud).

Il progetto, inoltre, in relazione al nuovo tratto che sarà intubato prevede specifiche misure compensative.

Art. 37 - Rischi ambientali e principali interventi di difesa

La Tavola C4 del PTCP “Carta dei rischi ambientali e dei principali interventi di difesa” individua, coerentemente con le previsioni del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), gli ambiti territoriali soggetti a rischio idrogeologico, rischio idraulico, rischio di inquinamento degli acquiferi principali, rischio sismico, rischio ambientale da attività antropiche.

Nel caso specifico, l’area di progetto ricade nel Comune di Fontevivo, dichiarato *ad elevato grado di crisi ambientale da attività antropiche*, ed in particolare si applicano le disposizioni di cui all’allegato 4 del PTCP; in merito a questo aspetto si rimanda alle valutazioni già effettuate con riferimento all’articolo 23 “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”.

Si osserva, inoltre, che secondo le indicazioni della Tavola C4 il territorio comunale di Fontevivo è classificato come “Comune sismico zona 3”.

Si evidenzia che il progetto sostanzialmente non prevede la realizzazione di nuove edificazioni, ma unicamente la pavimentazione delle aree esterne destinate alla gestione dei rifiuti, il montaggio dei macchinari che saranno impiegati per le attività di recupero rifiuti e il completamento delle recinzioni.

ALLEGATO 6 - Zone non idonee per la localizzazione di impianti di trattamento smaltimento rifiuti

Fatto salvo quanto espresso dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), l’Allegato 6 delle NTA del PTCP individua le zone della Provincia *non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi*.

L’impianto non ricade in Aree in cui la localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti è esclusa .

L’impianto ricade invece in Aree in cui la localizzazione di impianti è sottoposta a particolari condizioni da accertare secondo le discipline definite dagli enti competenti poichè il progetto interessa zone soggette a vincolo paesaggistico secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, con particolare riferimento alle fasce di rispetto di 150 metri di corsi d’acqua pubblici (Cavo Gaiffa).

Si è, pertanto, provveduto alla redazione di specifica Relazione paesaggistica ai fini dell’ottenimento dell’Autorizzazione paesaggistica.

Inoltre, la porzione settentrionale dell’area di progetto, prospiciente la ferrovia, è interessata dalla relativa fascia di rispetto, all’interno della quale, comunque, non sono svolte le attività di recupero R5 di rifiuti; è comunque richiesta specifica autorizzazione in deroga a R.F.I. per la porzione di fascia di rispetto compresa tra 20 m e 30 m dal più vicino binario ferroviario in cui sono previsti interventi di impermeabilizzazione di aree, la realizzazione di reti fognarie e la realizzazione di setti per la delimitazione di alcune baie di messa in riserva rifiuti, oltre alla messa in riserva di rifiuti in cumulo e allo stoccaggio di materiali in cumulo derivanti dalle operazioni di recupero. Lungo il margine meridionale dell’area di progetto e nella sua porzione occidentale è presente un elettrodotto MT interrato, in prossimità del quale, comunque, non sono svolte le attività di recupero R5 di rifiuti.

Infine, l’area di progetto interessa le *Aree di salvaguardia delle risorse idriche ex art.21 D.Lgs. 152/99 e s.m.i.* (attualmente art.94 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.) (*zone di protezione*); si rimanda a quanto riportato in riferimento all’art. 23 “Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei”, in particolare alle tav. 6 e 15 dell’Allegato 4 delle NTA del PTCP.



2.A.2 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Nel SIA sono stati analizzati i seguenti strumenti urbanistici del Comune di Fontevivo.

1. Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Fontevivo
2. Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Non è stata fatta la comparazione del progetto con il Piano operativo comunale (POC) del Comune di Fontevivo in quanto l'area di progetto del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi non è ricompresa negli ambiti di intervento di competenza di tale strumento urbanistico.

2.A.2.1. PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Il Piano Strutturale Comunale (PSC), nella Tavola denominata PSC1 "Classificazione del territorio comunale", identifica l'area di progetto all'interno del "Territorio urbanizzato" (art.15).

Il PSC nella Tavola denominata PSC2 "Progetto del territorio comunale" ricomprende l'area di progetto all'interno degli "Ambiti per attività produttive esistenti di rilievo comunale" (art.23). L'area, inoltre, risulta interessata dal "Sistema delle infrastrutture per la mobilità" (art.40), con specifico riferimento alla fascia di rispetto ferroviaria lungo il margine settentrionale dell'area stessa, e dal Cavo Gaiffa, indicato come "Elemento lineare della rete ecologica esistente" che, pur essendo intubato all'interno dell'area di progetto, la attraversa in direzione nord-sud (art.73).

Infine, la Tavola denominata PSC3 "Carta delle tutele ambientali, storico culturali e dei vincoli sovraordinati" mette in evidenza le tutele e i vincoli insistenti sull'area di progetto:

- "Corso d'acqua meritevole di tutela" (art.55), corrispondente al Cavo Gaiffa che attraversa l'area in direzione nord-sud e all'interno della stessa risulta intubato;
- "Fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici – 150 m" (art.62), che interessano la porzione orientale dell'area di progetto;
- "Zone di protezione – Settore B" (art.59), che interessano interamente l'area di progetto;
- "Viabilità esistente" (art.40), lungo parte del margine meridionale dell'area di progetto;
- "Fascia di rispetto ferroviario" (DPR 753/80, art.49 e art.40 PSC), che interessa la porzione settentrionale dell'area di progetto; è richiesta specifica autorizzazione in deroga a R.F.I.; gli interventi previsti, comunque, interessano unicamente la porzione di fascia di rispetto compresa tra 20 m e 30 m dal più vicino binario ferroviario;
- "Elettrodotto/Fascia di rispetto elettrodotto" (art.46), che interessa l'area di progetto lungo il suo margine meridionale e nella sua porzione occidentale.

Art. 15 - Generalità

L'area di progetto è interamente inclusa nel Territorio urbanizzato, *costituito dalle aree poste all'interno del perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità e i lotti interclusi.*

Il PSC individua inoltre, all'interno di questa classificazione, i sistemi insediativi e i diversi ambiti territoriali in cui queste macrozone si articolano, definendo per ognuno le politiche e le funzioni urbanistiche, nonché gli obiettivi funzionali, ambientali e morfologici e i principali requisiti prestazionali.

Art. 23 - Ambiti per attività produttive esistenti di rilievo comunale

L'area di progetto è interamente inclusa in *ambiti per attività produttive esistenti di rilievo comunale* per i quali il PSC conferma la destinazione d'uso esistente demandando al RUE la determinazione dei limiti e delle condizioni di trasformazione edilizia ivi compreso il cambio di destinazione d'uso.

Il PSC, inoltre, specifica che *gli interventi edilizi negli ambiti per attività produttive di rilievo comunale, si attuano per intervento edilizio diretto, secondo le categorie edilizie e funzionali e i parametri urbanistici ed edilizi previsti dal RUE.*

Art. 40 - Infrastrutture per la mobilità

L'area di progetto, lungo il margine settentrionale, è interessata dalla presenza di infrastrutture per la mobilità (in particolare dalla fascia di rispetto ferroviaria), ovvero *dalla rete d'impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci.*

Il PSC specifica che:

- *le fasce di rispetto ferroviario sono funzionali: alla protezione ed all'esercizio del servizio ferroviario, alla tutela nei riguardi dell'edificazione e viceversa, alla realizzazione di nuove linee, ovvero al potenziamento delle tratte esistenti, alla realizzazione dei tronchetti e delle aree di interscambio modale e relativa sosta dei convogli, nonché all'insediamento delle attrezzature e delle opere edilizie ed impiantistiche connesse e correlate al servizio ed all'esercizio.*

Inoltre, *il RUE, nel rispetto della normativa sovraordinata, può dettare disposizioni specifiche riguardo agli usi ammessi e agli interventi ammissibili.*

In particolare, *le fasce di rispetto ferroviario sono individuate nella cartografia del PSC come limite d'inedificabilità totale o parziale, secondo le prescrizioni della normativa vigente in materia. Al limite di inedificabilità è possibile applicare il regime di deroga, qualora si verificano le condizioni di legge e secondo le disposizioni normative vigenti. In ogni caso è fatta salva la possibilità di computarne la superficie ai fini edificatori per le destinazioni di ambito o sub-ambito corrispondenti.*

Per gli edifici compresi totalmente o parzialmente nell'ambito di queste fasce sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro scientifico, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia senza aumento di superficie lorda utile o di volume utile. L'intervento di ristrutturazione edilizia con incremento di superficie lorda utile, di volume utile o di carico urbanistico sarà regolato dal RUE.

Nel caso di demolizione e ricostruzione di un edificio ricadente nella fascia di rispetto, la nuova costruzione dovrà avvenire al di fuori della fascia di rispetto.

Sono, inoltre, ammesse canalizzazioni d'infrastrutture tecnologiche, reti di bonifica e irrigazione a pelo libero o in tubazione, impianti di sollevamento e opere di captazione delle acque e ogni altra attrezzatura a servizio della viabilità.

Le aree in cui sono previste le attività di recupero R5 dei rifiuti sono esterne alla fascia di rispetto ferroviaria; è comunque richiesta specifica autorizzazione in deroga a R.F.I. per la porzione di fascia di rispetto compresa tra 20 m e 30 m dal più vicino binario ferroviario in cui sono previsti interventi di impermeabilizzazione di aree, la realizzazione di reti fognarie e la realizzazione di setti per la delimitazione di alcune baie di messa in riserva rifiuti, oltre alla messa in riserva di rifiuti in cumulo e allo stoccaggio di materiali in cumulo derivanti dalle operazioni di recupero.

Art. 46 - Elettrodotti, metanodotti e relative fasce di rispetto

Lungo il margine meridionale dell'area di progetto e nella sua porzione occidentale è presente un elettrodotto MT interrato; il PSC specifica che *le corrispondenti fasce di rispetto sono calcolate ai sensi della Delibera di G.R. 197/2001, in attesa del calcolo di tali fasce da parte degli enti gestori o proprietari ai sensi del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti", ed hanno valore puramente indicativo.*

Il RUE definisce gli interventi edilizi ammessi in detta fascia d'attenzione.

Art. 55 - Corsi d'acqua meritevoli di tutela, Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

Il PSC, in conformità con l'art. 12bis delle Norme tecniche del PTCP, individua le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua. Per esse valgono le previsioni del suddetto articolo [...] che sono integralmente riportate nelle NTA del PSC.

Come riportato in commento al PTCP, si evidenzia che le disposizioni per le Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua non risultano applicabili all'area di progetto di gestione rifiuti, come confermato anche dalla Tavola PSC 3 nella quale la Zona di tutela è interrotta in corrispondenza dell'area stessa.

Per ulteriori dettagli in relazione al previsto tombinamento del tratto di Cavo Gaiffa compreso tra l'area di progetto (a nord) e Strada Ronchi (a sud) si rimanda a quanto commentato in relazione all'art.12 bis delle NTA del PTCP nel precedente capitolo.

Art. 59 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

L'intera area di progetto è interessata da Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuate dal PSC in conformità con l'art. 23 delle Norme tecniche del PTCP. Per esse valgono le previsioni del suddetto articolo [...].

Si rimanda integralmente a quanto commentato in relazione all'art.23 delle NTA del PTCP nel precedente capitolo.

Art. 62 - Aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

La porzione orientale dell'area di progetto è interessata dalla presenza del vincolo paesaggistico ai sensi del comma 1, lettera c, dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. (“i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”) con riferimento al Cavo Gaiffa che attraversa l'area stessa in direzione nord-sud, pur essendo, in sua corrispondenza, intubato.

Il presente progetto è accompagnato da specifica Relazione paesaggistica per la richiesta di Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.

Art. 66 - Aree di potenzialità archeologica

L'area di progetto, sebbene già edificata, è individuata dalla “Carta dei siti noti di interesse archeologico e dell'impatto archeologico” del PSC del Comune di Fontevivo con “Grado di impatto archeologico alto”, sebbene in sua corrispondenza non siano segnalati rinvenimenti.

Il PSC prevede che *fino alla data di entrata in vigore dei piani o progetti [di tutela e valorizzazione delle zone e degli elementi], nelle aree di potenzialità archeologica, oltre alle attività di trasformazioni ora indicate, e ferme comunque restando eventuali disposizioni più restrittive dettate dalla competente Soprintendenza archeologica, sono ammessi solamente:*

- a) *l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo, secondo gli ordinamenti colturali in atto all'entrata in vigore del presente Piano ovvero in conformità alle previsioni dell'art. 11 del Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Parma e fermo restando che ogni escavo o aratura dei terreni a profondità superiore a 50 cm deve essere autorizzato dalla competente Soprintendenza archeologica;*
- b) *gli interventi sui manufatti edilizi esistenti, ivi inclusi quelli relativi alle opere pubbliche di difesa del suolo, di bonifica e di irrigazione, fermo restando che, ove e fino a quando gli strumenti di pianificazione comunali non abbiano definito gli interventi ammissibili sulle singole unità edilizie esistenti, sono consentiti unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e risanamento conservativo.*

A tal proposito, si evidenzia che il RUE disciplina in modo specifico gli interventi ammessi all'interno dell'area di progetto classificandosi come “Sub-ambiti delle attività industriali” e che

l'area è stata comunque interessata da attività industriali pregresse, con la presenza di una palazzina uffici, un capannone e i relativi piazzali esterni.

Art. 72 - Elementi della rete ecologica comunale e Art. 73 - Elementi lineari della rete ecologica comunale

Il Cavo Gaiffa, che attraversa l'area di progetto in direzione nord-sud nella sua porzione mediana, è individuato dal PSC come elemento lineare della rete ecologica comunale, sebbene in corrispondenza dell'area stessa risulti intubato.

2.A.2.2. REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO (RUE)

Il Regolamento Urbanistico Edilizio vigente individua l'area di progetto come “*Territorio urbano consolidato*” e “*Sub ambiti delle attività industriali*”

Art. 180 - Sub-ambiti delle attività industriali (SAI)

l'area di progetto rientra nel Territorio urbano consolidato e, in particolare, in Sub-ambiti delle attività industriali esistenti che *comprendono parti del territorio urbanizzato con presenza di attività produttive classificate industriali, caratterizzate generalmente dalla presenza di singoli insediamenti di rilevanti dimensioni.*

Per industriali si intendono quelle attività di produzione di beni di interesse economico con criterio massivo (rispetto al quale si distingue dall'artigianato) e che esercitano un'attività di trasformazione delle materie prime in semilavorati o prodotti finiti.

Per tali aree il RUE definisce: gli usi ammessi, i parametri edilizi di riferimento e gli interventi edilizi ammessi, come sintetizzati di seguito, specificando che *l'alloggio consentito è considerato come servizio di sorveglianza e, quindi, come superficie della funzione produttiva ai fini del calcolo del contributo del costo di costruzione.*

Sebbene l'intervento di progetto non paia essere in contrasto con la destinazione prevista, al fine di esplicitarne univocamente la compatibilità la presente procedura di PAUR costituisce, ai sensi dell'art.208, comma 6, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dell'art.21 della LR n.4/2018 e s.m.i., Variante allo strumento urbanistico provvedendo all'introduzione, nella sola area in oggetto, della possibilità di insediare impianti o attività di recupero rifiuti. A tal fine, in Allegato I al presente SIA è riportato lo specifico elaborato in cui sono presentati i contenuti della Variante urbanistica (di tipo normativo e cartografico), ai cui si rimanda per qualsiasi ulteriore necessità di approfondimento.

Inoltre, come già evidenziato nella tavola del PSC3 l'area è interessata da alcuni elementi di tutela e vincoli sovraordinati ai quali il RUE si deve attenere :

- “*Viabilità*” (art.201 - 204), che si sviluppa lungo parte del margine meridionale dell'area di progetto;
- “*Ferrovie e Fascia di rispetto ferroviaria*” (art.205) lungo il margine settentrionale dell'area di progetto; è richiesta specifica autorizzazione in deroga a R.F.I.;
- “*Elettrodotti e Fascia di rispetto degli elettrodotti*” (art.214), che interessa marginalmente l'area di progetto lungo il suo confine meridionale e nella sua porzione occidentale;
- “*Corsi d'acqua meritevoli di tutela*” (art.265), localmente rappresentati dal Cavo Gaiffa che attraversa in direzione nord-sud l'area di progetto nella sua porzione centrale;
- “*Fascia di rispetto dei corsi d'acqua pubblici – 150 m*” (D.Lgs 42/2004 art.142 e art.269 PSC), che interessa la porzione orientale dell'area di progetto;
- “*Elementi lineari della rete ecologica esistenti*” (art.230), localmente rappresentati dal Cavo Gaiffa che attraversa in direzione nord-sud l'area di progetto nella sua porzione centrale.

2.A.3 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

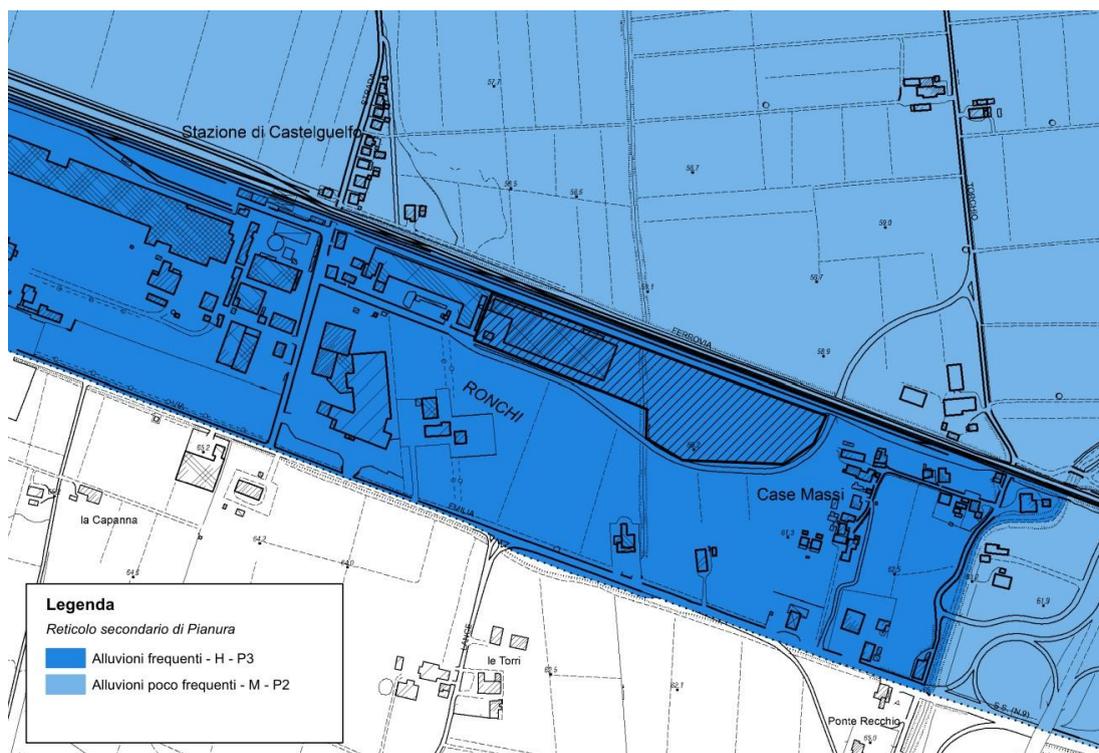
2.A.3.1. PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (di seguito P.G.R.A.) è uno strumento di pianificazione previsto dalla Direttiva Europea n.2007/60/CE (c.d. *Direttiva Alluvioni*) del 23/10/2007 che intende istituire “*un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche [...]*” (articolo 1). La citata Direttiva è stata recepita in Italia con D.Lgs. n.49/2010 “*Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*”.

Dopo un lungo *iter*, i P.G.R.A. (Distretto del Po, Distretto Appennino Settentrionale, Distretto Appennino Centrale) sono stati adottati entro i termini previsti dalla Direttiva Alluvioni (22/12/2015) dai Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino Nazionali. Nello specifico il PGRA del Distretto Idrografico Padano è stato approvato in data 03/03/2016 con Deliberazione n.2/2016 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Po, in conformità agli artt. 7 e 8 della Direttiva 2007/60/CE, all’art. 7 del D.Lgs. n.49/2010 nonché all’art. 4 del D.Lgs. n.219/2010.

L’area di studio è ricompresa nel Distretto Padano in cui ricadono le Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Ferrara. Il Piano si compone di una parte cartografica costituita dalle mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni a scala di bacino, di una relazione generale comprensiva di allegati di approfondimento, nonché del “Programma di Misure” relativo alle fasi del ciclo di gestione del rischio di prevenzione e protezione ai sensi dell’art.7, c. a) del D. Lgs. 49/2010 e di una sezione relativa alle misure di preparazione e ritorno alla normalità ed analisi (ex art.7, c. b) del D. Lgs. 49/2010) a cura dell’Agenzia Regionale della Protezione Civile con il coordinamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Nello specifico, per l’area oggetto di studio, sono state consultate le Mappe relative al Reticolo Secondario di Pianura disponibili sul sito <https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-della-pericolosita-e-del-rischio-di-alluvione/>. L’area in esame ricade interamente in area di pericolosità P3, alluvioni frequenti



Per quanto attiene al rischio alluvioni, le mappe di riferimento “*indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni, nell’ambito degli scenari di cui al comma 2 e prevedono le quattro classi di rischio di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 Settembre 1998 [...]*”; le mappe di rischio, in particolare, risultano dall’interpolazione delle mappe delle aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità indagati e gli elementi esposti censiti e raggruppati in classi di danno potenziale omogenee. Le classi di rischio sono individuate come da D.P.C.M. 29/09/1998, richiamato nel D.Lgs. n.49/2010 che recepisce la Direttiva 2007/60/CE. Nello specifico per l’area oggetto di studio sono state consultate le Mappe del rischio relative al Reticolo Secondario di Pianura disponibili sul sito <https://pianoalluvioni.adbpo.it/mappe-della-pericolosita-e-del-rischio-di-alluvione/>. L’area in esame ricade interamente in area di pericolosità R3 a rischio ELEVATO di cui sotto viene riportata la descrizione:

- classe di rischio R3: *rischio elevato per il quale sono possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l’interruzione di funzionalità delle attività socio – economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;*

L’area in oggetto, come già riportato precedentemente, è interamente inclusa nelle aree a rischio di alluvioni frequenti H-P3 del Reticolo Secondario di Pianura individuate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

Per tali aree la DGR n.1300/2016 prevede che “*si deve garantire l’applicazione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte*” e “*di misure volte al rispetto del principio dell’invarianza idraulica*”. In particolare, nel caso di ristrutturazione edilizia, interventi di nuova costruzione o mutamento di destinazione d’uso con opere, che non richiedono POC/PUA, “*nell’ambito dei procedimenti inerenti richiesta/rilascio di permesso di costruire e/o segnalazione*

certificata di inizio attività, si riportano di seguito, a titolo di esempio e senza pretesa di esaustività, alcuni dei possibili accorgimenti che devono essere utilizzati per la mitigazione del rischio e che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità:

- a.1 la quota minima del primo piano utile degli edifici deve essere all'altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;
- a.2 è da evitare la realizzazione di piani interrati o seminterrati, non dotati di sistemi di autoprotezione;
- a.3 favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti.

La documentazione tecnica di supporto alla procedura abilitativa deve comprendere una valutazione che consenta di definire gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione”.

A tal fine, la documentazione è corredata di uno studio idraulico che identifica i presidi per assicurare le condizioni di sicurezza idraulica dell'area e per garantire il rispetto del principio di invarianza idraulica.

2.A.3.2. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE 2022 - 2027 (PRRB)

Il percorso verso la nuova pianificazione regionale in materia di rifiuti è stato avviato con l'approvazione del documento programmatico contenente gli obiettivi strategici e le scelte generali del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), approvato con D.G.R. n.643 del 03/05/2021.

Gli obiettivi perseguiti dal nuovo PRRB, in riferimento ai rifiuti speciali, categoria che comprende anche i rifiuti in esame, sono (art.8, comma 2):

- a) riduzione del 5% della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e del 10% dei rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL come definito nel Programma nazionale di prevenzione;
- b) riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali;
- c) riduzione del 10% rispetto ai valori del 2018 della produzione di RS da inviare a smaltimento in discarica;
- d) sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
- e) sviluppo di filiere di riuso e di utilizzo di sottoprodotti;
- f) l'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.

Inoltre, all'art.12 “*il Piano promuove la massimizzazione del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, anche attraverso la diffusione di modalità di progettazione edilizia, finalizzate preventivamente al recupero e al riuso dei materiali in fase di demolizione, promuovendo la conoscenza e la diffusione di buone pratiche in questo settore, e favorisce la creazione di un mercato di inerti riciclati*”.

Il PRRB stabilisce quindi i criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (art.21, comma 1).

A tal fine, nel PRRB sono indicati i fattori escludenti la localizzazione di impianti di gestione e trattamento rifiuti derivati dal PTPR (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.1338 del 28/01/93), dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e dagli strumenti di pianificazione regionali (PRRB, capitoli 12.3 e 12.5 della Relazione generale).

Inoltre, al capitolo 12.4 della stessa Relazione generale, il PRRB definisce i criteri per l'individuazione delle aree adatte al recupero e allo smaltimento dei rifiuti. In particolare, specifica che *in via generale gli impianti di trattamento dei rifiuti inclusi gli impianti di recupero dei rifiuti sono, invece, preferibilmente da localizzare nelle aree già urbanizzate a prevalente destinazione produttiva ovvero, nei casi in cui producano impatti ambientali e territoriali rilevanti, all'interno delle Aree Ecologicamente Attrezzate di cui al D.Lgs. n.112 del 31 marzo 1998, nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa e dalla pianificazione urbanistica comunale.*

Il PRRB approvato *costituisce lo strumento di governo della gestione di rifiuti del sistema Regione-Autonomie locali ai sensi dell'articolo 199 del D.Lgs. n.152/2006 (art. 7, comma 1) e, a tal proposito, specifica che le previsioni contenute nei piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), nei piani provinciali di gestione dei rifiuti (PPGR) nonché nei piani d'ambito vigenti al momento della adozione del Piano che siano in contrasto con le previsioni del Piano adottato non sono attuabili (art.32 comma 2).*

Nel SIA è condotta l'analisi dei fattori escludenti stabiliti dal PRRB.

Fonte	Elemento	Interferenza con l'area di progetto	Commento
PTPR (articoli che contengono norme che escludono la possibilità di insediamento di impianti per la gestione dei rifiuti)	art. 10 - sistema forestale e boschivo	L'area di progetto di gestione rifiuti non è interessata dalla presenza di elementi vegetazionali (cartografati nella tavola C3 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 13 - zone di riqualificazione della costa e dell'arenile	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 14 - zone di salvaguardia della morfologia costiera	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 15 - zone di tutela della costa e dell'arenile	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 17 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cfr. anche PSC).	Nessuna interferenza.
	art. 18 - invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 21 (comma 2 lettere a - b1 - b2) - zone ad elementi di interesse storico - archeologico	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.

Fonte	Elemento	Interferenza con l'area di progetto	Commento
	art. 25 - Zone di tutela naturalistica	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 26 – Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	Art.34 – Tutela dei corsi d'acqua non interessati dalle delimitazioni del presente Piano	L'area di progetto di gestione rifiuti è attraversata in direzione nord-sud da un elemento del reticolo idrografico secondario (Cavo Gaiffa), che in corrispondenza dell'area risulta intubato.	In corrispondenza del tratto del Cavo Gaiffa interno all'area di progetto non sono previste modifiche al corso d'acqua; sono, inoltre, previsti adeguati presidi per la protezione del sistema delle acque superficiali.
PTPR (articoli che prevedono norme che consentono la realizzazione di alcune tipologie di impianti per la gestione dei rifiuti. La loro previsione è subordinata alla redazione di uno strumento di pianificazione nazionale, regionale o provinciale oppure a uno specifico approfondimento di un particolare tematismo)	art. 9 - sistema dei crinali e sistema collinare	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali elementi (cartografate nella tavola C.8 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 11 – sistema delle aree agricole	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali sistemi (cfr. PSC).	Nessuna interferenza.
	Art. 12 Sistema costiero	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa il sistema costiero.	Nessuna interferenza.
	art. 19 - zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografati nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 20 - particolari disposizioni di tutela di specifici elementi	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa specifici elementi di tutela.	Nessuna interferenza.
	art. 21 - (comma 2 lett. c-d) - zone ad elementi di interesse storico – archeologico.	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 23 - zone di interesse storico - testimoniale	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.

Fonte	Elemento	Interferenza con l'area di progetto	Commento
	Art. 27 - zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa zone ed elementi con potenziale instabilità.	Nessuna interferenza.
	art. 28 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (escluse le discariche di I cat. E di II cat. A1)	L'area di progetto di gestione rifiuti ricade all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.	L'art. 28 del PTPR vieta unicamente <i>la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche di prima categoria e di seconda categoria tipo a</i> [...] (comma 1, lettera d). Le attività di messa in riserva e recupero di progetto sono quindi ammesse; sono, inoltre, previsti adeguati presidi per la protezione del sistema delle acque sotterranee e superficiali.
	art. 136 - immobili e aree di notevole interesse pubblico	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa elementi tutelati dall'art.136.	Nessuna interferenza.
Codice dei beni culturali e del paesaggio, Dlgs. 42/04	art. 142 - aree tutelate per legge (in tali zone non vi è l'esplicito divieto di realizzazione di impianti, ma l'eventuale previsione risulterebbe significativamente condizionata, essendo subordinata al rilascio dell'autorizzazione e paesaggistica da parte del Comune previo parere vincolante della Soprintendenza competente)	L'area di progetto di gestione rifiuti ricade in parte all'interno della fascia di 150 m dal Cavo Gaiffa.	L'art. 142 e, più in generale, il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. non contiene limitazione nei riguardi delle attività di recupero rifiuti. La presenza del vincolo paesaggistico sottopone eventuali interventi di trasformazione dello stato dei luoghi all'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica. A tal fine la documentazione presentata è corredata di specifica Relazione paesaggistica per la richiesta di Autorizzazione.

Fonte	Elemento	Interferenza con l'area di progetto	Commento
(Aree SIC) direttiva 92/43 "Habitat" recepita dal D.P.R n. 357/97 e successivo n. 120/03	Aree SIC	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali elementi.	Nessuna interferenza.
(Aree ZPS) direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" recepita dall'Italia dalla legge sulla caccia n.157/92	Aree ZPS	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali elementi.	Nessuna interferenza.
Legge quadro sulle aree protette n. 394/91 e s.m.i.	Parchi nazionali e regionali	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa aree protette.	Nessuna interferenza.
D.P.R. 8-9-1997 n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche	Aree SIC/ZPS	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali elementi.	Nessuna interferenza.
D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar	Zone umide	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
L.R. 6/2005 e s.m.i., (Aree Protette e Parchi Regionali)	Parchi nazionali e regionali Aree Rete Natura 2000	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa aree protette o siti della Rete Natura 2000.	Nessuna interferenza.
Fasce di rispetto infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc...)	strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti ecc..	L'area di progetto di gestione rifiuti è in parte (lungo il margine settentrionale) interessata dalla fascia di rispetto della ferrovia; lungo il margine meridionale e in parte della porzione occidentale è interessata dalla presenza di un elettrodotto MT interrato.	Le attività di recupero R5 di rifiuti sono esterne alla fascia di rispetto della ferrovia e dell'elettrodotto.

Fonte	Elemento	Interferenza con l'area di progetto	Commento
Piano Regionale di Tutela delle Acque	Art. 45 – Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura	L'area di progetto di gestione rifiuti ricade all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.	Nelle zone di protezione delle acque sotterranee, settore B, il PTA non specifica particolari limitazioni per le attività in oggetto. Sono, comunque, previsti adeguati presidi per la protezione del sistema delle acque sotterranee e superficiali.
Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) nazionali, interregionali e regionali Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)	Rischio idraulico, alluvionale e idrogeologico	L'area di progetto di gestione rifiuti ricade all'interno del Piano di Bacino del Fiume Po, ma non risulta interessata da fasce di tutela fluviale A o B del PAI. L'area di progetto di gestione rifiuti è inclusa in area di pericolosità P3, alluvioni frequenti del Reticolo Secondario di Pianura del PGRA.	L'area è già classificata come territorio urbano consolidato. Non è sottratto terreno agricolo o vergine al territorio. Sono previsti adeguati presidi idraulici per la gestione delle acque meteoriche.

2.A.3.3. PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR)

Fatto salvo quanto espresso al capitolo precedente, il PPGR (approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.32 del 22/03/2005) è lo strumento di pianificazione e di gestione in materia di rifiuti su scala provinciale. Le finalità del Piano, descritte nell'articolo 1, sono incentrate alla *razionalizzazione del sistema provinciale di gestione dei rifiuti urbani e speciali e persegue criteri di efficienza, efficacia ed economicità assicurando, nell'ambito territoriale ottimale, una gestione unitaria ed integrata dei rifiuti urbani*. Le finalità di razionalizzazione del ciclo dei rifiuti attraverso la corretta "gerarchia" dei metodi di gestione, individuata dalla legislazione europea, nazionale e regionale (riduzione - recupero di materia - recupero di energia - smaltimento) sono perseguite dal PPGR tenendo *preminente conto delle esigenze di tutela ambientale del territorio, in un'ottica di massima precauzione e di forme di sviluppo e consumi sostenibili anche mediante un processo condiviso attuato attraverso le più ampie forme di consultazione*.

A tal proposito, si evidenzia che l'intervento in progetto prevede un nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi.

Il PPGR promuove le attività di recupero dei rifiuti speciali; in particolare, specifica che *nella gestione dei rifiuti speciali dovranno essere privilegiate le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti stessi nonché all'introduzione di tecnologie di recupero* (art.15 comma 1) e *fatto salvo il rispetto dei criteri localizzativi deve essere favorita la realizzazione di impianti che consentano di sopperire alle necessità di stoccaggio, di trattamento e di recupero dei rifiuti speciali prodotti nelle aree più prossime alla localizzazione prescelta* (art.16, comma 1).

2.A.3.4. PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR)

Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 l'Assemblea Legislativa ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2020), il quale dà attuazione agli articoli 9 e 13 del D.Lgs. n. 155/2010 prevedendo, relativamente agli inquinanti indicati, le misure necessarie per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del loro rispetto.

In tema di provvedimenti abilitativi in materia ambientale, inoltre, il PAIR specifica che *le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrate ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni, l'autorizzazione per i rifiuti nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano (art. 10 comma 1). Le previsioni contenute al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.4 del Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 del D. Lgs. n.155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale adottate dalle autorità competenti ai fini della realizzazione delle opere sottoposte a tale procedura di valutazione (art. 10 comma 2).*

Il PAIR introduce l'obiettivo di saldo emissivo zero e per i progetti sottoposti a VIA, in particolare, specifica che *la Via relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo (art. 20, comma 2).* Il Comune di Fontevivo è classificato come "Area di superamento PM10" pertanto nel quadro ambientale del SIA sono state indicate ed esplicitate tutte *le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte con il Progetto.*

2.A.3.4. ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE (ZAC)

La Zonizzazione Acustica del Comune di Fontevivo, realizzata in adeguamento alla Legge Quadro n.447/95 e alla L.R. n.15/2001, è stata Approvata con Delibera C.C. n.30 del 26/07/2017.





L'area di progetto è interamente inclusa nella classe acustica V "Aree prevalentemente industriali" i cui limiti assoluti di emissione sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni.

Relativamente alle Fasce di pertinenza acustica infrastrutturali: l'area di progetto è interamente ricompresa nella fascia di pertinenza acustica A (100 m) della linea ferroviaria Milano-Bologna.

In allegato al SIA è inserita la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico.

2.A.4 Vincoli di Tutela Naturalistica

2.A.4.1 RETE NATURA 2000

Il nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi è situato ampiamente all'esterno dei siti della Rete Natura 2000. Il sito più vicino è la ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro", collocato ad una distanza non inferiore a 2,5 km verso est, peraltro oltre l'abitato di Ponte Taro.

In allegato al SIA è comunque stato inserito il Modulo di Pre-valutazione di Incidenza.

Per quanto riguarda il progetto in esame, non si prevedono effetti negativi nei confronti del Sito ZSC-ZPS in funzione delle caratteristiche dell'intervento di progetto e della distanza dallo stesso, non inferiore a 2,5 km, che peraltro si colloca oltre l'abitato di Ponte Taro.

Occorre infine considerare che è stata valutata la conformità alle Misure Generali di Conservazione, approvate con DGR n.79/2018 e successivamente modificate con DGR n.1147/2018, al Piano di Gestione (PdG) e alle Misure Specifiche di Conservazione (MSC) del Sito ZSC-ZPS.

2.B. Quadro di riferimento progettuale

2.B.1. PREMESSA

Oggetto della procedura di VIA riguarda la realizzazione di un nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in Via Ronchi n.57 - loc. Castelguelfo in Comune di Fontevivo (PR) ai sensi dell'art.208 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i. in corrispondenza di un'area produttiva attualmente non utilizzata, precedentemente impiegata per la produzione di prefabbricati in cemento.

Il Proponente è la Società Scaramuzza Fabrizio S.r.l. con sede legale in Via San Giuseppe n.32 - Salsomaggiore Terme (PR), attiva nel settore aggregati, calcestruzzi preconfezionati, conglomerati bituminosi, costruzioni generali, recupero e trattamento di rifiuti non pericolosi, trasporto conto terzi e trasporto conto terzi di rifiuti non pericolosi, che ritiene necessario l'impianto in oggetto al fine di poter più efficientemente gestire ed organizzare le proprie attività.

Nell'impianto in oggetto si prevedono attività di messa in riserva (R13) e recupero (R12 e R5) di rifiuti non pericolosi, generalmente provenienti da attività di demolizione e costruzione.

L'area di intervento è un'area produttiva oggi non più attiva in cui era presente un'attività di produzione di prefabbricati in cemento; si rendono, pertanto, necessari interventi modesti di adeguamento dell'area alle attività proposte, ma essa risulta già strutturata per ospitare attività produttive con la presenza di un edificio produttivo esistente, ampi piazzali e un edificio uffici/guardiania.

L'area di progetto era interessata dalla presenza di un impianto di produzione di prefabbricati in cemento gestito dall'azienda I.C.E.P. di Puglia Bruno, Puglia Walter e Giacomo Srl fino all'anno 2014, anno in cui è stato dichiarato il concordato liquidatorio. Scaramuzza Fabrizio S.r.l. si è aggiudicata all'asta la compravendita dell'intera area. L'area di progetto è attualmente interessata dalla presenza di fabbricato artigianale, palazzina uso uffici, magazzino con accessori, tettoia e piazzali per una superficie catastale complessiva di circa 34.000 m², così identificate (Figura 3.1.1): - Catasto Urbano di Fontevivo, Foglio, 25, Part, 216, sub. 1 e 3, cat. D/7, R.V. 24.841,58; - Catasto Urbano di Fontevivo, Foglio 25, Part. 216, sub. 2, cat A/3, 4,5, cl. 2, R.C. 278,89; - Catasto Terreni di Fontevivo, Foglio 25, Part. 270-271-443-451.

2.B.2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'area di progetto è collocata nella porzione meridionale del territorio comunale di Fontevivo, nella frazione di Castelguelfo. Dal punto di vista cartografico l'area di progetto è compresa nelle seguenti tavole della Cartografia Tecnica Regionale (C.T.R.): n° 181154 elemento "Castelguelfo" alla scala 1:5.000, n. 181150 elemento "Noceto" e n. 199030 elemento "Collecchio" alla scala 1:10.000 e n. 181-SE elemento "Parma nord-ovest" alla scala 1:25.000.

E' localizzata in Strada Ronchi 57 ed è delimitata a nord dalla ferrovia Milano-Bologna, a sud e ad est da Strada Torchio e a ovest da altra attività produttiva. L'accesso all'area avviene sul lato ovest; da qui si percorrono circa 200 metri su Strada Torchio in direzione ovest per giungere a Strada



Ronchi e quindi ulteriori 220 metri circa in direzione sud per immettersi sulla Via Emilia.

L'area era interessata dalla presenza di un impianto di produzione di prefabbricati in cemento gestito dall'azienda I.C.E.P. di Puglia Bruno, Puglia Walter e Giacomo Srl fino all'anno 2014, anno in cui è stato dichiarato il concordato liquidatorio. Scaramuzza Fabrizio S.r.l. si è aggiudicata all'asta la compravendita dell'intera area.

L'area è attualmente interessata dalla presenza di fabbricato artigianale, palazzina uso uffici, magazzino con accessori, tettoia e piazzali per una superficie catastale complessiva di circa 34.000 m², così identificate: - Catasto Urbano di Fontevivo, Foglio, 25, Part, 216, sub. 1 e 3, cat. D/7, R.V. 24.841,58; - Catasto Urbano di Fontevivo, Foglio 25, Part. 216, sub. 2, cat A/3, 4,5, cl. 2, R.C. 278,89; - Catasto Terreni di Fontevivo, Foglio 25, Part. 270-271-443-451.



2.B.3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede in sintesi i seguenti interventi di prima installazione:

- realizzazione di pavimentazione area esterna in conglomerato bituminoso ove verranno svolte le attività di gestione rifiuti;
- installazione degli impianti di frantumazione, deferrizzazione e vagliatura macerie e di frantumazione e vagliatura fresato con realizzazione delle relative pavimentazioni in conglomerato bituminoso nel piazzale esterno;
- installazione dell'impianto di vagliatura delle terre e rocce da scavo all'interno dell'edificio esistente;
- realizzazione delle piazzole di messa in riserva rifiuti;
- realizzazione di pavimentazione in conglomerato bituminoso della piazzola di stoccaggio dei materiali derivanti dal recupero del fresato;
- identificazione delle aree di stoccaggio delle materie prime secondarie/EoW;
- sistema di umidificazione per abbattimento polveri sulle aree di messa in riserva;
- realizzazione sistema di canalizzazione e trattamento delle acque meteoriche con collegamento al canale per lo scarico;
- installazione sistema di pesatura;

- recinzioni perimetrali con funzione di barriera fonoassorbente lungo il lato sud ed est dell'area con elementi in CLS di altezza pari a 3 m;
- estensione della rete elettrica a servire i vari macchinari previsti;
- tombinamento del tratto di Cavo Gaiffa compreso tra Strada Torchio e l'area di progetto.

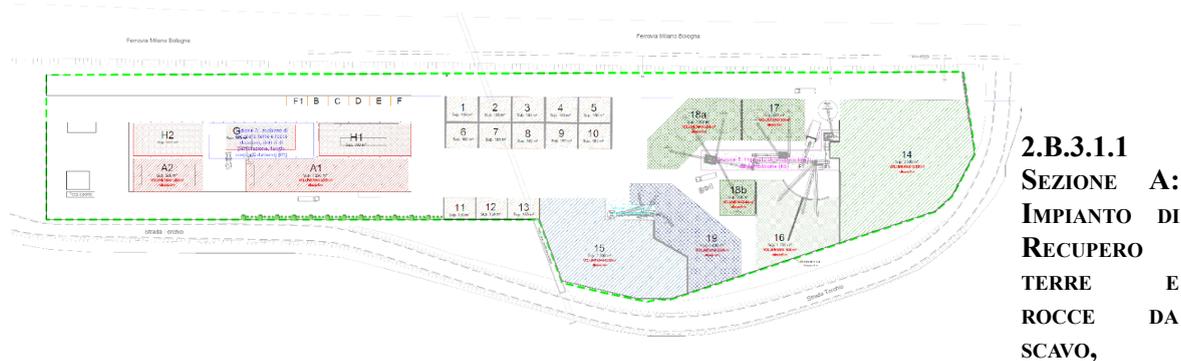
Per quanto concerne la copertura del capannone, questa è realizzata in cemento-amianto. Dalla Valutazione dello stato di conservazione delle Coperture in Cemento-Amianto redatta nel gennaio 23 ai sensi del D.M. 06/09/94, è emerso che lo stato è in alcuni punti "discreto" e in alcuni punti "scadente"; per i primi si procederà alla valutazione ogni 3 anni, mentre per i secondi alla valutazione ogni anno. Al momento della presentazione dello SIA per alcuni punti era in corso la rimozione delle coperture, ad oggi per tali punti terminata.

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione dei servizi igienici e spogliatoi nella palazzina posta all'ingresso; in tale palazzina verrà, infine, realizzata l'abitazione del custode al terzo piano.

2.B.3.1. LAYOUT DELL'IMPIANTO E ATTIVITÀ SVOLTE

L'Impianto di Recupero sarà strutturalmente diviso in quattro SEZIONI (Figura 5.1.1 e Tavola QPR-1):

- **SEZIONE A** "Impianto di recupero Terre e Rocce da Scavo, detriti di perforazione, fanghi costituiti da inerti" (attività svolta al coperto all'interno dei capannoni industriali);
- **SEZIONE B** "Impianto di recupero Inerti Edili" (attività svolta all'esterno);
- **SEZIONE C** "Impianto di recupero di Fresato di Asfalto" (attività svolta all'esterno);
- **SEZIONE AREE** che saranno destinate alla messa in riserva (R13, R12) per stoccaggi di rifiuti gestiti in misura minore e in modo saltuario (come evidenziate nel layout dell'impianto) (attività svolte all'esterno/interno del capannone).



DETRITI DI PERFORAZIONE, FANGHI COSTITUITI DA INERTI

Il progetto prevede l'attività di recupero delle Terre e Rocce da Scavo, detriti di perforazione, fanghi di inerti con preliminare messa in riserva R13 (e successive operazioni di recupero R5) e con valutazione analitica di cessazione di qualifica di rifiuti ai sensi del D.M. 152 del 27 settembre 2022 e, per le tipologie di rifiuti non comprese nel suddetto D.M. 152/2022, ai sensi del D.M. 05/02/1998 delle seguenti Tipologie:

- 7.31 bis Terre e rocce da scavo;
- 7.14 Detriti di perforazione;
- 12.7 Fanghi costituiti da inerti.

Primariamente lo specifico rifiuto (di cui sopra) verrà sottoposto a vagliatura e operazioni similari di trattamento con l'impiego dell'impianto denominato WARRIOR 1800 prodotto dalla POWERSCREEN con funzionamento totalmente elettrico. In estrema sintesi trattasi di un unico macchinario che svolge tutte le funzioni necessarie per il trattamento dei rifiuti:

- Tramoggia di carico con nastro di alimentazione a velocità variabile: separazione degli eventuali inerti presenti nelle Terre e Rocce da scavo i quali vengono subito depositati al di fuori della tramoggia;
- Vaglio a cassone con angolo regolabile: vaglio idoneo alla preselezione di terra e rocce da scavo; l'azione energica di scuotimento generato dall'impiego gravoso dei due piani consente di disgregare raggruppamenti coesi di materiali eterogenei favorendone la vagliatura e preparandoli per le successive fasi di trattamento;
- Nastro laterale per materiali vagliati fini;
- Nastro laterale per materiali vagliati medi;
- Nastro di coda per materiali vagliati di coda.

Tutte le macchine sono dotate di dichiarazioni di conformità CE fornita dal costruttore.

L'impianto denominato WARRIOR 1800 è a funzionamento elettrico, ovvero tutti gli organi in movimento sono azionati da motori elettrici i quali vengono alimentati dalla rete con la potenza di voltaggio adeguata. Tale impianto è costituito in un macchinario unico.

Il processo avviene all'interno di un capannone industriale e quindi al riparo da eventi atmosferici e su pavimento di battuto cementizio.

In sintesi vengono create all'interno dell'immobile:

- la piazzola per le terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna A (A1 - superficie 1.250 m²);
- la piazzola per le terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna B (A2 - superficie 550 m²);
- le piazzole per lo stoccaggio dei materiali derivanti da recupero rifiuti (terra vagliata H1 - Sup. 700 m² e H2 - Sup. 515 m²);
- la piazzola per lo stoccaggio dei materiali derivanti dal recupero rifiuti (materiale di scarto derivante dalla vagliatura, G - Sup. 400 m²).

Per quanto attiene la piazzola per le terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna B si intende precisare che in considerazione della saltuaria possibilità di effettuare ritiri di tali rifiuti, la stessa piazzola quando risulta libera (e opportunamente bonificata dopo l'utilizzo dedicato) verrà pure impiegata come stoccaggio di terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna A in modo di avere una maggiore capienza in caso di necessità. In tale fattispecie il tipo di rifiuto stoccato sarà individuato con apposita cartellonistica. Eventuali differenti cumuli saranno divisi tramite posa di cordoli formati da manufatti (new jersey 2x2,00 m) affiancati (h 2,00 m).

Sul materiale, una volta terminato il processo di recupero, verranno effettuati i seguenti controlli:

- nel caso di rifiuti gestiti ai sensi del D.M. 152/2022, al completamento del lotto (di volume massimo pari a 3.000 m³ di aggregato recuperato prodotto), il materiale verrà sottoposto alle analisi indicate del D.M. 152/2022 medesimo ovvero controlli analitici di Tabella 2 del suddetto D.M. e Test di Cessione della Tabella 3 del medesimo D.M. 152/2022;
- nel caso di rifiuti non compresi nell'elenco del D.M. 152/2022 e quindi gestiti in base al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., verrà effettuata l'analisi di conformità (test di cessione) conformemente all'allegato 3 del sopra citato D.M. 05/02/1998 e s.m.i.

Si precisa comunque che per l'attività di recupero terre e rocce da scavo, la maggioranza dei rifiuti in ingresso saranno gestiti ai sensi del D.M.152/2022, come si può dedurre anche dai quantitativi richiesti.

In entrambe le casistiche, in attesa dei risultati delle analisi, il materiale verrà stoccato e messo in quarantena di volta in volta nelle aree indicate con le lettere H1 e H2. In dettaglio il suddetto materiale recuperato in R5 sottoposto ai controlli di cui al D.M. 152/2022 o al D.M. 05/02/1998 e

s.m.i. e, accertata pertanto la cessazione di qualifica di rifiuto, verrà utilizzato per recuperi ambientali o commercializzato per finalità e per usi previsti dalla legge.

2.B.3.1.2 SEZIONE B: IMPIANTO DI RECUPERO INERTI EDILI

Il progetto prevede l'attività di recupero R5 dei rifiuti costituiti da Inerti Edili con preliminare messa in riserva R13 e, in alcuni casi R12, ai sensi del D.M. 152 del 27 settembre 2022 e, per le tipologie di rifiuti non comprese nel suddetto D.M. 152/2022, ai sensi del D.M. 05/02/1998 delle seguenti Tipologie:

- Tipologia 7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;
- Tipologia 7.2 Rifiuti da rocce da cave autorizzate;
- Tipologia 7.3 Sfridi e scarti di prodotti ceramici;
- Tipologia 7.4 Sfridi laterizio ed argilla espansa;
- Tipologia 7.8 Rifiuti da refrattari;
- Tipologia 7.11 Pietrisco tolto d'opera;
- Tipologia 7.17 Rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare.

Tali attività di recupero verranno effettuate con un articolato impianto automatizzato ad alimentazione elettrica supportato da uno specifico Trituratore per macerie modello FTR 1500 prodotto dalla CAM S.r.l. Tutto l'impianto, che è costituito da tante singole parti, verrà assemblato in loco dall'azienda fornitore del medesimo.

Primariamente lo specifico rifiuto (Inerti Edili) verrà sottoposto a triturazione, a vagliatura e ad altre operazioni similari di trattamento con macchinari a funzionamento esclusivamente elettrico.

Entrando nel merito dell'impianto modulare e personalizzato ad alimentazione elettrica si precisa sommariamente che lo stesso sarà così costituito:

- Estrattore ESPRE 900 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Frantoio a mascelle BRS 90.65 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Alimentatore vibrante ALVI 80/15 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Nastro trasportatore da 500 x 12500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Nastro trasportatore da 800 x 12500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- 2 Deferrizzatori a nastro magnetico della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Area di selezione manuale dei rifiuti in trattamento tramite passaggio rifiuti su nastro piano;
- Trituratore per macerie modello FTR 1500 prodotto dalla CAM S.r.l.;
- Nastro trasportatore da 1200 x 6500; della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Nastro trasportatore brandeggiante da 800 x 26000; della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Nastro trasportatore da 800 x 27500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Alimentatore ALVI 60/12 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Mulino a martelli H5P della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Nastro trasportatore reversibile da 650 x 6500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Nastro trasportatore da 500 x 23000; della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Vaglio Universal 1500 x 4000 3 piani della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- 4 Nastri trasportatori da 500 x 18500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Nastro trasportatore da 500 x 15500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;

- Vaglio Universal 1200 x 3000 2 piani della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Nastro trasportatore reversibile da 500 x 5000 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- 2 Nastri trasportatori da 500 x 18500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Alimentatore ALVI 60/12 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Nastro trasportatore da 500 x 9500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.

Il processo di recupero porterà a produrre materiale recuperato a granulometria variabile dei materiali inerti in modo da rispettare le richieste e le esigenze del mercato.

Sommariamente una volta caricato con pala caricatrice il rifiuto inerte nell'estrattore, lo stesso rifiuto inizia una fase di trattamento passando in primis dal frantoio a mascelle che effettua la prima riduzione volumetrica per poi proseguire negli altri macchinari sopra descritti che vengono gestiti in simultanea o in alternanza in base al tipo di rifiuto da trattare e in base al tipo di pezzatura della materia prima secondaria che occorre produrre. Sono previsti inoltre specifici dispositivi di sicurezza che proteggono dalle azioni di materiali non frantumabili.

Il frantoio è composto essenzialmente da una struttura fissa (carcassa) e una parte mobile (oscillatore). Gli inerti da frantumare vengono introdotti nella bocca e, per effetto della mascella mobile, vengono frantumati e sospinti verso l'uscita.

All'uscita del frantoio sono disposti degli ugelli che nebulizzano un getto d'acqua al fine di abbattere la polvere prodotta durante la frantumazione.

L'impianto è dotato di vagli per separare la frazione più fine ed un separatore magnetico per selezionare la frazione ferrosa. Inoltre, è prevista una zona di selezione manuale su nastro dove gli operatori provvedono alla cernita dei materiali estranei mescolati ai rifiuti quali plastica, legno e similari.

L'impianto è azionato esclusivamente da motori elettrici.

Il materiale (rifiuto in fase di recupero) viene gestito con le varie operazioni di riduzione granulometrica del medesimo fino all'ottenimento della pezzatura desiderata. Seguono poi i vari percorsi ove il materiale recuperato [End of Waste – EoW] tramite i vari nastri trasportatori viene accumulato nei vari cumuli identificati nel layout (Tavola QPR-1 del SIA) con i numeri 16, 17, 18a e 18b i quali verranno poi riutilizzati dalla committenza o commercializzati.

Sul materiale, una volta terminato il processo di recupero, verranno effettuati i seguenti controlli:

- nel caso di rifiuti gestiti ai sensi del D.M. 152/2022, al completamento del lotto (di volume massimo pari a 3.000 m³ di aggregato recuperato prodotto), il materiale verrà sottoposto alle analisi indicate del D.M. 152/2022 medesimo ovvero controlli analitici di Tabella 2 del suddetto D.M. e Test di Cessione della Tabella 3 del medesimo D.M. 152/2022;
- nel caso di rifiuti non compresi nell'elenco del D.M. 152/2022 e quindi gestiti in base al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., verrà effettuata l'analisi di conformità (test di cessione) conformemente all'allegato 3 del sopra citato D.M. 05/02/1998 e s.m.i.

Si precisa comunque che per l'attività di recupero inerti, la maggioranza dei rifiuti in ingresso saranno gestiti ai sensi del D.M.152/2022, come si può dedurre anche dai quantitativi richiesti.

In attesa dei risultati delle analisi, il materiale recuperato verrà stoccato, identificato con cartellonistica e messo in quarantena di volta in volta nelle aree indicate con i numeri 16, 17, 18a e 18b. i vari cumuli saranno separati con il posizionamento di apposite barriere mobili (new jersey, blocchi CLS e similari).

Il fine vita rifiuto prodotto dalla lavorazione degli inerti, viene sottoposto inoltre al processo per l'apposizione della Marcatura CE ai sensi delle Norme UNI EN 13242:2002/A1:2007 e Reg. Ce 305/2011. Una volta terminato il processo di cessazione di qualifica di rifiuto, si procederà alla commercializzazione.

I cumuli dei materiali da trattare e trattati avranno le seguenti caratteristiche:

- altezza non superiore ad 8 metri per quanto riguarda i materiali non infiammabili;
- altezza non superiore a 3 metri per quanto riguarda i materiali infiammabili.

In prossimità di ogni cumulo di materiale da trattare (rifiuto) e materiale trattato [End of Waste – EoW] verrà esposta una apposita cartellonistica mobile recante la tipologia di materiale e il relativo codice EER (ovvero la natura del materiale recuperato).

È, inoltre, in dotazione un circuito nebulizzatore in grado di abbattere le polveri derivanti dalle operazioni di macinazione; dall'attività non si generano scarichi in quanto è il materiale medesimo ad assorbire l'acqua nebulizzata.

2.B.3.1.3 SEZIONE C: IMPIANTO DI RECUPERO DI FRESATO DI ASFALTO

Il progetto prevede l'attività di recupero dei rifiuti costituiti da Fresato di Asfalto con preliminare messa in riserva R13 (e successive operazioni di recupero R5) e con valutazione analitica di cessazione di qualifica di rifiuti ai sensi del D.M. 05/02/1998 e del D.M. 69/2018 della seguente Tipologia:

- Tipologia 7.6 Conglomerato bituminoso.

Primariamente lo specifico rifiuto verrà sottoposto a triturazione e operazioni similari di trattamento con l'impiego dell'impianto denominato UTS 1200 prodotto dalla CAMS S.r.l. con funzionamento totalmente elettrico.

In estrema sintesi trattasi di un unico macchinario primario che poi viene assemblato nell'impianto ed abbinato ai vagli, unità macinante e ai vari nastri trasportatori per indirizzare il materiale nei vari cumuli in attesa di analisi.

L'impianto di trattamento del Fresato di Asfalto in sintesi è così articolato (Figura 5.1.1 e Figura 5.4.1; Tabella 5.3.1):

- Tramoggia di carico della CAMS S.r.l.;
- Trituratore FTR 1200 della CAMS S.r.l.;
- Tramoggia di scarico (con sistema antipolvere) della CAMS S.r.l.;
- Deferizzatore magnetico della CAMS S.r.l.;
- Vaglio vibrante CVV 056 (UVS 56/2) della CAMS S.r.l.;
- Unità macinante CTR 1200 della CAMS S.r.l.;
- Tramoggia di scarico (con sistema antipolvere) della CAMS S.r.l.;
- Vaglio vibrante CVV 025 (UVS 25/2) della CAMS S.r.l.;
- trasportatori a nastro.

Tutte le macchine sono dotate di dichiarazioni di conformità CE fornita dal costruttore.

L'impianto denominato UTS 1200 prodotto dalla CAMS S.r.l. è a funzionamento elettrico, ovvero tutti gli organi in movimento sono azionati da motori elettrici.

Il processo di recupero avviene in area aperta su pavimento di conglomerato bituminoso. In sintesi vengono create nell'area dedicata:

- la piazzola per lo stoccaggio del Fresato di Asfalto – EER 17 03 02 (piazzola 15 - superficie 2.300 m²);
- la piazzola per lo stoccaggio dei materiali derivanti da recupero rifiuti [granulato di conglomerato bituminoso – piazzola numero 19 - superficie 1.400 m²]; nella medesima piazzola verranno posizionati anche gli stoccaggi di materiale recuperato soggetti a quarantena in attesa di analisi.

Le due piazzole sono divise con il posizionamento di apposite barriere mobili (new jersey, blocchi CLS e similari).

2.B.3.1.4 SEZIONE AREE DESTINATE ALLA MESSA IN RISERVA (R13 E R12) DI RIFIUTI GESTITI IN MISURA MINORE E IN MODO SALTUARIO

Per l'eventuale messa in riserva di rifiuti gestiti in misura minore e in modo saltuario sono state previste aree che andranno ad assumere la caratteristica di "polivalenza" ovvero una stessa area verrà utilizzata come stoccaggio ideale (messa in riserva) di rifiuti diversi (ovviamente in alternanza fra di loro) in base ai lotti in arrivo di questi. Trattasi dei "box" evidenziati nella Tavola QPR-1 con i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13.

Ovviamente tali aree polivalenti all'occorrenza verranno impiegate anche per la messa in riserva di rifiuti che poi verranno recuperati utilizzando gli impianti sopra descritti alla Sezione A e Sezione B (per quanto attiene ai EER di cui si chiede l'operazione R5) utilizzando sempre il principio della polivalenza dei box di cui sopra.

Chiaramente di volta in volta, non appena collocato il "nuovo" rifiuto all'interno dell'area identificata e definita (previa accurata pulizia della medesima area), verrà segnalato con cartelli amovibili il codice EER del rifiuto stoccato.

Inoltre, nella presente Sezione saranno gestiti anche quei rifiuti che vengono conferiti all'impianto senza referto analitico di non pericolosità (e si intende i EER 170107 e 170904 come previsto dalla Delibera Provincia di Parma n°52 del 18/05/2005), fattispecie questa comunque residuale e non prevalente, i quali vengono preventivamente collocati in una piazzola o più piazzole polivalenti libere, preventivamente pulite, con apposizione immediata della cartellonistica identificativa del tipo di rifiuto. Solo successivamente al referto analitico effettuato sul lotto (test di cessione) gli stessi verranno trattati nell'impianto.

Si precisa e si evidenzia che nell'impianto, come indicato in Tavola QPR-1 con le lettere B, C, D, E, F, F1, sono stati previsti gli appositi "box" per la messa in riserva di tipologie ben precise di rifiuti che, non essendo trattabili dal presente impianto, verranno inviati, nei tempi e nei modi conformi al D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. – parte IV, agli appositi impianti di trattamento (recupero) autorizzati per la gestione di tali rifiuti.

2.B.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

Nell'impianto verranno recuperati rifiuti speciali non pericolosi relativi alle tipologie riportate nella Tabella sottostante.

Vengono divisi i codici EER compresi nel D.M. 152/2022 da quelli non compresi nel medesimo e pertanto gestiti ancora ai sensi del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.

Sui rifiuti autorizzati alla sola messa in riserva R13 e R12 l'attività consiste nello stoccaggio per il successivo conferimento ad altri impianti di recupero autorizzati.

La messa in riserva dei rifiuti avverrà in cumuli, realizzati sul basamento di conglomerato bituminoso. I cumuli di materiale vengono umidificati con nebulizzatori di acqua.

In Tabella si riporta lo schema relativo ai processi di recupero svolti in base al DM 05/02/98, D.M. 69/2018 o D.M. 152/2022 con indicazione delle caratteristiche dei prodotti ottenuti.

Lo scarico dei rifiuti in ingresso avviene nei cumuli mediante cassoni ribaltabili degli autocarri; il carico è eseguito utilizzando la pala caricatrice gommata/escavatore.

I rifiuti da recuperare saranno stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero.

1.

Normativa di Rif.to: tip. DM 5/2/98 smi o DM	CODICI E.E.R.	DESCRIZIONE	Operazioni di Recupero	Potenzialità annua	destino e/o caratteristiche EoW
--	------------------	-------------	---------------------------	-----------------------	------------------------------------

152/2022 smi o DM 69/2018			Sezione/Area ubicazione	t/anno	
DM 5/2/98 smi, tip. 1.1	15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13 SEZ. AREE	5.000	avviato a recupero esterno
DM 5/2/98 smi, tip. 2.1	17 02 02	vetro	R13 SEZ. AREE	1.000	avviato a recupero esterno
DM 5/2/98 smi, tip. 6.1	17 02 03	plastica	R13 SEZ. AREE	2.000	avviato a recupero esterno
D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.1]	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13 - R12 - R5 SEZ. B	120.000	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2) <ul style="list-style-type: none"> ● rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 ● rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) ● certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 ● certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	17 01 01	cemento			
	17 01 02	mattoni			
	17 01 03	mattonelle e ceramiche			
	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06			
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03			
DM 5.2.98 smi 7.1.3. lett. a) Messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezione, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 DM 05.02.1998	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205 + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998
7.1.3. lett. c) Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) + test di cessione (allegato 3 DM					

5.2.98) sul rifiuto tal quale					
D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.2]	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2) • rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 • rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) • certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 • certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.3]	10 12 01	residui di miscela non sottoposti a trattamento termico	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	• rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) • certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 • certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	10 12 06	stampi di scarto			
	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)			
D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.4]	10 12 06	stampi di scarto	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	• rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) • certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 • certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)			
DM 5.2.98 smi tip. 7.4.3 lettera a) Messa in riserva di rifiuti inerti con frantumazione; macinazione, vagliatura per sottoporre i rifiuti alle seguenti operazioni di recupero: (...) sub. c), sub. d) (si veda ultima colonna a destra)	10 12 03	polveri e particolato	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	7.4.4 lettera b) D.M. 05/02/98 Prodotti ceramici e laterizi nelle forme usualmente commercializzate* - attività di destino di cui al punto 7.4.3 a), sub c) omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea e sub d) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto c) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3
DM 69/2018 [7.6]	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 - R5 SEZ. C	120.000	granulato da conglomerato bituminoso ai sensi del DM 69/2018, Allegato 1, parte b) punti b.1, b.2.1, b.2.2
DM 05.02.98 smi tip. 7.8.3 lett. c) Produzione di calcestruzzo, conglomerati cementizi e bituminosi	16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	Rif. tip. 7.8.4 lettera c) Calcestruzzi, conglomerati cementizi e bituminosi nelle forme usualmente commercializzate
	16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03			
	16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05			
D.M. 152/2022 [7.11]	17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	20.000	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2) • rispetto parametri di cui alla

					<p>tabella 2 dell'allegato 1</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
D.M. 152/2022 [7.14]	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (<i>detriti di perforazione</i>)	R13 - R5 SEZ. A / SEZ. AREE	10.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
DM 05.02.98 smi, tip. 7.14.3 c) utilizzo per copertura discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998	01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R13 - R12 - R5 SEZ. A / SEZ. AREE	5.000	DM 05.02.98 smi, Rif. tip. 7.14.4 lettera a) cemento nelle forme usualmente commercializzate
	01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci			
D.M. 152/2022 [7.17]	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 - R12 - R5 SEZ. B	5.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			

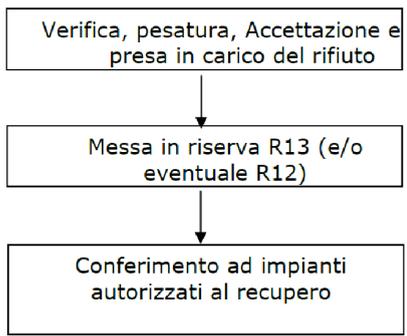
DM 05.02.98 smi, tip. 7.17.3 b) Produzione di conglomerati cementizi, calcestruzzi e manufatti per l'edilizia e) Formazione di rilevati e sottofondi stradali previa eventuale frantumazione del rifiuto (il recupero è subordinato all'effettuazione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 DM 05/02/1998)	01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi (<i>costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare</i>)	R13 - R12 - R5 SEZ. B	5.000	Rif. 7.17.4 lett. b) D.M. 05/02/98 Conglomerati e manufatti per l'edilizia nelle forme usualmente commercializzate
	02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica (<i>costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare</i>)			
D.M. 152/2022 [7.31-bis]	17 05 04	terra e rocce	R13 - R5 SEZ. A	120.000	Aggregato recuperato prodotto ai sensi del D.M. 152/2022, riutilizzato in proprio o commercializzato come: - Terre vagliate nelle forme usualmente commercializzate; - Ripristino vuoti di cava; - Modellamento e riempimento terreni (es. piani di campagna)
DM 05.02.98 smi, tip. 9.1	15 01 03	imballaggi in legno	R13- R12 SEZ. AREE	1.000	avviato a recupero esterno
	17 02 01	legno			
	20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37			
D.M. 152/2022 [12.7]	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13-R12-R5 SEZ. A / SEZ. AREE	20.000	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2) ● rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 ● rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) ● certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 ● certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	01 04 09	scarti di sabbia e argilla			
DM 05.02.98 smi tip. 12.7.3 lett. a) industria de laterizi in aggiunt all'impasto, industri dell'argilla espansa;	01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi (<i>fanghi costituiti da inerti</i>)	R13-R12-R5 SEZ. A	5.000	DM 05.02.98 smi tip. 12.7.4 lett. a) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate lett. b) cemento nelle forme usualmente commercializzate
	01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11			

lett. b) cementifici					
DM 05.02.98 smi tip. 16.1 lett. l) rifiuti ligneo cellulosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale (escluso il materiale proveniente dallo spazzamento delle strade)	20 02 01	rifiuti biodegradabili (sfalci e potature)	R13 SEZ. AREE	5.000	avviato a recupero esterno
TOTALE:				474.000	

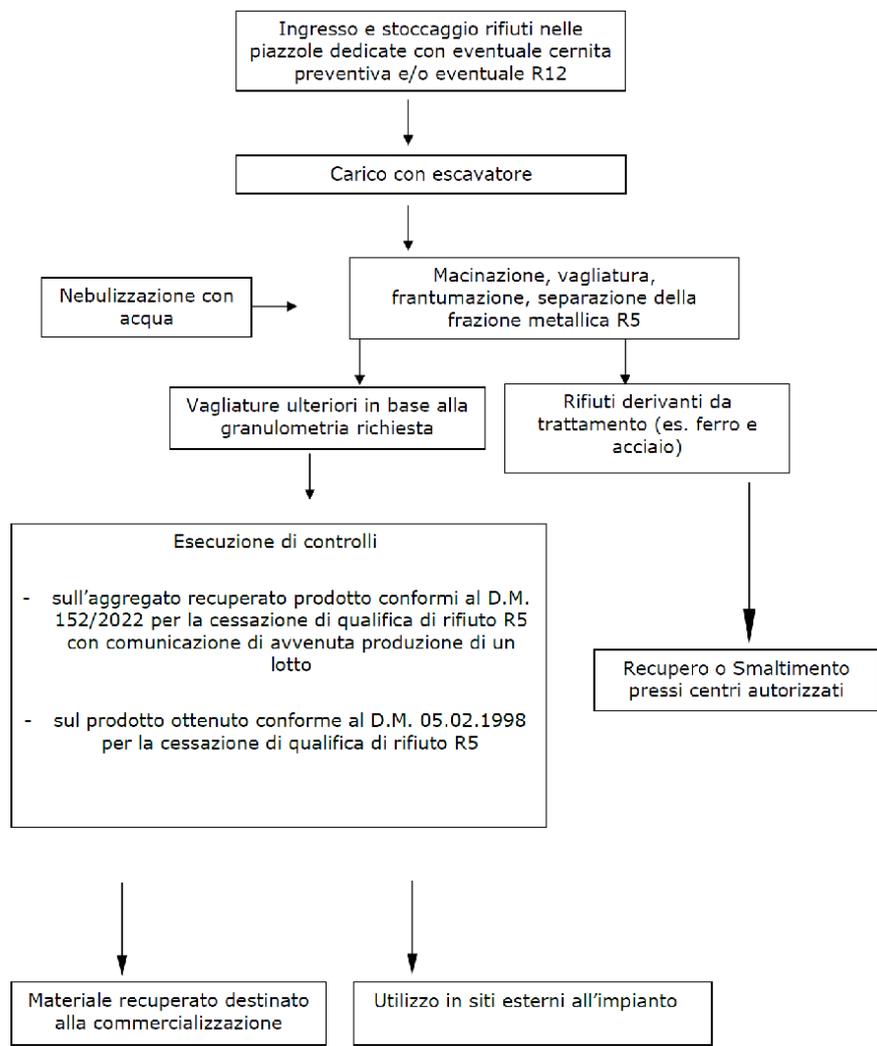
- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili (R13-R12-R5): 474.000 t/anno; di cui:
- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili in R5: 460.000 t/anno (di cui Sez. "A": 160.000 t/a; Sez. "B": 160.000+20.000 t/a; Sez. "C": 120.000 t/a);
- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili in R12: 180.000 t/anno (di cui Sez. "A": 30.000 t/a; Sez. "B": 140.000+10.000 t/a);
- potenzialità massima annua di sola messa in riserva R13 (o R13/R12): 14.000 t/anno;
- potenzialità massima giornaliera di rifiuti trattabili in R5-R12: 1.975 t/giorno (su 240 giorni lavorativi/anno);
- Capacità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto: 45.050 t;
- altezza massima cumuli rifiuti di natura inerte: 8 m;
- altezza massima cumuli rifiuti di natura non inerte: 4 m (comunque almeno 1 m inferiore all'altezza del muro perimetrale della baia).

A seguito è indicato lo schema a blocchi dei processi:

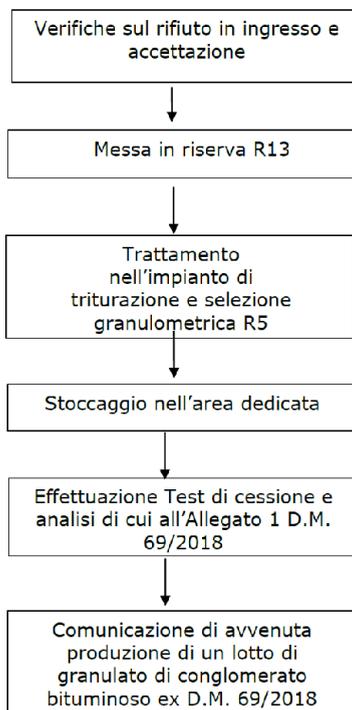
SCHEMA A BLOCCHI ATTIVITA' DI RECUPERO INERENTI LA SOLA MESSA IN RISERVA R13 e, per alcune tipologie, R12 - TIPOLOGIE 1.1, 2.1, 6.1, 9.1, 16.1 lettera l)



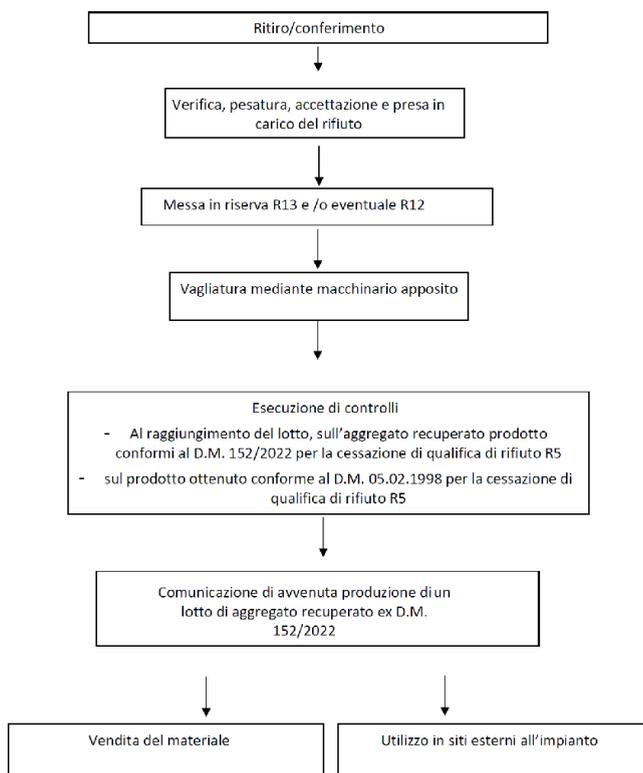
SCHEMA A BLOCCHI ATTIVITA' DI RECUPERO R5 - R13 - R12 TIPOLOGIE 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.8, 7.11, 7.17



**SCHEMA A BLOCCHI ATTIVITA' DI RECUPERO R5 R13 TIPOLOGIA 7.6
CONGLOMERATO BITUMINOSO**



**SCHEMA A BLOCCHI R13 R5 R12 TIPOLOGIE 7.31bis TERRE E ROCCE DA SCAVO,
7.14 DETRITI DI PERFORAZIONE, 12.7 FANGHI COSTITUITI DA INERTI**



2.B.3.2. GESTIONE DELLE ACQUE E SCARICHI IDRICI

La rete acque bianche già esistente non subirà modifiche nello stato di progetto, dando luogo a due punti di scarico in Canale Gaiffa, come di seguito identificati:

- Punto di scarico S1: acque bianche costituite dalle acque meteoriche di dilavamento del piazzale impermeabilizzato e di una porzione del tetto del capannone, non suscettibili di contaminazione, e acque nere provenienti dai servizi igienici della palazzina del custode;
- Punto di scarico S2: acque bianche costituite dalle acque meteoriche di dilavamento di una porzione del tetto del capannone, non suscettibili di contaminazione.

La rete esistente sarà però implementata e dimensionata per raccogliere e drenare le acque meteoriche scolanti dalle nuove superfici impermeabilizzate, con scarico finale nel Cavo Gaiffa.

La superficie servita sarà pari a circa 10.600 m², corrispondente alle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti a cielo aperto.

La rete sarà realizzata con tubazioni circolari in PVC di diametro DN400.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una vasca di laminazione per un volume complessivo pari a circa 110 m³, posta a monte dello scarico nel canale consortile e tale da garantire il corretto funzionamento della rete ed il rispetto del principio di invarianza idraulica.

La vasca in progetto permetterà la laminazione delle portate in eccesso attraverso uno sfioro laterale DN250 posto a circa 40 cm rispetto alla quota di scorrimento della condotta principale; tali portate saranno reimmesse in rete all'esaurirsi dell'evento di pioggia non appena il carico idraulico lo permette, attraverso una tubazione di diametro DN160.

Lo scarico in canale Gaiffa (punto di scarico S3) avverrà attraverso una strozzatura DN250: la rete così dimensionata permetterà l'invaso delle portate critiche, evitando il sovraccarico delle condotte e valori eccessivi di portata allo scarico, oltre che eventuali allagamenti.

La relazione idraulica allegata al progetto dimostra che la durata di pioggia critica, che determina il massimo volume di invaso e la massima portata di picco allo scarico, è quella di 1 ora. I volumi laminati all'interno delle tubazioni riducono la portata massima complessiva a circa 115,27 l/s. Dai profili di rigurgito si può verificare che le tubazioni in progetto non presentano fuoriuscite dai pozzetti nemmeno per eventi con tempo di ritorno fino a 100 anni.

Lo scarico avverrà nel Cavo Gaiffa ad una quota più elevata rispetto alla quota di medio scorrimento del canale consortile, così da limitare l'influenza che il carico dello stesso può avere sulla rete interna.

Per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento superficiale delle aree impermeabilizzate destinate allo stoccaggio e alla lavorazione dei rifiuti è previsto un sistema tale da garantire il trattamento fisico di sedimentazione dei solidi sospesi e disoleatura e quindi il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla normativa vigente per lo scarico in corpo idrico superficiale.

L'impianto avrà funzionamento di tipo continuo, e sarà dimensionato per trattare tutti i volumi di pioggia raccolti dalle piazzole esterne impermeabili per una superficie complessiva di circa 10.600 m². Per garantire il trattamento della portata massima sarà installato un impianto di sedimentazione/disoleatura dimensionato per una portata massima di ingresso di circa 150 l/s.

Le acque trattate saranno scaricate nella rete di progetto con scarico finale nel Cavo Gaiffa, previa laminazione come sopra specificato.

Si evidenzia che per evitare il sovraccarico del sistema di trattamento, l'impianto disporrà di by-pass adeguatamente dimensionato per scolare le portate superiori a quelle previste per le piogge di riferimento. Le portate in eccesso scolmate dal manufatto saranno immesse nella rete acque bianche fino allo scarico nel Cavo Gaiffa.

2.B.3.2. GESTIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si rimanda al successivo cap.2.C.1.4 del Quadro Ambientale.

2.B.4. DISMISSIONE

Sebbene l'intervento sia attuato con criteri di massima durabilità, in fase di futura e non prevedibile dismissione dell'attività, in accordo con lo strumento urbanistico vigente, si provvederà, preventivamente alla chiusura dell'impianto, alla redazione di un puntuale Piano di dismissione, che dovrà essere approvato dal Comune, che dettaglierà gli interventi necessari affinché il sito sia posto in condizioni di completa sicurezza e in cui saranno dettagliatamente descritte le misure di mitigazione da adottare a tal fine.

Sarà cura della Società provvedere affinché il sito sia posto in condizioni di completa sicurezza.

Inoltre, si provvederà all'esecuzione dei seguenti interventi:

- comunicazione agli Enti preposti (Comune e ARPAE) della data di chiusura dell'impianto, dei tempi previsti per la rimozione dei materiali/rifiuti eventualmente presenti e della effettiva dismissione del sito;
- conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente presenti;
- vendita delle MPS/EoW e prodotti finiti;
- svuotamento e pulizia del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche;
- pulizia di tutte le superfici adibite alla messa in riserva, lavorazione o deposito temporaneo dei rifiuti;
- smontaggio degli impianti di trattamento rifiuti e loro riutilizzo in altro sito o vendita a terzi.

2.B.5. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

La società proponente Scaramuzza Fabrizio S.r.l., è attiva nel settore aggregati, calcestruzzi preconfezionati, conglomerati bituminosi, costruzioni generali, recupero e trattamento di rifiuti non pericolosi, trasporto conto terzi e trasporto conto terzi di rifiuti non pericolosi. Attualmente è presente con diverse sedi operative, che coprono l'area del piacentino, del parmense e del cremonese (Salsomaggiore Terme, Fidenza, Parma, Busseto, Fornovo e Cadeo).

Il Proponente ha la necessità di potenziare le attività di recupero di rifiuti non pericolosi al fine di incrementare la filiera del recupero, per sviluppare le possibilità aziendali e per poter rispondere alle indicazioni del mercato, in cui la richiesta dell'utilizzo di materiali recuperati è sempre più frequente e spesso è posta come condizione necessaria nelle gare di appalto.

Considerando quindi le motivazioni del Proponente e la sua influenza territoriale nel SIA sono state individuate 3 principali soluzioni alternative:

- **alternativa zero:** consiste nella non realizzazione del progetto e nel mantenimento dell'attuale assetto produttivo del Proponente;
- **alternativa 1:** consiste nella realizzazione delle attività in progetto in un generico insediamento di nuova realizzazione;
- **alternativa 2:** consiste nella realizzazione delle attività in progetto nell'area EX- ICEP nel Comune di Fontevivo.

Come già detto, la società Scaramuzza Fabrizio S.r.l. è attiva in diversi settori che sono strettamente correlati con l'utilizzo e la gestione di rifiuti inerti non pericolosi.

Tale legame si è rafforzato dalla necessità di diminuire l'utilizzo di materiali inerti vergini (e di diminuire in particolare gli impatti ambientali e i costi associati) e di aumentare la capacità di

recuperare rifiuti inerti non pericolosi proprio per sostituire quote sempre crescenti di materiali lapidei vergini.

Tale necessità trova sempre più esplicito riscontro nella normativa comunitaria e nazionale, nonché negli strumenti di pianificazione territoriale; al proposito si richiamano, ad esempio, le recenti normative relative all'economia circolare, l'introduzione di procedure semplificate di autorizzazione, il riconoscimento della cessazione della qualifica di rifiuto e i CAM.

A livello operativo, inoltre, tale necessità viene ad essere un determinante molto importante richiesto all'interno dei bandi di fornitura a cui la società partecipa e un requisito necessario sempre più di frequente richiesto dal mercato in cui opera la società proponente.

Da qui nasce la necessità di potenziare le attività di recupero e trattamento di rifiuti non pericolosi derivanti da attività di demolizione/costruzione.

Tra le alternative ipotizzate quindi, l'alternativa zero non permette di soddisfare le necessità del Proponente sopra espresse, che si troverebbe nella condizione di non poter far fronte a richieste sempre crescenti del mercato e vedrebbe diminuire così la propria competitività e campo d'azione

Il progetto in esame proposto dal Proponente permette di soddisfare diversi obiettivi della programmazione e pianificazione vigente.

Il progetto in esame, infatti, persegue innanzitutto gli obiettivi di settore espressi dal Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), approvato con D.G.R. n.643 del 03/05/2021, che dà attuazione agli obiettivi e alle disposizioni contenute nella Parte Quarta "*Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati*" del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., oltre che alle specifiche indicazioni comunitarie in materia. In particolare, il progetto concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi (art.8, comma 2):

- d) *sviluppo delle filiere del recupero (green economy);*
- e) *sviluppo di filiere di riuso e di utilizzo di sottoprodotti.*

Oltre agli obiettivi di programmazione di settore, il progetto proposto concorre anche al soddisfacimento di diversi obiettivi della Legge Regionale 24/2017, con specifico riferimento a (art.1):

- a) *contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico e delle strategie di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;*
- b) *favorire la rigenerazione dei territori urbanizzati e il miglioramento della qualità urbana ed edilizia [...];*
- f) *promuovere le condizioni di attrattività del sistema regionale e dei sistemi locali, per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività produttive e terziarie.*

In relazione agli obiettivi espressi dal PRGR, quindi, le alternative 1 e 2 possono egualmente concorrere al loro raggiungimento, mentre l'alternativa zero, non permettendo un potenziamento delle filiere del recupero, non garantisce un uguale contributo al perseguimento di tali obiettivi, risultando pertanto meno preferibile.

Considerando, invece, le indicazioni della legge urbanistica risulta evidente come l'alternativa 2, che garantisce il riutilizzo di un'area produttiva non più utilizzata, concorre pienamente al soddisfacimento degli obiettivi sopracitati; l'alternativa 1, invece, pur concorrendo al perseguimento dell'obiettivo "f", si pone in evidente contrasto con gli obiettivi "a" e "b", determinando inevitabilmente l'utilizzo di nuove aree.

Nel complesso, pertanto, l'alternativa 2 è quella che risulta preferibile in relazione agli obiettivi e agli indirizzi della programmazione e pianificazione vigente.

Il settore del recupero rifiuti da demolizioni e fornitura di materiali da costruzione, in cui opera la società proponente, è caratterizzato da un'incidenza molto elevata dei costi di trasporto, la cui



conseguenza diretta è una limitata estensione delle aree entro cui è possibile proporre i propri prodotti/attività ad un prezzo competitivo.

Inoltre, il Proponente possiede già diverse sedi operative, che necessariamente devono mantenere strette relazioni tra esse per lo scambio di materiali e prodotti; è quindi necessario che una nuova attività di recupero rifiuti (che riceve i materiali da demolizione derivanti dalle attività svolte e produce MPS/EoW funzionali alla produzione di materiali per costruzioni oggetto dell'attività di altre sedi del gruppo) debba assumere una posizione baricentrica sia rispetto all'area di influenza della società (province di Parma, Piacenza e Cremona), sia rispetto alle altre sedi operative della stessa in modo da minimizzare la movimentazione di rifiuti e materiali e quindi rendere più efficiente la filiera produttiva.

Rispetto al criterio qui considerato, ovviamente, l'alternativa zero risulta non valutabile.

L'alternativa 2 risulta pienamente baricentrica rispetto all'areale di attività del Proponente, collocandosi sostanzialmente ad uguale distanza dalle due zone da cui possono provenire le maggiori quantità di materiali da demolizione (la città di Parma e la città di Fidenza), oltre che collocarsi, più in generale, in una porzione centrale rispetto all'area di influenza dell'attività aziendale.

La localizzazione, inoltre, si posiziona in una zona ottimamente servita dagli assi infrastrutturali, permettendo un efficiente collegamento con il territorio e con le altre sedi operative del gruppo. Essa, infatti, risulta direttamente servita dalla Via Emilia e risulta prossima alla tangenziale ovest di Parma, oltre che al sistema autostradale con il casello di Parma Ovest.

Eventuali differenti localizzazioni alternative, anche in prossimità di altre sedi operative, potrebbero risultare al più ugualmente baricentriche rispetto all'area di influenza della società, ma difficilmente potrebbero risultare altrettanto efficacemente servite dal sistema viabilistico esistente.

2.C. Quadro di riferimento ambientale

2.C.1. ARIA E CLIMA

2.C.1.1. INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO

La Pianura Padana costituisce un'ampia depressione delimitata a cintura dalla catena appenninica ed alpina e aperta solamente nella sua porzione orientale al Mare Adriatico.

Il territorio comunale di Fontevivo ricade nella pianura interna dove, cessate le influenze esercitate sul clima dai rilievi, si hanno progressivamente le caratteristiche tipiche dei climi continentali.

Dal punto di vista climatico generale si tratta quindi di un'area che risente prevalentemente delle condizioni meteorologiche della zona di pianura, tipiche dei climi continentali, e costituite da:

- inverni rigidi con temperature minime che possono abbondantemente scendere al disotto dello zero termico, anche durante le ore più calde della giornata;
- estati molto calde con frequenti e persistenti condizioni di calore afoso per gli elevati valori di umidità al suolo, conseguenti agli scarsi rimescolamenti verticali dell'aria in presenza di calme anemologiche;
- la neve in media vi ricorre con molta irregolarità, anche se non sono impossibili abbondanti apporti meteorici specialmente nella fascia più prossima alla pianura pedecollinare;
- intense risultano le inversioni termiche, nel periodo della stagione fredda, e le variazioni pluviometriche, che mostrano un progressivo incremento dalla pianura ai rilievi.

Per la caratterizzazione meteo-climatica a scala locale si è fatto riferimento ai dati disponibili più aggiornati, relativi alla centralina più prossima al sito di intervento.

Trattasi della centralina di San Pancrazio da cui sono stati derivati i dati relativi alle precipitazioni, alla temperatura, umidità e vento. Per le precipitazioni sono stati considerati anche i dati derivanti dalla centralina di Fontevivo "La Vezza".

Piovosità

il regime delle precipitazioni può essere definito "sublitoraneo appenninico", anche se i dati registrati non evidenziano in modo netto la presenza di un andamento bimodale con massimi di piovosità nelle stagioni primaverile e autunnale e minimi nelle stagioni invernale ed estiva.

Temperatura

Le medie massime mensili presentano un andamento unimodale con minimo in gennaio (2.5 a Parma), e massimo in luglio, (25.3 a Parma). La media massima della temperatura dell'aria massima giornaliera è registrata nel mese di luglio (31.8), mentre la media minima della temperatura dell'aria minima giornaliera è registrata nel mese di gennaio (- 1.1).

Umidità relativa

Lo stato igrometrico dell'aria viene generalmente definito attraverso l'umidità relativa, che esprime il rapporto fra la quantità di vapore acqueo contenuto nell'atmosfera e la quantità massima che potrebbe esservi contenuta alla stessa temperatura e pressione.

L'analisi è stata condotta attraverso l'elaborazione dei valori dell'umidità relativa dell'aria media giornaliera a 2 m dal suolo (%) misurati nella stazione di San Pancrazio (Parma), negli ultimi 10



anni, dal 1° gennaio 2010 e il 31 dicembre 2019; per ciascun mese dell'anno è stata calcolata l'umidità relativa media, massima e minima.

L'umidità relativa media è caratterizzata da un andamento per lo più unimodale nel quale si osservano valori medi minimi nei mesi estivi e valori medi massimi nei mesi compresi tra ottobre e febbraio.

Anemometria

L'esame delle caratteristiche anemometriche dell'area è stato effettuato considerando i dati registrati nella stazione di monitoraggio ubicata a San Pancrazio in comune di Parma per il periodo 2010-2019 (Fonte: ARPAE Emilia Romagna. Servizio IdroMeteoClima, applicativo web Dex3er).

L'andamento della velocità media mensile registrata durante il periodo considerato mostra velocità medie comprese tra 1,3 e 2,3 m/s, con modesta variabilità stagionale e medie leggermente più elevate in primavera e più basse in inverno.

La distribuzione delle frequenze di provenienza del vento vede una caratteristica distribuzione in cui prevalgono le direzioni occidentali (da Ovest) e, in secondo luogo, quelle settentrionali (da Nord).

2.C.1.2. QUALITÀ DELL'ARIA

Le principali fonti d'inquinamento atmosferico originato da attività antropica sono riconducibili a tre categorie:

1. emissioni provenienti da attività produttive;
2. emissioni da impianti di riscaldamento di insediamenti civili;
3. emissioni da traffico veicolare.

Il deterioramento della qualità dell'aria dipende, oltre che dall'entità delle fonti inquinanti, anche dalle condizioni meteorologiche e orografiche dei siti.

In particolare, essendo l'area in esame situata all'interno del bacino padano, risente notevolmente gli effetti della cintura Appenninica ed Alpina, nei confronti della direzione di flusso prevalente da ovest ad est delle correnti atmosferiche a grande scala.

Le barriere orografiche determinano, infatti, l'isolamento degli strati inferiori della Val Padana, i quali si trovano esclusi dalla circolazione a grande scala, risentendone solamente le componenti marginali.

In riferimento alla situazione orografica ed anemologica si può affermare che l'area in esame risulta ad alto rischio d'inquinamento soprattutto nel periodo invernale quando sono più frequenti le condizioni di ristagno e di calma atmosferica e per l'elevato grado di umidità spesso presente, che facilita la ricaduta al suolo delle sostanze trasportate.

Zonizzazione Regionale

In adeguamento alla normativa nazionale, la Regione Emilia-Romagna ha emanato la Delibera di Giunta Regionale n.2001/2011, "*Recepimento del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" - Approvazione della nuova zonizzazione e della nuova configurazione della rete di rilevamento ed indirizzi per la gestione della qualità dell'aria*", nell'ambito della quale è stata definita la nuova Rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria.

La zonizzazione del territorio richiede l'individuazione degli agglomerati sulla base dell'assetto urbanistico e la successiva individuazione delle altre zone sulla base di aspetti come il carico emissivo, le caratteristiche orografiche, meteo-climatiche e il grado di urbanizzazione del territorio,

al fine di accorpate le aree omogenee dal punto di vista del rischio di superamento dei valori limite per i diversi inquinanti.

Dall'anno 2012 il territorio regionale risulta suddiviso in 4 zone (Agglomerato di Bologna, zona Appennino, zona Pianura Ovest e zona Pianura Est) e, in linea con i criteri fissati dal D.Lgs. n.155/2010, il numero delle stazioni di monitoraggio è pari a 47, di cui 4 in Provincia di Parma.

La Regione Emilia-Romagna con DGR n.344 del 14 marzo 2011 ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM_{10} e NO_2 , individuate ai fini della richiesta alla Commissione Europea di deroga al rispetto dei valori limite nei termini previsti dalle norme in vigore. Tali aree vengono indicate nel PAIR 2020 quali zone di intervento prioritario per il risanamento della qualità dell'aria, stabilendo che al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria devono contribuire anche gli strumenti di pianificazione regionale settoriale, in particolare nei settori trasporti, energia, industria, agricoltura, edilizia ed urbanistica, e che pertanto nella redazione di detti strumenti e delle loro revisioni la Regione debba tenere conto, nell'individuazione delle misure e degli interventi che li caratterizzano, anche della necessità del conseguimento dei valori limite per il biossido di azoto ed il PM_{10} nei termini previsti dalla normativa comunitaria.

La cartografia delle aree di superamento, riportata nell'Allegato 2-A della Relazione generale del PAIR, è stata successivamente integrata con valutazioni di carattere modellistico, ai fini di individuare le aree di superamento, su base comunale, dei valori limite del PM_{10} e NO_2 con riferimento all'anno 2009, e approvata con DAL 51/201129 e DGR 362/201230. Queste aree rappresentano le zone più critiche del territorio regionale ed il PAIR 2020 deve pertanto prevedere criteri di localizzazione e condizioni di esercizio delle attività e delle sorgenti emissive ivi localizzate al fine di rientrare negli standard di qualità dell'aria.

Il territorio regionale, a livello comunale, è stato quindi classificato in base agli standard di qualità dell'aria, individuando così la seguente zonizzazione del territorio:

- aree di superamento degli standard di qualità dell'aria (SQA) per PM_{10} e NO_2 - le aree individuate dai colori rosso e arancione;
- aree a rischio di superamento degli SQA per il PM_{10} - le aree individuate dal colore giallo;
- aree nelle quali sono rispettati gli SQA per PM_{10} e NO_2 - le aree individuate dal colore verde.

Il Comune di Fontevivo ricade nelle aree di superamento degli standard di qualità dell'aria (SQA) per il PM_{10} .

Come anticipato sul territorio della Provincia di Parma sono presenti 4 stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

Nel Comune di Fontevivo non sono presenti stazioni di monitoraggio provinciali pertanto si è scelto come riferimento di basarsi sui dati delle due stazioni poste in Comune di Parma che potrebbero rappresentare al meglio la situazione atmosferica dell'area di studio.

Le misure relative alla qualità dell'aria nel Comune di Parma sono state effettuate presso le stazioni fisse della rete di monitoraggio provinciale situate in Via Montebello e all'interno del Parco Cittadella. Gli inquinanti indagati sono il materiale particolato (PM_{10} e $PM_{2,5}$), il biossido di azoto (NO_2), l'ozono (O_3), il benzene (C_6H_6), il monossido di carbonio (CO), alcuni metalli pesanti e benzo-a-pirene (IPA) sul particolato PM_{10} .

Biossido di azoto (NO_2)

Il biossido di azoto viene misurato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio della qualità dell'aria ed è considerato tra gli inquinanti atmosferici più critici sia per la sua natura irritante sia per il suo coinvolgimento in una serie di reazioni fotochimiche che portano alla formazione di inquinanti secondari. Di seguito si riportano i valori della stazione di fondo urbano Parma Cittadella e della stazione da traffico Parma Montebello, prese a riferimento per l'area di studio.

Dai risultati del monitoraggio si evidenzia come, gli anni presi in considerazione, siano stati caratterizzati da assenza di superamenti in entrambe le stazioni, sia per quanto riguarda il valore limite della concentrazione della media annua ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$), sia per quanto riguarda il valore della concentrazione media oraria giornaliera ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

La stazione da traffico di Parma-Montebello registra i valori di concentrazione generalmente più elevati.

Il confronto tra i dati relativi alle concentrazioni medie mensili e tra i profili relativi al giorno e alla settimana tipo evidenzia il carattere stagionale di questo inquinante, con valori più alti nel periodo invernale e più bassi in quello estivo.

Particolato fine (PM_{10})

Il PM_{10} viene monitorato sia presso la stazione Parma-Cittadella sia presso la stazione Parma-Montebello.

Per il nono anno consecutivo non si sono verificati superamenti della media annua in nessuna delle stazioni di monitoraggio e i valori di concentrazione risultano paragonabili a quelli degli anni precedenti.

Il numero di giorni di superamento del limite giornaliero, pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, è risultato comunque oltre il limite di legge (35 in un anno) nella stazione di Parma-Cittadella (42 superamenti), mentre a Parma-Montebello i superamenti registrati sono stati 34.

L'analisi delle medie mensili nel 2021, dei rispettivi giorni di superamento dei $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e della settimana tipo conferma l'andamento stagionale di questo inquinante, con valori più critici tra i mesi di ottobre e marzo.

Particolato fine ($\text{PM}_{2,5}$)

Il $\text{PM}_{2,5}$ viene monitorato nella stazione di Parma-Cittadella (fondo urbano).

Le elaborazioni statistiche proposte confermano, anche per il 2021, il rispetto dei limiti di legge in tutte le stazioni per quanto riguarda i valori della media annua.

Nel periodo invernale i dati si attestano tra i 20 e i $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ mentre nel periodo estivo le concentrazioni sono prossime ai $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ in tutte le stazioni.

Ozono (O_3)

L'ozono, tipico inquinante estivo, è sostanzialmente ubiquitario e di natura secondaria; infatti si forma in atmosfera a partire dai precursori primari e a seguito di reazioni molto complesse catalizzate dalla radiazione solare. Le più alte concentrazioni di ozono si registrano perciò nei mesi estivi e nelle ore di massimo irraggiamento solare, inoltre, poiché questa molecola è estremamente reattiva, nelle aree urbane dove i livelli di inquinamento sono generalmente più elevati, l'ozono si forma e reagisce con elevata rapidità, mentre nelle aree rurali, caratterizzate da livelli di inquinamento più bassi, l'ozono permane più a lungo raggiungendo così valori di concentrazione più alti.

Questo inquinante è misurato all'interno del Comune di Parma presso la stazione di fondo urbano di Parma-Cittadella. Le elaborazioni statistiche indicano che nell'anno 2021 si sono verificati superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute (38 superamenti) nel periodo più caldo, a sottolineare l'andamento stagionale delle concentrazioni dell'inquinante.

Benzene (C_6H_6)

Il benzene, tipico inquinante primario legato direttamente al traffico veicolare, viene misurato nella sola stazione di Parma-Montebello.

Le elaborazioni statistiche indicano per il 2021 una concentrazione media annua pari a $1.1 \mu\text{g}/\text{m}^3$, valore ampiamente al di sotto del limite di legge (fissato a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$), confermando così quanto riscontrato anche negli anni precedenti.

Metalli pesanti e benzo-a-pirene (IPA) su particolato PM_{10}

I metalli e il benzo-a-pirene vengono misurati nella sola stazione di Parma-Cittadella, a seguito di analisi di laboratorio specifiche condotte sui filtri di PM_{10} . I dati rilevati evidenziano, come negli anni precedenti, una situazione al momento esente da criticità per tutti i microinquinanti monitorati.

In particolare, Pb, As, Cd e Ni sono presenti in concentrazioni quasi al limite di rivelabilità strumentale mentre il benzo-a-pirene (unico idrocarburo policiclico aromatico IPA per il quale la normativa prevede un limite) si attesta ad un valore della media annua inferiore a $0,2 \text{ ng}/\text{m}^3$ e quindi risulta ben al di sotto del valore obiettivo.

2.C.1.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA IN FASE DI CANTIERE

In fase di cantiere le emissioni gassose inquinanti sono causate dall'impiego di mezzi d'opera per la realizzazione degli interventi di progetto, con particolare riferimento alla realizzazione delle pavimentazioni, per la messa in opera delle reti e dell'impianto di raccolta e trattamento delle acque e per la realizzazione della recinzione perimetrale.

A tal proposito, si specifica che tutti gli interventi di progetto avverranno all'interno dell'area già attualmente occupata da un insediamento produttivo (ad oggi non attivo) e di cui sarà mantenuto l'assetto di massima anche nello stato di progetto, ottimizzando quindi il recupero e il riuso degli edifici e dei piazzali già presenti.

2.C.1.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA IN FASE DI ESERCIZIO

Il progetto prevede esclusivamente macchinari ad alimentazione elettrica pertanto non vi saranno punti di emissioni convogliati.

Saranno presenti due impianti termici (caldaie a gas metano) per riscaldamento dei locali ad uso ufficio assimilabili ad uso domestico (E01, E02).

Dal punto di vista delle emissioni in atmosfera sono pertanto riscontrabili le seguenti sorgenti di emissioni puntuali:

- E01: Caldaia ad uso domestico di potenza pari a 12-20 kW alimentata a gas metano (palazzina uffici e spogliatoi);
- E02: Caldaia ad uso domestico di potenza pari a 12-20 kW alimentata a gas metano (palazzina uffici e spogliatoi).

Sono altresì individuabili fonti di emissioni diffuse quali cumuli di materiale inerte, carico in tramoggia, impianto trattamento inerti, movimentazione materiali.

Al fine del contenimento della polverosità diffusa saranno previste le seguenti misure di contenimento:

- utilizzo di sistemi di umidificazione per mantenere i cumuli di rifiuti e di materiali in uscita dagli impianti costantemente umidi al fine di limitare la polverosità nelle fasi di messa in riserva, stoccaggio e relativa movimentazione (irrigatori mobili in grado di abbattere la polverosità relativa alla fase di stoccaggio, fra cui lo scarico, in cumuli dei rifiuti in attesa di trattamento; irrigatori mobili localizzati per bagnare i rifiuti durante la movimentazione con pala meccanica/escavatore; irrigatori fissi/mobili per bagnare la/e pista/e percorsa/e dalla pala meccanica/escavatore/veicoli in transito per accedere alle aree di movimentazione dei rifiuti);

- per quanto riguarda le aree di transito, di messa in riserva e stoccaggio esterne, l'insediamento sarà dotato di impianti di umidificazione del piazzale e dei materiali in esso depositati, che entrerà in funzione in periodi particolarmente siccitosi o in situazioni di forte ventosità;
- dotazione di impianti a spruzzo d'acqua tramite ugelli per l'abbattimento delle polveri prodotte durante la fase di carico in tramoggia;
- limitazione della velocità dei mezzi.

2.C.1.4.1 EMISSIONI DERIVANTI DAI MEZZI PRESENTI IN STABILIMENTO

Nelle operazioni di gestione e recupero dei rifiuti in progetto sono inoltre prodotte emissioni gassose inquinanti provenienti dai motori dei mezzi impiegati per la lavorazione e per la movimentazione dei rifiuti. In particolare, per le attività di recupero rifiuti previste saranno impiegati un escavatore, una pala gommata e impianti fissi dedicati (funzionanti con energia elettrica); l'escavatore e la pala gommata sono alimentati a gasolio; l'impianto di vagliatura delle terre e rocce da scavo, l'impianto di recupero degli inerti da demolizione e l'impianto di recupero del fresato d'asfalto saranno alimentati ad energia elettrica.

Per la stima delle emissioni gassose inquinanti prodotte dai macchinari impiegati nelle attività di recupero ci si è posti nella situazione maggiormente cautelativa, ipotizzando un utilizzo continuativo per 8 ore al giorno e per 240 giorni anno.

Le stime di emissioni di seguito effettuate sono basate sui consumi di gasolio complessivi delle macchine impiegate indistintamente per tutte le attività svolte e oggetto del SIA.

Stima del consumo annuo di gasolio dei mezzi impiegato nelle attività di recupero.

Mezzo d'opera	consumo orario [l/h]	ore di funzionamento [h/g]	giorni di funzionamento [g/y]	consumo annuo [l]	consumo annuo [kg]
Pala gommata	22	8	240	42.240	35.271
Escavatore	25	8	240	48.000	40.080

Dai consumi annui stimati di gasolio sono stati calcolati i valori di emissione dei principali inquinanti emessi, utilizzando i fattori di emissione della banca dati "CORINAIR" per grossi motori diesel.

Fattori di emissione in g/kg di gasolio consumato.

Unita di misura	NO _x	CO	PM ₁₀
g di inquinante emessi per ogni Kg di gasolio consumato	45,0	20,0	3,2

Nella tabella successiva sono quindi riportate le stime delle emissioni di gas inquinanti annuali, considerando la situazione più gravosa di utilizzo.



Emissioni gassose inquinanti prodotte dai macchinari impiegati nell'insediamento nello stato di progetto.

Mezzo d'opera	NOx [kg/anno]	CO [kg/anno]	PM10 [kg/anno]
Pala gommata	1.587	705	113
Escavatore	1.804	802	128
<i>Totale</i>	<i>3.391</i>	<i>1.507</i>	<i>241</i>

Come già detto è prevista l'installazione di due caldaie a servizio degli uffici/spogliatoi e dell'appartamento del custode; per tali impianti, di potenza pari a 12-20 kW e alimentati a gas metano, le emissioni in atmosfera sono da ritenere trascurabili.

2.C.1.4.2 EMISSIONI DERIVANTI DAL TRAFFICO INDOTTO

Le emissioni gassose inquinanti derivate dal traffico indotto sono generate dai motori dei veicoli leggeri e pesanti necessari per il conferimento dei rifiuti, per il trasporto dei materiali recuperati e del traffico veicolare degli addetti e visitatori. Considerando le diverse tipologie di veicoli e tragitti percorsi in questo elaborato sono state stimate:

1. emissioni per il trasporto dei rifiuti in ingresso e dei materiali in uscita;
2. emissioni delle autovetture degli addetti.

È comunque opportuno considerare che l'attività di progetto si colloca all'interno di un'area produttiva esistente ad oggi non attiva e in cui in cui venivano svolte attività di produzione di prefabbricati in cemento; le emissioni derivanti dagli spostamenti nello stato di progetto, pertanto, non si possono considerare del tutto addizionali rispetto allo stato di fatto.

Emissioni per il trasporto dei rifiuti in ingresso e dei materiali in uscita all'insediamento

Sulla base dei dati di progetto è possibile effettuare un bilancio di massa dei quantitativi emessi per i principali inquinanti; a tale proposito si applicano al traffico stimato i fattori di emissione per i veicoli pesanti di stazza > 32 t (mezzi a pieno carico), in transito su strade extraurbane; i valori sono espressi in g/veicolo*km e sono suddivisi in base alla tipologia dei mezzi (fonte da sito WEB APAT – Sinanet).

Le emissioni prodotte dal traffico pesante indotto dall'attività in oggetto sono quantificabili applicando la formula:

$$\frac{\text{fattore di emissione (g/veicolo*km)} \times \text{n. veicoli/ora (A/R)} \times \text{ore di lavoro (ore/giorno)} \times \text{distanza percorsa (km)}}{\text{veicoli}}$$

I fattori di emissione, espressi in grammi di inquinanti emessi per chilometro percorso, sono riportati nella tabella successiva per le diverse tipologie di mezzi impiegabili per il trasporto dei rifiuti in ingresso all'insediamento o dei materiali di recupero o dei rifiuti oggetto di sola attività R13 in uscita.

Fattori di emissione espressi in g/veicolo*km.

Tipologia mezzi pesanti	NO _x	CO	PM10
Diesel > 32 t Convenzionali	13,12	2,23	0,69

Tipologia mezzi pesanti	NO_x	CO	PM10
Diesel > 32 t Euro I 91/542/EEC Stage I	7,87	1,34	0,48
Diesel > 32 t Euro II 91/542/EEC Stage II	5,9	1,11	0,24
Euro III 2000 Standards	4,19	0,78	0,2
Diesel < 3,5 t Convenzionali	0,86	0,93	0,29
Diesel < 3,5 t Euro I 93/59/EEC	0,99	0,3	0,08
Diesel < 3,5 t Euro II 96/69/EC	0,99	0,3	0,08
Diesel < 3,5 t Euro III 96/69/EC Stage 2000	0,83	0,27	0,06
Diesel < 3,5 Euro IV 96/69/EC Stage 2005	0,67	0,22	0,05

Per quanto riguarda le distanze da considerare nella stima, si evidenzia che le destinazioni dei materiali recuperati variano continuamente in base alle commesse, spaziando in un areale che può anche superare i confini provinciali; lo stesso vale per i rifiuti in ingresso, che sebbene per piccoli conferimenti si possa considerare un mercato strettamente locale, lo stesso non si può considerare per le commesse maggiori. Risulta, quindi, evidente che non è possibile stimare il percorso complessivamente compiuto dai mezzi che conferiscono i rifiuti all'insediamento di progetto, in quanto dipendente da numerose variabili non ponderabili e non governabili dalla gestione dell'insediamento stesso; analoga considerazione può essere svolta per i materiali recuperati in uscita. Si ritiene, quindi, ragionevole quantificare le emissioni prodotte dal traffico indotto nel tratto di viabilità compresa tra l'insediamento di progetto e la Strada Statale Via Emilia (circa 0,5 km); da questo punto i trasporti potranno orientarsi in qualsiasi direzione.

Si riporta il bilancio delle emissioni giornaliere, relativamente alla distanza considerata (arrotondamenti per eccesso) in funzione della tipologia di mezzi impiegabili per il trasporto.

Emissioni inquinanti massime sul tratto stradale insediamento di progetto – SS9 Via Emilia in funzione della tipologia dei mezzi utilizzati (30 mezzi al giorno (60 transiti A/R) e distanza pari a 0,5 km).

Tipologia mezzi	NO_x	CO	PM₁₀
	(g/giorno)	(g/giorno)	(g/giorno)
Diesel > 32 t Convenzionali	393,6	66,9	20,7
Diesel > 32 t Euro I 91/542/EEC Stage I	236,1	40,2	14,4
Diesel > 32 t Euro II 91/542/EEC Stage II	177,0	33,3	7,2
Euro III 2000 Standards	125,7	23,4	6,0
Diesel < 3,5 t Convenzionali	25,8	27,9	8,7
Diesel < 3,5 t Euro I 93/59/EEC	29,7	9,0	2,4
Diesel < 3,5 t Euro II 96/69/EC	29,7	9,0	2,4

Tipologia mezzi	NO _x	CO	PM ₁₀
	(g/giorno)	(g/giorno)	(g/giorno)
Diesel < 3,5 t Euro III 96/69/EC Stage 2000	24,9	8,1	1,8
Diesel < 3,5 t Euro IV 96/69/EC Stage 2005	20,1	6,6	1,5

Nelle tabelle successive sono invece riportati i bilanci delle emissioni riferito all'intero anno (240 giorni lavorativi/anno).

Emissioni inquinanti massime annue sul tratto stradale insediamento di progetto - SS9 Via Emilia in funzione della tipologia dei mezzi utilizzati (240 giorni lavorativi anno).

Tipologia mezzi pesanti	NO _x	CO	PM ₁₀
	(kg/anno)	(kg/anno)	(kg/anno)
Diesel > 32 t Convenzionali	94,5	16,1	5,0
Diesel > 32 t Euro I 91/542/EEC Stage I	56,7	9,6	3,5
Diesel > 32 t Euro II 91/542/EEC Stage II	42,5	8,0	1,7
Euro III 2000 Standards	30,2	5,6	1,4
Diesel < 3,5 t Convenzionali	6,2	6,7	2,1
Diesel < 3,5 t Euro I 93/59/EEC	7,1	2,2	0,6
Diesel < 3,5 t Euro II 96/69/EC	7,1	2,2	0,6
Diesel < 3,5 t Euro III 96/69/EC Stage 2000	6,0	1,9	0,4
Diesel < 3,5 t Euro IV 96/69/EC Stage 2005	4,8	1,6	0,4

Emissioni delle autovetture degli addetti

Per le attività di progetto saranno impiegate circa 7 persone, tra tecnici, operai e amministrativi, di cui 5 persone dipendenti direttamente della Società Scaramuzza Fabrizio S.r.l.

Per il trasporto degli addetti si considera, quindi, un numero di spostamenti casa - lavoro pari a 7 veicoli al giorno che transiteranno lungo la viabilità di accesso all'insediamento verosimilmente nelle ore di punta del mattino e della sera, oltre che in corrispondenza della pausa di metà giornata.

Visto il numero esiguo di veicoli, si è ritenuto trascurabile il contributo alle emissioni del traffico.

2.C.2. SUOLO E SOTTOSUOLO

2.C.2.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Il contesto geologico dell'area in esame è da porre in stretta relazione con la storia evolutiva del bacino padano. La dinamica di importanti deformazioni tettoniche ed oscillazioni eustatiche del livello marino hanno determinato la successione di vari ambienti sedimentari, responsabili della situazione stratigrafica oggi osservata.

In particolare, la parte sommitale della copertura sedimentaria del bacino è costituita, al di sopra dei depositi pliocenici marini, da sedimenti quaternari che sono suddivisibili, dal basso verso l'alto, in: depositi marini di ambiente prevalentemente litorale, depositi continentali fini riferibili ad ambienti di piana di inondazione alluvionale e depositi continentali grossolani alternati ad argille e limi associabili ad ambienti di conoide alluvionale. Questi ultimi rappresentano i sedimenti più recenti rinvenibili all'interno del bacino.

Nel sottosuolo i depositi della pianura costituiscono un cuneo che si allarga velocemente procedendo dal margine appenninico verso nord; lo spessore massimo di questi depositi arriva ad oltre 600 metri.

L'assetto di tale corpo sedimentario è il risultato dell'evoluzione deposizionale dei corsi d'acqua, legata sia alle variazioni climatiche pleistoceniche sia ai recenti movimenti tettonici della zona di margine, vale a dire di quella fascia interposta tra la Pianura in abbassamento e l'Appennino in sollevamento.

Nell'area in esame, i depositi alluvionali affioranti in superficie e nel primo sottosuolo (circa 20 metri da piano campagna) sono relativi all'Unità di Modena (AES8a), il cui tetto è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico.

L'unità di Modena è costituita da una successione sedimentaria, costituita da ghiaie prevalenti e sabbie, ricoperte da una coltre limoso argillosa discontinua, la cui deposizione è inquadrabile nell'ambito degli eventi alluvionali che hanno caratterizzato gli ultimi 1.500 anni di storia evolutiva. Si tratta di depositi di canale, argine e rotta fluviale depositi in ambiente di piana alluvionale.

Ai fini della ricostruzione della stratigrafia dell'area in oggetto nel SIA è stato fatto riferimento al database delle prove geognostiche disponibili dal Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna.

In particolare, è possibile sfruttare i dati provenienti da un sondaggio a carotaggio continuo (181150P410) realizzato nei pressi dell'area in oggetto.

Dall'esame dei dati stratigrafici del sondaggio 181150P410 è verosimile che l'area in esame risulti caratterizzata da una miscela di depositi fini (limi, sabbie e argille limose) dello spessore di circa 4/5 metri che ricoprono un corpo tabulare omogeneo di ghiaie in matrice sabbioso limosa, presenti sino alla profondità di almeno 30 metri da piano campagna.

2.C.2.2 SISMICITÀ.

Con Delibera n. 1164 del 23/07/2018, la Regione Emilia-Romagna ha predisposto l'aggiornamento della classificazione sismica di prima applicazione dei comuni della Regione, la quale prevede che il territorio comunale di Fontevivo è classificato in classe 3, con conseguente accelerazione sismica orizzontale, con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, compreso tra 0,05 - 0,15 (ag/g).

Il Comune di Fontevivo è dotato di Studi di Microzonazione Sismica di 2° Livello e 3° Livello con l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), approvati con delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 24.09.2018, previa valutazione positiva da parte della Commissione Tecnica per il monitoraggio degli studi di microzonazione sismica del Dipartimento della Protezione Civile.



Dall'esame degli elaborati degli Studi di Microzonazione è possibile affermare che l'area in oggetto ricade in corrispondenza delle Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali 2002 e 2003 dovute ad effetti stratigrafici, per le quali sono previsti fattori di amplificazione locali dell'accelerazione sismica (espressi in termini di PGA) pari a 1.7-1.8.

In relazione all'assetto stratigrafico lo Studio di Microzonazione non individua all'interno dell'area in esame aree di instabilità legate a possibili fenomeni di liquefazione dei terreni.



2.C.3. ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

2.C.3.1 INQUADRAMENTO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Nel SIA l'inquadramento sulla qualità delle acque superficiali è stato condotto consultando i Report ARPAE.

I report sullo stato delle acque interne superficiali, condotti in attuazione della Direttiva n.2000/60/CE, Direttiva Quadro sulle acque recepita dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., analizzano gli andamenti dei parametri chimici fondamentali per una valutazione e caratterizzazione delle stesse acque, procedendo da monte verso valle, all'interno dello stesso bacino imbrifero e riportano la classificazione ambientale delle stazioni di misura sui corpi idrici afferenti alla rete di monitoraggio.

La rete di monitoraggio è costituita da corpi idrici afferenti sia al reticolo idrografico principale, che al reticolo idrografico minore, in modo da interessare il più possibile le differenti tipologie di corpi idrici individuati sul territorio provinciale. La codifica delle stazioni segue i criteri utilizzati dalla Rete Ambientale preesistente, che prevede di percorrere le aste principali da monte verso valle, nonché quelle secondarie quando vengono incontrate le immissioni.

Il monitoraggio dei corsi d'acqua è programmato, attraverso cicli triennali, per rispondere all'esigenza di classificare i corpi idrici secondo lo schema introdotto dalla Direttiva 2000/60/CE, sulla base della valutazione dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico.

Lo Stato Ecologico viene espresso in cinque classi di qualità, ad ognuna delle quali è associato un colore ed un giudizio da "elevato" a "cattivo", che rispecchiano il progressivo allontanamento rispetto a condizioni di riferimento naturali e inalterate da attività antropica.

Lo Stato Chimico è determinato a partire dall'elenco di sostanze considerate prioritarie a scala europea, normato dal DM 260/10 (aggiornato dal D.Lgs 172/2015) in Tab.1/A, per le quali sono da rispettare i previsti Standard di Qualità Ambientale espressi come concentrazione media annua (SQA-MA) e, dove previsti, come concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA).

La classe di Stato Chimico è espressa da due classi di qualità: "buono" e "mancato conseguimento dello stato buono", rappresentate rispettivamente in colore blu e in colore rosso.

Sulla base della ricognizione dei fattori di pressione, i corpi idrici individuati nella rete di monitoraggio sono classificati in "non a rischio", "potenzialmente a rischio" oppure "a rischio" del non raggiungimento dell'obiettivo normativo.

Per i corpi idrici "non a rischio" viene attuato un monitoraggio definito di "sorveglianza", mentre per i corpi idrici "a rischio" il monitoraggio è di tipo "operativo".

Sul territorio dell'Emilia Romagna in base all'ultimo aggiornamento condotto a supporto del quadro conoscitivo per il PdG 2021 sono stati individuati 454 corpi idrici fluviali, monitorati attraverso una rete regionale di 200 stazioni. Il 58% dei corpi idrici regionali è perciò classificato indirettamente "per raggruppamento", in base a specifiche caratteristiche di omogeneità (di tipologia fluviale, pressioni, ecc.) con il rispettivo corpo idrico monitorato, secondo indirizzi definiti dal DM 131/2008. I raggruppamenti tra corpi idrici e le relative stazioni assunte come riferimento possono variare nel tempo in base ai risultati dei monitoraggi pregressi e all'aggiornamento dell'analisi delle pressioni.

Nella successiva tabella è riportato il Programma di monitoraggio della stazione presa a riferimento per l'area di studio. Il Torrente Recchio è, infatti, tra i corpi idrici regionali classificati indirettamente "per raggruppamento".

<i>Bacino del Fiume Taro</i>						
Codice	Asta	Toponimo	Tipo di Monitoraggio	Monitoraggio BIO	Profilo analitico	PFAS da 2019
01151200	T. Stirone	Fontanelle – S. Secondo Parmense	Operativo	no	1 + 2	

Per una valutazione dell'area oggetto di studio ricadente nel territorio comunale di Fontevivo è stato preso in considerazione il report più aggiornato disponibile sullo stato delle acque superficiali relativo al sessennio 2014 – 2019; tale report fornisce un quadro conoscitivo regionale utile a verificare il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi previsti dalla normativa e l'idoneità per l'utilizzo pregiato della risorsa idrica. Nello specifico è stata presa a riferimento l'asta fluviale del Torrente Recchio, prima dell'immissione in Taro, ed è stato descritto lo stato delle acque superficiali relativo al tratto 0115230000002ER.

L'obiettivo del monitoraggio è quello di “stabilire un quadro generale coerente ed esauriente dello Stato Ecologico e Chimico delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico e permettere la classificazione di tutti i corpi idrici individuati in cinque classi”. Ciò consente di valutare per ogni corpo idrico il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Dir 2000/60, in particolare dallo stato “buono” caratterizzato da livelli poco elevati di distorsione dovuti all'attività umana, e di pianificare di conseguenza adeguate misure di risanamento.

Nella tabella sottostante si riporta la scheda di Valutazione dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico per la stazione presa in considerazione.

Codice C.I. PdG2015	Asta	Tipizzazione	Stazione di riferimento o raggruppamento	Stato ecologico 2014-2019	Livello confidenza stato ECO	Stato chimico 2014-2019	Livello confidenza stato CHI
0115230000002ER	T. Recchio	6 IN 7 D-10	1151200	sufficiente	basso	buono	basso

2.C.3.2 INQUADRAMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Le caratteristiche degli acquiferi del territorio in esame sono inserite nel quadro evolutivo idrogeologico e stratigrafico della Pianura Padana emiliano-romagnola.

Secondo quanto riportato nello studio del Bacino Idrogeologico della Pianura Emiliano-Romagnola, il Servizio Geologico della Regione Emilia-Romagna distingue tre Unità Idrostratigrafiche, denominate Unità Idrostratigrafico-Sequenziali (regione Emilia-Romagna, ENI-AGIP, 1998), le cui caratteristiche peculiari sono le seguenti:

- sono costituite da una o più unità Stratigrafiche a limiti discontinui (limiti di discontinuità stratigrafica), denominate Sequenze Deposizionali, sensu Mitchum et Al. (1977);



- comprendono in posizione basale e/o sommitale una Barriera di Permeabilità Regionale.

Le Unità Idrostratigrafico-Sequenziali di rango superiore, denominate Gruppi Acquiferi A, B e C, a loro volta sono suddivise in 12 UIS, gerarchicamente inferiori, denominate Complessi Acquiferi. Esse affiorano estesamente sul margine meridionale del Bacino Idrogeologico della Pianura Emiliano-Romagnola per poi immergersi verso nord al di sotto dei sedimenti depositati dal Fiume Po e dai suoi affluenti negli ultimi 20.000 anni, contenenti Sistemi Acquiferi quasi sempre freatici, di scarsa estensione e potenzialità (Complesso Acquifero Superficiale o A0).

I corpi geologici che fungono da acquiferi sono costituiti da sedimenti ghiaiosi e sabbiosi di origine deltizia, litorale e alluvionale deposti dai corsi d'acqua appenninici e dal Fiume Po a partire da circa 1 milione di anni fa (nella provincia di Parma). Ciascun Gruppo Acquifero è idraulicamente separato, almeno per gran parte della sua estensione, da quelli sovrastanti e sottostanti, grazie a Barriere di Permeabilità Regionali.

L'Unità idrostratigrafico-Sequenziale affiorante nell'area in esame e direttamente coinvolta dalle opere di fondazione dell'intervento in progetto è denominata Gruppo Acquifero A, che ricalca il Sintema Emiliano Romagnolo superiore (450.000 - 350.000 anni BP).

Il Gruppo acquifero A è essenzialmente caratterizzato da:

- ghiaie e sabbie prevalenti nella pianura pedemontana;
- depositi prevalentemente fini argillosi e/o limosi attraversati in senso meridiano da corpi nastriformi di ghiaie e sabbie, nella pianura a crescita verticale;
- presenza di estese bancate sabbiose a sviluppo tabulare, a partire dall'allineamento dei centri abitati di Soragna e San Secondo fino all'asse fluviale del Po.

Il gruppo Acquifero A è ulteriormente suddivisibile in 5 Complessi Acquiferi, riferibili ad altrettanti Sequenze Deposizionali Elementari, contrassegnati dal superiore all'inferiore, come di seguito elencato:

- Complesso Acquifero A₀;
- Complesso Acquifero A₁;
- Complesso Acquifero A₂;
- Complessi Acquiferi A₃ e A₄

L'area in esame, collocandosi nella zona di media/alta pianura, non consente di evidenziare questa suddivisione interna all'acquifero A, in quanto i corpi ghiaiosi di conoide sono tra essi coalescenti formando un acquifero monostrato a falda libera caratterizzato da ghiaie e sabbie prevalenti.

Ai fini della ricostruzione del comportamento idrodinamico dell'acquifero superficiale dell'area, è possibile fare riferimento ai dati contenuti nello Studio Geologico del PSC di Fontevivo (Engeo srl, 2008).

In particolare, facendo riferimento alla Tavola "SG 4 – Carta idrogeologica" è possibile determinare le caratteristiche del regime idraulico sotterraneo:

- la falda superficiale è caratterizzata da un flusso idrico con direzione pressoché costante, orientato NE, in pieno accordo con la direzione del Fiume Taro;
- il Fiume Taro si trova in apparente equilibrio idrodinamico con le falde laterali; esso costituisce un limite laterale a potenziale imposto. Ogni variazione idrometrica del corso d'acqua, genera un movimento analogo nei livelli piezometrici, anche se di ampiezza minore e sfasato nel tempo in rapporto alla distanza e alla trasmissività dei sedimenti;
- la falda idrica in corrispondenza dell'area di progetto si attesta ad una profondità compresa tra 50 ÷ 52 m s.l.m., per una soggiacenza (dislivello tra la quota del p.c. e quella della superficie piezometrica) di circa 9 - 10 metri dal piano campagna.

2.C.3.2.1 VULNERABILITÀ DEGLI ACQUIFERI

La vulnerabilità naturale degli acquiferi all'inquinamento rappresenta un indicatore ambientale di suscettibilità delle falde idriche all'inquinamento dovuto al carico antropico esistente.

Come indicato dalla Tavola 6/d dell'Allegato 4 (Approfondimento in materia di tutela delle acque) alle NTA del PTCP di Parma, la zona di progetto ricade completamente in Aree vulnerabili a sensibilità attenuata

Inoltre, nella Tavola 15 "Area di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali" dell'Allegato 4, si osserva come l'area ricada in corrispondenza della Zona di Protezione Settore B.

La zona di protezione Settore B è costituita da aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente presente tra il settore A e la pianura, idrogeologicamente e identificabile con un sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semi-confinata in collegamento per drenanza verticale.

Non sono interessate fasce di rispetto ristrette e allargate di pozzi idropotabile.

2.C.4. VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'area oggetto di studio è ubicata in un contesto produttivo ed ha ospitato fino a pochi anni fa un'attività di produzione di prefabbricati in cemento.

Si tratta quindi di un contesto urbanizzato all'interno del quale non si segnala la presenza di elementi vegetazionali di interesse. Si segnala, lungo il margine nord, una siepe di delimitazione con la rete ferroviaria e la presenza di alcuni alberi e arbusti nella zona perimetrale a sud. Il progetto prevede l'utilizzo di un sito dismesso in contesto produttivo, per lo sviluppo dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi.

Non si avrà di fatto il consumo di aree verdi ma la riconversione di aree già urbanizzate.

2.C.5. PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE

2.C.5.1 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

Il territorio del Comune di Fontevivo si colloca in una posizione interessata dal popolamento antico, inoltre il passaggio della via Francigena attraverso il centro abitato di Fontevivo esalta l'importanza del centro abbaziale medievale.

Il Comune di Fontevivo, a seguito delle richieste contenute nella lettera, prot. n° 811 del 26 Gennaio 2009 della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, ha prodotto una specifica relazione "archeologica" con finalità di conoscenza, tutela, conservazione, gestione del patrimonio archeologico e di supporto alle attività di programmazione territoriale ed urbanistica del Comune.

L'area di studio è stata individuata come ad alta potenzialità archeologica.

Per quanto riguarda il paesaggio Il territorio comunale di Fontevivo rientra nell'Unità di Paesaggio regionale n° 10 "Pianura parmense". Le componenti del paesaggio e gli elementi caratterizzanti che si possono sicuramente ritrovare nell'area di studio sono:

a) *Elementi fisici:*

- Zona di maggior concentrazione dei fontanili;

b) *Elementi biologici:*

- Prevalenza di colture foraggere per la produzione del Parmigiano – Reggiano;
- Fauna della pianura prevalentemente nei coltivi alternata a scarsi incolti;
- Le aree golenali del F. Taro e dei torrenti Parma ed Enza sono interessate da fauna degli ambienti umidi, palustri e fluviali.

c) *Elementi antropici:*

- Centuriazione;
- Ville padronali;
- Grandi case rurali che tendono alla struttura a corte;
- Casello del latte;
- Navigli, canali derivatori e chiaviche;
- Presenza di un unico centro urbano di grandi dimensioni sulla Via Emilia e di numerosi centri minori siti in un territorio prevalentemente agricolo;
- Sistema infrastrutturale della Via Emilia.

d) *Invarianti del paesaggio:*

- Fontanili;
- Ville padronali, grandi case rurali;

- Sistemi infrastrutturali della Via Emilia.

All'interno dell'area di studio si segnala, la presenza del Cavo Gaiffa , corso d'acqua pubblico, meritevole di tutela ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i che attraversa l'area centrale del nuovo impianto di rifiuti inerti non pericolosi da sud a nord e per cui è stata richiesta apposita Autorizzazione Paesaggistica.

Il Cavo Gaiffa, gestito dal Consorzio di bonifica Parmense, nell'area di progetto risulta essere interrato.

2.C.6. RUMORE

2.C.6.1 INQUADRAMENTO ACUSTICO

Nella documentazione progettuale è stata fornita la Valutazione Previsionale Acustica a firma di Tecnico Competente in Acustica

L'indagine previsionale di impatto acustico è stata effettuata mediante utilizzo di software di simulazione CADNA, il quale restituisce una rappresentazione grafica della situazione acustica futura dell'area oggetto di previsione

Si è considerato che gli impianti per il trattamento dei rifiuti non pericolosi (terre, macerie e fresato d'asfalto), così come le attività lavorative all'interno degli uffici, siano in funzione nel solo periodo diurno (fascia oraria 06.00 – 22.00), mentre per quanto attiene la casa del custode si terrà conto anche del periodo notturno (fascia oraria 22.00 – 06.00).

Per quanto attiene i ricettori abitativi analizzati, si è ritenuto opportuno esaminare:

- I ricettori abitativi da R1 a R17, ubicati nel Comune di Fontevivo;
- I ricettori abitativi da R18 a R22, ubicati a sud oltre la strada Via Emilia in Comune di Noceto.

L'impianto di trattamento rifiuti è ubicato nella frazione Castelguelfo del Comune di Fontevivo (PR), in un'area ospitante alcune attività artigianali ed edifici ad uso abitativo.

Le principali fonti di rumore della zona sono rappresentate dal traffico veicolare transitante sulla Via Emilia (a sud dell'impianto a circa 230 m di distanza) e dal traffico ferroviario transitante sulla limitrofa linea Milano – Bologna.

Sia il Comune di Fontevivo che quello di Noceto sono dotati di Z.A.C, per quanto riguarda i ricettori considerati questa è la classificazione desunta dalle rispettive pianificazioni acustiche:

- i ricettori abitativi R1, R2, R3 sono stati inseriti in classe V (Aree prevalentemente industriali) cui competono limiti assoluti diurno di 70 dBA e notturno di 60 dBA.
- I ricettori abitativi R4, R5, R6, R15, R16, R18, R19 sono stati inseriti in classe IV (Aree di intensa attività umana) cui competono limiti assoluti diurno di 65 dBA e notturno di 55 dBA;
- I restanti ricettori abitativi sono stati inseriti in classe III (Aree di tipo misto) cui competono limiti assoluti diurno di 60 dBA e notturno di 50 dBA.

La palazzina uffici si trova in Comune di Fontevivo ed è inserita in classe V (Aree prevalentemente industriali) cui competono limiti assoluti diurno di 70 dBA e notturno di 60 dBA, per quanto attiene la classificazione acustica comunale.

E' anche all'interno della fascia di pertinenza A relativa all'infrastruttura ferroviaria, cui competono i medesimi limiti diurno di 70 dBA e notturno di 60 dBA.

Limiti assoluti di emissione

Per ciascun recettore analizzato si è provveduto a verificare il corrispettivo limite di emissione di 5 dBA inferiore rispetto ai limiti di immissione in ambito diurno.



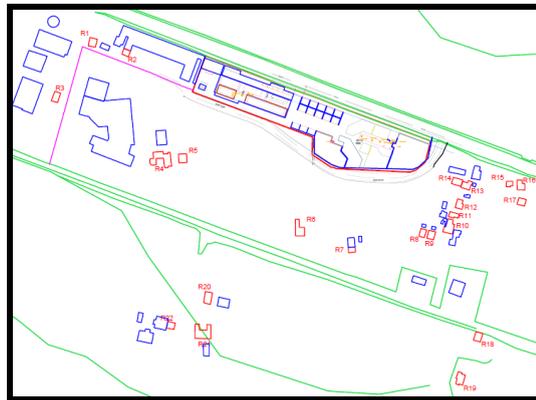
Limiti differenziali di immissione

I livelli sonori misurati all'interno degli ambienti abitativi devono rispettare valori limite differenziali di immissione (definiti all'art. 2, comma 3, lettera b) della Legge 447/95) di 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno.

Tali valori non si applicano nelle aree classificate in classe VI (aree esclusivamente industriali).

L'applicazione del criterio differenziale è vincolata al superamento dei seguenti valori di soglia al di sotto dei quali ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:

- Rumore misurato a finestre aperte: 50 dBA nel periodo diurno e 40 dBA in quello notturno



- Rumore misurato a finestre chiuse: 35 dBA nel periodo diurno e 25 dBA in quello notturno.

Tali disposizioni non si applicano alla rumorosità prodotta:

- dalle infrastrutture stradali, ferroviarie aeroportuali e marittime;
- da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali;
- da servizi e impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo arrecato all'interno dello stesso.

2.C.6.2. MISURE FONOMETRICHE

La campagna fonometrica è così suddivisa:

- Misure di breve durata eseguite in data 14 Febbraio 2022 in prossimità dei ricettori da R1 a R17 utili a convalidare i livelli residui rilevati in occasione di un precedente monitoraggio acustico effettuato nella medesima area a luglio 2019;
- Misure di lunga durata in data 14 Febbraio 2022 per la caratterizzazione del livello residuo diurno in prossimità dei ricettori analizzati da R18 a R22;
- Un campionamento in continuo non inferiore a 24 ore eseguito dalle ore 12.30 del 4 Agosto 2022 alle ore 17.00 del 5 Agosto 2022 all'interno della palazzina uffici ad 1 m di distanza dalla finestra aperta lato nord in direzione della linea ferroviaria;
- Una misura di breve durata eseguita esternamente alla finestra ad 1 m di distanza al fine di valutare la differenza tra livello ambientale interno e livello ambientale esterno (differenza attestata a circa 3 dBA).

Tutte le rilevazioni sono state eseguite da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto

di quanto disposto dal D.M. 16/03/98, ovvero con assenza di precipitazioni e velocità del vento inferiore a 5 m/s. Il microfono dello strumento, munito di cuffia antivento, è stato collocato:

- Ad un'altezza dal suolo di 4 m per le misure dei livelli residui;
- All'ultimo piano della palazzina uffici, al fine di rilevare il massimo rumore generato dai transiti ferroviari in quanto frontalmente alla stessa è presente una schermatura rappresentata da una porzione di fabbricato esistente.

Il parametro acustico assunto a riferimento e quindi elaborato è il livello equivalente espresso in dBA (LAeq in dBA) che è il parametro indicato dalle raccomandazioni internazionali e dalla Legge Quadro n. 447/95 per la valutazione della rumorosità all'esterno e negli ambienti abitativi.

Risulta importante precisare che per ogni misura del livello residuo è stato considerato il parametro statistico L95 rappresentativo del livello residuo al netto del traffico transitante sulla strada Via Emilia e sulla linea ferroviaria Milano – Bologna.

Inoltre, per quanto attiene il rumore generato dal traffico ferroviario, seppur non sia stato possibile reperire i dati di traffico dei treni transitanti nelle giornate di rilevazione è stata comunque effettuata la Valutazione Previsionale Acustica basandosi su dati statistici.

Dai risultati ottenuti è emerso che il rumore generato dal traffico ferroviario in periodo diurno non comporterà alcuna criticità a carico del personale all'interno degli uffici.

In tutti i punti esaminati sono stati inoltre rilevati gli spettri sonori in bande di 1/3 d'ottava del livello Lmin, allo scopo di verificare l'eventuale presenza di componenti tonali nel rumore.

Tutti i dati misurati e memorizzati dagli strumenti sono stati trasferiti su personal computer ed elaborati con specifico software.

CARATTERIZZAZIONE DEL CLIMA ACUSTICO ATTUALE

La valutazione di impatto acustico è stata effettuata ai sensi della Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico n. 447/1995 e ss.mm.ii. e relativi decreti collegati, oltre che della legge della Regione Emilia Romagna n. 15 del 9 Maggio 2001 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico" e secondo le indicazioni contenute nella DGR 673/2004 "Linee guida per valutazioni di clima e impatto acustico".

Per la caratterizzazione del livello residuo nell'area di studio, necessario ai fini della valutazione previsionale, è stata effettuata una campagna di rilievi fonometrici in data 14 Maggio 2020.

I rilievi sono stati eseguiti in corrispondenza dell'ingresso della discarica (ricettore R01), per verificare i livelli sonori al confine di proprietà potenzialmente più rumoroso, e presso l'unico ricettore "residenziale" presente nell'area, R02, corrispondente a un gruppo di abitazioni a circa 500 m a Sud dell'area della discarica.

Presso il ricettore R02, grazie ai livelli sonori molto contenuti e al fatto che le attività della discarica non erano di fatto udibili, non è stato necessario procedere con i rilievi di livello residuo per la valutazione del criterio differenziale.

R01, inserito in classe IV dalla zonizzazione acustica di Fornovo, risente in modo importante dei transiti dei camion in ingresso e uscita dalla discarica (in numero comunque contenuto), mentre le attività dei mezzi d'opera sono schermate dall'orografia del terreno.

R02, inserito in classe III dalla zonizzazione acustica di Fornovo, risente in modo molto limitato (di fatto trascurabile) delle attività della discarica, soprattutto grazie alla distanza e all'orografia del terreno che agisce da schermo naturale. Il ricettore risente invece dei rumori naturali.

I limiti assoluti di zona sono rispettati sia presso il ricettore R01 (limite di immissione di 65 dBA in periodo diurno) sia presso il ricettore R02 (limite di immissione di 60 dBA in periodo diurno). Presso il ricettore R02 è sicuramente rispettato anche il criterio differenziale, in quanto i livelli globali misurati sono ampiamente al di sotto del limite di 50 dBA di applicabilità di tale criterio a finestre aperte, già in ambiente esterno.

CARATTERIZZAZIONE DELLE SORGENTI SONORE

All'interno del perimetro aziendale, il nuovo impianto trattamento rifiuti sarà suddiviso in tre distinte sezioni, di seguito descritte:

- SEZIONE A: all'interno del capannone lato ovest, ove verrà svolta attività di "recupero terre e rocce da scavo, detriti di perforazione e fanghi costituiti da inerti" attraverso l'ausilio di una pala gommata e dell'impianto di recupero modello POWERSCREEN WARRIOR 1800;
- SEZIONE B: in area esterna, ove verrà svolta attività di "recupero inerti da demolizione" mediante frantoio, vagli e trituratore;
- SEZIONE C: in area esterna, ove verrà svolta attività di "recupero fresato" mediante specifico impianto UTS 1200.

SEZIONE A

All'interno del capannone della Sezione A saranno presenti una pala gommata per la movimentazione del materiale e un impianto POWERSCREEN WARRIOR 1800 per il recupero dello stesso.

I dati acustici delle sorgenti sono così definiti:

- Pala gommata: livello di potenza sonora di 106 dBA (dato acquisito da livelli bibliografici e considerato anche nel precedente studio del 2019), corrispondente ad un livello di pressione sonora di 95 dBA a 1m di distanza;
- POWERSCREEN WARRIOR 1800: livello di pressione sonora massimo di 100.2 dBA a 1m di distanza;

Il capannone presenta due aperture sui lati est e ovest e sarà inoltre prevista un'ulteriore apertura sul lato sud per l'accesso della pala gommata. Per la definizione del livello di pressione sonora ad 1 m dalle aperture, risulta dapprima necessario calcolare il livello di pressione sonora complessivo delle sorgenti:

$$95 + 100.2 = 101.3 \text{ dBA (corrispondente ad un livello di potenza sonora di 112.3 dBA)}$$

Nota l'area di assorbimento acustico di cui al precedente studio del 2019 (659.55), è possibile calcolare il livello di pressione sonora all'interno del capannone mediante la formula:

$$L_{p\text{interno}} = 112.3 + 10\log(4/659.55) = 90.1 \text{ dBA}$$

Tale valore sarà cautelativamente considerato ad 1 m dalle aperture del capannone senza tener conto di alcun fattore di attenuazione.

SEZIONE B

Per la definizione dei livelli di pressione sonora delle sorgenti della Sezione B si è fatto riferimento ai dati acustici forniti dalla committenza; risulta importante precisare che la quasi totalità delle sorgenti presenta range di livelli di pressione minimo e massimo ad 1m di distanza (esempio 50-60 dBA, 75-95 dBA, ecc.), tuttavia nella simulazione acustica per ognuna di esse è stata considerato il livello di pressione sonora massimo, rappresentativo della condizione peggiorativa.

22	1	NASTRO TRASPORTATORE DA 500x9500	da 1,0 a 3,7	50-60	5,5
21	1	ALIMENTATORE ALVI 60/12	2,0	50-70	1,8 (2x0,9)
20	2	NASTRO TRASPORTATORE DA 500x18500	da 0,8 a 6,3	50-60	5,5
19	1	NASTRO TRASPORTATORE REVERSIBILE DA 500x5000	1,8	50-60	3
18	1	VAGLIO UNIVERSAL 1200x3000 2P.	3,3	75-95	7,5
17	1	NASTRO TRASPORTATORE DA 500x15500	da 1,3 a 5,3	50-60	5,5
16	4	NASTRO TRASPORTATORE DA 500x18500	da 1,3 a 6,3	50-60	5,5
15	1	VAGLIO UNIVERSAL 1500x4000 3P.	5,5	75-95	11
14	1	NASTRO TRASPORTATORE DA 500x23000	da 1,5 a 8,0	50-60	7,5
13	1	NASTRO TRASPORTATORE REVERSIBILE DA 650x6500	2,5	50-60	5,5
12	1	MULINO A MARTELLI H5P	5,0	60-80	90
11	1	ALIMENTATORE ALVI 60/12	7,0	50-70	1,8 (2x0,9)
10	1	NASTRO TRASPORTATORE DA 800x27500	da 1,5 a 9,5	50-60	11
9	1	NASTRO TRASPORTATORE DA 800x26000 BRANDEGGIABILE	da 1,0 a 9,0	50-60	11+2,2
8	1	NASTRO TRASPORTATORE DA 1200x6500	da 3,0 a 3,8	50-60	7,5
7	1	TRITURATORE PER MACERIE mod. FTR 1500	5,0	V scheda UTS 1200	22+22
6a	1	AREA DI SELEZIONE MANUALE SCARTI	3,0	--	--
6	2	DEFERRIZZATORE A NASTRO DA 650	3,0	50-70	1,5
5	1	NASTRO TRASPORTATORE DA 800x12500	da 1,0 a 4,5	50-60	7,5
4	1	NASTRO TRASPORTATORE DA 500x12500	da 1,0 a 4,5	50-60	5,5
3	1	ALIMENTATORE ALVI 80/15	1,3	50-70	3,2 (2x1,6)
2	1	FRANTOIO BRS 90.65	3,8	80-90	75
1	1	ESTRATTORE ESPRE 9002P.	4,2	65-85	4,4
Pos.	Q.tà	Descrizione	H media da p.c.	dB all'emissione	Motore KW cad

Per quanto attiene la sorgente n. 7 (TRITURATORE PER MACERIE mod. FTR 1500), secondo quanto fornito dalla committenza è stato considerato il livello di pressione sonora di cui alla scheda tecnica dell'IMPIANTO FRESATO UTS 1200 (89.5 dBA ad 1m di distanza).

Tenuto conto della bassa rumorosità dei nastri trasportatori (60 dBA) rispetto alle restanti sorgenti (70-80-89.5-95 dBA), gli stessi non sono stati considerati in fase di simulazione software

SEZIONE C

L'unica sorgente significativa nella Sezione C è rappresentata dall'IMPIANTO RECUPERO FRESATO UTS 1200; tenuto conto delle dimensioni della stessa, cautelativamente sarà considerato il livello di pressione sonora di 79.5 dBA a 10 m di distanza:

Relativamente al traffico indotto, sono stati analizzati i ricettori abitativi R1, R2 e R3, maggiormente soggetti al traffico veicolare transitante sulla Strada Torchio; tale infrastruttura, di tipo F secondo il DPR 142/04, prevede il rispetto del limite della classificazione acustica comunale per tutti gli ambienti abitativi all'interno della fascia di pertinenza di 30 m, ivi compresi i ricettori sopra menzionati, mentre non è prevista la verifica del limite differenziale. Tenuto conto di un numero di 30 autocarri giornalieri (60 transiti complessivi tra andata e ritorno), si considereranno in via cautelativa 8 transiti orari.



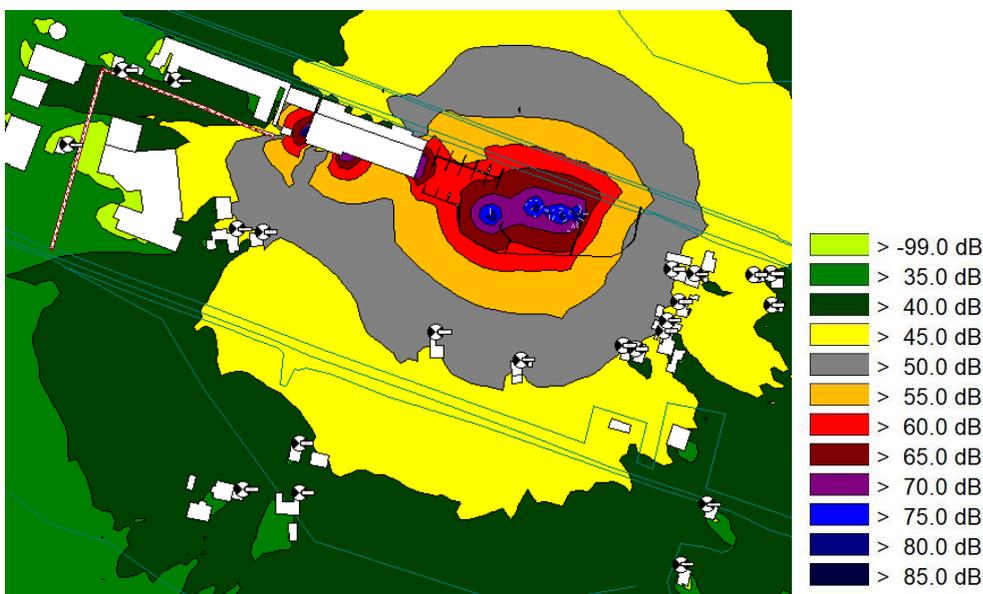
Per la definizione dello scenario futuro si è ricorsi all'impiego di un software di simulazione CADNA che restituisce una rappresentazione grafica del fenomeno acustico sia con curve di isolivello a colori sia con dati puntuali ai ricettori.

Le analisi condotte restituiscono il rispetto dei limiti assoluti di immissione ed emissione diurni ai ricettori analizzati e il rispetto del limite differenziale diurno in facciata ai ricettori abitativi.

Relativamente al ricettore R14, il cui livello differenziale si attesta in prossimità del limite, si evidenzia che a fronte di un livello ambientale di 51.9 dBA ad 1 m dalla facciata esterna corrisponde un livello ambientale all'interno dell'ambiente abitativo a finestre aperte di 48.9 dBA, da cui ne consegue la mancata applicabilità del criterio differenziale in quanto inferiore a 50 dBA.

Il rumore generato dal traffico indotto non comporterà alcuna criticità in facciata ai ricettori abitativi R1, R2 e R3.

Contributi aziendali – PERIODO DIURNO - Pianta



2.C.7. VIBRAZIONI

Le vibrazioni che potrebbero insistere sull'area sono dovute all'impiego di macchinari per la selezione e la lavorazione dei materiali inerti quali impianto di frantumazione e selezione, impianto per la produzione di conglomerati bituminosi, mezzi d'opera, ecc..

Generalmente le vibrazioni prodotte dai mezzi d'opera consistono in oscillazioni aventi tre periodi nettamente differenti nelle varie direzioni dello spazio ("a" oscillazioni brevi, "b" oscillazioni medie, "c" oscillazioni lunghe). Le ampiezze di vibrazione sono per le onde brevi dell'ordine della frazione di μm , per le onde medie dell'ordine di qualche μm , per le onde lunghe dell'ordine di circa 0,5 mm. Occorre sottolineare che l'ampiezza, la persistenza e la propagazione nello spazio delle oscillazioni è funzione diretta dell'energia impressa dal mezzo d'opera nelle operazioni lavorative, delle caratteristiche dinamiche dei terreni interessati e della distanza dalla sorgente.

In relazione alle potenze emesse dai macchinari impiegati e dai mezzi d'opera durante le normali

mansioni lavorative e all'energia che possono imprimere al terreno, si ritiene che gli effetti delle vibrazioni, supponendo le condizioni maggiormente sfavorevoli, siano già impercettibili dall'uomo a distanze pari a 20 m dalla sorgente. Per la componente ambientale considerata non sono quindi riscontrabili, allo stato attuale, condizioni di criticità

2.C.8. INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

L'area di intervento è interessata dalla presenza di un elettrodotto in MT interrato che si sviluppa lungo il margine meridionale dell'area di progetto e interessa la zona di piazzale ad ovest dell'edificio esistente.

Tali linee, e le relative fasce di rispetto, interessano sostanzialmente piazzali in cui la presenza di persone potrà essere solo occasionale e comunque sicuramente inferiore a 4 ore giornaliere.

Lo strumento urbanistico, inoltre, identifica una cabina di trasformazione elettrica lungo il lato ovest del capannone esistente, che tuttavia risulta dismessa.

Per le suddette ragioni non si ritiene l'aspetto rilevante.

2.C.9. CONSUMO DI ENERGIA

Tale aspetto non è stato trattato dal Proponente nel S.I.A. perché ritenuto non significativo.

2.C.10. PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività di progetto di recupero di rifiuti determinerà la produzione di rifiuti speciali derivanti dalle attività di recupero rifiuti. I rifiuti di cui si prevede indicativamente la produzione dalle operazioni di recupero sono riportati nella seguente tabella:

Elenco Europeo dei rifiuti (codici E.E.R.)	Descrizione del codice da elenco	Rif. Planimetria	modalità stoccaggio
170405	Ferro e acciaio	1F	n. 2 contenitori idonei
150106	Imballaggi in materiali misti	Capannone E	Cumuli
170203	Plastica	Capannone C	Cumuli

2.C.11. RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI

L'azienda non è sottoposta alla normativa prevista dal Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015.

Sul territorio del Comune di Fontevivo sono presenti due stabilimenti a rischio di incidente rilevante - ex art.8 del D.Lgs. n.334 del 17.08.1999); ora stabilimenti di soglia inferiore/superiore ai sensi del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i.

- Autogas Nord S.p.A. (ex Lampogas S.r.l.), svolgente attività di ricezione, movimentazione, stoccaggio e spedizione di gas petrolio liquefatto (GPL) destinato ad uso combustione, ad uso autotrazione e ad uso medicale. Deposito commerciale di propano e butano con annesso impianto di imbottigliamento bombole (Comune di Fontevivo, località Bianconese) – Stabilimento soglia superiore;
- Synthesis S.p.A., la cui attività principale è rappresentata dallo stoccaggio, movimentazione, miscelazione e confezionamento in contenitori di diversa capacità di

prodotti di natura chimica e petrolchimica, sia tal quali, sia miscelati fra loro e sia addizionati con additivi chimici specifici per le varie applicazioni; nello stabilimento non sono presenti processi chimici, ma sono svolte solo miscele a freddo dei componenti (Comune di Fontevivo, località Bianconese) - Stabilimento soglia inferiore.

Nessuna delle due aziende presenta scenari incidentali le cui “aree di danno” possono avere conseguenze esterne a distanze notevoli, tali da interferire con l’area oggetto di studio.

2.C.12. POPOLAZIONE E SALUTE PUBBLICA

2.C.12.1 TRAFFICO INDOTTO

Alle attività di recupero di rifiuti previste è necessariamente associato un traffico indotto che potrebbe determinare fenomeni di criticità sulla rete stradale esistente (aumento del coefficiente di saturazione con formazione di code e rallentamenti, aumento del rischio di incidenti stradali, ecc.).

L’accesso all’area di progetto è garantito da Strada Torchio – Strada Ronchi che in circa 500 m collega l’area alla Strada Statale Via Emilia; a breve distanza è presente l’accesso alla tangenziale ovest di Parma e quindi al sistema viabilistico provinciale e autostradale.



- Viabilità di collegamento tra l’area di progetto e la viabilità principale Strada Statale Via Emilia

In termini generali, le possibili sorgenti di traffico sono sintetizzabili in:

- a. spostamenti casa-lavoro degli addetti;
- b. trasporto dei rifiuti in ingresso;
- c. trasporto dei rifiuti e dei materiali prodotti in uscita.

Il Proponente ha stimato il possibile traffico indotto dalle attività di progetto in circa 30 mezzi pesanti giorno (60 transiti in ingresso e in uscita) omogeneamente distribuiti nelle 8 ore di attività dell’impianto. Tale dato deriva dall’esperienza aziendale nella gestione di impianti e attività simili a quello in oggetto e sulla base della conoscenza del mercato locale, nella consapevolezza che l’impianto di progetto, comunque nel rispetto dei quantitativi massimi annui previsti dall’autorizzazione, in alcuni anni potrà lavorare maggiori quantità di una tipologia di rifiuti e in



altri anni maggior quantità di altre tipologie, ma non potrà raggiungere sistematicamente i quantitativi massimi complessivi per tutte le tipologie di rifiuti considerati.

Per quanto riguarda il traffico degli addetti, invece, esso sarà costituito da 7 veicoli/giorno (28 transiti/giorno, considerando l'uscita/rientro anche per la pausa pranzo), che risultano ovviamente trascurabili sia per la viabilità locale, sia per la viabilità territoriale.

2.C.13. INQUINAMENTO LUMINOSO

I sistemi di illuminazione eventualmente previsti saranno realizzati a norma della LR n.19/2003 e delle indicazioni contenute nella deliberazione di Giunta Regionale n.1732/2015. In generale, dovranno essere opportunamente considerate e verificate le seguenti indicazioni:

- minimizzazione del numero, anche ottimizzando l'efficienza e le distanze tra gli apparecchi di illuminazione;
- impiego di corpi illuminanti a basso consumo;
- minimizzazione (compatibilmente con le normative tecniche e/o di sicurezza) della luminanza media mantenuta;
- impiego di corpi illuminanti contro l'inquinamento luminoso.

2.C.14. IMPATTI CUMULATIVI E SINERGICI

Tale aspetto non è stato trattato dal Proponente nel S.I.A. perché ritenuto non significativo.

2.C.15. PROPOSTE PER MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Per mitigare la produzioni di polveri derivanti dalle attività di:

1. attività di scarico dei rifiuti della tipologia 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.6, 7.8, 7.11, 12.7, 7.14, 7.17 e 7.31bis da camion ribaltabili;
2. attività di movimentazione dei rifiuti all'interno dell'insediamento per il caricamento nelle tramogge;
3. selezione e frantumazione dei rifiuti sottoposti a operazioni R5.

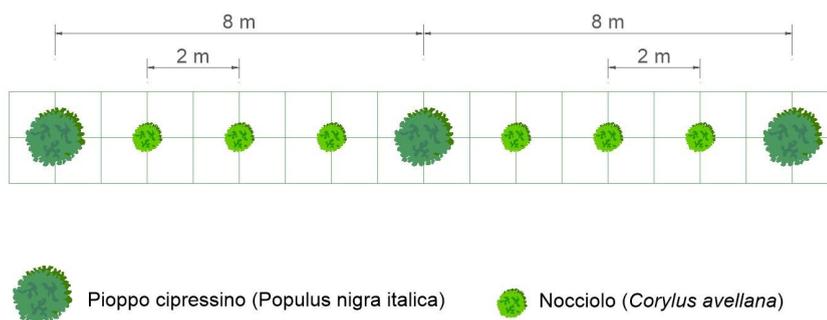
Saranno previste le seguenti misure di contenimento:

- utilizzo di sistemi di umidificazione per mantenere i cumuli di rifiuti e di materiali in uscita dagli impianti costantemente umidi al fine di limitare la polverosità nelle fasi di messa in riserva, stoccaggio e relativa movimentazione (irrigatori mobili in grado di abbattere la polverosità relativa alla fase di stoccaggio, fra cui lo scarico, in cumuli dei rifiuti in attesa di trattamento; irrigatori mobili localizzati per bagnare i rifiuti durante la movimentazione con pala meccanica/escavatore; irrigatori fissi/mobili per bagnare la/e pista/e percorsa/e dalla pala meccanica/escavatore/veicoli in transito per accedere alle aree di movimentazione dei rifiuti); il sistema di bagnatura sarà gestito come successivamente descritto;
- dotazione di impianti a spruzzo d'acqua tramite ugelli per l'abbattimento delle polveri prodotte durante la fase di carico in tramoggia;
- Per quanto riguarda le aree di transito, di messa in riserva e stoccaggio esterne, l'insediamento sarà dotato di impianti di umidificazione del piazzale e dei materiali in esso depositati che entrerà in funzione in periodi particolarmente siccitosi o in situazioni di forte ventosità.
- limitazione della velocità dei mezzi e impiego di camion telonati per le attività di trasporto di rifiuti e di prodotti "EoW".

- utilizzo di impianti di frantumazione e selezione rifiuti dotati di sistemi di nebulizzazione dei materiali caricati al fine di contenere la produzione di polveri.

Per mitigare l'impatto visivo degli impianti nel SIA si propone la messa a dimora di un filare arboreo-arbustivo lungo parte del lato sud dell'area di progetto a mascheramento dell'edificio produttivo esistente dalle aree più a sud e, in particolare, dalla viabilità locale esistente (Strada Torchio) e dalla Via Emilia; il filare presenta una lunghezza di circa 100 m, con un sesto di impianto di 8 metri tra un esemplare arboreo e l'altro e di 2 metri tra ogni esemplare arbustivo; complessivamente saranno messi a dimora 13 esemplari arborei e 38 esemplari arbustivi; per quanto riguarda le specie arboree si prevede la messa a dimora del pioppo cipressino (*Populus nigra italica*), che presenta adattabilità a qualsiasi tipo di terreno, elevata velocità di accrescimento, portamento (forma snella e slanciata che non occupa spazi eccessivi), funzione schermante (chioma densa e alta), funzione frangivento; inoltre, la specie è diventata nel tempo un carattere distintivo del paesaggio agrario della pianura padana.

Al momento della messa a dimora, gli esemplari di pioppo cipressino dovranno presentare una circonferenza che va da 12 a 14 cm (misurata ad 1 metro da terra); per quanto riguarda gli esemplari arbustivi, si prevede la messa a dimora del nocciolo (*Corylus avellana*), arbusto che presenta una chioma fitta grazie al portamento policormico e può raggiungere altezze fino a 7-8 metri; al momento della messa a dimora, gli esemplari di nocciolo presenteranno altezze pari a 1,5 metri.



la realizzazione lungo il lato sud ed est di una recinzione costituita da un muro perimetrale, con funzione di barriera acustica, di altezza pari a 3 m in modo da limitare la visibilità delle aree interne;

la messa a dimora di rampicanti (edera - *Hedera helix*) lungo il muro perimetrale di progetto (lato sud e lato est), al fine di garantirne un mascheramento dalla viabilità locale esistente (Strada Torchio) e dalla Via Emilia; l'intervento interessa complessivamente circa 335 m di recinzione, si prevede un sesto d'impianto di 1 m tra un esemplare e l'altro con la messa a dimora di circa 335 piante; la specie è una pianta rampicante e adatta a creare siepi fitte in grado di mascherare in tempi rapidi le strutture su cui si sviluppa, è molto rustica, si adatta bene sia in zone di luce che zone di ombra, oltre a sopportare bene il freddo; al fine di agevolare la crescita delle piante si prevede la messa in opera di una rete per rampicanti sul muro perimetrale;

la colorazione del muro perimetrale, al fine di mitigarne ulteriormente la presenza, con tonalità di verde; in particolare, si propone l'impiego del RAL 6013, verde tendente al marrone che si ritiene possa massimizzare l'effetto mitigativo congiuntamente alla messa a dimora di specie rampicanti.



2.C.16 PROPOSTE PER MISURE DI MONITORAGGIO

Il proponente nel SIA ha previsto le seguenti misure di monitoraggio che è da intendersi integrato i integrato da tutti i controlli derivanti dall'AU ai sensi del Dlgs 208 del Dlgs 152/06 e smi.

Funzionalità del sistema di raccolta delle acque meteoriche

Almeno annualmente sarà verificato il sistema di caditoie/canaline al fine di assicurarne il mantenimento in condizioni di funzionalità ottimale.

Nel caso in cui, in occasione del controllo, il sistema risulti anche solo in parte ostruito, si provvederà al suo svuotamento, asportando il materiale presente e gestendolo come rifiuto prodotto dall'insediamento.

Funzionalità del sistema di trattamento acque

Almeno annualmente sarà verificato l'impianto di trattamento acque a servizio dell'area di progetto. In particolare, sarà verificata la presenza di sostanze raccolte al fine di assicurarne il mantenimento in perfetto stato di funzionamento.

Nel caso in cui, in occasione del controllo, si verifichi la presenza di sostanze separate/raccolte all'interno del sistema di trattamento, si provvederà al suo svuotamento, asportando il materiale presente e gestendolo come rifiuto prodotto dall'insediamento.

Stato di conservazione delle pavimentazioni delle aree per la messa in riserva e trattamento dei rifiuti

Almeno annualmente sarà verificato lo stato di conservazione delle pavimentazioni delle aree per la messa in riserva e recupero dei rifiuti in ingresso, oltre che delle aree di transito interne all'area di progetto, valutando la presenza di fratturazioni o comunque danneggiamenti connessi al transito e all'attività dei mezzi, che ne possano compromettere l'integrità e possano causare fenomeni di percolazione nel sottosuolo delle acque meteoriche o di eventuali sversamenti accidentali.

Nel caso in cui si rilevino condizioni di danneggiamento, si provvederà ad effettuare gli interventi necessari per ripristinare l'integrità delle pavimentazioni.

Quantitativi annui di rifiuti gestiti e prodotti

Sarà verificata la quantità di rifiuti in ingresso, la quantità di rifiuti oggetto di operazioni di recupero presso l'insediamento in oggetto e la quantità di rifiuti in uscita dallo stesso, suddivisi per specifica tipologia (codici EER).

Quantitativi di materiali prodotti derivanti dalle attività di recupero effettuate

Annualmente sarà verificata la quantità di materiali prodotti derivanti dalle operazioni di recupero effettuate presso l'insediamento in oggetto.

ù

3. VALUTAZIONI SULLA CONFORMITA'/COERENZA ALLA PIANIFICAZIONE

3.A VALUTAZIONI IN MERITO AL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.A.1 VALUTAZIONI RISPETTO AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Per quanto riguarda il contesto il progetto del nuovo impianto di recupero rifiuti si insedia in un'area già urbanizzata, destinata ad attività produttive e in passato impiegata per la realizzazione di prefabbricati in cemento, sostanzialmente senza la necessità di prevedere nuove edificazioni, ma con interventi limitati al montaggio degli impianti di lavorazione dei rifiuti, alla pavimentazione delle aree esterne destinate alla gestione dei rifiuti e al completamento delle recinzioni.

In particolare, l'area di progetto è attraversata nella sua porzione centrale in direzione nord-sud dal Cavo consortile Gaiffa, individuato dal PTCP come "Corso d'acqua meritevole di tutela". Nel tratto interessato dall'intervento il cavo risulta essere intubato è stata comunque fatta richiesta di Autorizzazione Paesaggistica che il Comune di Fontevivo ha rilasciato con prot. n° 11662 del 29/09/23 a seguito di recepimento del parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza prot.n. 9891 del 27.09.23.

Per quanto riguarda la tombinatura del Cavo Gaiffa da strada Ronchi all'area artigianale che comprende l'area dell'intervento, il PTCP dice che "verrà definita, in accordo con gli enti idraulici preposti, una regolamentazione di dettaglio, ai fini di evitare la copertura o il tombinamento dei canali, [...] fatti salvi casi dettati da ragioni di tutela della pubblica incolumità e relativamente alla periodicità delle operazioni di sfalcio e spurgo".

Questo intervento è stato valutato essere ammissibile in quanto già concordato con il Consorzio di Bonifica Parmense, Ente che gestisce il canale, sia dal punto di vista programmatico che tecnico progettuale come da concessione consortile rilasciata con Provvedimento n° 06/21, proprio allo scopo di migliorare la funzionalità idraulica dell'intero comparto e facilitare le operazioni di sfalcio e spurgo.

L'area di progetto in cui sono previste le attività di gestione rifiuti, pertanto, come ulteriormente confermato dal PSC, non è soggetta alle disposizioni previste per le zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua; inoltre in corrispondenza dell'area di progetto di gestione rifiuti il corso d'acqua risulta intubato.

L'area di progetto rientra invece nelle "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei".

In tali aree valgono le disposizioni contenute nell'allegato 4 alle NTA del PTCP, a loro volta riferite alla cartografia tematica facente parte dello stesso allegato (Tavola degli "Indirizzi per la tutela delle acque", scala 1:100.000, comma 1).

L'allegato 4 al PTCP, nella carta 6 "Carta degli indirizzi ed individuazione degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, degli scarichi produttivi che recapitano in cis, delle località che presentano scaricatori di piena e reti fognarie non trattate dalla pubblica depurazione" individua le classi di vulnerabilità degli acquiferi: l'area di progetto ricade completamente in "Aree vulnerabili a sensibilità attenuata".

Con riferimento alla tematica della gestione dei rifiuti, nelle aree vulnerabili a sensibilità attenuata le Norme dell'Allegato 4 forniscono indicazioni unicamente per la gestione di rifiuti pericolosi.

Il progetto in esame prevede unicamente la gestione di rifiuti non pericolosi pertanto si pone in condizioni di ammissibilità.

La Tavola 15 dell'Allegato 4 "Le aree di salvaguardia per la tutela delle acque potabili ed emergenze naturali" individua l'area del nuovo impianto come "Zona di protezione del settore B".

L'art.23 e le Norme dell'Allegato 4 in corrispondenza delle Zone di protezione del settore B non forniscono particolari indicazioni per le attività di gestione rifiuti; inoltre, si evidenzia che l'area di

progetto è inclusa nel Territorio urbanizzato individuato dal PSC del Comune di Fontevivo e che l'intervento di progetto sostanzialmente non prevede la necessità di nuove edificazioni se non: la sola pavimentazione delle aree esterne, la realizzazione del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche provenienti dalle aree esterne di messa in riserva e recupero dei rifiuti, il completamento delle recinzioni e il montaggio dei macchinari per il recupero rifiuti.

Per quanto riguarda l'Allegato 6 al PTCP "Zone non idonee per la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti" l'impianto non ricade in un'Area in cui la localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti è esclusa.

L'impianto ricade in Aree in cui la localizzazione di impianti è sottoposta a particolari condizioni da accertare secondo le discipline definite dagli enti competenti, cosa che è stata sviluppata nell'ambito di questo procedimento.

Come già evidenziato in precedenza, il progetto interessa zone soggette a vincolo paesaggistico secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n.42/2004 (fascia di rispetto di 150 metri di corsi d'acqua pubblici, cavo Gaiffa) e pertanto è stata richiesta l'Autorizzazione Paesaggistica che è stata rilasciata dal Comune di Fontevivo, previo parere favorevole della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza prot. 9891 del 27/09/23.

Per tutte le ragioni sopra esposte si ritiene che il progetto non presenti elementi di contrasto con il P.T.C.P.

3.A.2 VALUTAZIONI RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il Piano Strutturale Comunale (PSC), nella Tavola denominata PSC1 "Classificazione del territorio comunale", identifica l'area di progetto all'interno del "Territorio urbanizzato" (art.15).

Il PSC nella Tavola denominata PSC2 "Progetto del territorio comunale" comprende l'area di progetto all'interno degli "Ambiti per attività produttive esistenti di rilievo comunale" (art.23). L'area, inoltre, risulta interessata dal "Sistema delle infrastrutture per la mobilità" (art.40), con specifico riferimento alla fascia di rispetto ferroviaria lungo il margine settentrionale dell'area stessa, e dal Cavo Gaiffa, indicato come "Elemento lineare della rete ecologica esistente" che, pur essendo intubato all'interno dell'area di progetto, la attraversa in direzione nord-sud (art.73).

Infine, la Tavola denominata PSC3 "Carta delle tutele ambientali, storico culturali e dei vincoli sovraordinati" mette in evidenza le tutele e i vincoli insistenti sull'area di progetto:

- "Corso d'acqua meritevole di tutela" (art.55), corrispondente al Cavo Gaiffa che attraversa l'area in direzione nord-sud e all'interno della stessa risulta intubato;
- "Fasce di rispetto dei corsi d'acqua pubblici – 150 m" (art.62), che interessano la porzione orientale dell'area di progetto;
- "Zone di protezione – Settore B" (art.59), che interessano interamente l'area di progetto;
- "Viabilità esistente" (art.40), lungo parte del margine meridionale dell'area di progetto;
- "Fascia di rispetto ferroviario" (DPR 753/80, art.49 e art.40 PSC), che interessa la porzione settentrionale dell'area di progetto;
- "Elettrodotto/Fascia di rispetto elettrodotto" (art.46), che interessa l'area di progetto lungo il suo margine meridionale e nella sua porzione occidentale.

Dal punto di vista urbanistico l'area di progetto è ulteriormente specificata come "Sub ambiti delle attività industriali" dal RUE e per quanto riguarda gli usi ammessi all'interno dei quali è individuata l'area di progetto, l'art.180 delle NTA del RUE vigente prevede:

- UP1 Attività manifatturiere industriali (diverse da quelle comprese negli usi UP3, UP4, UP5, UP6);

- UP3 Attività manifatturiere industriali o artigianali del settore agroalimentare e conserviero;
- UP6 Attività di trasporto, magazzinaggio, logistica;
- UA1 Residenza nella misura di 1 alloggio di SLU max = 150 mq per il proprietario dell'attività o per l'addetto alla vigilanza;

Visto che gli usi previsti non esplicitano le attività di recupero rifiuti, la Ditta ha proposto un'integrazione all'art.180 delle NTA del RUE che espliciti l'ammissibilità di impianti o attività di recupero di rifiuti all'interno della specifica area di progetto oggetto della presente procedura di PAUR che in particolare si propone:

- l'introduzione di un nuovo articolo delle NTA del RUE, l'art. 84 bis, dedicato alla regolamentazione della nuova funzione "UP7: Attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti";
- la modifica dell'art.180 "Sub-ambiti delle attività industriali (SAI)", introducendo al comma 2 la sopracitata funzione UP7 tra le funzioni ammesse e l'introduzione del comma 4 che circoscrive la possibilità di tale uso ai soli mappali di progetto.

A tal fine il Comune di Fontevivo, previa l'acquisizione del Decreto Presidenziale della Provincia di Parma n. 189 del 12/10/23 che ha espresso ai sensi dell'art.5 della LR 20/2000 e smi e dell'art.17 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n.4/2008, parere motivato favorevole sulla variante urbanistica, ha approvato con delibera di C.C. n° 54 del 26/10/23 la Variante urbanistica specifica n. 11, allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale, consistente nelle seguenti variazioni alle NTA di RUE vigente:

- inserimento dell'art. 84 bis: "UP7 Attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti";
- al punto 2 dell'art. 180 - "Usi ammessi – senza limitazioni" inserimento della voce: "UP7 Attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti (limitatamente a quanto approvato con DCC n. 54. del 26 ottobre 23)";

Per quanto riguarda il Cavo Gaiffa il Comune di Fontevivo ha rilasciato, come già scritto in precedenza, specifica Autorizzazione Paesaggistica N° 11662 del 29/09/23.

Per quanto riguarda la zona di protezione degli acquiferi Settore B si rimanda a quanto espresso nelle valutazioni relative al P.T.C.P.

Relativamente alla *Fascia di rispetto ferroviario* (DPR 753/80, art.49 e art.40 PSC) si evidenzia che le aree in cui sono previste le attività di recupero R5 dei rifiuti sono esterne alla fascia di rispetto ferroviario, è comunque stata richiesta dal Proponente specifica autorizzazione in deroga a R.F.I. per la porzione di fascia di rispetto compresa tra 20 m e 30 m dal più vicino binario ferroviario in cui sono previsti interventi di impermeabilizzazione di aree, realizzazione di reti fognarie, realizzazione di setti per la delimitazione di alcune baie di messa in riserva rifiuti, oltre alla messa in riserva di rifiuti in cumulo e allo stoccaggio di materiali in cumulo derivanti dalle operazioni di recupero.

RFI SpA con nota prot. 4302 del 30/07/23 (acquisita agli atti di ARPAE con PG/2023/132262 del 30/07/23) ha rilasciato specifica autorizzazione in deroga (ex art. 60 DPR 753/80) con prescrizioni alla realizzazione del piazzale per il deposito di materiale, opere fognarie e recinzioni da eseguirsi in prossimità della linea ferroviaria Bologna-Piacenza dal Km 101+400 al Km 101+850 circa lato sx, a distanza non inferiore a metri 20,70 dalla rotaia più vicina.

3.A.3 VALUTAZIONI RISPETTO AL PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA);

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano - PdGRA classifica l'area in questione come "area interessata da alluvione frequente (P3) del reticolo secondario di pianura (RSP)"; in tali aree, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l'applicazione (art. 5.2 del DAL 1300/2016):

- di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana;
- di misure volte al rispetto del principio dell'invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

L'intervento di adeguamento del fabbricato produttivo in oggetto non prevede alcun ampliamento delle strutture esistenti, ma unicamente l'impermeabilizzazione di parte delle superfici esterne per lo stoccaggio di rifiuti.

Il progetto recepisce, vista la localizzazione dell'intervento in zona di pericolosità P3 per il reticolo secondario di pianura, le misure indicate dalla D.G.R.1300/2016 per ridurre il danneggiamento dei beni e delle strutture e la sicurezza sanitaria e ambientale ed in particolare:

- a) la quota del fabbricato esistente è posta a + 0,30 m rispetto alla quota media delle aree esterne, sufficiente a ridurre la vulnerabilità e adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;
- b) nessun piano seminterrato e/o interrato;
- c) nessun intervento che comporti accumulo d'acqua ovvero che comporti l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti;
- d) possibilità di stoccaggio dei rifiuti non inerti ad una quota rialzata di 50 cm rispetto al piano di calpestio del fabbricato, e comunque tale da non disperdere il contenuto in caso di evento alluvionale.

Queste cautele costruttive consentono di rendere l'intervento compatibile con le criticità idrauliche rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livello di esposizione dell'area. Si precisa, inoltre, che l'intervento non comporta una riduzione o una parzializzazione apprezzabile della capacità di

invaso dell'area, e che non crea modifiche all'attuale dinamica fluviale e quindi alle infrastrutture esistenti.

Il sistema di gestione delle acque meteoriche di dilavamento in progetto consente di limitare la portata scaricata definendo una complessiva portata al colmo pari a circa 115,27 l/sec, tale valore è compatibile con il sistema ricevente finale ed è inferiore al valore al colmo calcolato per lo stato di fatto, rispettando il principio di invarianza idraulica.

In relazione alla gestione idraulica delle acque meteoriche di dilavamento nonché in relazione al progetto di tombinamento del canale Gaiffa, nel tratto a cielo aperto compreso tra via Ronchi e il comparto artigianale di interesse, a valle della via Emilia è stato presentato apposito Studio Idraulico.

Nel tratto oggetto di tombinamento il canale si presenta in pessimo stato di pulizia con fitta vegetazione, anche alberata, che ostacola il deflusso delle portate rendendo inoltre difficoltoso l'accesso a tali sezioni da parte di mezzi di manutenzione.

Il tombinamento è quindi stato previsto mediante scatolare prefabbricato in cls di sviluppo pari a circa 33 m e sezione 2,5x2 m, maggiore delle sezioni esistenti a monte e a valle.

Pertanto lo Studio idraulico redatto dal Proponente ha avuto la finalità di valutare l'effetto di questo tombinamento dal punto di vista della dinamica idraulica rispetto alle criticità dello stato di fatto dell'intero comparto e su cui il Consorzio della Bonifica P.se ha condotto le proprie valutazioni come da parere di competenza prot. 9390 del 06/10/23, acquisito agli atti di ARPAE in pari data con PG/2023/169971 del 06/10/23.

In particolare, per quanto riguarda il tratto di Cavo Gaiffa che attraversa il comparto esistente, lo Studio Idraulico, evidenzia che lo scatolare ora esistente, di dimensioni interne 2x1,6 m, consente il deflusso della massima portata di progetto corrispondente all'evento critico di pioggia con tempo di ritorno pari a 100 anni e con valore al colmo pari a circa 8,9 m³/s.

Il tratto di Cavo Gaiffa analizzato presenta tuttavia criticità dovute ai livelli idrometrici raggiunti che per tali portate possono comportare fuoriuscite e allagamenti, in particolare in corrispondenza dell'imbocco dello scatolare in oggetto e del tratto a cielo aperto immediatamente a monte. Il deflusso della portata di riferimento comporta inoltre il funzionamento in pressione dei manufatti di attraversamento esistenti nel tratto considerato.

Il tombinamento in progetto per il tratto a cielo aperto compreso tra via Ronchi e il comparto di interesse, previsto mediante condotta scatolare prefabbricata di dimensioni 2,5x2 m, consentirà quindi, sulla base dello Studio condotto, il deflusso della portata di piena critica di riferimento riducendo i livelli idrometrici di monte e consentendo il superamento degli ostacoli di accesso e delle difficoltà di manutenzione e pulizia di tale tratto, valutato con parere favorevole dal Consorzio della Bonifica Parmense prot. 9390 del 06/10/23.

3.A.4 VALUTAZIONI RISPETTO AL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRRB);

Il progetto risponde agli obiettivi del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), in particolare per lo:

1. sviluppo delle filiere del recupero (green economy);
2. sviluppo di filiere di riuso e di utilizzo di sottoprodotti.

Il progetto contribuisce inoltre all'obiettivo del Piano dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.

Il proponente ha inoltre condotto nel SIA un'attenta disamina dei fattori escludenti definiti dal PRRB. A seguito si riporta la tabella con le valutazioni.

Fonte	Elemento	Interferenza con l'area di progetto	Commento
PTPR (articoli che contengono norme che escludono la possibilità di insediamento di impianti per la gestione dei rifiuti)	art. 10 - sistema forestale e boschivo	L'area di progetto di gestione rifiuti non è interessata dalla presenza di elementi vegetazionali (cartografati nella tavola C3 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 13 - zone di riqualificazione della costa e dell'arenile	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 14 - zone di salvaguardia della morfologia costiera	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 15 - zone di tutela della costa e dell'arenile	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
	art. 17 - zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cfr. anche PSC).	Nessuna interferenza.
	art. 18 - invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 21 (comma 2 lettere a - b1 - b2) - zone ad elementi di interesse storico – archeologico	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 25 - Zone di tutela naturalistica	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 26 – Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
Art.34 – Tutela dei corsi d'acqua non interessati dalle delimitazioni del presente Piano	L'area di progetto di gestione rifiuti è attraversata in direzione nord-sud da un elemento del reticolo idrografico secondario (Cavo Gaiffa), che in corrispondenza dell'area risulta intubato.	In corrispondenza del tratto del Cavo Gaiffa interno all'area di progetto non sono previste modifiche al corso d'acqua; sono, inoltre, previsti adeguati presidi per la protezione del sistema delle acque superficiali.	

Fonte	Elemento	Interferenza con l'area di progetto	Commento
PTPR (articoli che prevedono norme che consentono la realizzazione di alcune tipologie di impianti per la gestione dei rifiuti. La loro previsione è subordinata alla redazione di uno strumento di pianificazione nazionale, regionale o provinciale oppure a uno specifico approfondimento di un particolare tematismo)	art. 9 - sistema dei crinali e sistema collinare	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali elementi (cartografate nella tavola C.8 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 11 – sistema delle aree agricole	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali sistemi (cfr. PSC).	Nessuna interferenza.
	Art. 12 Sistema costiero	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa il sistema costiero.	Nessuna interferenza.
	art. 19 - zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografati nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 20 - particolari disposizioni di tutela di specifici elementi	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa specifici elementi di tutela.	Nessuna interferenza.
	art. 21 - (comma 2 lett. c-d) - zone ad elementi di interesse storico – archeologico.	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	art. 23 - zone di interesse storico - testimoniale	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone (cartografate nella tavola C1 del PTCP).	Nessuna interferenza.
	Art. 27 - zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa zone ed elementi con potenziale instabilità.	Nessuna interferenza.
art. 28 - zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (escluse le discariche di I cat. E di II cat. A1)	L'area di progetto di gestione rifiuti ricade all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.	L'art. 28 del PTPR vieta unicamente <i>la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione delle discariche di prima categoria e di seconda categoria tipo a)</i> [...] (comma 1, lettera d). Le attività di messa in riserva e recupero di progetto sono quindi ammesse; sono, inoltre, previsti adeguati presidi per la protezione del sistema delle acque sotterranee e superficiali.	

Fonte	Elemento	Interferenza con l'area di progetto	Commento
Codice dei beni culturali e del paesaggio, Dlgs. 42/04	art. 136 - immobili e aree di notevole interesse pubblico	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa elementi tutelati dall'art.136.	Nessuna interferenza.
	art. 142 - aree tutelate per legge (in tali zone non vi è l'esplicito divieto di realizzazione di impianti, ma l'eventuale previsione risulterebbe significativamente condizionata, essendo subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte del Comune previo parere vincolante della Soprintendenza competente)	L'area di progetto di gestione rifiuti ricade in parte all'interno della fascia di 150 m dal Cavo Gaiffa.	L'art. 142 e, più in generale, il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. non contiene limitazione nei riguardi delle attività di recupero rifiuti. La presenza del vincolo paesaggistico sottopone eventuali interventi di trasformazione dello stato dei luoghi all'ottenimento dell'Autorizzazione Paesaggistica. A tal fine la documentazione presentata è corredata di specifica Relazione paesaggistica per la richiesta di Autorizzazione.
(Aree SIC) direttiva 92/43 "Habitat" recepita dal D.P.R n. 357/97 e successivo n. 120/03	Aree SIC	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali elementi.	Nessuna interferenza.
(Aree ZPS) direttiva comunitaria 79/409 "Uccelli" recepita dall'Italia dalla legge sulla caccia n.157/92	Aree ZPS	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali elementi.	Nessuna interferenza.
Legge quadro sulle aree protette n. 394/91 e s.m.i.	Parchi nazionali e regionali	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa aree protette.	Nessuna interferenza.
D.P.R. 8-9-1997 n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche	Aree SIC/ZPS	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali elementi.	Nessuna interferenza.

Fonte	Elemento	Interferenza con l'area di progetto	Commento
D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar	Zone umide	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa tali zone.	Nessuna interferenza.
L.R. 6/2005 e s.m.i., (Aree Protette e Parchi Regionali)	Parchi nazionali e regionali Aree Rete Natura 2000	L'area di progetto di gestione rifiuti non interessa aree protette o siti della Rete Natura 2000.	Nessuna interferenza.
Fasce di rispetto infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc...)	strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti ecc..	L'area di progetto di gestione rifiuti è in parte (lungo il margine settentrionale) interessata dalla fascia di rispetto della ferrovia; lungo il margine meridionale e in parte della porzione occidentale è interessata dalla presenza di un elettrodotto MT interrato.	Le attività di recupero R5 di rifiuti sono esterne alla fascia di rispetto della ferrovia e dell'elettrodotto.
Piano Regionale di Tutela delle Acque	Art. 45 – Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura	L'area di progetto di gestione rifiuti ricade all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.	Nelle zone di protezione delle acque sotterranee, settore B, il PTA non specifica particolari limitazioni per le attività in oggetto. Sono, comunque, previsti adeguati presidi per la protezione del sistema delle acque sotterranee e superficiali.
Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) nazionali, interregionali e regionali Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)	Rischio idraulico, alluvionale e idrogeologico	L'area di progetto di gestione rifiuti ricade all'interno del Piano di Bacino del Fiume Po, ma non risulta interessata da fasce di tutela fluviale A o B del PAI. L'area di progetto di gestione rifiuti è inclusa in area di pericolosità P3, alluvioni frequenti del Reticolo Secondario di Pianura del PGRA.	L'area è già classificata come territorio urbano consolidato. Non è sottratto terreno agricolo o vergine al territorio. Sono previsti adeguati presidi idraulici per la gestione delle acque meteoriche.

Da tale analisi si evince la piena compatibilità territoriale degli interventi di progetto.

3.A.5 VALUTAZIONI RISPETTO AL PIANO PROVINCIALE GESTIONE RIFIUTI (PPGR);

Per quanto riguarda la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti il PPGR specifica che *nessun progetto di ampliamento o di nuovo impianto di discarica, di trattamento anche ai fini del recupero, di smaltimento e di stoccaggio dei rifiuti speciali può essere approvato nelle aree classificate non idonee in base al PTCP (art.17, comma 1).*

A tal proposito, si evidenzia, come illustrato nel capitolo dedicato, che le aree per il recupero rifiuti di progetto non sono in contrasto con quanto previsto dal PTCP.

E' stato ritenuto comunque importante analizzare questo strumento precisare nonostante il PPGR sia stato superato dall'entrata in vigore del ben più recente PRRB della Regione Emilia-Romagna.

3.A.6 VALUTAZIONI RISPETTO AL PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR);

Il Comune di Fontevivo è classificato come “Area di superamento PM10”.

Il proponente nel quadro ambientale del SIA ha indicato ed esplicitato tutte *le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte* con il Progetto, si rimandano le opportune valutazioni alla parte ambientale del presente documento.

3.A.7 VALUTAZIONI RISPETTO ALLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE (ZAC);

L'area di progetto è interamente inclusa nella classe acustica V “Aree prevalentemente industriali” i cui limiti assoluti di emissione sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni, risultando, a seguito della documentazione tecnica prodotta, pienamente compatibile con la tipologia delle attività previste.

Relativamente alle Fasce di pertinenza acustica infrastrutturali: l'area di progetto è interamente ricompresa nella fascia di pertinenza acustica A (100 m) della linea ferroviaria Milano-Bologna.

Tra la documentazione dell'istanza di PAUR è inserita la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico da cui si evince la compatibilità degli interventi di progetto.

3.A.8 VALUTAZIONI RISPETTO AD ALTRI VINCOLI DI TUTELA NATURALISTICA E PAESAGGISTICA EVENTUALMENTE INSISTENTI SULL'AREA DI INTERVENTO.

Il nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi è all'esterno dei siti della Rete Natura 2000, a titolo cautelativo è stata proposta la pre-valutazione d'incidenza verso il sito più vicino che è il ZSC-ZPS IT4020021 “*Medio Taro*”.

Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale ha rilasciato la Valutazione di Incidenza (VINCA) favorevole con prot. 3006 del 19/05/23 (acquisito agli atti di ARPAE con PG/2023/88614 del 22/05/23).

3.B VALUTAZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE

In considerazione del fatto che gli usi previsti dal RUE del Comune di Fontevivo non esplicitano le attività di recupero rifiuti e che quindi il Proponente ha proposto un'integrazione all'art.180 delle NTA del RUE che espliciti l'ammissibilità di impianti o attività di recupero di rifiuti all'interno della specifica area di progetto oggetto della presente procedura di PAUR, si è resa necessaria specifica Variante urbanistica con relativa pertinente Valutazione ambientale e Territoriale

L'istruttoria svolta dal Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Parma, in coerenza con i pareri degli enti ambientali, non ha evidenziato significative criticità in merito ai principali aspetti ambientali e di compatibilità geologica connesse alla proposta di variante urbanistica in oggetto.

Pertanto, prendendo atto degli esiti della Conferenza dei Servizi, valutati i contenuti del Rapporto Ambientale di ValSAT, nonché preso atto che la pubblicazione degli elaborati ai fini delle osservazioni dei privati è avvenuta sia sul sito dell'Autorità competente Regione Emilia-Romagna che sul BURER n. 130 dal 24/05/23 nonché sull'Albo del Comune di Fontevivo; che, nel periodo di deposito, previsto nel procedimento di PAUR e VIA ai sensi del DLgs 152/06 e smi LR4/2018, non sono pervenute osservazioni; il Presidente della Provincia di Parma con Decreto Presidenziale n. 189 del 12/10/23 ha espresso ai sensi dell'art.5 della LR 20/2000 e smi e dell'art.17 del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n.4/2008, parere motivato favorevole sulla variante urbanistica del Comune di Fontevivo e il Comune di Fontevivo con delibera di C.C. n° 54 del 26/10/23 ha approvato la Variante urbanistica specifica n. 11, allegata al presente atto quale



parte integrante e sostanziale, consistente nelle seguenti variazioni alle NTA di RUE vigente:

- inserimento dell'art. 84 bis: “UP7 Attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti”;
- al punto 2 dell'art. 180 - “Usi ammessi – senza limitazioni” inserimento della voce: “UP7 Attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti (limitatamente a quanto approvato con DCC n. 54. del 26 ottobre 23)”;

4. PROVVEDIMENTI COMPRESI NEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO

4.A. PROVVEDIMENTO DI VIA

4.A.1. VALUTAZIONI PROGETTUALI

La necessità di diminuire l'utilizzo di materiali inerti vergini (e di diminuire in particolare gli impatti ambientali e i costi associati) e di aumentare la capacità di recuperare rifiuti inerti non pericolosi proprio per sostituire quote sempre crescenti di materiali lapidei vergini trova esplicito riscontro nella normativa comunitaria e nazionale, nonché negli strumenti di pianificazione territoriale.

Come già evidenziato nelle valutazioni del quadro programmatico, il progetto in esame persegue innanzitutto gli obiettivi di settore espressi dal Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), approvato con D.G.R. n.643 del 03/05/2021, con particolare riferimento ai seguenti tematismi:

1. *sviluppo delle filiere del recupero (green economy);*
2. *sviluppo di filiere di riuso e di utilizzo di sottoprodotti.*

L'area all'interno della quale si intende intraprendere attività di recupero di rifiuti ospitava un impianto di produzione di prefabbricati in cemento fino al 2014, anno in cui è stato dichiarato il concordato pieno liquidatorio. Successivamente è subentrata l'Azienda proponente "Scaramuzza Fabrizio S.r.l.". L'impianto è composto da fabbricati artigianali (tipo capannoni), palazzina uso uffici, magazzino con accessori, tettoia e terreno edificabile per una superficie catastale complessiva di circa 34.000 mq. Presso lo stabilimento verrà svolta l'attività principale di messa in riserva e recupero dei rifiuti inerti riconducibili in massima parte ad attività di costruzione e demolizione, recupero fresato di asfalto, terre e rocce da scavo nonché altre attività di messa in riserva di rifiuti per un quantitativo massimo di 474.000 t/anno.

L'area ha estensione di circa 34.000 mq dei quali circa 7.000 mq occupati da capannoni industriali. I piazzali ove verranno svolte le attività verranno pavimentate con conglomerato bituminoso.

Per quanto riguarda la scelta localizzativa di insediare il nuovo impianto in un'area già destinata ad attività artigianale con presenza già di strutture limita il consumo di suolo favorendo altresì il recupero di un'area destinata al degrado.

La posizione baricentrica dell'impianto rispetto sia al bacino di utenza della Ditta Scaramuzza, sia ad altre sedi operative della stessa, minimizza la movimentazione di rifiuti e materiali e quindi rende più efficiente la filiera produttiva.

Entrando nel merito dell'intervento di progetto esso prevede in particolare l'impermeabilizzazione di una superficie pari a circa 10.600 m², corrispondente alle aree di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti inerti a cielo aperto.

La rete esistente sarà pertanto implementata e dimensionata per raccogliere e drenare le acque meteoriche scolanti dalle nuove superfici impermeabilizzate, con scarico finale nel Cavo consortile Gaiffa.

La nuova rete idraulica sarà realizzata con tubazioni circolari in PVC di diametro DN400 e prevederà la realizzazione di una vasca di laminazione per un volume complessivo pari a circa 110 m³, posta a monte dello scarico nel canale consortile e tale da garantire il corretto funzionamento della rete ed il rispetto del principio di invarianza idraulica.

La vasca in progetto permetterà la laminazione delle portate in eccesso attraverso uno sfioro laterale DN250 posto a circa 40 cm rispetto alla quota di scorrimento della condotta principale; tali portate saranno reimmesse in rete all'esaurirsi dell'evento di pioggia non appena il carico idraulico lo permette, attraverso una tubazione di diametro DN160.

Lo scarico in canale Gaiffa (punto di scarico S3) avverrà attraverso una strozzatura DN250: la rete così dimensionata permetterà l'invaso delle portate critiche, evitando il sovraccarico delle condotte e valori eccessivi di portata allo scarico, oltre che eventuali allagamenti.

Lo scarico avverrà nel Cavo Gaiffa ad una quota più elevata rispetto alla quota di medio scorrimento del canale consortile, così da limitare l'influenza che il carico dello stesso può avere sulla rete interna.

Si ritiene pertanto che gli accorgimenti progettuali dell'intervento, preso atto in particolare del parere favorevole del Consorzio della Bonifica P.se prot. 9390 del 06/10/23, acquisito agli atti di ARPAE in pari data con PG/2023/169971 del 06/10/23, nonché della precedente concessione rilasciata sempre dal Consorzio n° 61/21 possano migliorare le attuali criticità idrauliche dell'ambito areale.

Per quanto riguarda la gestione dei prodotti *end of waste EoW* il progetto è già stato predisposto in conformità al DM 152/22 attualmente vigente.

Si prende altresì atto che la Ditta ha già avviato ed è in corso il processo di certificazione con l'Ente certificatore Bureau Veritas.

Al riguardo si rileva che i lotti di EoW prodotti dal processo di recupero assoggettato al DM 152/2022 non possano essere commercializzati senza aver ottenuto la certificazione ISO 9001, fatte salve eventuali diverse indicazioni che potrebbero essere contenute in successivi provvedimenti di revisione ministeriale del decreto stesso.

La suddetta prescrizione sarà inserita nell'Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi.

Al riguardo si prende inoltre atto in particolare che la Ditta per il codice EER 170302 (fresato di asfalto) adotterà le procedure previste dallo specifico DM 69/18 anziché il DM152/22 in virtù di quanto disposto dal MASE nella risposta all'interpello della Provincia autonoma di Trento del 06/06/23, che ne prevede l'applicazione in caso di netta e completa separazione delle linee di trattamento.

In generale non si ravvede la necessità di inserire prescrizioni progettuali, specifiche prescrizioni gestionali saranno inserite nell'Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 smi.

4.A.2. VALUTAZIONI AMBIENTALI

4.A.2.1 VALUTAZIONI RELATIVE AD ARIA E CLIMA

Il progetto prevede esclusivamente macchinari ad alimentazione elettrica pertanto non vi saranno punti di emissioni convogliati sono però presenti due impianti termici (caldaie a gas metano) per riscaldamento dei locali ad uso ufficio assimilabili ad uso domestico (E01, E02).

Per questo genere di impianti le emissioni sono da considerarsi poco rilevanti.

Sono poi presenti emissioni diffuse derivanti dai cumuli di materiali inerti e loro movimentazioni.

Il proponente al riguardo ha previsto specifiche misure di contenimento quali sistemi di umidificazione e limitazione della velocità dei mezzi.

Per la movimentazione dei rifiuti e dei materiali recuperati è previsto l'impiego di una pala gommata e di un escavatore cingolato alimentati a gasolio.

Si evidenzia che le aree di messa in riserva rifiuti e le aree di stoccaggio dei materiali provenienti dalle attività di recupero sono collocate in prossimità delle aree di recupero, in modo da minimizzare la movimentazione dei materiali e, di conseguenza, l'attività dei mezzi e le emissioni indotte.

Come indicato dal proponente i mezzi dovranno preferibilmente garantire il rispetto dei parametri emissivi di motori Euro 5 (che garantiscono, rispetto all'impiego di mezzi convenzionali, la riduzione delle emissioni di NOx e di PM10 di circa il 60%) e il gasolio impiegato sarà a basso tenore di zolfo (tenore < 50 ppm).

Nel SIA sono state prese in considerazione le emissioni derivanti sia dai mezzi pesanti presenti in stabilimento che dal traffico indotto.

E' stato effettuato un calcolo delle emissioni di CO, NOx e PM10 stimando il transito di 30 mezzi pesanti al giorno e di 7 automobili del personale di servizio.

Il livello di traffico sopra stimato non è trascurabile, tuttavia è necessario ribadire che l'area di progetto è posta in corrispondenza di un'area produttiva esistente, oggi non più attiva, che a sua volta potrebbe dare luogo ad un consistente traffico indotto di mezzi pesanti e, in relazione all'attività precedentemente insediata (produzione di prefabbricati in cemento), potenzialmente anche di trasporti eccezionali. L'impatto indotto dalle attività di progetto, pertanto, non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo stato di fatto. Inoltre, è necessario evidenziare che la viabilità locale afferente alla Via Emilia (Strada Ronchi) serve, oltre che l'impianto di progetto, anche altre attività produttive esistenti tra cui un'attività conserviera che nel periodo stagionale di produzione determina livelli di traffico significativamente superiori a quelli indotti dalle attività previste.

Inoltre, si evidenzia che attualmente la Via Emilia in corrispondenza della zona di interesse è interessata da un traffico giornaliero medio annuale pari a circa 20.500 transiti di veicoli leggeri e 2.150 transiti di veicoli pesanti.

Il Proponente al fine di ridurre il numero dei mezzi in transito lungo la viabilità di accesso all'insediamento, prevede di incrementare quanto più possibile il transito dei mezzi a pieno carico, con particolare riferimento ai mezzi pesanti di proprietà del Proponente.

Inoltre, garantirà una gestione interna dei trasporti che permetta di utilizzare, il più frequentemente possibile, i mezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti in ingresso anche per il trasporto in uscita dei materiali recuperati prodotti (viaggi "pieno-pieno"); in tal modo potrà essere ulteriormente ridotto il numero dei mezzi in transito e quindi anche le relative emissioni in atmosfera.

Per quanto riguarda la limitazione delle emissioni di polveri producibili nelle fasi di scarico dei rifiuti della tipologia 7.1, 7.2, 7.3, 7.4, 7.6, 7.8, 7.11, 12.7, 7.14, 7.17 e 7.31bis da camion ribaltabili, dalle attività di movimentazione dei rifiuti per il carico sulle tramogge e dalle attività di selezione e frantumazione dei rifiuti sottoposti ad operazioni R5, il Proponente adotterà una serie di



accorgimenti finalizzati a mantenere costantemente umido il rifiuto da trattare (vd. paragrafo 2.C.15).

L'impiego di materiali umidi, infatti, garantisce una consistente riduzione delle polveri prodotte nelle varie fasi di lavorazione maggiore del 95% sia per quanto riguarda il PM10, sia per quanto riguarda le polveri totali.

Si evidenzia, inoltre, che lungo i margini est e sud dell'insediamento in esame, sarà realizzato un muro perimetrale in grado di ostacolare ulteriormente l'eventuale diffusione all'esterno dall'area stessa di eventuali polveri comunque aerodisperse.

Si prende atto che l'impianto sarà costantemente presidiato, sia nelle ore lavorative per la presenza del Responsabile dell'impianto e/o degli altri addetti, sia nelle ore e nei periodi non lavorativi per la presenza di un custode/sorvegliante dell'area (il progetto prevede, al di sopra degli uffici, la realizzazione dell'abitazione del custode).

Si prende altresì atto che, allo scopo di controllare la ventosità della zona, sarà posizionato un anemometro, dotato di un sistema di allarme visivo e collegato al telefono mobile del Responsabile dell'impianto che entrerà in funzione al superamento di fissate intensità del vento.

Tale presidio consentirà di monitorare la velocità del vento. L'anemometro sarà collocato in prossimità dell'ingresso dell'area in maniera che sia visibile sia dall'abitazione del custode, che dai mezzi in ingresso e uscita dall'area.

In caso di giornate particolarmente ventose il Responsabile dell'impianto provvederà ad attivare il sistema di umidificazione dei cumuli e delle aree di transito ed eventualmente ad interrompere le lavorazioni all'aperto e le movimentazioni dei materiali così come precisato nelle condizioni dettate dall'Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi (con l'esclusione delle attività di conferimento dei rifiuti).

Nel caso l'interruzione dovuta a fenomeni ventosi ricada in giornate non piovose, il Responsabile dell'impianto, o in sua assenza il custode/sorvegliante dell'area, provvederà all'attivazione dei sistemi di umidificazione dei piazzali e dei cumuli.

Il Responsabile dell'impianto, inoltre, in caso di sospensione dei lavori per più giorni dovute a festività o periodi di manutenzione dell'impianto, provvederà a limitare l'altezza dei cumuli in funzione delle aree in disponibilità.

Particolare attenzione sarà mantenuta da parte del Responsabile dell'impianto in caso di segnalazione da parte degli Enti competenti (Protezione Civile) per eventuali criticità dovute ad eventi eccezionali, attraverso i sistemi di gestione delle emergenze meteorologiche della Protezione Civile. In particolare, in presenza di previsioni di segnalazioni relative a fenomeni ventosi particolarmente intensi, il Responsabile dell'impianto limiterà la programmazione delle attività svolte e dei conferimenti di rifiuti e provvederà ad umidificare preventivamente i cumuli.

Ai fini del contenimento della polverosità diffusa dovranno essere messe in atto le prescrizioni inserite nell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi che di seguito si richiamano:

- durante le operazioni di carico e scarico in tramoggia, il materiale dovrà presentare un grado di umidità tale da evitare fenomeni di diffusione di polvere;
- nella movimentazione dei materiali polverulenti tramite nastri trasportatori dovrà essere limitata il più possibile l'altezza di caduta e dovrà essere assicurata, dai tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato;
- dovrà essere in dotazione un circuito nebulizzatore in grado di abbattere le polveri derivanti dalle operazioni di macinazione;

- dovranno essere presenti irrigatori mobili in grado di abbattere la polverosità relativa alla fase di stoccaggio (tra cui lo scarico) in cumuli dei materiali (rifiuti) in attesa di trattamento e irrigatori mobili localizzati per bagnare i rifiuti durante la movimentazione con pala meccanica/escavatore;
- dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e/o organizzativi al fine di limitare la formazione di polveri diffuse e dovranno essere mantenute idonee altezze di caduta;
- i cumuli di inerti (rifiuti o EoW) dovranno avere un' altezza massima pari a 8 metri e dovranno essere mantenuti costantemente umidi al fine di limitare la polverosità diffusa nelle fasi di stoccaggio e di movimentazione;
- l'umidificazione dovrà essere garantita da sistemi di nebulizzazione o irrigazione anche automatici e/o temporizzati;
- i mezzi di trasporto inerti devono essere dotati di coperture/telonature;
- le strade ed i piazzali (aree di transito e manovra) dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse. In particolare dovranno essere assicurate la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli tramite irrigatori fissi e/o mobili;
- dovrà essere prevista la periodica pulizia delle superfici pavimentate con maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;
- i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
- all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità possibile al fine di evitare fenomeni di risospensione di polveri.

4.A.2.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

Per quanto riguarda la matrice suolo e sottosuolo l'intervento di progetto si insedierà in un contesto ad uso produttivo preesistente senza consumo di suolo agricolo.

Le attività di progetto hanno inoltre l'obiettivo di recuperare rifiuti e permettere così di riutilizzare il materiale di cui essi sono composti.

Le tipologie di rifiuti che saranno recuperati nell'impianto consentono di sostituire inerti vergini all'interno di altri cicli produttivi o edilizi conseguendo un notevole risparmio di risorse quantificabile, nella massima potenzialità di progetto, in circa 460.000 t/anno.

Per le suddette ragioni si ritiene che il progetto per questo aspetto non abbia significativi impatti e pertanto non necessiti di specifiche misure di mitigazione e/o prescrizioni in tal senso.

4.A.2.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

Il proponente ha valutato il rischio di immissione nelle acque superficiali di sostanze inquinanti derivanti dal dilavamento operato dalle acque meteoriche sulle aree di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi in ingresso.

Le acque meteoriche di dilavamento dei cumuli di rifiuti e delle aree di messa in riserva dei rifiuti potrebbero infatti contenere materiali fini presi in carico dai cumuli, in particolare in occasione di precipitazioni di forte intensità, oltre ad oli o idrocarburi derivanti da sversamenti accidentali dai mezzi impiegati. Si esclude la presenza di altre tipologie di inquinanti in quanto tutti i rifiuti sono della tipologia non pericolosa.

Per evitare pertanto fenomeni di sversamento di inquinanti verso il corpo recettore cavo Gaiffa, i rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo e le relative attività di recupero, saranno effettuati

all'interno del capannone esistente, evitando la possibilità che le precipitazioni li possano interessare.

Da tali rifiuti, pertanto, non è attesa la produzione di acque di scarico, così come dalle aree di messa in riserva di vetro, plastica, legno, imballaggi in materiali misti e rifiuti biodegradabili, anch'esse localizzate all'interno del capannone esistente.

Le aree in cui saranno svolte le attività di recupero rifiuti nel piazzale esterno (R13, R12 e R5) saranno interamente impermeabilizzate in asfalto, con raccolta delle acque meteoriche e loro trattamento prima dello scarico in acque superficiali,

Il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, con capacità di trattamento pari a 150 l/s, sarà costituito da un sistema di trattamento fisico di sedimentazione dei solidi sospesi e disoleatura delle acque di dilavamento drenate dalle superfici impermeabili su cui si svolgeranno attività di gestione rifiuti.

Inoltre, si evidenzia che le attività di recupero rifiuti implicano la presenza di mezzi per lo svolgimento delle attività previste, oltre che di pala gommata/escavatore cingolato e di camion.

Al fine di garantire la massima protezione da eventuali sversamenti accidentali (con specifico riferimento a perdite di oli, lubrificanti o carburanti), l'insediamento sarà dotato di materiali oleoassorbenti per intervenire tempestivamente in caso di evento incidentale, in modo da circoscrivere ed assorbire lo sversamento.

Per quanto riguarda i consumi idrici i principali consumi connessi all'attività di recupero rifiuti di progetto sono riducibili all'attività di bagnatura dei rifiuti (misura necessaria per la mitigazione della produzione di polveri durante le attività di movimentazione, selezione, eventuale frantumazione), oltre che delle zone di transito dei mezzi.

I sistemi di bagnatura saranno alimentati da acque di pozzo (due pozzi), regolarmente concessionate con DET-AMB-2021-661 del 11/02/2021, per non gravare sulla rete acquedottistica.

I volumi stimati sono pari ad un consumo annuo massimo pari a circa 2.500 m³.

Per le suddette ragioni si ritiene che l'impatto, pur al momento non risultando significativo, sia da attenzionare considerata l'estrema variabilità nei possibili consumi e altrettanta variabilità sulla possibile disponibilità della risorsa idrica, pertanto si ritiene che l'Azienda debba provvedere entro i prossimi due anni (entro il 31.12.2025) a stendere uno studio sull'utilizzo della risorsa idrica, sui propri consumi, prevedendo contestualmente un piano di riutilizzo della risorsa e/o di recupero acque meteoriche.

4.A.2.4 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'eliminazione di vegetazione sarà limitata all'interessamento di formazioni ruderali che si sono sviluppate nel margine del piazzale in adiacenza al Canale Gaiffa e della vegetazione presente lungo il tratto dello stesso Canale Gaiffa che sarà tombinato.

Al fine, comunque, di garantire un intervento quanto più coerente possibile con il contesto e considerando che il corso d'acqua (Canale Gaiffa) è individuato come "Elemento lineare della rete ecologica esistente", a titolo compensativo il Proponente provvederà, a seguito del tombinamento, alla copertura dello scatolare con uno strato di terreno almeno pari a 0,8 m e alla messa a dimora di arbusti ed alberi di piccolo e medio fusto, impiegando specie autoctone.

4.A.2.5 PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO CULTURALE

L'impianto si andrà a localizzare in un contesto industriale preesistente, occorre però evidenziare la presenza di impianti di altezza elevata.

Per quanto riguarda la visibilità dell'impianto di progetto, si premette che in prossimità del confine sud-orientale e orientale dell'area di progetto, esternamente all'area di proprietà, sono presenti formazioni vegetazionali esistenti che costituiscono, comunque, una barriera verde alla percezione da sud e da est (e quindi da Strada Ronchi) dell'area di progetto e, in particolare, dell'area cortilizia in cui saranno posizionati gli impianti di recupero degli inerti da demolizioni e del fresato d'asfalto, saranno messi in riserva i rifiuti di tali tipologie e saranno stoccati i materiali derivanti dalle relative attività di recupero.

Il Proponente prevede specifiche misure per l'ulteriore mascheramento dell'impianto quali: messa a dimora del filare arboreo-arbustivo lungo parte del lato sud, realizzazione lungo il lato sud ed est di una recinzione costituita da un muro perimetrale, con funzione di barriera acustica, di altezza pari a 3 m in modo da limitare anche la visibilità delle aree interne, messa a dimora di rampicanti lungo il muro perimetrale di progetto (lato sud e lato est), al fine di garantirne un mascheramento dalla viabilità locale esistente e infine colorazione del muro perimetrale, al fine di mitigarne ulteriormente la presenza, con tonalità di verde.

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza nel parere n° 9891 del 27/09/23 rilasciato per l'Autorizzazione Paesaggistica prescrive che

1. dovrà essere incrementata la mitigazione della nuova muratura non coperta da vegetazione esistente.
2. Dovranno essere realizzate ulteriori piantumazioni, tramite specie arboree e arbustive di origine autoctona, sul lato est dell'area implementando quelle già esistenti, e lungo il lato sud implementando quelle proposte per schermare l'area e le nuove opere in progetto in maniera più completa ed efficace;
3. dovrà essere considerata e schermata anche la visuale dalla linea ferroviaria, prevedendo pertanto adeguate piantumazioni sul lato nord dell'area, implementando quelle esistenti fino ad ottenere una schermatura efficace anche su questo lato.

Il rispetto della prescrizione contenuta al punto 3) è subordinata all'assenso da parte dell'Ente gestore della fascia di sicurezza ferroviaria RFI S.p.A. che andrà acquisito preliminarmente alla sua messa in opera.

Per quanto riguarda le misure di mitigazione per il tombinamento del Cavo Gaiffa si rimanda a quanto esplicitato nel paragrafo 4.A.2.4.

4.A.2.6 RUMORE

Per quanto riguarda gli impatti del rumore derivante dal funzionamento degli impianti il Proponente ha allegato al PAUR la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico.

Il Documento previsionale di impatto e clima acustico si conclude evidenziando: il rispetto dei limiti assoluti di immissione ed emissione, nonché del limite differenziale, ai ricettori abitativi e il rispetto dei limiti delle proprie classi di appartenenza in relazione al traffico indotto per i ricettori R1, R2 e R3, i quali risultano all'interno della fascia di pertinenza della strada sulla quale transitano gli autocarri in ingresso e uscita dal perimetro aziendale.

Si evidenzia, inoltre, che i macchinari previsti per il recupero dei rifiuti sono di nuova concezione, specificatamente studiati e allestiti per le tipologie di rifiuti e per i trattamenti previsti, permettendo il contenimento del rumore indotto anche nelle attività potenzialmente più rumorose. Per le sorgenti più rumorose (Frantoio a mascelle e Mulino) è previsto il tamponamento perimetrale dei macchinari con pannelli sandwich con spessore 30 mm.

È inoltre prevista la realizzazione di una recinzione lungo i margini est e sud dell'impianto con la installazione di un muro alto 3 m in grado di fungere da barriera acustica alla diffusione delle

emissioni acustiche all'esterno dell'area stessa, oltre alla presenza di strutture interne per sostenere i cumuli di rifiuti o EOW alti anche 5 m.

Infine, si evidenzia che i mezzi impiegati per il recupero rifiuti sono dotati di motori elettrici.

Non si ritengono pertanto necessarie ulteriori misure di mitigazione oltre a quelle già previste.

All'interno dell'Autorizzazione Unica rilasciata ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 s.m.i., si prescrive che sia effettuato il collaudo acustico dell'area con gli impianti attivi alla massima potenzialità.

4.A.2.7 VIBRAZIONI

In tema di vibrazione e agli effetti sui lavoratori si rimandano le valutazioni alla specifica VdR ai sensi del Dlgs 81/08, per quanto riguarda le propagazioni delle vibrazioni all'esterno dell'impianto si prende atto di quanto dichiarato nel SIA e si ritiene pertanto che l'impatto sia irrilevante.

4.A.2.8 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

La cabina di trasformazione esistente risulta essere dismessa per la futura cabina saranno rispettati gli iter autorizzativi previsti dalle Norme di settore.

L'elettrodotto in MT che si sviluppa lungo il margine meridionale e che interessa la zona di piazzale ad ovest dell'edificio esistente è interrato.

Inoltre la porzione di piazzale sotto cui è interrato l'elettrodotto prevede solo una permanenza saltuaria e sicuramente inferiore alle 4 ore.

4.A.2.9 CONSUMO DI ENERGIA

Trattandosi di impianti di nuova generazione gli stessi garantiranno contenuti consumi di energia.

In considerazione del fatto che l'Azienda dovrà provvedere alla progressiva sostituzione delle coperture di cemento-amianto dalle strutture esistenti dovrà allo stesso modo provvedere all'installazione di un impianto fotovoltaico che assicuri una disponibilità energetica pari almeno al 30% della potenza installata degli impianti, in altri termini del proprio fabbisogno energetico.

Tale intervento di installazione di impianto fotovoltaico a tetto andrà realizzato entro massimo il **31.12.2026**.

4.A.2.10 PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti speciali eventualmente prodotti dalle attività di recupero rifiuti saranno gestiti secondo la vigente normativa (deposito temporaneo nel rispetto dei limiti previsti dal D.lgs. n.152/2006 e s.m.i., conferimento a trasportatori e recuperatori o smaltitori autorizzati). Si privilegerà sempre la destinazione finale a recupero e, solo ove ciò non sia possibile, a smaltimento.

Si prende atto che i rifiuti prodotti dalle attività di gestione rifiuti saranno depositati in aree dedicate e distinti sulla base del codice EER di appartenenza; in particolare i rifiuti di ferro derivanti dal recupero degli inerti da demolizione saranno depositati in area impermeabilizzata e servita dal sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento a servizio dell'intera area; gli ulteriori rifiuti prodotti saranno depositati all'interno del capannone esistente e quindi protetti dalle precipitazioni.

Le aree dedicate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti saranno identificate da idonea cartellonistica per l'identificazione della tipologia del rifiuto.

Non si ravvede la necessità di inserire ulteriori prescrizioni.

4.A.2.11. RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI

L'attività non ricade nella tipologia prevista dal Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015 così come non ricade nelle "aree di danno" delle due aziende del Comune di Fontevivo sottoposte al suddetto Decreto Legislativo.

4.A.2.12 POPOLAZIONE E SALUTE PUBBLICA

Per quanto riguarda la presenza di cemento amianto nel tetto del capannone esistente si prende atto che a gennaio 2023 è stata fatta la valutazione dello stato di conservazione di manufatti contenenti amianto ai sensi della Legge 257/92 – D.M. 06.09.1994 e s.m.i. e sono stati ricavati giudizi sullo stato di conservazione delle coperture contenenti cemento-amianto presenti.

Nei punti in cui è emerso uno stato di conservazione scadente il materiale è stato rimosso ed avviato a smaltimento

Si prende atto che la Ditta si impegna nella bonifica delle coperture di cemento amianto entro massimo il **31.12.2026**.

Si rimanda alle valutazioni effettuate in tema di traffico indotto al capitolo 4.A.2.1.

Il Proponente a titolo compensativo ha previsto, con il Comune di Fontevivo, la sottoscrizione di specifico schema di convenzione urbanistica relativamente ad interventi di manutenzione di alcune strade adiacenti al comparto.

Al riguardo si rimanda al cap. 4.A.2.16 Proposte per misure di mitigazione e compensazione.

4.A.2.13 INQUINAMENTO LUMINOSO

Si prende atto che i sistemi di illuminazione previsti saranno realizzati a norma della LR n.19/2003 e delle indicazioni contenute nella deliberazione di Giunta Regionale n.1732/2015.

Non si ravvede la necessità di inserire ulteriori prescrizioni.

4.A.2.14 IMPATTI CUMULATIVI E SINERGICI

In un buffer di 1 km dall'area in cui verrà collocato l'impianto di progetto non sono presenti altri impianti simili.

4.A.2.15 MISURE DI MONITORAGGIO PER LA VIA

I monitoraggi gestionali e di processo afferenti alle singole matrici ambientali e relativi agli impatti delle varie e diverse emissioni sono da ricondursi all'ambito dell'AU art. 208 Dlgs 152/06 e smi, dove vengono puntualmente declinati e prescritti.

4.A.2.16 PROPOSTE PER MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Il Proponente ha previsto con il Comune di Fontevivo la sottoscrizione di specifico schema di convenzione urbanistica in cui sono stati concordati specifici interventi finalizzati a superare criticità di carenza di manutenzione di alcune Strade Comunali (Strada Ronchi e Strade Case Massi) interessate dalla nuova attività e limitrofe all'area in cui si collocherà l'impianto.

4.B Autorizzazione Unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi

ARPAE ha anticipato la bozza di tale atto in ambito di Conferenza dei Servizi nella quale sono contenute prescrizioni che sono state condivise.

Nell'ambito di questo specifico procedimento e a supporto del provvedimento di AU sono ricondotti i pareri e nulla osta di merito con relative prescrizioni (come da tabella del capitolo 1.D.).

Durante la seduta conclusiva di Conferenza di Servizi è stata data lettura delle valutazioni e delle relative prescrizioni che sono state condivise sulla base dei pareri predisposti dagli Enti per quanto di competenza.

Tale atto che comprende il Permesso di Costruire convenzionato n° 13477 del 08/11/23 e l'Autorizzazione Paesaggistica n° 11662 del 29/09/23, verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, quale Allegato 2.

4.C Variante urbanistica al RUE del Comune di Fontevivo.

Il Consiglio Comunale di Fontevivo ha approvato la Variante al RUE con delibera del C.C. n° 54 del 26 ottobre 23.

Tale atto, verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, quale Allegato 3.

4.D VINCA

Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale ha rilasciato la Valutazione di Incidenza (VINCA) favorevole con prot. 3006 del 23 (acquisito agli atti di ARPAE con PG/2023/88614 del 22/05/23).

Tale atto, verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, quale Allegato 4.

4.E Autorizzazione in deroga RFI ex art.60 DPR 753/80

RFI SpA con nota prot. 4302 del 30/07/23 (acquisita agli atti di ARPAE con PG/2023/132262 del 30/07/23) ha rilasciato l'autorizzazione in deroga con prescrizioni alla realizzazione del piazzale per il deposito di materiale, opere fognarie e recinzioni da eseguirsi in Comune di Fontevivo (PR) – loc. Castelguelfo –Strada Ronchi, 57, in prossimità della linea ferroviaria Bologna-Piacenza dal Km 101+400 al Km 101+850 circa lato sx, a distanza non inferiore a metri 20,70 dalla rotaia più vicina.

Tale atto, verrà allegato alla Delibera di Giunta di approvazione del PAUR, quale Allegato 5.



5. CONCLUSIONI

Al termine delle valutazioni contenute nel presente verbale conclusivo della Conferenza di Servizi al punto 3.A e 3.B, indetta al fine del rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale che comprende il Provvedimento di VIA e tutti gli atti necessari alla realizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 20 della l.r. 4/2018, convocata la prima riunione per il giorno 25/10/23, la seconda il 05/10/23 e conclusa il giorno 10/11/23, la Conferenza di Servizi da atto delle seguenti posizioni e pareri pervenuti allegati quali parti integranti e sostanziali del presente atto:

- Parere favorevole IRETI Spa prot. RT 003932 del 20/03/23 (acquisita con prot. ARPAE PG/2023/51782 del 23/03/23);
- parere favorevole di AUSL prot. 54131 del 07/08/23 (acquisita con prot. ARPAE PG/2023/137103 del 07/08/23);
- parere favorevole di ARPAE APAO Servizio Sistemi Ambientali prot. PG/2023/144677 del 30/08/23;
- parere favorevole della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza prot. 9891 del 27/09/23, acquisito agli atti di ARPAE con PG/2023/163717 del 27/09/23;
- parere favorevole del Consorzio della Bonifica Parmense prot. 9390 del 06/10/23, acquisito agli atti di ARPAE in pari data con PG/2023/169971;
- parere favorevole del Comando Provinciale di Vigili del Fuoco di Parma prot.17028 del 19/10/23, acquisito agli atti di ARPAE con PG/2023/178703 del 19/10/23;
- Relazione Tecnica di ARPAE APAO ST Parma PG/2023/190061 del 09/11/23.

In quanto atti endoprocedimentali dell'AU ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 sono pervenuti i seguenti atti:

- Autorizzazione Paesaggistica prot. n° 11662 del 29/09/23 (acquisita agli atti con PG/2023/165492 del 29/09/23);
- Permesso di costruire convenzionato N° 13478 del 08/11/23 (acquisita agli atti con PG/2023/189915 del 08/11/23).

Inoltre sono stati rilasciati i seguenti provvedimenti:

- Variante al RUE del Comune di Fontevivo con delibera del C.C. n° 54 del 26 ottobre 23.
- Valutazione di Incidenza (VINCA) favorevole con prot. 3006 del 2023 dell'Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale;
- Autorizzazione in deroga di RFI SpA con nota prot. 4302 del 30/07/23.

A conclusione delle valutazioni espresse nel presente Verbale, la Conferenza dei Servizi ritiene che il progetto relativo ad nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi in loc. Castelguelfo, Fontevivo (PR), proposto da Scaramuzza Fabrizio srl sia nel complesso ambientalmente compatibile e realizzabile in quanto in sintesi:

- il progetto presentato è conforme alla pianificazione territoriale regionale, provinciale e comunale a seguito di Variante di RUE del Comune di Fontevivo;
- Il progetto risponde pienamente agli obiettivi del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB);

- il progetto contribuisce inoltre all'obiettivo del Piano dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti speciali non pericolosi in attuazione dell'articolo 16 della Direttiva 2008/98/CEE.
- a fronte dell'aumento delle superfici impermeabili l'azienda provvederà a migliorare la sicurezza idraulica del comparto implementando la rete esistente e dimensionandola per raccogliere e drenare le acque meteoriche scolanti dalle nuove superfici impermeabilizzate, con scarico finale nel Cavo Gaiffa.

Oltre alle opere di progetto e di mitigazione previste nel SIA e nelle successive integrazioni e sinteticamente riportate nell'ambito del presente verbale, si ritiene necessario, al fine di minimizzare gli impatti attesi, che la realizzazione del progetto, la fase di esercizio e di monitoraggio, avvenga nel rispetto delle seguenti prescrizioni ambientali che costituiscono le condizioni ambientali del Provvedimento di VIA:

1. dovrà essere incrementata la mitigazione della nuova muratura non coperta da vegetazione esistente entro il **31.12.2024**;
2. dovranno essere realizzate ulteriori piantumazioni, tramite specie arboree e arbustive di origine autoctona, sul lato est dell'area implementando quelle già esistenti, e lungo il lato sud implementando quelle proposte per schermare l'area e le nuove opere in progetto in maniera più completa ed efficace (cfr. fotosimulazioni 7.3 e 7.6 della Rel. Paesaggistica) entro il **31.12.2024**;
3. dovrà essere considerata e schermata anche la visuale dalla linea ferroviaria, prevedendo pertanto adeguate piantumazioni sul lato nord dell'area, implementando quelle esistenti fino ad ottenere una schermatura efficace anche su questo lato. L'attuazione di detta prescrizione è subordinata all'assenso da parte dell'Ente gestore della fascia di sicurezza ferroviaria RFI S.p.A. che potrà essere acquisito anche successivamente al rilascio del PAUR entro il **31.12.2024**;
4. si dovrà provvedere, entro il **31.12.2026**, alla progressiva sostituzione delle coperture di cemento-amianto dalle strutture esistenti;
5. si dovrà provvedere all'installazione di un impianto fotovoltaico che assicuri una disponibilità energetica pari almeno al 30% della potenza installata degli impianti, in altri termini del proprio fabbisogno energetico. Questo intervento di installazione di impianto fotovoltaico a tetto andrà realizzato entro massimo il **31.12.2026**.
6. si dovrà provvedere entro il **31.12.2025** a stendere uno studio sull'utilizzo della risorsa idrica e sui propri consumi prevedendo contestualmente un piano di riutilizzo della risorsa e/o di recupero acque meteoriche, da mettere in campo nell'ambito produttivo aziendale;
7. dovrà essere comunicata alla Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni a Comune di Fontevivo, AUSL e ad ARPAE la data di conclusione dei lavori e l'avvio dell'attività.

La verifica di ottemperanza per le precedenti prescrizioni del Provvedimento di VIA, nel rispetto delle modalità riportata nelle singole prescrizioni, spetta per quanto di competenza a:

1. Comune di Fontevivo
2. Comune di Fontevivo
3. Comune di Fontevivo
4. AUSL Distretto di Fidenza;
5. Comune di Fontevivo, ARPAE;
6. ARPAE;
7. Regione Emilia-Romagna Area Valutazione Impatto e Sostenibilità Ambientale, Comune di Fontevivo, AUSL e ARPAE

Al fine dell'ottemperanza delle prescrizioni, si ricorda che il Proponente è tenuto al rispetto dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/06.



Amministrazione	Rappresentante
Regione Emilia-Romagna e ARPAE	Paolo Maroli <i>firmato digitalmente</i>
Comune di Fontevivo	Stefano Boni Sforza <i>firmato digitalmente</i>
AUSL	Paolo Saccani <i>firmato digitalmente</i>

Si allegano i Pareri Pervenuti

Parma 20/03/2023
Prot. RT003982-2023-P

Spett.li
ARPAE
aopr@cert.arpa.emr.it
mpaganuzzi@arpae.it
ATERSIR
dgersir@pec.atersir.emr.it

Oggetto: Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Castelguelfo in Comune di Fontevivo (PR) - Proponente Ditta Scaramuzza.

Relativamente all'oggetto, esaminata la documentazione di progetto disponibile, si esprime parere favorevole di fattibilità.

Per quanto riguarda la fognatura, si segnala che il corpo recettore di progetto non è gestito da Ireti.

Tale parere ha validità di dodici mesi dalla data di rilascio e, decorso tale termine, dovrà essere presentata a Ireti nuova richiesta di emissione.

Per eventuali chiarimenti, è possibile contattare l'Ing. Giuliano Scaravelli telefonicamente (348-7718651) o tramite posta elettronica (Giuliano.Scaravelli@ireti.it).

Distinti saluti.

UO Pianificazione Operativa, Reporting e Permessi

Il Responsabile

Ing. Fabio Bignone

Scaravelli

IRETI S.p.A.

Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 Genova
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 Torino
F011 0703539

Via Schiantapetto 21
17100 Savona
F019 84017220

Strada S.Margherita 6/A
43123 Parma
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 Piacenza
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 Reggio Emilia
F0522 286246

ARPAE (Agenzia Prevenzione
Ambiente energia Emilia Romagna)
PARMA
aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: Risposta a: (Prot. num. 134980/2023 del 03/08/2023 alle ore 12:57) LR 04/18, Dlgs 152/06 smi art. 27- bis.Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale edel provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto dinuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc.Castelguelfo in comune di Fontevivo (PR): proponente Scaramuzza Fabrizio srl.Indizione Conferenza dei Servizi decisoria.

Si comunica in riferimento alla Vostra nota prot 134980 del 21.08.2023 avente per oggetto: LR 04/18, Dlgs 152/06 smi art. 27-bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Castelguelfo in comune di Fontevivo (PR): proponente Scaramuzza Fabrizio srl. Indizione Conferenza dei Servizi decisoria.

Preso atto che la Conferenza dei Servizi è convocata per il giorno 21.08.2023 ore 09.30, non essendo possibile per tale data assicurare la presenza di operatori dello scrivente Servizio, con la presente si forniscono le seguenti considerazioni.

Visto quanto emerso nel corso della conferenza dei Servizi Istruttoria, preso atto delle nuove integrazioni prodotte dal proponente questo Servizio, per quanto di competenza esprime parere favorevole alla realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti.

Si ricorda che l'attività di progetto si configura come "Industria insalubre di prima classe" ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visto il punto 100 parte prima lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994.

Si forniscono inoltre i necessari accorgimenti, da recepire come prescrizioni, che la ditta dovrà seguire durante l'attività:

- l'acqua utilizzata per la nebulizzazione dovrà essere clorata, in modo particolare durante la stagione calda, al fine di prevenire il rischio legionella;
- i cumuli di materiale da trattare e trattato dovranno essere mantenuti, compatibilmente con le esigenze di trattamento, costantemente umidi;
- durante la fase di scarico nella tramoggia dovrà essere assicurata una adeguata altezza di caduta, al fine di limitare la formazione di polveri e rumore;

- le aree di cantiere dovranno essere mantenute, soprattutto in caso di stagione secca, debitamente bagnate;
- i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
- all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità permessa per evitare fenomeni di ri-sospensione;
- i mezzi utilizzati per i trasporti da e per il sito dovranno essere dotati di cassoni telonati per limitare ulteriormente il sollevamento e la dispersione verso le aree limitrofe di polveri e frazioni fini;
- la Ditta dovrà installare un anemometro al fine di poter determinare la velocità del vento al momento delle lavorazioni e di sospendere le stesse quando la velocità superi i 5m/sec;

Si ricorda inoltre che dovranno essere rispettate le norme di prevenzione con particolare riferimento al D.Lgs. 257/2006 (protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto) e s.m.i., alla L.R.15/2001, alle DGR 45/02, DGR 673/04 della Reg. Emilia-Romagna (impatto acustico), D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.(sicurezza negli ambienti di lavoro; polveri); dovranno essere messi a disposizione dei lavoratori i dispositivi di protezione individuale necessari a tutelare la loro salute ed incolumità a fronte di rischi non altrimenti eliminabili in particolare per quanto riguarda il rischio di danni da rumore ed il rischio dovuto alle polveri.

Distinti saluti.

Tecnico incaricato del procedimento
TdP Paolo Sacconi
Tel. 0524 515729
Email: psacconi@ausl.pr.it
PEC: serv-_ipub_fidenza@pec.ausl.pr.it

Firmato digitalmente da:

Milena Vignali
Paolo Sacconi

Responsabile procedimento:
Paolo Sacconi

Paolo Sacconi
Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. FIDENZA

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI PARMA
Sede legale: Strada del Quartiere n. 2/A 43125 Parma
Tel: +39 0521.393111 - Fax: +39 0521.282393
Codice Fiscale e Partita IVA: 01874230343

Comune di Fontevivo
Settore IV: Servizi Tecnici
Sportello Unico delle Attività Produttive - SUAP
Sportello Unico dell'Edilizia - SUE
protocollo@postacert.comune.fontevivo.pr.it

Trasmesso tramite PEC

Arpae SAC
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
via posta interna

Oggetto: PAUR NUOVO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI PREVALENTEMENTE INERTI LOC. CASTELGUELFO COMUNE DI FONTEVIVO (PR) PROPOSTO DA SCARAMUZZA FABRIZIO SRL - parere per variante urbanistica

Presa visione della documentazione prodotta nell'ambito del procedimento di PAUR in oggetto, siamo ad esprimere parere di competenza in merito alla variante al R.U.E. vigente del Comune di Fontevivo.

Il quadro di informazioni e valutazioni che si è composto in seguito alla documentazione integrativa fornita risulta completo, e non vi sono ulteriori necessità di approfondimento.

In generale, la variante RUE si rende necessaria per completare gli usi previsti ed adattarli al tipo di attività previsto, in particolare il recupero di rifiuti non pericolosi da demolizione, presso lo stabilimento in località Castelguelfo.

L'area è storicamente occupata da edifici industriali prima adibiti alla produzione di prefabbricati. Tale funzione storica rende più agevole la valutazione di inserimento nel contesto urbanistico consolidato, consentendo di soffermarsi sulle differenze proprie del ciclo produttivo e degli impianti al servizio dello stesso.

Si dà atto che il progetto esamina tutti i potenziali conflitti generabili con il contesto circostante, in particolare con l'abitato di Case Massi, proponendo mitigazioni la cui efficacia andrà verificata attraverso appositi monitoraggi in fase di collaudo e di esercizio, come ad esempio per la matrice rumore.

In merito all'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, l'istanza rimanda a successive fasi autorizzative la progettazione della cabina elettrica necessaria alla fornitura dello stabilimento. Si rammenta la necessità di rispettare la vigente normativa in materia di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza.

Pertanto si esprime parere favorevole alla variante RUE in oggetto, subordinata ad un monitoraggio per verificare l'efficacia delle misure di mitigazione proposte per la matrice rumore e per la matrice aria, per cui si rimanda all'endoprocedimento autorizzativo dell'impianto di recupero rifiuti.

A disposizione per qualsiasi chiarimento. Distinti saluti.

Il Tecnico Incaricato

(Matteo Olivieri)

Servizio Sistemi Ambientali
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Per il Responsabile

(Fiorella Achilli)

documento firmato digitalmente

Rif. Arpae PG/2023/131185 del 28/07/2023
Cod. Sinadoc 28462/2023



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

Parma,

Al

Comune di Fontevivo

protocollo@postacert.comune.fontevivo.pr.it

p.c. all'

ARPAE Sezione provinciale di Parma

aoppr@cert.arpa.emr.it

prot. n.
class. 34.43.04/4289/2023

allegati :

risposta al foglio prot. 10500 del 05/09/2023 qui registrato a prot. SABAP 917
del 6.9.2023

PR-BN/8

**OGGETTO: Comune di Fontevivo (PR), loc. Castelguelfo –
D. Lgs. 42/2004, art. 90 (Scoperte fortuite) e D. Lgs. 42/2004 Parte Terza (Beni paesaggistici) –
VIA regionale relativa al progetto di nuovo impianto di recupero di rifiuti non pericolosi –
Richiedente: Ditta Scaramuzza Fabrizio srl.
Parere.**

Con riferimento alla nota segnata a margine ed alla relativa documentazione contenente la proposta di autorizzazione trasmessa da codesto Comune ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e smi, valutate le istruttorie compiute, esaminati gli elaborati progettuali pervenuti, preso atto delle conclusioni del Responsabile del Servizio Tecnico, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, viste le opere ricadenti nelle zone di tutela paesaggistica ex D. Lgs. 42/2004 art. 142 c. 1 lett. c) come risultanti nella documentazione pervenuta, viste le caratteristiche del contesto, visto che le opere consistono nel riutilizzo del capannone prefabbricato esistente, nell'asfaltatura dell'area, nella costruzione di impianti per trattamento inerti e recupero rifiuti non pericolosi, nella tombinatura di breve tratto del Gaiffa interposto tra due tratti già precedentemente tombinati, nella realizzazione di murature di altezza pari a circa 3 mt perimetrali all'area sui lati sud ed est, e nella piantumazione di alcuni tratti, considerato che si tratta di un'area molto vasta e che le nuove opere saranno di dimensioni rilevanti e molto visibili (compresi cumuli di inerti di altezza fino a 8 mt), considerato che l'area risulta visibile sia dalla viabilità circostante che dalla via Emilia e anche dalla linea ferroviaria, visto che le piantumazioni esistenti e quelle in progetto non appaiono sufficienti a fornire una schermatura ottimale dell'area e delle nuove opere e a garantire un inserimento il più possibile armonico nel paesaggio, si ritiene che tali opere non presenteranno impatti negativi rispetto al contesto paesaggistico, a condizione che l'intervento venga migliorato e reso più mimetico rispetto al contesto attraverso l'uso di accorgimenti appropriati.

Tutto ciò sopra premesso, questa Soprintendenza, per quanto di sua stretta competenza, vista anche la prescrizione proposta dalla CQAP con la quale si concorda, rilascia **parere positivo** nel merito della compatibilità paesaggistica delle opere sopra citate, così per come sono rappresentate negli elaborati progettuali allegati, per le motivazioni sopra esposte, **a condizione che il presente progetto venga modificato attraverso il recepimento delle seguenti prescrizioni (da inserire nell'autorizzazione paesaggistica):**

- Dovranno essere realizzate ulteriori piantumazioni, tramite specie arboree e arbustive di origine autoctona, sul lato est dell'area implementando quelle già esistenti, e lungo il lato sud implementando quelle proposte per schermare l'area e le nuove opere in progetto in maniera più completa ed efficace (cfr. fotosimulazioni 7.3 e 7.6 della Rel. Paesaggistica);
- Dovrà essere considerata e schermata anche la visuale dalla linea ferroviaria, prevedendo pertanto adeguate piantumazioni sul lato nord dell'area, implementando quelle esistenti fino ad ottenere una schermatura efficace anche su questo lato.

CB/FM

Responsabile dell'istruttoria per la tutela paesaggistica e del procedimento: arch. Camilla Burrelli, funzionario architetto – tel. 0521 212325

Responsabile dell'istruttoria per la tutela archeologica: dott.ssa Francesca Michelotti – tel. 0521 212322



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <https://sabap-pr.cultura.gov.it>
PEC: sabap-pr@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pr@cultura.gov.it

Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

In relazione agli aspetti di tutela archeologica, restano valide le prescrizioni impartite da questo Ufficio con nota prot. n. 3617 del 22/04/2022 sulla base dell'esito dei saggi di verifica archeologica preventiva illustrato nella relazione archeologica consegnata dalla soc. Abacus Srl in data 5/5/2021. Si conferma pertanto il nulla osta alla realizzazione delle opere in progetto fermo restando quanto disposto all'art. 90 del D.lgs. 42/2004 che impone a chiunque scopra fortuitamente cose aventi interesse artistico, storico, archeologico, di farne immediata denuncia all'autorità competente e di lasciarle nelle condizioni e nel luogo in cui sono state ritrovate.

Avverso il presente parere è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da:

Maria Luisa Laddago

C=IT

O=MiC

r_emiro.Giunta - Prot. 20/11/2023.1155060.E

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA
Data: 27/09/2023 14:33:16 Pg/2023/0163717

CB/FM

Responsabile dell'istruttoria per la tutela paesaggistica e del procedimento: arch. Camilla Burresi, funzionario architetto – tel. 0521 212325

Responsabile dell'istruttoria per la tutela archeologica: dott.ssa Francesca Michelotti – tel. 0521 212322



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <https://sabap-pr.cultura.gov.it/>

PEC: sabap-pr@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pr@cultura.gov.it

Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF



Spett.le
Arpa Area autorizzazioni e concessioni
Ovest - Parma
Alla c.a. della Dott.ssa Beatrice Anelli
Piazzale della Pace, 1 43121 Parma
aoopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: LR 04/18 Dlgs 152/06 smi art. 27-bis. Procedura di PAUR e del provvedimento di valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi, sito in località Castelguelfo in comune di Fontevivo, proponente Scaramuzza Fabrizio Srl. Parere di competenza.

In merito all'oggetto si segnala che la Ditta proponente, relativamente a tutte le matrici di nostra competenza (scarichi-opere sul canale Gaiffa), ha ottemperato a tutte le richieste avanzate dallo scrivente, pertanto, con la presente, si esprime **parere favorevole** alla chiusura del procedimento autorizzativo in essere.

Distinti saluti.

Il Direttore
Ing. Fabrizio Useri

P.A. Arduini Luigi
Ufficio Ambiente, Irrigazione, Concessioni e Patrimonio
Email larduini@bonifica.pr.it
Pec protocollo@pec.bonifica.pr.it
Tel 0521381315-3346865487

Via Emilio Lepido n. 70/1A - 43123 PARMA tel. 0521.381311 fax 0521.381309
www.bonifica.pr.it info@bonifica.pr.it C.F. 92025940344
PEC: protocollo@pec.bonifica.pr.it



Ministero dell'Interno

Dipartimento dei Vigili Del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

COMANDO VIGILI DEL FUOCO PARMA
"Omne pro alieno bono"

P.E.C.: com.parma@cert.vigilfuoco.it
Via Chiavari,11/b ☎ 0521.953211

Ufficio Prevenzione incendi
P.E.C.: com.prev.parma@cert.vigilfuoco.it
☎ 0521.953213-263

**Spett.le ARPAE AGENZIA REGIONALE PER
LA PREVENZIONE, L'AMBIENTE E
L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA**
aopr@cert.arpa.emr.it

r_emiro.Giunta - Prot. 20/11/2023.1155060.F

Sinadoc n. 11904/2023

Prot. RER PG.2023/205501 del 03/03/2023

Data: 19/10/2023 14:23:54 PG/2023/0178103

Oggetto: Pratica VV.F. n° 102902

LR 04/18, Dlgs 152/06 smi art. 27-bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Castelguelfo in comune di Fontevivo (PR): proponente Scaramuzza Fabrizio srl. Convocazione 2^ seduta Conferenza dei Servizi decisoria

A riscontro della nota prot. n. 0161448 del 25/09/2023 relativo alla procedura in oggetto, si prende atto favorevolmente del documento di valutazione del rischio incendio prodotto ai fini dell'istruttoria del procedimento in oggetto.

Si evidenzia che dagli atti e documentazioni non si rilevano attività soggette ai controlli di prevenzione incendi ai sensi del DPR 151/11.

Si richiamano a riguardo, pertanto, le prescrizioni gestionali di cui al punto 6 "Modalità di Gestione" della nota prot.4064 del 15.03.2018 del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

PC/mc



firmato

IL COMANDANTE

VITULLO ANNALICIA
MINISTERO
DELL'INTERNO
18.10.2023 13:52:09
GMT+02:00

Servizio Autorizzazioni Concessioni
Arpae - Parma
(posta interna)

Oggetto: ditta Scaramuzza Fabrizio s.r.l. con sede legale in Strada San Giuseppe, 24/A
CAP 43039 Salsomaggiore Terme (PR), P.IVA/C.F. 01779250347, Tel.
0524/533554 - PEC: scaramuzzasrl@pec.it. Autorizzazione unica per nuovo
impianto di gestione rifiuti - recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti -
ex art.208 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. impianto sito in Via Ronchi 57 - Fraz.
Castelguelfo – cap 43010 - Fontevivo (PR)
Relazione tecnica

Vista la domanda di rilascio dell'autorizzazione unica ex art. 208 DLgs 152/06 smi inoltrata
in data 10/03/2023, protocollo generale regione Emilia-Romagna n. 43444/2023 da
Scaramuzza Mattia, quale legale rappresentante della ditta Scaramuzza Fabrizio srl, meglio
in oggetto generalizzata, nell'ambito della procedura per il rilascio del provvedimento AUA e
VIA relativi al progetto di un posto in nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi
prevalentemente inerti posto in Via Ronchi 57 - Fraz. Castelguelfo – cap 43010 - Fontevivo
(PR),

Vista la documentazione integrativa prodotta dal proponente;

Visti i contenuti dei verbali delle Conferenze dei Servizi decisorie in forma simultanea e
modalità sincrona;

Visto l'art. 208 DLgs 152/06 smi, si esprime **parere favorevole** al rilascio dell'autorizzazione
unica.

L'istanza di cui trattasi è relativa alla gestione di un impianto di recupero dei rifiuti inerti
riconducibili in massima parte ad attività di costruzione e demolizione, recupero fresato di
asfalto, terre e rocce da scavo oltre alla messa in riserva delle sottoelencate tipologie di
rifiuti speciali connessi con l'attività edilizia.

L'area dell'unità locale in esame ha estensione di circa 34.000 m² dei quali circa 7.000 m²
occupati da capannoni industriali.

L'impianto sarà strutturalmente diviso in quattro sezioni:

- **SEZIONE A:** ubicata all'interno dei capannoni deputata al recupero di rifiuti costituiti da
terre e rocce da scavo, detriti di perforazione, fanghi costituiti da inerti.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Territoriale di Parma - Area Prevenzione Ambientale Ovest
Via Spalato, 2 | CAP 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

In dettaglio l'attività prevede una fase preliminare di messa in riserva R13 seguita dal recupero R5 con valutazione analitica di cessazione di qualifica di rifiuti ai sensi del D.M. 152 del 27 settembre 2022 e, per le tipologie di rifiuti non comprese nel suddetto D.M. 152/2022, ai sensi del D.M. 05/02/1998 ai punti:

- 7.31 bis Terre e rocce da scavo;
- 7.14 detriti di perforazione;
- 12.7 Fanghi costituiti da inerti.

I rifiuti saranno sottoposti a vagliatura e pulitura tramite un vaglio denominato Warrior 1800 prodotto dalla ditta Powerscreen con motore a funzionamento totalmente elettrico in grado di separare i rifiuti in materiali vagliati fini, medi e vagliati di coda.

Il vaglio è posizionato all'interno di un capannone su pavimento di battuto cementizio dove sono previste piazzole dedicate singolarmente alle seguenti tipologie di rifiuti:

- messa in riserva terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna A Tabella 1 Allegato V D.Lgs.152/06 (in planimetria indicati con la lettera A1) con superficie di 1.250 m²;
- messa in riserva di terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna B Tabella 1 Allegato V D.Lgs.152/06 (in planimetria individuati con la lettera A2) con superficie pari a 550 m². Data la saltuaria possibilità di effettuare ritiri di tali rifiuti, il gestore prevede che la stessa piazzola, quando risulti completamente libera, possa essere impiegata per la messa in riserva di rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo rientranti analiticamente in Colonna A, in modo di avere una maggiore capienza in caso di necessità. In tale fattispecie il tipo di rifiuto presente sarà individuato con apposita cartellonistica;
- stoccaggio in due piazzole distinte dei materiali derivanti da recupero rifiuti quale terra vagliata in quarantena (in planimetria indicati rispettivamente con le lettere H1 e H2) con superficie di 700 m² e 515 m²;
- deposito temporaneo dei rifiuti derivati da detto recupero costituiti da materiali di scarto derivante dalla vagliatura (in planimetria individuato con la lettera G) con superficie pari a 400 m².

Le suddette piazzole dovranno essere separate tra loro da setti di separazione in calcestruzzo di altezza pari ad almeno due metri.

I materiali in uscita dalla vagliatura gestiti ai sensi del DM 152/2022, al raggiungimento del lotto massimo di 3.000 m³, saranno sottoposti ai dovuti controlli analitici previsti dalla Tabella 2 ed al test di cessione di cui alla Tabella 3 del medesimo D.M.152/2022.

Nel caso di rifiuti gestiti in base al D.M. 05.02.1998, verrà effettuata la verifica del test di cessione conformemente al sopra citato D.M. 05.02.1998, sul rifiuto tal quale.

- **SEZIONE B:** posta all'esterno su pavimentazione in conglomerato bituminoso servita da sistema di raccolta delle acque di dilavamento dove è effettuato il recupero di rifiuti inerti

da costruzioni e demolizioni.

L'attività prevede la messa in riserva R13 ed in alcuni casi il cambio di codice R12, seguiti dal recupero R5 dei rifiuti costituiti da inerti da costruzione e demolizione.

I materiali in uscita dalla vagliatura gestiti ai sensi del DM 152/2022, al raggiungimento del lotto massimo di 3.000 m³, saranno sottoposti ai dovuti controlli analitici previsti dalla Tabella 2 ed al test di cessione di cui alla Tabella 3 del medesimo D.M.152/2022.

Nel caso dei sottoelencati rifiuti, non compresi nel D.M. 152/2022, e quindi gestiti in base al D.M. 05.02.1998, sarà effettuata la verifica del test di cessione conformemente al sopra citato D.M. 05.02.1998, sul rifiuto tal quale.

- Tipologia 7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;
- Tipologia 7.2 rifiuti da rocce da cave autorizzate;
- Tipologia 7.3 sfridi e scarti di prodotti ceramici;
- Tipologia 7.4 sfridi laterizio ed argilla espansa;
- Tipologia 7.8 Rifiuti da refrattari;
- Tipologia 7.11 Pietrisco tolto d'opera;
- Tipologia 7.17 Rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare.

Dette attività di recupero saranno effettuate con un articolato impianto automatizzato ad alimentazione elettrica supportato da uno specifico Trituratore per macerie modello FTR 1500 prodotto dalla CAM S.r.l.

Il rifiuto verrà sottoposto a triturazione, a vagliatura e ad altre operazioni similari di trattamento e di pulitura con i macchinari di seguito elencati, anch'essi a funzionamento esclusivamente elettrico.

- Estrattore ESPRE 900 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Frantoio a mascelle BRS 90.65 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Alimentatore vibrante ALVI 80/15 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- N° 2 Deferrizzatori a nastro magnetico della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Area di selezione manuale dei rifiuti in trattamento tramite passaggio rifiuti su nastro piano;
- Trituratore per macerie modello FTR 1500 prodotto dalla CAM S.r.l.;
- Mulino a martelli H5P della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Vaglio Universal 1500 x 4000 3 piani della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Vaglio Universal 1200 x 3000 2 piani della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.

Si omette l'elencazione dei nastri trasportatori.

Il processo di recupero, che potrà comportare l'utilizzo di tutti i macchinari prefati oppure

solo di alcuni di essi, porterà a produrre materiale fine vita rifiuto con granulometria variabile, in funzione delle esigenze del mercato.

- **SEZIONE C:** posta all'esterno su pavimentazione in conglomerato bituminoso servita da sistema di raccolta delle acque di dilavamento dove è effettuato il recupero di fresato di asfalto.

Il progetto prevede l'attività di recupero dei rifiuti costituiti da fresato di asfalto con messa in riserva R13 preliminare e successive operazioni di recupero R5 con valutazione analitica di cessazione di qualifica di rifiuti ai sensi del D.M. 69/2018 e del D.M. 05/02/1998 Tipologia 7.6 limitatamente al rifiuto identificato con il codice EER 20 03 01.

I rifiuti saranno sottoposti a triturazione e ad operazioni similari di trattamento con l'impiego dell'impianto denominato UTS 1200 prodotto dalla CAMS S.r.l. con funzionamento totalmente elettrico; trattasi di un unico macchinario primario che poi viene assemblato nell'impianto ed abbinato a vagli, unità macinante, deferizzatore sottoelencati e ai vari nastri trasportatori per indirizzare il fresato nei vari cumuli.

Deferrizzatore magnetico della CAMS S.r.l.;

Vaglio vibrante CVV 056 (UVS 56/2) della CAMS S.r.l.;

Unità macinante CTR 1200 della CAMS S.r.l.;

Vaglio vibrante CVV 025 della CAMS S.r.l.

L'area è servita da una piazzola per la messa in riserva del Fresato di Asfalto – EER 17 03 02 - miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301 (in planimetria identificata con il numero 15), con superficie di 2.300 m² e da una deputata allo stoccaggio dei materiali derivanti da recupero rifiuti, granulato di conglomerato bituminoso (in planimetria identificata con il numero 19). Nella medesima piazzola poi verranno posizionati anche gli stoccaggi di materiale recuperato soggetti a quarantena in attesa di analisi, da accumularsi in modo evidentemente distinti dal lotto pronto per la commercializzazione.

Il gestore ha optato per la gestione del conglomerato bituminoso secondo le indicazioni del D.M. 69/2018 e non quelle del D.M. 152/2022.

- **SEZIONE AREE:** alcune aree sono ubicate all'interno dei capannoni ed altre poste all'esterno su pavimentazione in conglomerato bituminoso servite da sistema di raccolta delle acque di dilavamento e destinate alle attività R13, R12 e R5 inerenti tipologie di rifiuti riportati nella tabella seguente e gestiti saltuariamente ed in quantità minore.

Dette aree sono meglio identificate nella planimetria allegata alla presente relazione tecnica che ne costituisce parte integrante.

Per gli stessi, essendo gestiti saltuariamente, sono state previste delle aree definite che andranno ad assumere la caratteristica di "polivalenza", ovvero una stessa area che

verrà utilizzata come messa in riserva di rifiuti diversi, in alternanza fra di loro in base ai lotti in arrivo di questi. Trattasi dei "box" evidenziati in planimetria con i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13.

Tali aree polivalenti all'occorrenza verranno impiegate anche per la messa in riserva di rifiuti che poi verranno recuperati utilizzando gli impianti sopra descritti alla Sezione A e Sezione B per quanto attiene ai EER per i quali è previsto il recupero R5 nella tabella di seguito riportata.

Il box prima di poter essere utilizzato per un codice EER differente dovrà essere sottoposto ad una accurata pulizia; il rifiuto presente in messa in riserva sarà identificato con cartelli amovibili riportanti il relativo codice EER del rifiuto stoccato.

Nella tabella seguente si indicano i codici EER compresi nel D.M. 152/2022, quelli non compresi nel medesimo e pertanto gestiti ancora ai sensi del D.M. 05.02.1998.

Possono essere conferiti e trattati esclusivamente i rifiuti appresso elencati:

Normativa di Rif.to: tip. DM 5/2/98 smi o DM 152/2022 smi o DM 69/2018	CODICI E.E.R.	DESCRIZIONE	Operazioni di Recupero Sezione/Area ubicazione	Potenzialità annua	destino e/o caratteristiche EoW
				t/anno	
DM 5/2/98 smi, tip. 1.1	15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13 SEZ. AREE	5.000	avviato a recupero esterno
DM 5/2/98 smi, tip. 2.1	17 02 02	vetro	R13 SEZ. AREE	1.000	avviato a recupero esterno
DM 5/2/98 smi, tip. 6.1	17 02 03	plastica	R13 SEZ. AREE	2.000	avviato a recupero esterno
D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.1]	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13 - R12 - R5 SEZ. B	120.000	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2) • rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 • rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) • certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 • certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	17 01 01	cemento			
	17 01 02	mattoni			
	17 01 03	mattonelle e ceramiche			
	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06			
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03			

<p>DM 5.2.98 smi 7.1.3. lett. a) Messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezione, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 DM 05.02.1998</p> <p>7.1.3. lett. c) Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) + test di cessione (allegato 3 DM 5.2.98) sul rifiuto tal quale</p>	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	<p>Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205 + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998</p>
					<p>Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205 + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998, sul rifiuto tal quale</p>
<p>D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.2]</p>	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <p>• rispetto parametri di cui alla tabella 2</p>
	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			

D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.3]	10 12 01	residui di miscela non sottoposti a trattamento termico	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	dell'allegato 1 rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	10 12 06	stampi di scarto			
	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)			
D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.4]	10 12 06	stampi di scarto	R13 - R12 - R5 SEZ. B /SEZ. AREE	5.000	
	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)			
DM 5.2.98 smi tip. 7.4.3 lettera a) Messa in riserva di rifiuti inerti con frantumazione; macinazione, vagliatura per sottoporre i rifiuti alle seguenti operazioni di recupero: (...) sub. c), sub. d) (si veda ultima colonna a destra)	10 12 03	polveri e particolato	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	
					DM 69/2018 [7.6]
DM 05.02.98 smi tip. 7.8.3 lett. c) Produzione di calcestruzzo, conglomerati cementizi e bituminosi	16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	Rif. tip. 7.8.4 lettera c) Calcestruzzi, conglomerati cementizi e bituminosi nelle forme usualmente commercializzate
	16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03			
	16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non			

		metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05			
D.M. 152/2022 [7.11]	17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	20.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 <p>rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2)</p> <p>certificato a.s. Reg. Ce 305/2011</p> <p>certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007</p>
D.M. 152/2022 [7.14]	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (<i>destriti di perforazione</i>)	R13 - R5 SEZ. A / SEZ. AREE	10.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 <p>rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2)</p> <p>certificato a.s. Reg. Ce 305/2011</p> <p>certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007</p>
DM 05.02.98 smi, tip. 7.14 c) utilizzo per copertura discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in	01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R13 - R12 - R5 SEZ. A / SEZ. AREE	5.000	DM 05.02.98 smi, Rif. tip. 7.14.4 lettera a) cemento nelle forme usualmente commercializzate
	01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci			

<p>miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998</p>					
<p>D.M. 152/2022 [7.17]</p>	01 04 10	<p>polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07</p>	<p>R13 - R12 - R5 SEZ. B</p>	<p>5.000</p>	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 <p>rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2)</p> <p>certificato a.s. Reg. Ce 305/2011</p> <p>certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007</p>
	01 04 08	<p>scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07</p>			
<p>DM 05.02.98 smi, tip. 7.17</p> <p>b) Produzione di conglomerati cementizi, calcestruzzi e manufatti per l'edilizia</p> <p>e) Formazione di rilevati e sottofondi stradali previa eventuale frantumazione del rifiuto (il recupero è subordinato all'effettuazione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il</p>	01 01 02	<p>rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi (costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare)</p>	<p>R13 - R12 - R5 SEZ. B</p>	<p>5.000</p>	<p>Rif. 7.17.4 Lettera b) D.M. 05/02/98 Conglomerati e manufatti per l'edilizia nelle forme usualmente commercializzate</p>
	02 04 02	<p>carbonato di calcio fuori specifica (costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare)</p>			

metodo allegato 3 DM 05/02/1998)					
D.M. 152/2022 [7.31-bis]	17 05 04	terra e rocce	R13 - R5 SEZ. A	120.000	<p>Aggregato recuperato prodotto ai sensi del D.M. 152/2022, riutilizzato in proprio o commercializzato come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Terre vagliate nelle forme usualmente commercializzate; - Ripristino vuoti di cava; - Modellamento e riempimento terreni (es. piani di campagna)
9.1	15 01 03	imballaggi in legno	R13- R12 SEZ. AREE	1.000	avviato a recupero esterno
	17 02 01	legno			
	20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37			
12.7	01 04 09	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13-R12-R5 SEZ. A / SEZ. AREE	20.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 <p>rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2)</p> <p>certificato a.s. Reg. Ce 305/2011</p> <p>certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007</p>
	01 04 09	scarti di sabbia e argilla			
DM 05.02.98 smi tip. 12.7.3 lett. a) industria de laterizi in aggiunta all'impasto, industria	01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi (<i>fanghi costituiti da inerti</i>)	R13-R12-R5 SEZ. A	5.000	<p>DM 05.02.98 smi tip. 12.7.4</p> <p>lett. a) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate</p> <p>lett. b) cemento</p>
	01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11			

dell'argilla espansa; lett. b) cementific					nelle forme usualmente commercializzate
DM 05.02.98 smi tip. 16.1 lett. l) rifiuti costituiti unicamente dalla frazione ligneo cellulosa derivante dalla manutenzione del verde ornamentale, escluso il materiale proveniente dallo spazzamento delle strade	20 02 01	rifiuti biodegradabili (<i>sfalci e potature</i>)	R13 SEZ. AREE	5.000	avviato a recupero esterno
TOTALE:				474.000	

Devono essere rispettati i seguenti limiti quantitativi:

- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili (R13-R12-R5): **474.000 t/anno**; di cui:
- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili in R5: **460.000 t/anno** (di cui Sez. "A": 160.000 t/a; Sez. "B": 160.000+20.000 t/a; Sez. "C": 120.000 t/a);
- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili in R12: **180.000 t/anno** (di cui Sez. "A": 30.000 t/a; Sez. "B": 140.000+10.000 t/a);
- potenzialità massima annua di sola messa in riserva R13 (o R13/R12): **14.000 t/anno**;
- potenzialità massima giornaliera di rifiuti trattabili in R5-R12: **1.975 t/giorno** (su 240 giorni lavorativi/anno);
- Capacità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto: **45.050 t**;
- altezza massima cumuli rifiuti di natura inerte: **8 m**;
- altezza massima cumuli di rifiuti di natura non inerte: **4 m** (comunque almeno 1 m inferiore all'altezza del muro perimetrale della baia, rispondente ai disposti del Decreto Ministero dell'Interno del 26/07/2022).

L'impianto dovrà essere gestito in conformità dei disposti del DM 27/09/2022 n. 152 smi per i rifiuti ad esso assoggettati; il Gestore dovrà attuare nei tempi previsti le eventuali modifiche impiantistiche e gestionali conseguenti ad eventuali revisioni del testo del succitato DM da parte del Ministero competente.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Territoriale di Parma - Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Via Spalato, 2 | CAP 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

I rifiuti la cui messa in riserva e recupero è soggetta al DM 05/02/1998 smi, gli stessi dovranno essere gestiti nel rispetto del DM prefato.

Per quanto concerne il rifiuto di cui al codice EER 17 03 02 - Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01, destinato ad operazioni di messa in riserva R13 e recupero R5, si formulano le seguenti prescrizioni, oltre a tutto quanto indicato dal DM 69/2018 e non sotto espressamente evidenziato:

- l'area individuata per la messa in riserva del cumulo di rifiuto in ingresso dovrà essere fisicamente separata anche con setti mobili, onde evitare il contatto con il cumulo di granulato di conglomerato bituminoso ("end of waste"), in seguito all'acquisizione del certificato di conformità ai sensi dell'art. 3 del DM 69/2018;
- anche i cumuli dei lotti in attesa di classificazione dovranno essere fisicamente separati dai cumuli già oggetto di verifica analitica positiva;
- dovranno essere trasmesse all'Autorità competente (Arpae SAC Parma) e ad Arpae ST (via PEC) le dichiarazioni di conformità per ogni lotto, ai sensi dell'allegato 2 al citato decreto con allegati i rispettivi rapporti di prova, e l'obbligo di mantenimento per 5 anni presso l'impianto dei campioni del granulato, a disposizione degli Organi di controllo. Ciascuna Dichiarazione di Conformità dovrà riportare uno o più degli scopi specifici cui è destinato il singolo lotto, fra quelli di cui all'allegato 2 del DM 152/2022.

SCARICHI IDRICI

- denominazione scarico: **S1**;
- tipo di refluo scaricato: acque meteoriche derivate dai tetti e dal piazzale impermeabilizzato (tratto sud) non interessato dalla presenza di depositi di materiali soggetti a dilavamento ed acque reflue di natura domestica provenienti dall'abitazione di custodia, dagli spogliatoi e dagli uffici;
- corpo idrico ricettore: Cavo Gaiffa;
- bacino: Fiume Taro;
- volume scaricato: 370 m³/anno;
- portata massima: 0.070 m³/s;
- reflui dovranno essere sottoposti ad un trattamento di chiarificazione costituito da un degrassatore, una fossa settica tipo Imhoff e da un filtro percolatore anaerobico, in ottemperanza a quanto previsto la DGR n. 1053/2003 per lo scarico in corpo idrico superficiale.

Tali sistemi di trattamento collegati in serie tra loro, saranno dimensionati per 7 A.E.

Il punto di congiunzione con la condotta di raccolta e deflusso delle acque meteoriche dovrà essere posta a valle degli stessi.

- denominazione scarico: **S2**;
 - tipo di reflu scaricato: acque meteoriche derivate da parte dei tetti del capannone e quindi non interessate dalla presenza di depositi di materiali soggetti a dilavamento.
 - corpo idrico ricettore: Cavo Gaiffa;
 - bacino: Fiume Taro;
 - volume scaricato: / m³/anno;
 - portata massima: 0.047 m³/s;
-
- denominazione scarico: **S3**;
 - tipo di reflu scaricato: acque meteoriche di dilavamento derivate dal piazzale impermeabilizzato interessato dalla presenza di rifiuti messi in riserva, attività di recupero rifiuti e stoccaggio di materiali fine vita rifiuti soggetti a dilavamento. La superficie dilavata è pari a 10.600 m²
 - corpo idrico ricettore: Cavo Gaiffa;
 - bacino: Fiume Taro;
 - portata massima: 0,116 m³/s garantito da una vasca di laminazione con volume pari a 110 m³;
 - le acque saranno sottoposte al trattamento in una vasca di sedimentazione che comprende una zona di ingresso in cui viene smorzata la turbolenza del flusso entrante, una zona in cui si realizza la separazione e l'accumulo dei solidi ed una terza zona di deflusso del reflu trattato. Il dissabbiatore deve essere posto a monte del disoleatore in quanto i solidi in sospensione, se non rimossi, andrebbero ad intasare le maglie del filtro a coalescenza pregiudicando il funzionamento.
Il reflu in ingresso staziona nel comparto principale dove avviene la flottazione delle sostanze galleggianti (oli, idrocarburi, ecc.)
Le acque meteoriche di dilavamento dovranno rispettare i limiti di immissione in un corpo idrico superficiale previsti dalla Tabella 3 – Allegato 5 – Parte III D.Lgs.152/2006 smi.

Le reti interne dei tre scarichi succitati dovranno mantenere caratteristiche costruttive e di conservazione tali da assicurare la migliore funzionalità e da evitare fenomeni di inquinamento delle falde.

Gli scarichi dovranno essere in ogni momento accessibili in corrispondenza o in prossimità del punto di immissione nel corpo idrico recettore ed attrezzato per consentire il controllo ed il campionamento delle acque reflue da parte dell'Autorità Competente, inoltre dovrà essere compatibile con il regime idraulico del ricettore, dovrà garantire la tutela dell'ecosistema acquatico dello stesso e non dovrà creare nel medesimo condizioni di erosione o di ristagno per difficoltà di deflusso.

Qualora lo scarico dovesse assumere caratteristiche qualitativamente o quantitativamente diverse da quelle qui autorizzate è fatto obbligo, prima dell'attivazione di tali interventi, della presentazione di una richiesta di modifica con allegato l'aggiornamento della documentazione tecnica presentata a corredo della presente autorizzazione.

Il gestore dovrà garantire la regolare gestione e la manutenzione della rete fognaria, del sistema di trattamento e dello scarico. I residui della depurazione dovranno essere gestiti rispettando le norme indicate in materia di rifiuti e disciplinate in particolare dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La Ditta dovrà mantenere presso l'attività il cui scarico è autorizzato, a disposizione degli Organi di controllo, un apposito registro indicante per ciascun singolo intervento di gestione, monitoraggio, manutenzione ordinaria periodica e/o straordinaria effettuato sulla rete fognaria, sul sistema di trattamento e sullo scarico:

- a) cause, procedure e obiettivi con indicazione del personale (interno o esterno) cui l'intervento è stato affidato;
- b) date di inizio e fine dell'intervento.

Si precisa che detto registro dovrà essere mantenuto presso l'attività per tutta la durata dell'autorizzazione allo scarico e per un ulteriore anno.

In caso si verificano imprevisti tecnici, malfunzionamenti o disservizi alla rete fognaria e/o agli impianti di trattamento, dovrà esserne data immediata comunicazione ad Arpae indicando le cause dell'imprevisto, gli interventi che si intendono porre in essere ed i tempi necessari per il ripristino dello stato di normale funzionamento; dovrà essere altresì data immediata comunicazione ai medesimi Enti sopraindicati dell'avvenuto ripristino dello scarico alle condizioni a regime.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Considerato che:

1. la Ditta richiede di essere autorizzata ai sensi dell'art.269 del DLs 152/06 e s.m.i. per le emissioni diffuse;
2. l'attività industriale prevede “**trattamento di rifiuti non pericolosi**”;
3. si prende atto che il progetto prevede l'utilizzo nelle attività di recupero esclusivamente di macchinari ad alimentazione elettrica;
4. viene dichiarata la presenza di due impianti termici civili alimentati a metano (E02 e E03), che sono soggetti al Titolo II della Parte V del D.L.gs 152/06 s.m.i.
5. sono state identificate le fasi lavorative che generano emissioni diffuse di polveri (cumuli di materiale inerte, carico in tramoggia, impianto trattamento inerti, movimentazione materiali) e sono descritte le misure di mitigazione da adottarsi;

Si ritiene che:

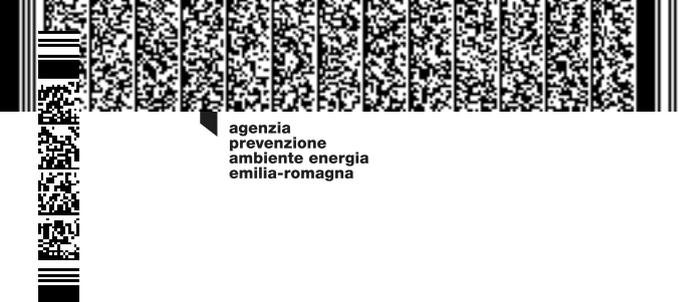
la Ditta **Scaramuzza Fabrizio S.r.l.**, il cui Gestore è Scaramuzza Fabrizio, con sede legale in Strada San Giuseppe n.32 nel Comune di Salsomaggiore Terme (Parma), ed unità operativa sita in Via Ronchi 57, Fraz. Castelguelfo, nel Comune di Fontevivo (Parma) debba rispettare tutte le prescrizioni ed i valori minimi di emissione stabiliti direttamente dalla normativa

statale o regionale, emanati rispettivamente ai sensi dell'art. 271, commi 1), 2), 3), 4), 5), 14) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., subordinandola alle seguenti ulteriori disposizioni:

EMISSIONI DIFFUSE

Al fine del contenimento della polverosità diffusa dovrà essere previsto quanto segue:

- durante le operazioni di carico e scarico in tramoggia, il materiale dovrà presentare un grado di umidità tale da evitare fenomeni di diffusione di polvere;
- nella movimentazione dei materiali polverulenti tramite nastri trasportatori dovrà essere limitata il più possibile l'altezza di caduta e dovrà essere assicurata, dai tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato;
- dovrà essere in dotazione un circuito nebulizzatore in grado di abbattere le polveri derivanti dalle operazioni di macinazione;
- dovranno essere presenti irrigatori mobili in grado di abbattere la polverosità relativa alla fase di stoccaggio (tra cui lo scarico) in cumuli dei materiali (rifiuti) in attesa di trattamento e irrigatori mobili localizzati per bagnare i rifiuti durante la movimentazione con pala meccanica/escavatore;
- dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e/o organizzativi al fine di limitare la formazione di polveri diffuse e dovranno essere mantenute idonee altezze di caduta;
- i cumuli di inerti (rifiuti o EoW) dovranno avere un' altezza massima pari a 8 metri e dovranno essere mantenuti costantemente umidi al fine di limitare la polverosità diffusa nelle fasi di stoccaggio e di movimentazione;
- l'umidificazione dovrà essere garantita da sistemi di nebulizzazione o irrigazione anche automatici e/o temporizzati;
- i mezzi di trasporto inerti devono essere dotati di coperture/telonature;
- le strade ed i piazzali (aree di transito e manovra) dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse. In particolare dovranno essere assicurate la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli tramite irrigatori fissi e/o mobili
- dovrà essere prevista la periodica pulizia delle superfici pavimentate con maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;
- i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
- all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità possibile al fine di evitare fenomeni di risospensione di polveri;



agenzia
prevenzione
ambiente energia
emilia-romagna

RUMORE

Visti i contenuti della valutazione previsionale di impatto acustico redatta da personale con qualifica di Tecnico competente in acustica ed allegata all'istanza in esame, si prescrive una verifica fonometrica *post operam* presso i ricettori maggiormente esposti nelle condizioni di massimo disturbo, da trasmettere poi al Sindaco del Comune di Fontevivo e ad Arpae.

Distinti saluti

Il Responsabile di funzione
Sede di Fidenza
Giovanni Saglia

Documento firmato digitalmente

SINADOC n° 38527 / 2023

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Territoriale di Parma - Area Prevenzione Ambientale Ovest
Via Spalato, 2 | CAP 43125 | tel +39 0521/976111 | **PEC aoopr@cert.arpae.emr.it**

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370



ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-6005 del 17/11/2023
Oggetto	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Quarta, art. 208 - rilascio di Autorizzazione Unica alla Ditta Scaramuzza Fabrizio S.r.l. per la costruzione e la gestione dell'impianto di rifiuti non pericolosi sito in Via Ronchi n.57, loc. Castelguelfo, Comune di Fontevivo
Proposta	n. PDET-AMB-2023-6227 del 16/11/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno diciassette NOVEMBRE 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.



IL RESPONSABILE

VISTI:

- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il D.M. 05/02/1998 e s.m.i.;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 che ha assegnato le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente, all’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae) – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1 gennaio 2016;
- la D.G.R. n. 2170 del 21/12/2015 in attuazione della sopra richiamata L.R. 13/2015;
- Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Fontevivo, elaborato ai sensi della dell’art.6 della L. n.447/1995 e s.m.i., della LR n.15/2001 e s.m.i. e della DGR n.2053/2001, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 30 del 26/07/2017;
- l’incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la DDG 129/2022;

VISTA:

- la domanda di Autorizzazione unica per la realizzazione e la gestione dell’impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5, R12) di rifiuti non pericolosi localizzato in Via Ronchi n.57 - CAP 43010 Comune di Fontevivo (PR), presentata dalla Ditta Scaramuzza Fabrizio S.r.l. (CF/PIVA: 01779250347), avente sede legale in Strada San Giuseppe n.24/A - 43039 Salsomaggiore Terme (PR), ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., acquisita da questa Arpae SAC al prot. PG/2023/38524 del 03/03/2023, entro la documentazione di Valutazione di Impatto Ambientale (Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale - PAUR - prot. della Regione Emilia Romagna PG.2023.205501 del 03/03/2023 e altri seguenti);

VISTE:

- la documentazione a completamento dell’istanza recepita al prot. Arpae PG/2023/68306 del 19/04/2023, a fronte della richiesta avanzata da Arpae SAC Parma con prot. PG/2023/58558 del 03/04/2023 in seguito a verifica di completezza;
- la documentazione integrativa depositata da Scaramuzza Fabrizio S.r.l. in data 27/07/2023 e acquisita al prot. Arpae PG/2023/121638 del 28/07/2023 (dalla Regione E.-R. con prot. PG.2023.762722 del 27/07/2023); a fronte della richiesta integrazioni avanzata da Arpa SAC con nota Prot. PG/2023/121638 del 12/07/2023 (dalla Reg. E.-R. con nota PG.2023.681868 del 12/07/2023);
- le precisazioni volontarie inviate da Scaramuzza Fabrizio S.r.l. acquisite al prot. Arpae PG/2023/160325 del 21/09/2023 (prot. Reg. E.-R. PG.2023.968246 del 21/09/2023); in tale integrazione la ditta ha comunicato la variazione del legale rappresentante, a far data dal 03/08/2023;
- le successive Integrazioni volontarie inviate dalla società Scaramuzza Fabrizio S.r.l. acquisite al prot. Arpae PG/2023/161799 del 25/09/2023 (prot. Reg. E.-R. PG.2023.0977675 del 25/09/2023);

CONSIDERATO che la procedura si è svolta nel contesto dell'istruttoria di VIA volontaria per il rilascio del PAUR e che, in particolare:

- con prot. PG/2023/81150 del 09/05/2023 ARPAE SAC Parma ha comunicato l'avvio del procedimento di PAUR (comprensivo dell'endoprocedimento di cui all'art. 208 D.Lgs. 152/06 smi);
- in data 24/05/2023 è stato pubblicato l'avviso al pubblico di deposito dell'istanza sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, sul BURERT n. 130 del 24/05/2023, nonché sull'Albo pretorio informatico del Comune di Fontevivo per 30 giorni consecutivi;
- in data 31/07/2023 è stata ripubblicata su BUR la documentazione come integrata dal proponente in data 12/07/2023;
- con comunicazione prot. PG/2023/92116 del 25/05/2023, Arpae SAC Parma ha indetto la Conferenza di Servizi istruttoria e ne ha convocato la I seduta per il giorno 19/06/2023;
- con comunicazione prot. PG/2023/134980 del 03/08/2023, Arpae SAC Parma ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria che si è riunita nelle giornate di 25/08/2023, 05/10/2023 e nella seduta conclusiva del 10/11/2023;

VISTI i pareri, atti e nulla osta acquisiti dagli Enti competenti come di seguito indicato:

- gli esiti della Conferenza di Servizi decisoria di PAUR, ai cui verbali, in particolare il Verbale conclusivo del 10/11/2023, si rimanda per il dettaglio;
- il parere di I RETI prot. RT 003932 del 20/03/2023 (acquisita con prot. ARPAE PG/2023/51782 del 23/03/2023);
- Ente Parchi e Biodiversità per l'Emilia Occidentale ha rilasciato la Valutazione di Incidenza (VINCA) favorevole con prot. 3006 del 2023 (acquisito agli atti di Arpae con PG/2023/88614 del 22/05/2023);
- la nota prot. n. 54131 del 07/08/2023 emessa da AUSL (acquisita con prot. Arpae PG/2023/137103 del 07/08/2023) in cui si esprime parere favorevole alla realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti, subordinato all'osservanza delle prescrizioni ivi riportate e, sulla base dell'attività svolta, si classifica la ditta come "Industria insalubre di prima classe" ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visto il punto 100 parte prima lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994); il parere espresso da AUSL è allegato quale parte integrante al presente atto (Allegato 1);
- la nota di ARPAE APA Servizio Sistemi Ambientali prot. PG/2023/147647 del 30/08/2023, in merito alla ValSAT per variante urbanistica;
- la nota prot. n. 4302 del 30/07/2023 di RFI Spa (acquisita al prot. Arpae n. PG/2023/132262 del 31/07/2023) con la quale RFI SPA ha rilasciato l'autorizzazione con prescrizioni alla realizzazione del piazzale per il deposito di materiale, opere fognarie e recinzioni da eseguirsi in Comune di Fontevivo (PR) - loc. Castelguelfo, Strada Ronchi, 57, in prossimità della linea ferroviaria Bologna-Piacenza dal Km 101+400 al Km 101+850 circa lato sx, a distanza non inferiore a metri 20,70 dalla rotaia più vicina, ai sensi dell'art.60 DPR 753/80; subordinato ad alcune prescrizioni; allegata quale parte integrante al presente atto (Allegato 2);
- la nota prot. n. 9891-P del 27/09/2023 (acquisita al prot. Arpae PG/2023/163717 del 27/09/2023) con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza ha espresso parere di competenza favorevole con prescrizioni sull'Autorizzazione Paesaggistica ordinaria; allegata quale parte integrante al presente atto (Allegato 3);
- l'Autorizzazione Paesaggistica trasmessa dal Comune di Fontevivo con nota prot. 11662 del 29/09/2023 acquisita al prot. Arpae PG/2023/165492 del 29/09/2023, allegata quale parte integrante al presente

atto (Allegato 4), subordinata alle seguenti prescrizioni contenute nel parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza:

- *“1. “incrementare la mitigazione della nuova muratura non coperta da vegetazione esistente”*
- *2. “Dovranno essere realizzate ulteriori piantumazioni, tramite specie arboree e arbustive di origine autoctona, sul lato est dell’area implementando quelle già esistenti, e lungo il lato sud implementando quelle proposte per schermare l’area e le nuove opere in progetto in maniera più completa ed efficace (cfr. fotosimulazioni 7.3 e 7.6 della Rel. Paesaggistica);*
- *3. Dovrà essere considerata e schermata anche la visuale dalla linea ferroviaria, prevedendo pertanto adeguate piantumazioni sul lato nord dell’area, implementando quelle esistenti fino ad ottenere una schermatura efficace anche su questo lato”;*
- il parere favorevole del Consorzio della Bonifica, prot. n.9390 del 06/10/2023, relativamente agli scarichi e alle opere sul “Canale Gaiffa”, acquisito al prot. Arpae PG/2023/169971 del 06/10/2023, allegato quale parte integrante al presente atto (Allegato 5), nonché della già previgente Concessione rilasciata dal Consorzio di Bonifica n° 61/21;
- il parere del Comando Prov.le di Parma dei Vigili del Fuoco nota prot. n.17028 del 19/10/2023, acquisita al prot. Arpae PG/2023/178103 del 19/10/2023, in merito al nuovo Documento di Valutazione dei Rischi (rev. 03 del 05/09/2023) presentato dal proponente nelle integrativa del 21/09/2023 (PG/2023/160325), in cui si dichiara: *“... non si rilevano attività soggette ai controlli di prevenzione incendi ai sensi del DPR 151/11. Si richiamano a riguardo, pertanto, le prescrizioni gestionali di cui al punto 6 “Modalità di Gestione” della nota prot.4064 del 15.03.2018 del Ministero dell’ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”;*
- nel corso dei lavori della Conferenza di servizi, seduta del 05/10/2023, il Sindaco del Comune di Fontevivo si è espresso favorevolmente in merito alla compatibilità dell’insediamento per l’attività di trattamento rifiuti svolta dalla Ditta Scaramuzza Fabrizio S.r.l., rispetto alla classificazione di Industria Insalubre di prima classe (ai sensi dell’art. 216 del TULLSS Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265, visto il ricadere del progetto al punto 100, parte prima, lettera b) dell’elenco approvato con DM 5 settembre 1994), sulla base del parere espresso da AUSL e di quanto emerso nel corso della Conferenza di Servizi;
- Decreto Presidenziale n. 189 del 12/10/2023, emesso dalla Provincia di Parma con il quale si esprime parere favorevole motivato di ValSAT in merito alla Variante urbanistica al RUE del Comune di Fontevivo, per cui *“... non si rilevano altresì rilievi di carattere urbanistico, nell’ambito della procedura di cui al PAUR per il progetto di “Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti” sito in località Castelguelfo, nel Comune di Fontevivo nel rispetto delle prescrizioni espressi da ARPAE e AUSL”;*
- la relazione tecnica emessa da Arpae - Area prevenzione Ambientale Ovest., Serv. terr.le di Parma con nota PG/2023/190061 del 09/11/2023, allegata quale parte integrante del presente atto (Allegato 6), con la quale si esprime parere favorevole al rilascio dell’Autorizzazione Unica in capo alla Ditta per l’attività di messa in riserva (R13) e recupero (R5 -R12) di rifiuti speciali non pericolosi, presso l’impianto localizzato in Comune di Fontevivo (PR) - loc. Castelguelfo, Strada Ronchi, 57, e si formulano considerazioni in ordine alle matrici rifiuti, scarichi idrici, emissioni in atmosfera e rumore da considerarsi quali prescrizioni alle quali il gestore deve attenersi;
- VARIANTE urbanistica al RUE approvata con delibera del Consiglio Comunale di Fontevivo n° 54 del 26 ottobre 23, ricompresa nel provvedimento di PAUR regionale;
- il titolo abilitativo Permesso di costruire ordinario (P.d.C.) rilasciato dal Comune di Fontevivo, N° 13478 del 08/11/2023 (acquisita agli atti con PG/2023/189915 del 08/11/2023), ai sensi della L.R. 15/2013

allegato quale parte integrante del presente atto (Allegato 7), comprensivo, a sua volta, dei seguenti allegati:

- Tav. B1 –Stato di fatto piano terra;
- Tav. B1a –Stato di fatto piano terra-primosecondo Palazzina;
- Tav. B2 –Stato di raffronto piano terra con indicato aree oggetto di intervento;
- Tav. B2a –Stato di raffronto piano terra-primosecondo Palazzina e cabina elettrica;
- Tav. B3 –Stato di progetto Area di destinazione rifiuti;
- Tav. B3a –Stato di progetto piano terra-primosecondo Palazzina;
- Tav. B4 –Stato di progetto Sezioni;
- Tav. U –Stato di progetto Concessione tombamento Cavo Gaiffa;
- Tav. U.1 –Stato di progetto Misure compensative per il tombinamento del canale fra la strada Torchio e l'area di intervento;

DATO ATTO:

che sono stati convocati alla Conferenza dei Servizi i seguenti Enti a scopo istruttorio e acquisiti i seguenti pareri: Comune di Noceto, espressosi in Conferenza di Servizi istruttorio del 19/06/2023 (*“Prende atto che nella Valutazione Previsionale Acustica sono stati inseriti i Ricettori presenti in Comune di Noceto. Si ritiene pertanto completa la documentazione”*);

CONSIDERATO, in merito alla matrice rumore, che:

- la Ditta ha presentato Valutazione previsionale di Impatto acustico (“rev. 01/2023”, acquisita agli atti al prot. PG/2023/38524 del 03/03/2023), a firma di tecnico abilitato competente in acustica ambientale;
- Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, nella relazione tecnica acquisita al prot. PG/2023/190061 del 09/11/2023 ha dichiarato: *“Visti i contenuti della valutazione previsionale di impatto acustico redatta da personale con qualifica di Tecnico competente in acustica ed allegata all’istanza in esame, si prescrive una verifica fonometrica post operam presso i ricettori maggiormente esposti nelle condizioni di massimo disturbo, da trasmettere poi al Sindaco del Comune di Fontevivo e ad Arpae”*;
- che AUSL e Comune di Fontevivo non hanno espresso pareri ostativi in merito a tale matrice per quanto di rispettiva competenza;

CONSIDERATO, in merito alla matrice scarichi idrici, che:

- che lo scarico ricade in area con vulnerabilità a sensibilità attenuata, così come individuato dalla Provincia di Parma nella Variante al P.T.C.P. -Approfondimento in materia di Tutela delle Acque;
- che la Ditta nel corso della domanda di autorizzazione sopra richiamata ha dichiarato *“...Si evidenzia che per evitare il sovraccarico del sistema di trattamento, l’impianto disporrà di by-pass adeguatamente dimensionato per scolare le portate superiori a quelle previste per le piogge di riferimento. Le portate in eccesso scolmate dal manufatto saranno immesse nella rete acque bianche fino allo scarico nel Cavo Gaiffa. Il calcolo della portata massima da trattare è stato effettuato secondo quanto indicato dalle linee guida della DGR n.1860/06, quindi considerando la portata massima generata da una pioggia di progetto con tempo di ritorno pari a 10 anni. Per le superfici in esame, complessivamente pari a circa 10.600 m², i risultati ottenuti sono: portata di dilavamento = 530,7 m³/h, pari a 147,4 l/s. Per garantire il trattamento di tale*

portata massima sarà installato un impianto di sedimentazione/disoleatura dimensionato per una portata massima di ingresso di circa 150 l/s...”;

- che il Comune di Fontevivo nel resoconto del 10/11/2023 dichiara “...Il Comune ribadisce le proprie valutazioni favorevoli per tutto quanto di competenza (anche come già riferito nella scorsa seduta di CDS in materia di scarichi dei reflui in deroga al Regolamento di fognatura) ed evidenzia il rilascio di tutti i propri provvedimenti di competenza...”;

CONSIDERATO, in merito alla matrice emissioni in atmosfera, che:

1. la Ditta richiede di essere autorizzata ai sensi dell’art.269 del DLs 152/06 e s.m.i. per le emissioni diffuse;
2. l’attività industriale prevede “trattamento di rifiuti non pericolosi”;
3. si prende atto che il progetto prevede l’utilizzo nelle attività di recupero esclusivamente di macchinari ad alimentazione elettrica;
4. viene dichiarata la presenza di due impianti termici civili alimentati a metano (E02 e E03), che sono soggetti al Titolo II della Parte V del D.Lgs. 152/06 s.m.i.;
5. sono state identificate le fasi lavorative che generano emissioni diffuse di polveri (cumuli di materiale inerte, carico in tramoggia, impianto trattamento inerti, movimentazione materiali) e sono descritte le misure di mitigazione da adottarsi;

CONSIDERATO, per la matrice recupero rifiuti, che:

- Scaramuzza Fabrizio Srl ha trasmesso note integrative volontarie, acquisite rispettivamente al prot. di Arpae SAC Parma PG/176706 del 18/10/2023 (contenente dati catastali, superfici e coordinate centroide impianto) e PG/2023/188695 del 07/11/2023 (contenente conferma dati Tabella rifiuti da autorizzare, nonché documento di identità aggiornato del legale rappresentante);
- il presente provvedimento di Autorizzazione Unica ai sensi dell’art. 208, comma 6, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., oltre a sostituire tutti i titoli abilitativi in materia ambientale concernenti il progetto (autorizzazione all’attività di messa in riserva R13 e recupero R12 - R5 di rifiuti speciali non pericolosi, autorizzazione agli scarichi di acque reflue, autorizzazione alle emissioni in atmosfera, nulla osta acustico), include, quale endoprocedimento, anche il titolo abilitativo edilizio (nello specifico Permesso di Costruire - LR n.15/2013 e s.m.i. rilasciato dal Comune di Fontevivo, sopra richiamato) alla realizzazione dell’impianto di recupero di rifiuti;

RILEVATO CHE:

- la Società Scaramuzza Fabrizio S.r.l. risulta iscritta ai sensi dell’art. 1, commi dal 52 al 57 della Legge n. 190/2012 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013, nell’“Elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa” della Prefettura di Parma – Ufficio Territoriale del Governo (cd. White List) con iscrizione valida fino al 09/09/2023 per la quale è stata presentata domanda di rinnovo e risulta lo stato di “*aggiornamento in corso*”, pertanto da ritenersi valida;

- la Ditta Scaramuzza Fabrizio S.r.l. con nota acquisita al prot. n. PG/2023/176706 del 18/10/2023 ha dichiarato "... di avere provveduto con la marca da bollo ... al pagamento dell'imposta di bollo ... ai sensi del DPR 642/1972 e smi relativamente al procedimento telematico ... Rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale"; pertanto tale marca da bollo, con identificativo n. 01211017471379 è da ritenersi da attribuire al rilascio del provvedimento di rinnovo dell'autorizzazione unica ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 208 e smi e che l'originale è conservato presso la sede della Ditta;
- risultano assolte le spese istruttorie pari a 1.242,00 € versate in data 14/11/2023, conformemente al tariffario Arpae voce 12.5.2.3 per il rilascio di nuova autorizzazione unica per impianti di recupero rifiuti di cui all'art. 208 D.Lgs. 152/06 s.m.i., con potenzialità superiore alle 50 t/giorno, tenuto conto della riduzione del 10% prevista per gli endo-procedimenti di PAUR-VIA;
- non si ravvisano motivi ostativi al rilascio del rinnovo dell'Autorizzazione unica in oggetto;

DETERMINA

a) DI RILASCIARE l'Autorizzazione Unica, per quanto di competenza e fatti salvi i diritti di terzi, per la costruzione e la gestione dell'impianto di rifiuti non pericolosi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte Quarta, alla Ditta:

Ragione sociale:	Scaramuzza Fabrizio S.r.l.
Partita IVA/Codice Fiscale:	01779250347
Sede legale:	Strada San Giuseppe n.24/A - 43039 Salsomaggiore Terme (PR)
Sede operativa:	Via Ronchi n.57, loc. Castelguelfo - 43010 Comune di Fontevivo (PR)
Legale rappresentante e Responsabile tecnico	generalità acquisite agli atti, al prot. PG/2023/160325 del 21/09/2023

Impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R12 -R5) di rifiuti speciali non pericolosi, localizzato in Comune di Fontevivo, Via Ronchi n.57, loc. Castelguelfo, in proprietà, censito al Catasto terreni del Comune di Fontevivo al Foglio n.25, così individuato:

Coordinate UTM (centroide): E: 593502 - N: 4965212

Uso area / capannone	(Foglio n° 25) n° mappali	Riferimenti C.T.R. (Carta Tecnica Regionale):	Superficie (mq)
Sezione A "Impianto di recupero Terre e Rocce da Scavo" Sezione Aree (parte)	Catasto fabbricati: Foglio n. 25, particella n. 216 sub. 1 e 3, Categoria D/7	CTR n° 181154 elemento "Castelguelfo" alla scala 1:5.000	14.090 mq
Uffici	Catasto fabbricati: Foglio n. 25, particella n. 216 sub. 2, Categoria A/3		

Sezione A "Impianto di recupero Terre e Rocce da Scavo", Sezione AREE (parte), uffici, area cortilizia di transito	Catasto Terreni: Foglio n. 25: Particella n. 216	CTR n° 181150 elemento "Noceto" alla scala 1:5.000	
Sezione AREE (parte) Area cortilizia di transito	Catasto Terreni: Foglio n. 25, Particella n. 270		1.010 mq
"Area cortilizia di transito"	Catasto Terreni, Foglio n. 25, Particella n. 271, seminativo		95 mq
Sezione C "Impianto di recupero di fresato di asfalto" (parte), sezione AREE (parte), area cortilizia di transito	Catasto terreni: Foglio 25, Particella n. 443,		4.371 mq
Sezione B "Impianto di recupero Inerti Edili", Sezione C "Impianto di recupero di Fresato d'Asfalto" (parte), sezione AREE (parte), area cortilizia di transito	Catasto terreni: Foglio 25, Particella n. 451.		14.785 mq

b) DI STABILIRE che le attività di stoccaggio e recupero verranno svolte rispettivamente nelle seguenti aree opportunamente adibite:

- SEZIONE A "Impianto di recupero rifiuti costituiti da: Terre e Rocce da Scavo, detriti di perforazione, fanghi costituiti da inerti" (attività svolta al coperto all'interno dei capannoni industriali);
- SEZIONE B "Impianto di recupero rifiuti costituiti da: Inerti Edili" (attività svolta all'esterno);
- SEZIONE C "Impianto di recupero rifiuti costituiti da: Fresato di Asfalto" (attività svolta all'esterno);
- SEZIONE AREE che saranno destinate alla messa in riserva (R13, R12 e R5) per stoccaggi di rifiuti gestiti in misura minore e saltuaria (attività svolte all'esterno/interno del capannone);

con le seguenti attrezzature/impianti in dotazione:

- frantoio "WARRIOR 1800", prodotto dalla POWERSCREEN - impiegato per recupero rifiuti costituiti da: terre e rocce, detriti di perforazione, fanghi costituiti da inerti, in Sez. A (capannone coperto)
(dotato di: motore elettrico; tramoggia di carico con nastro di alimentazione a velocità variabile; vaglio a cassone con angolo regolabile; nastro laterale per materiali vagliati fini; nastro laterale per materiali vagliati medi; nastro di coda per materiali vagliati di coda);
- Trituratore modello "FTR 1500", prodotto dalla CAM S.r.l. - impiegato per recupero rifiuti inerti da costruzione e demolizione, in Sez. B
(dotato di: motore elettrico; Estrattore ESPRE 900 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Frantoio a mascelle BRS 90.65 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Alimentatore vibrante ALVI 80/15 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Nastro trasportatore da 500 x 12500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Nastro trasportatore da 800 x 12500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; n.2 Deferrizzatori a nastro magnetico della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Area di selezione manuale dei rifiuti in trattamento tramite passaggio rifiuti su nastro piano; Trituratore per macerie modello FTR 1500 prodotto dalla CAM S.r.l.; Nastro trasportatore da 1200 x 6500; della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Nastro trasportatore brandeggiante da 800 x 26000; della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Nastro trasportatore da 800 x 27500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Alimentatore ALVI 60/12 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Mulino a martelli H5P della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Nastro trasportatore reversibile da 650 x 6500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Nastro

trasportatore da 500 x 23000; della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Vaglio Universal 1500 x 4000 3 piani della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; n.4 Nastri trasportatori da 500 x 18500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Nastro trasportatore da 500 x 15500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Vaglio Universal 1200 x 3000 2 piani della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Nastro trasportatore reversibile da 500 x 5000 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; n.2 Nastri trasportatori da 500 x 18500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Alimentatore ALVI 60/12 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.; Nastro trasportatore da 500 x 9500 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.);

- impianto denominato UTS 1200 prodotto dalla CAMS S.r.l. - impiegato per trattamento fresato d'asfalto, in Sez. C

(dotato di: motore elettrico; Tramoggia di carico della CAMS S.r.l.; Trituratore FTR 1200 della CAMS S.r.l.; Tramoggia di scarico (con sistema antipolvere) della CAMS S.r.l.; Deferrizzatore magnetico della CAMS S.r.l.; Vaglio vibrante CVV 056 (UVS 56/2) della CAMS S.r.l.; Unità macinante CTR 1200 della CAMS S.r.l.; Tramoggia di scarico (con sistema antipolvere) della CAMS S.r.l.; Vaglio vibrante CVV 025 (UVS 25/2) della CAMS S.r.l.; n° 7 trasportatori a nastro);

- l'attività prevede una lavorazione di **16** ore lavorative/giorno (fascia oraria 6:00-22:00) per 240 giorni lavorativi/anno per l'operazione di messa in riserva **R13**;

c) DI VINCOLARE la gestione dell'impianto alle seguenti **prescrizioni**:

1. possono essere conferiti e trattati esclusivamente i rifiuti appresso elencati:

Normativa di Rif.to: tip. DM 5/2/98 smi o DM 152/2022 smi o DM 69/2018	CODICI E.E.R.	DESCRIZIONE	Operazioni di Recupero Sezione/Area ubicazione	Potenzialità annua	destino e/o caratteristiche EoW
				t/anno	
DM 5/2/98 smi, tip. 1.1	15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13 SEZ. AREE	5.000	avviato a recupero esterno
DM 5/2/98 smi, tip. 2.1	17 02 02	vetro	R13 SEZ. AREE	1.000	avviato a recupero esterno
DM 5/2/98 smi, tip. 6.1	17 02 03	plastica	R13 SEZ. AREE	2.000	avviato a recupero esterno
D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.1]	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13 - R12 - R5 SEZ. B	120.000	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2) <ul style="list-style-type: none"> ● rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 ● rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) ● certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 ● certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	17 01 01	cemento			
	17 01 02	mattoni			
	17 01 03	mattonelle e ceramiche			
	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06			
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03				

<p>DM 5.2.98 smi</p> <p>7.1.3. lett. a) Messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezione, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 DM 05.02.1998</p> <p>7.1.3. lett. c) Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) + test di cessione (allegato 3 DM 5.2.98) sul rifiuto tal quale</p>	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	<p>Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205 + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998</p>
					<p>Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205 + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998, sul rifiuto tal quale</p>
<p>D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.2]</p>	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 • rispetto delle concentrazioni limite dei
	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			

D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.3]	10 12 01	residui di miscela non sottoposti a trattamento termico	R13 - R12 - R5	5.000	parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) ● certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 ● certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	10 12 06	stampi di scarto	SEZ. B / SEZ. AREE		
	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	SEZ. B / SEZ. AREE		
D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.4]	10 12 06	stampi di scarto	R13 - R12 - R5	5.000	
	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	SEZ. B / SEZ. AREE		
DM 5.2.98 smi tip. 7.4.3 lettera a) Messa in riserva di rifiuti inerti con frantumazione; macinazione, vagliatura per sottoporre i rifiuti alle seguenti operazioni di recupero: (... sub. c), sub. d) (si veda ultima colonna a destra)	10 12 03	polveri e particolato	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	7.4.4 lettera b) D.M. 05/02/98 Prodotti ceramici e laterizi nelle forme usualmente commercializzate* - attività di destino di cui al punto 7.4.3 a), sub c) omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte nell'industria lapidea e sub d) realizzazione di rilevati e sottfondi stradali e piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto c) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3
DM 69/2018 [7.6]	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 - R5 SEZ. C	120.000	granulato da conglomerato bituminoso ai sensi del DM 69/2018, allegato 1 parte b) punti b.1, b.2.1, b.2.2
DM 05.02.98 smi tip. 7.8.3 lett. c) Produzione di calcestruzzo, conglomerati cementizi e bituminosi	16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	Rif. tip. 7.8.4 lettera c) Calcestruzzi, conglomerati cementizi e bituminosi nelle forme usualmente commercializzate
	16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03			
	16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05			
D.M. 152/2022 [7.11]	17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	20.000	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2) ● rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato

					<p>1</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
D.M. 152/2022 [7.14]	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (<i>detriti di perforazione</i>)	R13 - R5 SEZ. A / SEZ. AREE	10.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
DM 05.02.98 smi, tip. 7.14.3 c) utilizzo per copertura discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998	01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R13 - R12 - R5 SEZ. A / SEZ. AREE	5.000	DM 05.02.98 smi, Rif. tip. 7.14.4 lettera a) cemento nelle forme usualmente commercializzate
	01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci			

D.M. 152/2022 [7.17]	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 - R12 - R5 SEZ. B	5.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
DM 05.02.98 smi, tip. 7.17.3 b) Produzione di conglomerati cementizi, calcestruzzi e manufatti per l'edilizia e) Formazione di rilevati e sottofondi stradali previa eventuale frantumazione del rifiuto (il recupero è subordinato all'effettuazione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 DM 05/02/1998)	01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi (<i>costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare</i>)	R13 - R12 - R5 SEZ. B	5.000	<p>Rif. 7.17.4 Lettera b) D.M. 05/02/98 Conglomerati e manufatti per l'edilizia nelle forme usualmente commercializzate</p>
	02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica (<i>costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare</i>)			
D.M. 152/2022 [7.31-bis]	17 05 04	terra e rocce	R13 - R5 SEZ. A	120.000	<p>Aggregato recuperato prodotto ai sensi del D.M. 152/2022, riutilizzato in proprio o commercializzato come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Terre vagliate nelle forme usualmente commercializzate; - Ripristino vuoti di cava; - Modellamento e riempimento terreni (es. piani di campagna)
9.1	15 01 03	imballaggi in legno	R13- R12 SEZ. AREE	1.000	avviato a recupero esterno
	17 02 01	legno			

	20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37			
12.7	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13-R12-R5 SEZ. A / SEZ. AREE	20.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	01 04 09	scarti di sabbia e argilla			
DM 05.02.98 smi tip. 12.7.3 lett. a) industria de laterizi in aggiunta all'impasto, industria dell'argilla espansa; lett. b) cementific	01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi (<i>fanghi costituiti da inerti</i>)	R13-R12-R5 SEZ. A	5.000	DM 05.02.98 smi tip. 12.7.4 lett. a) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate lett. b) cemento nelle forme usualmente commercializzate
	01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11			
DM 05.02.98 smi tip. 16.1 lett. l) rifiuti ligneo cellulose derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale (escluso il materiale proveniente dallo spazzamento delle strade)	20 02 01	rifiuti biodegradabili (<i>sfalci e potature</i>)	R13 SEZ. AREE	5.000	avviato a recupero esterno
TOTALE:				474.000	

2. devono essere rispettati i seguenti limiti quantitativi:

- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili (R13-R12-R5): **474.000 t/anno**; di cui:
 - potenzialità massima annua di rifiuti gestibili in R5: **460.000 t/anno** (di cui Sez. "A": 160.000 t/a; Sez. "B": 160.000+20.000 t/a; Sez. "C": 120.000 t/a);
 - potenzialità massima annua di rifiuti gestibili in R12: **180.000 t/anno** (di cui Sez. "A": 30.000 t/a; Sez. "B": 140.000+10.000 t/a);
 - potenzialità massima annua di sola messa in riserva R13 (o R13/R12): **14.000 t/anno**;

- potenzialità massima giornaliera di rifiuti trattabili in R5-R12: **1.975 t/giorno** (su 240 giorni lavorativi/anno);
 - Capacità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto: **45.050 t**;
 - altezza massima cumuli rifiuti di natura inerte: **8 m**;
 - altezza massima cumuli rifiuti di natura non inerte: **4 m**; comunque almeno 1 m inferiore all'altezza del muro perimetrale della baia;
3. la presente autorizzazione si riferisce esclusivamente ai soli rifiuti sopra elencati. Per ogni variazione dovrà essere presentata una nuova formale domanda di autorizzazione;
 4. entro 180 giorni dalla data di ricezione del presente provvedimento, la Ditta titolare deve fornire ad Arpae Emilia-Romagna Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma la garanzia finanziaria, ai sensi delle indicazioni della deliberazione regionale n° 1991 del 13/10/2003, così come di seguito indicato:
 - indicazione degli **estremi del presente provvedimento**;
 - indicazione del beneficiario che è: Arpae - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna, Via Po n. 5 - 40139 Bologna;
 - scadenza: **10 anni, più estensione di due anni, dalla data di rilascio del provvedimento regionale di PAUR**;
 - importo: euro **€ 5.623.000,00** (euro cinquemilioneisecentoventitremila/00), fatte salve le riduzioni previste dalla L. n.1 del 24 gennaio 2011;
 5. l'efficacia del presente atto resta comunque sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia da parte di Arpae - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna. Fino a tale data non potranno essere messe in atto le attività previste dalla presente autorizzazione;
 6. il presente provvedimento di Autorizzazione unica ha scadenza pari a 10 anni a far data dal rilascio del provvedimento regionale di PAUR;
 7. la ditta intestataria del presente provvedimento è responsabile di ogni danno derivante in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di Arpae - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna, la stessa dovrà essere ricostruita a cura della ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata dall'attività ed è tenuta a proprie spese agli eventuali risanamenti;
 8. devono essere rispettate le prescrizioni imposte nel Permesso di Costruire rilasciato dal Comune di Fontevivo (Allegato n.7), di Arpae A.P.A.O. sede di Parma (Allegato 6);
 9. per quanto attiene la piazzuola per le terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna B (in layout individuati con la lettera A2) - superficie 550 m²) si intende precisare che in considerazione della saltuaria possibilità di effettuare ritiri di tali rifiuti, la stessa piazzuola, quando risulta libera, potrà essere impiegata come stoccaggio di terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna A, alla condizione che venga opportunamente bonificata dopo l'utilizzo dedicato; in tale fattispecie il tipo di rifiuto stoccato (e la sua conformità rispettivamente alla colonna A o alla colonna B) dovrà sempre essere opportunamente identificabile con apposita cartellonistica;
 10. In merito all'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, l'istanza rimanda a successive fasi autorizzative la progettazione della cabina elettrica necessaria alla fornitura dello stabilimento. Si

rammenta la necessità di rispettare la vigente normativa in materia di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza;

11. l'impianto dovrà essere dotato di una pesa per la determinazione ponderale dei rifiuti in ingresso ed in uscita dal centro di messa in riserva;
12. la tipologia di rifiuto dovrà essere evidenziata da apposita cartellonistica indicante il relativo codice EER;
13. l'area aziendale interessata dalle operazioni di movimentazione dei rifiuti dovrà essere pavimentata e dotata con un sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento;
14. l'attività R13 può determinare la produzione di rifiuti nel caso in cui siano rinvenuti materiali estranei all'interno dei rifiuti conferiti. Detta verifica è condotta visivamente dal personale addetto all'impianto al momento dello scarico dei rifiuti nell'area di messa in riserva. In tal caso i succitati rifiuti estranei dovranno essere gestiti correttamente in deposito temporaneo, in relazione alle loro caratteristiche e localizzati nel settore di conferimento rifiuti, in vista del successivo conferimento a terzi autorizzati;
15. le operazioni di recupero "R5" svolte sui rifiuti sopra elencati rientranti nel DM 152/2022 e s.m.i. e quindi soggetti ai dettami dello stesso, comportano la produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto ("end of waste") secondo le seguenti disposizioni:
 - dovranno essere rispettati: le procedure di omologa e accettazione dei rifiuti, i metodi di recupero, di campionamento e analisi, di verifica delle conformità sui prodotti ottenuti (EoW), le specifiche sui quantitativi massimi dei lotti, contenuti rispettivamente nei sistemi di gestione "SISTEMA DI GESTIONE EoW RECUPERO INERTI SEZIONE "B" - luglio 2023" e "SISTEMA DI GESTIONE EoW TERRE E ROCCE DA SCAVO SEZIONE "A" - luglio 2023" relativi al DM 152/2022 smi, presentati dalla Ditta nelle Integrazioni agli atti PG/2023/762722 del 27/07/2023;
 - rispetto dei criteri di cui all'Allegato 1 del DM 152/2022 medesimo, nonché delle norme tecniche di riferimento per la certificazione Ce dell'aggregato recuperato, richiamate in tabella (punto c.1) in 6^a colonna;
 - ciascuna Dichiarazione di Conformità (il cui modello è conservato agli atti e conforme all'Allegato 3 del DM 152/2022) dovrà riportare uno o più degli scopi specifici cui è destinato il singolo lotto, fra quelli di cui all'Allegato 2 del DM 152/2022;
 - le terre e rocce da scavo perverranno all'impianto previa classificazione analitica preliminare all'ingresso al centro, mediante analisi di non pericolosità confrontando i parametri analitici indicati nel set minimale del D.P.R. 120/2017 con i limiti indicati in tabella 1 - all. 5, parte quarta, titolo V del D.Lgs. 152/2006 individuando i terreni in colonna A (residenziale) o colonna B (produttivo). I terreni una volta entrati verranno stoccati in piazzole separate per terreni in colonna A e colonna B. Il materiale stoccato sarà interessato da eventuale separazione delle frazioni incongrue anche mediante vagliatura e trattamento nell'impianto all'interno del capannone. Sul materiale, una volta terminato il processo di recupero, al raggiungimento del lotto massimo di 3.000 mc di aggregato recuperato prodotto, il materiale verrà sottoposto alle analisi indicate del D.M. 152/2022 medesimo ovvero controlli analitici di Tabella 2 del suddetto D.M. e Test di Cessione della Tabella 3 del medesimo D.M. 152/2022;
 - i lotti di EoW prodotti dal processo di recupero assoggettato al DM 152/2022 non potranno essere commercializzati senza aver ottenuto la certificazione ISO 9001, fatte salve diverse indicazioni che potrebbero essere contenute in successivi provvedimenti di revisione ministeriale del decreto stesso;
 - il Gestore dovrà attuare nei tempi previsti le eventuali modifiche impiantistiche e gestionali

conseguenti ad eventuali revisioni del testo del succitato DM 152/2022 da parte del Ministero competente;

16. le operazioni di recupero "R5" svolte sui rifiuti sopra elencati rientranti nel DM 05/02/1998 (e non nel DM 152/2022) riconducibili alle tipologie 7.1 - 7.4 - 7.8.3 - 7.14.3 - 7.17.3 - 12.7.3 allegato 1 - suballegato 1 del DM 05/02/1998 e s.m.i., comportano la produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto ("end of waste") secondo le seguenti disposizioni:

- dovranno essere rispettati: le procedure di omologa e accettazione dei rifiuti, i metodi di recupero, di campionamento e analisi, di verifica delle conformità sui prodotti ottenuti (EoW), le specifiche sui quantitativi massimi dei lotti, contenuti rispettivamente nei sistemi di gestione "SISTEMA DI GESTIONE EoW RECUPERO INERTI SEZIONE "B" - luglio 2023" e "SISTEMA DI GESTIONE EoW TERRE E ROCCE DA SCAVO SEZIONE "A" - luglio 2023" relativi al DM 05/02/98 smi, presentati dalla Ditta nelle Integrazioni agli atti PG/2023/762722 del 27/07/2023;
- rispetto dei criteri di cui alle rispettive tipologie di cui all'Allegato 1 suballegato 1 del DM 05/02/1998 smi, con particolare riguardo ai destini d'uso previsti dal DM stesso e richiamati in tabella (punto c.1) in 1^a colonna;
- ciascuna Dichiarazione di Conformità (il cui modello è il medesimo allegato al sistema di gestione di riferimento) dovrà riportare uno o più degli scopi specifici cui è destinato il singolo lotto, fra quelli previsti dal DM stesso e richiamati in tabella (punto c.1) in 6^a colonna;
- le terre e rocce da scavo perverranno all'impianto previa classificazione analitica preliminare all'ingresso al centro, mediante analisi di non pericolosità confrontando i parametri analitici indicati nel set minimale del D.P.R. 120/2017 con i limiti indicati in tabella 1 - all. 5, parte quarta, titolo V del D.Lgs. 152/2006 individuando i terreni in colonna A (residenziale) o colonna B (produttivo). I terreni una volta entrati verranno stoccati in piazzole separate per terreni in colonna A e colonna B. Il materiale stoccato sarà interessato da eventuale separazione delle frazioni incongrue anche mediante vagliatura e trattamento nell'impianto all'interno del capannone. Sul materiale, una volta terminato il processo di recupero, al raggiungimento del lotto massimo di 3.000 mc di aggregato recuperato prodotto, il materiale verrà effettuata l'analisi di conformità (test di cessione sul rifiuto tal quale) ai sensi dell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998;

17. le operazioni di recupero "R5" svolte sui rifiuti di cui al codice EER 17 03 02 Miscela bituminosa diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01, saranno soggette ai dettami del DM 69/2018 in particolare:

- dovranno essere rispettati: le procedure di omologa e accettazione dei rifiuti, i metodi di recupero, di campionamento e analisi, di verifica delle conformità, contenuti nel sistema di gestione "SISTEMA DI GESTIONE END OF WASTE FRESATO D'ASFALTO SEZIONE "C" - luglio 2023" presentato dalla Ditta nelle Integrazioni agli atti PG/2023/762722 del 27/07/2023;
- l'area individuata per la messa in riserva del cumulo di rifiuto in ingresso dovrà essere fisicamente separata anche con setti mobili, onde evitare il contatto con il cumulo di granulato di conglomerato bituminoso ("end of waste"), in seguito all'acquisizione del certificato di conformità ai sensi dell'art. 3 del DM 69/2018;
- anche i cumuli dei lotti in attesa di classificazione dovranno essere fisicamente separati dai cumuli già oggetto di verifica analitica positiva;
- dovranno essere trasmesse all'Autorità competente (Arpae SAC Parma) e ad Arpae ST (via PEC) le dichiarazioni di conformità per ogni lotto, ai sensi dell'allegato 2 al citato decreto DM 69/2018 con allegati i rispettivi rapporti di prova, e l'obbligo di mantenimento per 5 anni presso l'impianto dei campioni del granulato, a disposizione degli Organi di controllo;

18. l'area dovrà essere adeguatamente recintata, secondo il progetto approvato dagli Enti competenti nel corso dei lavori della Conferenza di Servizi di PAUR;
19. l'impianto dovrà essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e per il personale addetto;
20. i rifiuti per i quali l'impianto è abilitato, potranno essere conferiti solo da trasportatori autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/2006;
21. i rifiuti da trattare e quelli prodotti dall'impianto dovranno essere gestiti conformemente alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 es.m.i., nel rispetto dei siti di stoccaggio individuati nella planimetria "Tav. A.3 - Progetto dell'area - Layout area rifiuti" rev. 01/2023, presentata dalla ditta ed acquisita con protocollo Arpae PG/2023/38524 del 03/03/2023 (Allegato n.8);
22. I rifiuti prodotti devono essere conferiti ad impianti autorizzati alla loro successiva gestione, nel pieno rispetto di tutte le indicazioni del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e smi;
23. il registro cronologico di carico/scarico ed i formulari di trasporto devono essere conservati ed aggiornati presso la sede dell'impianto a disposizione degli organi di Controllo, nel rispetto delle indicazioni di cui, rispettivamente agli artt. 190 e 193 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
24. la Ditta Scaramuzza Fabrizio S.r.l. è responsabile di ogni danno derivante dall'attività ed è tenuta a proprie spese agli eventuali risanamenti;
25. dovrà essere comunicata tempestivamente a Arpae (SAC) di Parma l'eventuale variazione del nominativo dei responsabili dell'impianto;
26. dovranno essere osservate le prescrizioni del parere prot. n.17028 del 19/10/23, acquisita al prot. Arpae PG/2023/178103 del 19/10/2023 del Comando Prov.le di Parma dei VV.F., in merito al nuovo Documento di Valutazione dei Rischi (rev. 03 del 05/09/2023) presentato dal proponente, in cui si dichiara: "... non si rilevano attività soggette ai controlli di prevenzione incendi ai sensi del DPR 151/11. Si richiamano a riguardo, pertanto, le prescrizioni gestionali di cui al punto 6 "Modalità di Gestione" della nota prot.4064 del 15.03.2018 del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare"; dovranno inoltre essere osservate le altre norme vigenti inerenti la prevenzione del rischio incendio; in particolare il Decreto 26 luglio 2022 avente oggetto "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per gli stabilimenti ed impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti" che si applica anche all'impianto in oggetto, laddove non in contrasto con diverse prescrizioni e indicazioni contenute nel presente provvedimento (es. altezza massima dei cumuli, di soli rifiuti inerti, pari a 8 m); anche in relazione al rischio incendio, l'altezza dei setti di separazione degli stalli in ottemperanza ai disposti del decreto 26 luglio 2022, dovrà eccedere di almeno un metro l'altezza dei cumuli;
27. dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni impartite da AUSL nel proprio parere (prot. 54131 del 07/08/2023):
 - l'acqua utilizzata per la nebulizzazione dovrà essere clorata, in modo particolare durante la stagione calda, al fine di prevenire il rischio legionella;
 - i cumuli di materiale da trattare e trattato dovranno essere mantenuti, compatibilmente con le esigenze di trattamento, costantemente umidi;
 - durante la fase di scarico nella tramoggia dovrà essere assicurata una adeguata altezza di caduta, al fine di limitare la formazione di polveri e rumore;

- le aree di cantiere dovranno essere mantenute, soprattutto in caso di stagione secca, debitamente bagnate;
 - i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
 - all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità permessa per evitare fenomeni di ri-sospensione;
 - i mezzi utilizzati per i trasporti da e per il sito dovranno essere dotati di cassoni telonati per limitare ulteriormente il sollevamento e la dispersione verso le aree limitrofe di polveri e frazioni fini;
 - la Ditta dovrà installare un anemometro al fine di poter determinare la velocità del vento al momento delle lavorazioni e di sospendere le stesse quando la velocità superi i 5 m/sec; detto andamento del vento andrà monitorato strumentalmente per permettere eventuali ulteriori valutazioni di merito;
28. come da autorizzazione in deroga emessa da RFI Spa (prot. n. 4302 del 30/07/2023) la realizzazione del piazzale per il deposito di materiale, opere fognarie e recinzioni è da eseguirsi in prossimità della linea ferroviaria Bologna-Piacenza dal Km 101+400 al Km 101+850 circa lato sx, a distanza non inferiore a metri 20,70 dalla rotaia più vicina; si prescrive, inoltre, la realizzazione lato ferrovia di idonea recinzione di separazione tra i mappali 78 e 110 (di proprietà della scrivente) e 216, 443 e 451 (di proprietà di Codesta Ditta) del Foglio 25 del Comune di Fontevivo. Il picchettamento dei confini dovrà essere eseguito in contraddittorio con la Società Ferservizi SpA che opera per conto di Rete Ferroviaria Italiana SpA;
29. dovranno essere adottate tutte le misure gestionali necessarie ad evitare l'emissione di eventuali odori e/o polveri all'esterno dello stabilimento;
30. la Ditta autorizzata dovrà provvedere al ripristino finale dell'area in caso di chiusura dell'attività. Il ripristino del sito ove insiste l'impianto deve essere effettuato in conformità alle previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta di Arpae SAC di Parma;

c) DI PRENDERE ATTO per l'impatto acustico (comunicazione o nulla osta in materia di impatto acustico di cui all'art. 8, commi 4 o 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447) della Relazione Tecnica di Arpae – Area Prevenzione Ambientale, sede di Parma prot. PG/2023/190061 del 09/11/2023 (Allegato n.6), cui si rimanda per il rispetto delle relative prescrizioni e considerazioni, espressi sulla base dei contenuti della valutazione previsionale di impatto acustico redatta da personale con qualifica di Tecnico competente in acustica ed allegata all'istanza in esame, nonché di prendere atto, altresì, che il Comune di Fontevivo e AUSL non hanno espresso elementi aggiuntivi e/o prescrittivi ulteriori. Nello specifico si prescrive:

una verifica fonometrica post operam presso i ricettori maggiormente esposti nelle condizioni di massimo disturbo, il cui esito dovrà essere trasmesso al Sindaco del Comune di Fontevivo e ad Arpae entro 30 giorni dal suo svolgimento mediante apposita relazione redatta da tecnico abilitato in acustica;

d) Per la matrice emissioni in atmosfera:

Il presente provvedimento è rilasciato anche quale AUTORIZZAZIONE per la matrice emissioni in atmosfera ai sensi e per gli effetti dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., subordinata specificatamente, oltre che al rispetto di tutte le prescrizioni ed i valori minimi di emissione stabiliti direttamente dalla normativa statale o regionale, emanati rispettivamente ai sensi dell'art. 271, commi 1), 2), 3), 4), 5) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla DGR 2236/2009 e s.m.i. al rispetto di quanto riportato nel parere di AUSL Dipartimento di Sanità

pubblica prot. n. 54131 del 07/08/2023 per quanto pertinente l'attività svolta dalla Ditta nell'insediamento oggetto dell'istanza in esame, in particolare, anche alle seguenti disposizioni:

EMISSIONI DIFFUSE

Al fine del contenimento della polverosità diffusa dovrà essere previsto quanto segue:

- durante le operazioni di carico e scarico in tramoggia, il materiale dovrà presentare un grado di umidità tale da evitare fenomeni di diffusione di polvere;
- nella movimentazione dei materiali polverulenti tramite nastri trasportatori dovrà essere limitata il più possibile l'altezza di caduta e dovrà essere assicurata, dai tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato;
- dovrà essere in dotazione un circuito nebulizzatore in grado di abbattere le polveri derivanti dalle operazioni di macinazione;
- dovranno essere presenti irrigatori mobili in grado di abbattere la polverosità relativa alla fase di stoccaggio (tra cui lo scarico) in cumuli dei materiali (rifiuti) in attesa di trattamento e irrigatori mobili localizzati per bagnare i rifiuti durante la movimentazione con pala meccanica/escavatore;
- dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e/o organizzativi al fine di limitare la formazione di polveri diffuse e dovranno essere mantenute idonee altezze di caduta;
- i cumuli di inerti (rifiuti o EoW) dovranno avere un' altezza massima pari a 8 metri e dovranno essere mantenuti costantemente umidi al fine di limitare la polverosità diffusa nelle fasi di stoccaggio e di movimentazione;
- l'umidificazione dovrà essere garantita da sistemi di nebulizzazione o irrigazione anche automatici e/o temporizzati;
- i mezzi di trasporto inerti devono essere dotati di coperture/telonature;
- le strade ed i piazzali (aree di transito e manovra) dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse. In particolare dovranno essere assicurate la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli tramite irrigatori fissi e/o mobili;
- dovrà essere prevista la periodica pulizia delle superfici pavimentate con maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;
- i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
- all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità possibile al fine di evitare fenomeni di risospensione di polveri;

e) per la matrice scarichi idrici

DI AUTORIZZARE, ai sensi del Capo II del titolo IV della Sezione II della Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.,

gli scarichi idrici

di specifica competenza comunale, al rispetto rigoroso da parte del legale rappresentante e gestore per l'esercizio dell'attività oggetto del presente atto delle eventuali indicazioni, disposizioni, prescrizioni, condizioni e considerazioni riportate nel parere espresso dal Comune di Fontevivo così come da resoconto del 10/11/2023 sopra richiamato, nella relazione tecnica di Arpae - Area prevenzione Ambientale Ovest,

Serv. terr.le di Parma del 09/11/2023 prot PG 190061 e nel parere del Consorzio Bonifica P.se prot. n.9390 del 06/10/2023 che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

di specifica competenza Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, che si individuano come di seguito:

S3 (come indicato nella documentazione di istanza):

- tipo di refluo scaricato: acque reflue di dilavamento dei piazzali previo trattamento in dissabbiatore e disoleatore con filtro a coalescenza (con by-pass delle acque meteoriche generate da una pioggia con tempo di ritorno superiore a 10 anni) e successivo passaggio in vasca di laminazione;
- corpo idrico ricettore: Canale Gaiffa;
- volume scaricato: 9.000 m³/anno;

nel rispetto rigoroso da parte del legale rappresentante e gestore per l'esercizio dell'attività oggetto del presente atto delle indicazioni, disposizioni, prescrizioni, condizioni e considerazioni riportate nella relazione tecnica di Arpae - Area prevenzione Ambientale Ovest, Serv. terr.le di Parma del 09/11/2023 prot PG 190061 e nel parere del Consorzio Bonifica P.se prot. n.9390 del 06/10/2023 che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto, nonché al rispetto delle seguenti disposizioni per lo scarico S3:

- 1) Il Titolare dello scarico provvederà tempestivamente a comunicare ad Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma e Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e Consorzio Bonifica P.se l'attivazione dello scarico S3.
- 2) I reflui dovranno essere immessi nel corpo idrico ricettore sopra identificato nel rispetto dei valori limite di emissione stabiliti dall'art.101 commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. ed in particolare dalla tabella 3 allegato 5 della parte terza.
- 3) Il Titolare dello scarico provvederà ad effettuare 1 (una) autoanalisi all'anno per lo scarico S3. Il relativo verbale di prelievo ed il conseguente rapporto di prova certificato, rilasciato da laboratorio abilitato, dovranno essere conservati presso l'attività il cui scarico è autorizzato, a disposizione degli Organi di controllo. Nel caso si fosse impossibilitati all'esecuzione di tali autocontrolli, questo andrà adeguatamente comunicato ad Arpae.
- 4) La Ditta dovrà redigere una relazione riassuntiva annuale, firmata dal responsabile tecnico e dal Titolare dello scarico, riguardante il funzionamento degli impianti di depurazione e gli interventi compiuti nel corso dell'anno precedente nonché il quantitativo e la destinazione degli eventuali fanghi o comunque residui di depurazione prodotti. Tale relazione annuale dovrà essere puntualmente inserita nel registro di manutenzione/gestione di cui sopra oppure, in alternativa a tale inserimento, la Ditta potrà indicare direttamente nel predetto registro, in modo chiaro e dettagliato, le operazioni effettuate. In ogni caso il registro dovrà comunque contenere copia dell'attestato di trasporto e consegna a smaltimento degli eventuali rifiuti di depurazione prodotti e smaltiti.
- 5) Lo scarico dovrà essere posto in completa sicurezza da eventi alluvionali e/o di esondazione, nel rispetto dei diritti di terzi.

6) La gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne di pertinenza della Ditta, non inviate al trattamento depurativo, dovrà avvenire nel rispetto di quanto disposto al punto A.1 della D.G.R. N.1860 del 2006. In caso di modifiche in merito alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, dovrà pervenire da parte della Ditta una relazione riguardante l'attuale assetto e gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, parcheggi e cortili di pertinenza dell'azienda, considerando attentamente gli specifici scarichi, la loro destinazione finale e la caratterizzazione delle attività che si esercitano sugli stessi areali (piazzali e cortili) anche valutando un eventuale adeguato sistema di trattamento depurativo delle medesime acque meteoriche di dilavamento sulla base della normativa vigente.

7) Sono fatti salvi altresì ulteriori elementi prescrittivi che si rendessero necessari in merito alla compatibilità idraulica e irrigua per effetto di norme sopravvenute.

f) DI VINCOLARE l'autorizzazione al rispetto di tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittive esistenti e che dovessero intervenire in materia di:

- 1) igiene, urbanistica e ambiente;
- 2) rifiuti;
- 3) medicina del lavoro;
- 4) antincendio;
- 5) inquinamento atmosferico;
- 6) tutela delle acque;
- 7) inquinamento acustico;
- 8) carichi, costruzioni e stabilità dei terreni;
- 9) diritti di terzi.

g) DI STABILIRE CHE:

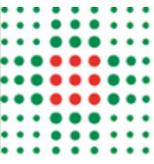
- la Ditta autorizzata dovrà comunicare ad Arpae SAC Parma e Arpae A.P.A. sede di Parma la data di avvio effettivo dell'attività;
- il presente provvedimento costituisce endoprocedimento del Provvedimento Ambientale Unico Regionale, pertanto avrà efficacia nel giorno di emissione della Deliberazione della Giunta Regionale di pronuncia sul procedimento unico di Valutazione di Impatto Ambientale, subordinatamente alla prestazione della garanzia finanziaria, come definita al punto 4. delle prescrizioni relative alla matrice rifiuti;
- Arpae Emilia-Romagna Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma non si assume alcuna responsabilità a seguito di prescrizioni, indicazioni, condizioni non note formulate e rilasciate da altri Enti/Organi che potrebbero comportare interpretazioni e/o incoerenze con quanto rilasciato da Arpae Emilia-Romagna Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- sono fatti salvi i diritti di terzi;
- l'inosservanza delle prescrizioni di cui sopra comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla vigente normativa;

h) SI INFORMA INOLTRE CHE:

- la Ditta potrà ricorrere presso il Tribunale Amministrativo Regionale contro il presente provvedimento entro 60 giorni dalla ricezione del medesimo o ricorrere davanti al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla ricezione dello stesso;
- la Ditta ha diritto di accesso e di informazione come previsto dalla legge 7.8.1990 n. 241 e s.m.i.
- l'autorità emanante è Arpae Emilia-Romagna – SAC di Parma;
- l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è presso Arpae – Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma, Piazza della Pace, 1 – 43121 Parma;
- il Responsabile del presente endo-procedimento amministrativo è Beatrice Anelli;
- il presente atto è costituito dai seguenti allegati:
 - Allegato 1: parere espresso da AUSL;
 - Allegato 2: autorizzazione in deroga emessa da RFI Spa;
 - Allegato 3: parere Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza;
 - Allegato 4: Autorizzazione Paesaggistica rilasciata dal Comune di Fontevivo;
 - Allegato 5: parere espresso dal Consorzio della Bonifica Parmense;
 - Allegato 6: relazione tecnica Arpae – Area Prevenzione Ambientale Ovest;
 - Allegato 7: Permesso di Costruire (P.d.C.) rilasciato dal Comune di Fontevivo, prot. n.13478 del 08/11/23 (acquisita agli atti con PG/2023/189915 del 08/11/23), comprensivo dei seguenti allegati (*trasmesso tramite collegamento a cartella condivisa riportato in nota di trasmissione del presente atto*):
 - Tav. B1 –Stato di fatto piano terra;
 - Tav. B1a –Stato di fatto piano terra-primo-secondo Palazzina;
 - Tav. B2 –Stato di raffronto piano terra con indicato aree oggetto di intervento;
 - Tav. B2a –Stato di raffronto piano terra-primo-secondo Palazzina e cabina elettrica;
 - Tav. B3 –Stato di progetto Area di destinazione rifiuti;
 - Tav. B3a –Stato di progetto piano terra-primo-secondo Palazzina;
 - Tav. B4 –Stato di progetto Sezioni;
 - Tav. U –Stato di progetto Concessione tombamento Cavo Gaiffa;
 - Tav. U.1 –Stato di progetto Misure compensative per il tombinamento del canale fra la strada Torchio e l'area di intervento;
 - Allegato n.8: planimetria “Tav. A.3 - Progetto dell'area - Layout area rifiuti” rev. 01/2023, presentata dalla ditta ed acquisita con protocollo Arpae PG/2023/38524 del 03/03/2023.

Sinadoc n. 38527/2023 (AU art.208) - 11904/2023 (PAUR)

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)



FRONTESPIZIO PROTOCOLLO GENERALE

AOO: AOOAUSLPR

REGISTRO: Protocollo generale

NUMERO: 0054131

DATA: 07/08/2023

OGGETTO: Risposta a: (Prot. num. 134980/2023 del 03/08/2023 alle ore 12:57) LR 04/18, Dlgs 152/06 s.m.i. art. 27-bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale edel provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto dinuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc.Castelguelfo in comune di Fontevivo (PR): proponente Scaramuzza Fabrizio srl. Indizione Conferenza dei Servizi decisoria.

SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE DA:

Milena Vignali
Paolo Saccani

CLASSIFICAZIONI:

- [04-02-01]

DOCUMENTI:

File	Firmato digitalmente da	Hash
PG0054131_2023_Lettera_firmata.pdf:	Saccani Paolo; Vignali Milena	DAF3D2C8EAD0CC263421468C7F53B48F E704B518B86505FF04D0FD1E2B7EC617

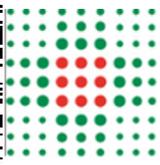


L'originale del presente documento, redatto in formato elettronico e firmato digitalmente e' conservato a cura dell'ente produttore secondo normativa vigente.

Ai sensi dell'art. 3bis c4-bis Dlgs 82/2005 e s.m.i., in assenza del domicilio digitale le amministrazioni possono predisporre le comunicazioni ai cittadini come documenti informatici sottoscritti con firma digitale o firma elettronica avanzata ed inviare ai cittadini stessi copia analogica di tali documenti sottoscritti con firma autografa sostituita a mezzo stampa predisposta secondo le disposizioni di cui all'articolo 3 del Dlgs 39/1993.



r_emiro.Giunta - Prot. 20/11/2023.1155060.F



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma

Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. FIDENZA

ARPAE (Agenzia Prevenzione
Ambiente energia Emilia Romagna)
PARMA
aopr@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: Risposta a: (Prot. num. 134980/2023 del 03/08/2023 alle ore 12:57) LR 04/18, Dlgs 152/06 smi art. 27- bis.Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale edel provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto dinuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc.Castelguelfo in comune di Fontevivo (PR): proponente Scaramuzza Fabriziorl.Indizione Conferenza dei Servizi decisoria.

Si comunica in riferimento alla Vostra nota prot 134980 del 21.08.2023 avente per oggetto: LR 04/18, Dlgs 152/06 smi art. 27-bis. Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Castelguelfo in comune di Fontevivo (PR): proponente Scaramuzza Fabrizio srl. Indizione Conferenza dei Servizi decisoria.

Preso atto che la Conferenza dei Servizi è convocata per il giorno 21.08.2023 ore 09.30, non essendo possibile per tale data assicurare la presenza di operatori dello scrivente Servizio, con la presente si forniscono le seguenti considerazioni.

Visto quanto emerso nel corso della conferenza dei Servizi Istruttoria, preso atto delle nuove integrazioni prodotte dal proponente questo Servizio, per quanto di competenza esprime parere favorevole alla realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti.

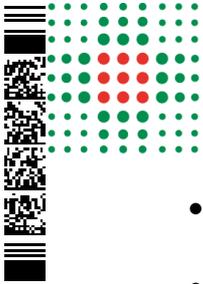
Si ricorda che l'attività di progetto si configura come "Industria insalubre di prima classe" ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, visto il punto 100 parte prima lettera b) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994.

Si forniscono inoltre i necessari accorgimenti, da recepire come prescrizioni, che la ditta dovrà seguire durante l'attività:

- l'acqua utilizzata per la nebulizzazione dovrà essere clorata, in modo particolare durante la stagione calda, al fine di prevenire il rischio legionella;
- i cumuli di materiale da trattare e trattato dovranno essere mantenuti, compatibilmente con le esigenze di trattamento, costantemente umidi;
- durante la fase di scarico nella tramoggia dovrà essere assicurata una adeguata altezza di caduta, al fine di limitare la formazione di polveri e rumore;

Paolo Saccani
Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. FIDENZA

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI PARMA
Sede legale: Strada del Quartiere n. 2/A 43125 Parma
Tel: +39 0521.393111 - Fax: +39 0521.282393
Codice Fiscale e Partita IVA: 01874230343



- le aree di cantiere dovranno essere mantenute, soprattutto in caso di stagione secca, debitamente bagnate;
- i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
- all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità permessa per evitare fenomeni di ri-sospensione;
- i mezzi utilizzati per i trasporti da e per il sito dovranno essere dotati di cassoni telonati per limitare ulteriormente il sollevamento e la dispersione verso le aree limitrofe di polveri e frazioni fini;
- la Ditta dovrà installare un anemometro al fine di poter determinare la velocità del vento al momento delle lavorazioni e di sospendere le stesse quando la velocità superi i 5m/sec;

Si ricorda inoltre che dovranno essere rispettate le norme di prevenzione con particolare riferimento al D.Lgs. 257/2006 (protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto) e s.m.i., alla L.R.15/2001, alle DGR 45/02, DGR 673/04 della Reg. Emilia-Romagna (impatto acustico), D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.(sicurezza negli ambienti di lavoro; polveri); dovranno essere messi a disposizione dei lavoratori i dispositivi di protezione individuale necessari a tutelare la loro salute ed incolumità a fronte di rischi non altrimenti eliminabili in particolare per quanto riguarda il rischio di danni da rumore ed il rischio dovuto alle polveri.

Distinti saluti.

Tecnico incaricato del procedimento
TdP Paolo Sacconi
Tel. 0524 515729
Email: psacconi@ausl.pr.it
PEC: serv- _ipub_fidenza@pec.ausl.pr.it

Firmato digitalmente da:

Milena Vignali
Paolo Sacconi

Responsabile procedimento:
Paolo Sacconi

Paolo Sacconi
Str. Organiz. Terr. S.I.S.P. FIDENZA

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI PARMA
Sede legale: Strada del Quartiere n. 2/A 43125 Parma
Tel: +39 0521.393111 - Fax: +39 0521.282393
Codice Fiscale e Partita IVA: 01874230343

c.a. Scaramuzza Fabrizio Srl
Strada San Giuseppe, 24/C
43039 - Salsomaggiore Terme

scaramuzzasrl@pec.it

p.c. ARPAE
Piazzale della Pace, 1
43121 - Parma

aoopr@cert.arpa.emr.it

p.c. Comune di Fontevivo
Piazza Repubblica, 1
43010 - Fontevivo

sue@postacert.comune.fontevivo.pr.it

p.c. Unità Territoriale Emilia
Via Giacomo Matteotti, 5
40129 - Bologna

OGGETTO: Domanda di deroga ai sensi dell'art. 60 del DPR n. 753/80

Realizzazione di piazzale per deposito materiale, opere fognarie e recinzioni da eseguirsi in Comune di Fontevivo (PR) – loc. Castelguelfo – Strada Ronchi, 57, in prossimità della linea ferroviaria Bologna-Piacenza dal Km 101+400 al Km 101+850 circa lato sx

Rilascio di Autorizzazione con prescrizioni

Allegati: n. 14 (Disegni e Relazione).

In esito alla richiesta in oggetto, valutate le condizioni richiamate all'art. 60 del DPR 753/80, tenuto conto che l'intervento riguarda la realizzazione di un nuovo impianto di recupero dei rifiuti in prossimità di un'area abbandonata, si **autorizza con prescrizione** la realizzazione di un piazzale per il deposito di

Via G.Matteotti, 5 - 40129 Bologna
L.P. (051.258.6050)
28/23 Deroghe

Rete Ferroviaria Italiana – Società per Azioni - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane
Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di
Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497 sexies del
cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015

Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma
Cap. Soc. euro 31.528.425.067,00
Iscritta al Registro delle Imprese di Roma
Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 01008081000 – R.E.A. 758300





materiale, opere fognarie e recinzioni da eseguirsi in Comune di Fontevivo (PR) – loc. Castelguelfo – Strada Ronchi, 57, in prossimità della linea ferroviaria Bologna-Piacenza dal Km 101+400 al Km 101+850 circa lato sx, a distanza non inferiore a metri 20,70 dalla rotaia più vicina, come rappresentato negli elaborati di progetto che si restituiscono con il visto di benestare, fatti salvi i diritti di terzi ed ogni contraria disposizione del regolamento edilizio locale.

La presente autorizzazione è subordinata, ai sensi dell'art. 40 del DPR 753/80, alla realizzazione lato ferrovia di idonea recinzione di separazione tra i mappali 78 e 110 (di proprietà della scrivente) e 216, 443 e 451 (di proprietà di Codesta Ditta) del Foglio 25 del Comune di Fontevivo. Il picchettamento dei confini dovrà essere eseguito in contraddittorio con la Società Ferservizi SpA che opera per conto di Rete Ferroviaria Italiana SpA. Per l'organizzazione dell'attività si prega di prendere contatti con l'ing. Martina Uccellatori (ma.uccellatori@rfi.it – tel. 051/2586390).

Durante la realizzazione dell'intervento di ripristino, i depositi di materiali dovranno essere realizzati ad una distanza tale da non arrecare pregiudizio all'esercizio ferroviario; qualora il deposito sia costituito da materiali combustibili, la distanza non potrà essere inferiore a metri 20 dalla più vicina rotaia, come stabilito dall'Art. 56 del D.P.R. 753/80.

Gru, ponteggi ed altre attrezzature di cantiere, che possono pregiudicare o interferire con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio ferroviario, dovranno essere posizionate ad una distanza tale che in caso di ribaltamento delle stesse non venga interessata la sede ferroviaria; inoltre le suddette attrezzature ed i carichi da queste movimentati non dovranno mai avvicinarsi a distanza inferiore a m 5,00 dai conduttori elettrici presenti in area ferroviaria, da ritenersi permanentemente in tensione.

L'utilizzo di attrezzature di cantiere e ponteggi, che possono pregiudicare o interferire con la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario e l'integrità degli impianti ferroviari, dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Unità Territoriale Emilia (Sig. Pietro Cialdini - cell. 313 8094957).

Per l'eventuale installazione di sorgenti luminose artificiali dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari atti ad evitare che le stesse possano confondersi con i segnali ferroviari o ostacolarne la loro esatta valutazione e creare fenomeni di disturbo e abbagliamento al personale addetto alla circolazione ferroviaria; eventuali pali di sostegno dell'illuminazione dovranno essere posizionati ad una distanza dalla più vicina rotaia non inferiore alla loro altezza aumentata di due metri;

Il rilascio della presente autorizzazione in deroga non potrà mai dare luogo ad alcuna richiesta di risarcimento né di realizzazione di qualsivoglia opera mitigativa, nei confronti di RFI, per danni ed



inconvenienti di qualsiasi natura, diretti e indiretti, che possano verificarsi in conseguenza dell'esercizio ferroviario attuale o di futura istituzione, compreso i disagi acustici e le vibrazioni.

La presente autorizzazione ha validità di anni due dalla data del rilascio per l'inizio dei lavori da comunicare allo scrivente.

A conclusione dei lavori dovrà essere trasmesso allo scrivente e al Comune in indirizzo certificato di regolare esecuzione degli stessi in conformità al progetto autorizzato e alle prescrizioni qui contenute, sottoscritto da professionista abilitato.

Varianti essenziali da apportare al progetto allegato dovranno essere autorizzate da RFI.

La mancata osservanza delle prescrizioni contenute nella presente autorizzazione in deroga e la difformità delle opere agli elaborati di progetto allegati, comporta la revoca della stessa ed il Comune in indirizzo non dovrà rilasciare alcuna certificazione.

Distinti saluti.

Emanuele LOLLI



Emanuele Lolli
RFI
31.07.2023
08:21:01
GMT+00:00



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA

Parma,

Al

Comune di Fontevivo

protocollo@postacert.comune.fontevivo.pr.it

p.c. all'

ARPAE Sezione provinciale di Parma

aopr@cert.arpa.emr.it

prot. n.
class. 34.43.04/4289/2023

allegati :

risposta al foglio prot. 10500 del 05/09/2023 qui registrato a prot. SABAP 9179
del 6.9.2023

PR-BN/8

**OGGETTO: Comune di Fontevivo (PR), loc. Castelguelfo –
D. Lgs. 42/2004, art. 90 (Scoperte fortuite) e D. Lgs. 42/2004 Parte Terza (Beni paesaggistici) –
VIA regionale relativa al progetto di nuovo impianto di recupero di rifiuti non pericolosi –
Richiedente: Ditta Scaramuzza Fabrizio srl.
Parere.**

Con riferimento alla nota segnata a margine ed alla relativa documentazione contenente la proposta di autorizzazione trasmessa da codesto Comune ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e smi, valutate le istruttorie compiute, esaminati gli elaborati progettuali pervenuti, preso atto delle conclusioni del Responsabile del Servizio Tecnico, questa Soprintendenza, per quanto di propria competenza, viste le opere ricadenti nelle zone di tutela paesaggistica ex D. Lgs. 42/2004 art. 142 c. 1 lett. c) come risultanti nella documentazione pervenuta, viste le caratteristiche del contesto, visto che le opere consistono nel riutilizzo del capannone prefabbricato esistente, nell'asfaltatura dell'area, nella costruzione di impianti per trattamento inerti e recupero rifiuti non pericolosi, nella tombinatura di breve tratto del Gaiffa interposto tra due tratti già precedentemente tombinati, nella realizzazione di murature di altezza pari a circa 3 mt perimetrali all'area sui lati sud ed est, e nella piantumazione di alcuni tratti, considerato che si tratta di un'area molto vasta e che le nuove opere saranno di dimensioni rilevanti e molto visibili (compresi cumuli di inerti di altezza fino a 8 mt), considerato che l'area risulta visibile sia dalla viabilità circostante che dalla via Emilia e anche dalla linea ferroviaria, visto che le piantumazioni esistenti e quelle in progetto non appaiono sufficienti a fornire una schermatura ottimale dell'area e delle nuove opere e a garantire un inserimento il più possibile armonico nel paesaggio, si ritiene che tali opere non presenteranno impatti negativi rispetto al contesto paesaggistico, a condizione che l'intervento venga migliorato e reso più mimetico rispetto al contesto attraverso l'uso di accorgimenti appropriati.

Tutto ciò sopra premesso, questa Soprintendenza, per quanto di sua stretta competenza, vista anche la prescrizione proposta dalla CQAP con la quale si concorda, rilascia **parere positivo** nel merito della compatibilità paesaggistica delle opere sopra citate, così per come sono rappresentate negli elaborati progettuali allegati, per le motivazioni sopra esposte, **a condizione che il presente progetto venga modificato attraverso il recepimento delle seguenti prescrizioni (da inserire nell'autorizzazione paesaggistica):**

- Dovranno essere realizzate ulteriori piantumazioni, tramite specie arboree e arbustive di origine autoctona, sul lato est dell'area implementando quelle già esistenti, e lungo il lato sud implementando quelle proposte per schermare l'area e le nuove opere in progetto in maniera più completa ed efficace (cfr. fotosimulazioni 7.3 e 7.6 della Rel. Paesaggistica);
- Dovrà essere considerata e schermata anche la visuale dalla linea ferroviaria, prevedendo pertanto adeguate piantumazioni sul lato nord dell'area, implementando quelle esistenti fino ad ottenere una schermatura efficace anche su questo lato.

CB/FM

Responsabile dell'istruttoria per la tutela paesaggistica e del procedimento: arch. Camilla Burrelli, funzionario architetto – tel. 0521 212325

Responsabile dell'istruttoria per la tutela archeologica: dott.ssa Francesca Michelotti – tel. 0521 212322



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <https://sabap-pr.cultura.gov.it>
PEC: sabap-pr@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pr@cultura.gov.it

Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF

In relazione agli aspetti di tutela archeologica, restano valide le prescrizioni impartite da questo Ufficio con nota prot. n. 3617 del 22/04/2022 sulla base dell'esito dei saggi di verifica archeologica preventiva illustrato nella relazione archeologica consegnata dalla soc. Abacus Srl in data 5/5/2021. Si conferma pertanto il nulla osta alla realizzazione delle opere in progetto, fermo restando quanto disposto all'art. 90 del D.lgs. 42/2004 che impone a chiunque scopra fortuitamente cose aventi interesse artistico, storico, archeologico, di farne immediata denuncia all'autorità competente e di lasciarle nelle condizioni e nel luogo in cui sono state ritrovate.

Avverso il presente parere è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Maria Luisa Laddago

Firmato digitalmente da:

Maria Luisa Laddago

C=IT

O=MiC

r_emiro.Giunta - Prot. 20/11/2023.1155060.F

CB/FM

Responsabile dell'istruttoria per la tutela paesaggistica e del procedimento: arch. Camilla Burresi, funzionario architetto – tel. 0521 212325

Responsabile dell'istruttoria per la tutela archeologica: dott.ssa Francesca Michelotti – tel. 0521 212322



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PARMA E PIACENZA
Piazza San Giovanni Paolo II, 5A – 43121 PARMA Tel. 0521212311- sito web: <https://sabap-pr.cultura.gov.it/>

PEC: sabap-pr@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pr@cultura.gov.it

Cod. Fiscale: 92130650341 IPA: BELGFF



Comune di Fontevivo

Piazza Repubblica, 1 - 43010 Fontevivo (PR)
Tel. 0521/611911 - Fax 0521/610331 - C.F. 00429190341

Settore IV - Gestione e sviluppo del territorio

SUE - Sportello Unico Edilizia / SUAP – Sportello Unico Attività Produttive

Prot. n. (vedi PEC)

Fontevivo, li 29/09/2023

Marca da bollo
€ 16,00
CODICE IDENTIFICATIVO
AGENZIA DELLE ENTRATE:
01200732942338 del 01/09/2023
ore 09:46:27

Spett.le Ente/Servizi
ARPAE – SAC di Parma
PEC aoopr@cert.arpa.emr.it

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA A REGIME ORDINARIO

(ex art. 146 del D.lgs. n. 42/2004)

Pratica SUE 46/2023/Fontevivo

Il Responsabile del Settore

Premesso e considerato che:

- l'art. 82 del D.P.R. 24/07/1977 n. 616 ha delegato alle Regioni le funzioni amministrative esercitate dagli organi centrali e periferici dello Stato per la protezione delle bellezze naturali per quanto attiene alla loro individuazione, alla loro tutela e alle relative sanzioni;
- tra le funzioni delegate rientrano anche quelle previste dall'art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs 42/2004), consistenti nel preventivo esame dei progetti che interessano immobili sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del suddetto decreto legislativo, al fine di autorizzare o non autorizzare l'esecuzione dei relativi lavori;
- la Regione Emilia Romagna, con legge 26/78 e s.m.i. regolamentando la materia ambientale ad essa delegata, ha subdelegato ai comuni varie funzioni, tra le quali anche quelle relative al rilascio del provvedimento di autorizzazione ambientale di cui all'art. 146 del D.lgs 42/2004, il quale ha abrogato il D.lgs n. 490/99, fermo restando che, fino all'emanazione delle disposizioni regionali di attuazione del Codice restano in vigore, in quanto applicabili, le disposizioni del regolamento approvato con regio decreto 3-06-1940, n. 1357, ai sensi dell'art. 158 del Codice;
- con deliberazione della Giunta Comunale n. 124 del 15/12/2022 è stata istituita, ai sensi dell'art. 148, primo comma, del Codice, la Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio;
- la Regione Emilia Romagna non ha approvato ai sensi dell'art. 156 del Codice (ovvero ai sensi dell'art. 143), il Piano Paesaggistico;

Vista l'istanza presentata in data 10/03/2023 prot. RER PG 43444/2023 con la quale la Ditta Scaramuzza Fabrizio srl con sede legale a Salsomaggiore Terme Strada San Giuseppe n. 24/A P.I. 01779250347 (legale rappresentante Sig. Scaramuzza Mattia) ha richiesto autorizzazione paesaggistica ordinaria realizzazione di **nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in area posta all'interno della**

fascia di tutela paesaggistica del Cavo Gaiffa posta in Fontevivo loc. Castelguelfo, strada Ronchi n. 57
(Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale);

Vista la documentazione presentata, redatta a cura dal geom. Valerio Caraffini, costituita dai seguenti elaborati:

- relazione illustrativa e proposta di autorizzazione paesaggistica (ai sensi del comma 7 dell'art. 146 del D.lgs 42/2004) redatta dal responsabile di procedimento paesaggistico con allegato il parere della Commissione per la qualità architettonica e per il paesaggio;
- domanda di autorizzazione paesaggistica con la seguente documentazione:
 - relazione dettagliata relativa all'inserimento dell'intervento edilizio nel contesto paesaggistico-ambientale redatta con i contenuti indicati dal DPCM 12/12/2005 (completa di estratti di CTR, PTCP, PSC e RUE, estratto catastale);
 - Documentazione fotografica e individuazione satellitare dell'area;
 - Rendering;

Considerato che:

- Il progetto è stato sottoposto alla Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio nella seduta telematica n. 6/2023 in data 01/09/2023 ha espresso *“Parere favorevole con prescrizioni:*
 1. *incrementare la mitigazione della nuova muratura non coperta da vegetazione esistente”;*

Rilevato che:

- l'immobile in esame ricade nell'ambito delle zone di rispetto ambientale e paesaggistico, ai sensi all'art. 142 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (fascia di tutela del Cavo Gaiffa);
- ai sensi del vigente P.T.C.P., in attuazione di quanto previsto dal Piano Paesistico Regionale, l'area su cui insiste l'immobile è così disciplinata:
 - Tav. C.1.6 - Corso d'acqua meritevole di tutela;
 - Tav. C8 – *Unità di Paesaggio* – Alta pianura di Fidenza;
- in coerenza con le sovraordinate discipline, il vigente P.S.C. individua l'area interessata dall'intervento come:
 - Ambiti per le attività produttive esistenti di rilievo comunale – art. 23 delle NTA;
 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (zona di protezione settore B) – art. 59 delle NTA;
 - Aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. – art. 62 delle NTA;
- l'intervento è conforme alle prescrizioni contenute nel vigente Piano Paesaggistico Regionale, per la quale è stata accertata:
 - la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
 - la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
 - la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica;

l'intervento è conforme alla strumentazione urbanistica comunale alle condizioni espresse dagli artt. 180 delle NTA del RUE ad eccezione dell'uso ammesso per il quale si rende necessario una modifica al RUE vigente;

Considerato inoltre che:

- in ragione di quanto sopra, è stata redatta proposta di autorizzazione paesaggistica, trasmessa alla competente Soprintendenza in data 05/09/2023 con prot.n. 10500, corredata di tutti i documenti che compongono l'istanza;
- in data 27/09/2023 prot. MIC|MIC_SABAP-PR|27/09/2023|0009891-P, ns. prot.n. 11555, è stato acquisito il parere positivo condizionato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Parma e Piacenza, che si allega alla presente quale parte integrante e sostanziale.

Ritenuto pertanto che l'intervento sia compatibile sotto il profilo paesaggistico;



AUTORIZZA

ai sensi e per gli effetti dell'art. 146 del D.lgs 42/2004, in relazione agli aspetti ambientali, la Ditta Scaramuzza Fabrizio srl con sede legale a Salsomaggiore Terme Strada San Giuseppe n. 24/A P.I. 01779250347 (legale rappresentante Sig. Scaramuzza Mattia), la realizzazione di **nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in area posta all'interno della fascia di tutela paesaggistica del Cavo Gaiffa** posta in Fontevivo loc. Castelguelfo, strada Ronchi n. 57 (**Procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale**), nel rispetto delle prescrizioni contenute nei pareri:

1. *“incrementare la mitigazione della nuova muratura non coperta da vegetazione esistente”*
2. *“Dovranno essere realizzate ulteriori piantumazioni, tramite specie arboree e arbustive di origine autoctona, sul lato est dell'area implementando quelle già esistenti, e lungo il lato sud implementando quelle proposte per schermare l'area e le nuove opere in progetto in maniera più completa ed efficace (cfr. fotosimulazioni 7.3 e 7.6 della Rel. Paesaggistica);*
3. *Dovrà essere considerata e schermata anche la visuale dalla linea ferroviaria, prevedendo pertanto adeguate piantumazioni sul lato nord dell'area, implementando quelle esistenti fino ad ottenere una schermatura efficace anche su questo lato.”*

Il rispetto della prescrizione contenuta al punto 2) è subordinata all'assenso da parte dell'Ente gestore della fascia di sicurezza ferroviaria RFI S.p.A. che potrà essere acquisito anche successivamente al rilascio del PAUR.

Si avverte che avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso al competente Tribunale Amministrativo Regionale oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, rispettivamente entro 60 giorni e 120 giorni dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Il Responsabile di Settore
Arch. Lara Albertini
(documento firmato digitalmente)



Spett.le
Arpae Area autorizzazioni e concessioni
Ovest - Parma
Alla c.a. della Dott.ssa Beatrice Anelli
Piazzale della Pace, 1 43121 Parma
aoopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: LR 04/18 Dlgs 152/06 smi art. 27-bis. Procedura di PAUR e del provvedimento di valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi, sito in località Castelguelfo in comune di Fontevivo, proponente Scaramuzza Fabrizio Srl. Parere di competenza.

In merito all'oggetto si segnala che la Ditta proponente, relativamente a tutte le matrici di nostra competenza (scarichi-opere sul canale Gaiffa), ha ottemperato a tutte le richieste avanzate dallo scrivente, pertanto, con la presente, si esprime **parere favorevole** alla chiusura del procedimento autorizzativo in essere.

Distinti saluti.

Il Direttore
Ing. Fabrizio Useri

P.A. Arduini Luigi
Ufficio Ambiente, Irrigazione, Concessioni e Patrimonio
Email larduini@bonifica.pr.it
Pec protocollo@pec.bonifica.pr.it
Tel 0521381315-3346865487

Via Emilio Lepido n. 70/1A - 43123 PARMA tel. 0521.381311 fax 0521.381309
www.bonifica.pr.it info@bonifica.pr.it C.F. 92025940344
PEC: protocollo@pec.bonifica.pr.it

Servizio Autorizzazioni Concessioni
Arpae - Parma
(posta interna)

Oggetto: ditta Scaramuzza Fabrizio s.r.l. con sede legale in Strada San Giuseppe, 24/A CAP 43039 Salsomaggiore Terme (PR), P.IVA/C.F. 01779250347, Tel. 0524/533554 - PEC: scaramuzzasrl@pec.it. Autorizzazione unica per nuovo impianto di gestione rifiuti - recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti - ex art.208 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. impianto sito in Via Ronchi 57 - Fraz. Castelguelfo – cap 43010 - Fontevivo (PR)
Relazione tecnica

Vista la domanda di rilascio dell'autorizzazione unica ex art. 208 DLgs 152/06 smi inoltrata in data 10/03/2023, protocollo generale regione Emilia-Romagna n. 43444/2023 da Scaramuzza Mattia, quale legale rappresentante della ditta Scaramuzza Fabrizio srl, meglio in oggetto generalizzata, nell'ambito della procedura per il rilascio del provvedimento AUA e VIA relativi al progetto di un posto in nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti posto in Via Ronchi 57 - Fraz. Castelguelfo – cap 43010 - Fontevivo (PR),

Vista la documentazione integrativa prodotta dal proponente;

Visti i contenuti dei verbali delle Conferenze dei Servizi decisorie in forma simultanea e modalità sincrona;

Visto l'art. 208 DLgs 152/06 smi, si esprime **parere favorevole** al rilascio dell'autorizzazione unica.

L'istanza di cui trattasi è relativa alla gestione di un impianto di recupero dei rifiuti inerti riconducibili in massima parte ad attività di costruzione e demolizione, recupero fresato di asfalto, terre e rocce da scavo oltre alla messa in riserva delle sottoelencate tipologie di rifiuti speciali connessi con l'attività edilizia.

L'area dell'unità locale in esame ha estensione di circa 34.000 m² dei quali circa 7.000 m² occupati da capannoni industriali.

L'impianto sarà strutturalmente diviso in quattro sezioni:

- **SEZIONE A:** ubicata all'interno dei capannoni deputata al recupero di rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo, detriti di perforazione, fanghi costituiti da inerti.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Territoriale di Parma - Area Prevenzione Ambientale Ovest

Via Spalato, 2 | CAP 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

In dettaglio l'attività prevede una fase preliminare di messa in riserva R13 seguita dal recupero R5 con valutazione analitica di cessazione di qualifica di rifiuti ai sensi del D.M. 152 del 27 settembre 2022 e, per le tipologie di rifiuti non comprese nel suddetto D.M. 152/2022, ai sensi del D.M. 05/02/1998 ai punti:

- 7.31 bis Terre e rocce da scavo;
- 7.14 detriti di perforazione;
- 12.7 Fanghi costituiti da inerti.

I rifiuti saranno sottoposti a vagliatura e pulitura tramite un vaglio denominato Warrior 1800 prodotto dalla ditta Powerscreen con motore a funzionamento totalmente elettrico in grado di separare i rifiuti in materiali vagliati fini, medi e vagliati di coda.

Il vaglio è posizionato all'interno di un capannone su pavimento di battuto cementizio dove sono previste piazzole dedicate singolarmente alle seguenti tipologie di rifiuti:

- messa in riserva terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna A Tabella 1 Allegato V D.Lgs.152/06 (in planimetria indicati con la lettera A1) con superficie di 1.250 m²;
- messa in riserva di terre e rocce da scavo rientranti da analisi in Colonna B Tabella 1 Allegato V D.Lgs.152/06 (in planimetria individuati con la lettera A2) con superficie pari a 550 m². Data la saltuaria possibilità di effettuare ritiri di tali rifiuti, il gestore prevede che la stessa piazzuola, quando risulti completamente libera, possa essere impiegata per la messa in riserva di rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo rientranti analiticamente in Colonna A, in modo di avere una maggiore capienza in caso di necessità. In tale fattispecie il tipo di rifiuto presente sarà individuato con apposita cartellonistica;
- stoccaggio in due piazzole distinte dei materiali derivanti da recupero rifiuti quale terra vagliata in quarantena (in planimetria indicati rispettivamente con le lettere H1 e H2) con superficie di 700 m² e 515 m²;
- deposito temporaneo dei rifiuti derivati da detto recupero costituiti da materiali di scarto derivante dalla vagliatura (in planimetria individuato con la lettera G) con superficie pari a 400 m².

Le suddette piazzole dovranno essere separate tra loro da setti di separazione in calcestruzzo di altezza pari ad almeno due metri.

I materiali in uscita dalla vagliatura gestiti ai sensi del DM 152/2022, al raggiungimento del lotto massimo di 3.000 m³, saranno sottoposti ai dovuti controlli analitici previsti dalla Tabella 2 ed al test di cessione di cui alla Tabella 3 del medesimo D.M.152/2022.

Nel caso di rifiuti gestiti in base al D.M. 05.02.1998, verrà effettuata la verifica del test di cessione conformemente al sopra citato D.M. 05.02.1998, sul rifiuto tal quale.

- **SEZIONE B:** posta all'esterno su pavimentazione in conglomerato bituminoso servita da sistema di raccolta delle acque di dilavamento dove è effettuato il recupero di rifiuti inerti

da costruzioni e demolizioni.

L'attività prevede la messa in riserva R13 ed in alcuni casi il cambio di codice R12, seguiti dal recupero R5 dei rifiuti costituiti da inerti da costruzione e demolizione.

I materiali in uscita dalla vagliatura gestiti ai sensi del DM 152/2022, al raggiungimento del lotto massimo di 3.000 m³, saranno sottoposti ai dovuti controlli analitici previsti dalla Tabella 2 ed al test di cessione di cui alla Tabella 3 del medesimo D.M.152/2022.

Nel caso dei sottoelencati rifiuti, non compresi nel D.M. 152/2022, e quindi gestiti in base al D.M. 05.02.1998, sarà effettuata la verifica del test di cessione conformemente al sopra citato D.M. 05.02.1998, sul rifiuto tal quale.

- Tipologia 7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto;
- Tipologia 7.2 rifiuti da rocce da cave autorizzate;
- Tipologia 7.3 sfridi e scarti di prodotti ceramici;
- Tipologia 7.4 sfridi laterizio ed argilla espansa;
- Tipologia 7.8 Rifiuti da refrattari;
- Tipologia 7.11 Pietrisco tolto d'opera;
- Tipologia 7.17 Rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare.

Dette attività di recupero saranno effettuate con un articolato impianto automatizzato ad alimentazione elettrica supportato da uno specifico Trituratore per macerie modello FTR 1500 prodotto dalla CAM S.r.l.

Il rifiuto verrà sottoposto a triturazione, a vagliatura e ad altre operazioni similari di trattamento e di pulitura con i macchinari di seguito elencati, anch'essi a funzionamento esclusivamente elettrico.

- Estrattore ESPRE 900 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Frantoio a mascelle BRS 90.65 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Alimentatore vibrante ALVI 80/15 della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- N° 2 Deferrizzatori a nastro magnetico della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Area di selezione manuale dei rifiuti in trattamento tramite passaggio rifiuti su nastro piano;
- Trituratore per macerie modello FTR 1500 prodotto dalla CAM S.r.l.;
- Mulino a martelli H5P della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Vaglio Universal 1500 x 4000 3 piani della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.;
- Vaglio Universal 1200 x 3000 2 piani della MEM Società Generale Macchine Edili S.p.A.

Si omette l'elencazione dei nastri trasportatori.

Il processo di recupero, che potrà comportare l'utilizzo di tutti i macchinari prefati oppure

solo di alcuni di essi, porterà a produrre materiale fine vita rifiuto con granulometria variabile, in funzione delle esigenze del mercato.

- **SEZIONE C:** posta all'esterno su pavimentazione in conglomerato bituminoso servita da sistema di raccolta delle acque di dilavamento dove è effettuato il recupero di fresato di asfalto.

Il progetto prevede l'attività di recupero dei rifiuti costituiti da fresato di asfalto con messa in riserva R13 preliminare e successive operazioni di recupero R5 con valutazione analitica di cessazione di qualifica di rifiuti ai sensi del D.M. 69/2018 e del D.M. 05/02/1998 Tipologia 7.6 limitatamente al rifiuto identificato con il codice EER 20 03 01.

I rifiuti saranno sottoposti a triturazione e ad operazioni similari di trattamento con l'impiego dell'impianto denominato UTS 1200 prodotto dalla CAMS S.r.l. con funzionamento totalmente elettrico; trattasi di un unico macchinario primario che poi viene assemblato nell'impianto ed abbinato a vagli, unità macinante, deferizzatore sottoelencati e ai vari nastri trasportatori per indirizzare il fresato nei vari cumuli.

Deferrizzatore magnetico della CAMS S.r.l.;

Vaglio vibrante CVV 056 (UVS 56/2) della CAMS S.r.l.;

Unità macinante CTR 1200 della CAMS S.r.l.;

Vaglio vibrante CVV 025 della CAMS S.r.l.

L'area è servita da una piazzola per la messa in riserva del Fresato di Asfalto – EER 17 03 02 - miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301 (in planimetria identificata con il numero 15), con superficie di 2.300 m² e da una deputata allo stoccaggio dei materiali derivanti da recupero rifiuti, granulato di conglomerato bituminoso (in planimetria identificata con il numero 19). Nella medesima piazzola poi verranno posizionati anche gli stoccaggi di materiale recuperato soggetti a quarantena in attesa di analisi, da accumularsi in modo evidentemente distinti dal lotto pronto per la commercializzazione.

Il gestore ha optato per la gestione del conglomerato bituminoso secondo le indicazioni del D.M. 69/2018 e non quelle del D.M. 152/2022.

- **SEZIONE AREE:** alcune aree sono ubicate all'interno dei capannoni ed altre poste all'esterno su pavimentazione in conglomerato bituminoso servite da sistema di raccolta delle acque di dilavamento e destinate alle attività R13, R12 e R5 inerenti tipologie di rifiuti riportati nella tabella seguente e gestiti saltuariamente ed in quantità minore.

Dette aree sono meglio identificate nella planimetria allegata alla presente relazione tecnica che ne costituisce parte integrante.

Per gli stessi, essendo gestiti saltuariamente, sono state previste delle aree definite che andranno ad assumere la caratteristica di "polivalenza", ovvero una stessa area che

verrà utilizzata come messa in riserva di rifiuti diversi, in alternanza fra di loro in base ai lotti in arrivo di questi. Trattasi dei "box" evidenziati in planimetria con i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13.

Tali aree polivalenti all'occorrenza verranno impiegate anche per la messa in riserva di rifiuti che poi verranno recuperati utilizzando gli impianti sopra descritti alla Sezione A e Sezione B per quanto attiene ai EER per i quali è previsto il recupero R5 nella tabella di seguito riportata.

Il box prima di poter essere utilizzato per un codice EER differente dovrà essere sottoposto ad una accurata pulizia; il rifiuto presente in messa in riserva sarà identificato con cartelli amovibili riportanti il relativo codice EER del rifiuto stoccato.

Nella tabella seguente si indicano i codici EER compresi nel D.M. 152/2022, quelli non compresi nel medesimo e pertanto gestiti ancora ai sensi del D.M. 05.02.1998.

Possono essere conferiti e trattati esclusivamente i rifiuti appresso elencati:

Normativa di Rif.to: tip. DM 5/2/98 smi o DM 152/2022 smi o DM 69/2018	CODICI E.E.R.	DESCRIZIONE	Operazioni di Recupero Sezione/Area ubicazione	Potenzialità annua	destino e/o caratteristiche EoW
				t/anno	
DM 5/2/98 smi, tip. 1.1	15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13 SEZ. AREE	5.000	avviato a recupero esterno
DM 5/2/98 smi, tip. 2.1	17 02 02	vetro	R13 SEZ. AREE	1.000	avviato a recupero esterno
DM 5/2/98 smi, tip. 6.1	17 02 03	plastica	R13 SEZ. AREE	2.000	avviato a recupero esterno
D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.1]	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13 - R12 - R5 SEZ. B	120.000	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2) • rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 • rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) • certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 • certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007
	17 01 01	cemento			
	17 01 02	mattoni			
	17 01 03	mattonelle e ceramiche			
	17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06			
	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03			

<p>DM 5.2.98 smi 7.1.3. lett. a) Messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezione, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 DM 05.02.1998</p>	17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205 + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998
<p>7.1.3. lett. c) Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) + test di cessione (allegato 3 DM 5.2.98) sul rifiuto tal quale</p>					Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C Circolare MATT 15/07/2005, n. UL/2005/5205 + test di cessione conforme ad allegato 3 DM 05.02.1998, sul rifiuto tal quale
<p>D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.2]</p>	01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 - R12 - R5	5.000	Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)
	01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
	01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	SEZ. B / SEZ. AREE		

• rispetto parametri di cui alla tabella 2

D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.3]	10 12 01	residui di miscela non sottoposti a trattamento termico	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	dell'allegato 1 rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2) certificato a.s. Reg. Ce 305/2011 certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:200 7
	10 12 06	stampi di scarto			
	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)			
D.M. 152/2022 Allegato 1 Lettera c) [7.4]	10 12 06	stampi di scarto	R13 - R12 - R5 SEZ. B /SEZ. AREE	5.000	
	10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle, e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)			
DM 5.2.98 smi tip. 7.4.3 lettera a) Messa in riserva di rifiuti inerti con frantumazione; macinazione, vagliatura per sottoporre i rifiuti alle seguenti operazioni di recupero: (...) sub. c), sub. d) (si veda ultima colonna a destra)	10 12 03	polveri e particolato	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	
					DM 69/2018 [7.6]
DM 05.02.98 smi tip. 7.8.3 lett. c) Produzione di calcestruzzo, conglomerati cementizi e bituminosi	16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	R13 - R12 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	5.000	Rif. tip. 7.8.4 lettera c) Calcestruzzi, conglomerati cementizi e bituminosi nelle forme usualmente commercializzate
	16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03			
	16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non			

		metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05			
D.M. 152/2022 [7.11]	17 05 08	pietriscio per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 - R5 SEZ. B / SEZ. AREE	20.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 <p>rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2)</p> <p>certificato a.s. Reg. Ce 305/2011</p> <p>certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007</p>
D.M. 152/2022 [7.14]	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 (<i>destriti di perforazione</i>)	R13 - R5 SEZ. A / SEZ. AREE	10.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 <p>rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2)</p> <p>certificato a.s. Reg. Ce 305/2011</p> <p>certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007</p>
DM 05.02.98 smi, tip. 7.14 c) utilizzo per copertura discariche per RSU; la percentuale di rifiuto utilizzabile in	01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R13 - R12 - R5 SEZ. A / SEZ. AREE	5.000	DM 05.02.98 smi, Rif. tip. 7.14.4 lettera a) cemento nelle forme usualmente commercializzate
	01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci			

<p>miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998</p>					
<p>D.M. 152/2022 [7.17]</p>	01 04 10	<p>polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07</p>	<p>R13 - R12 - R5 SEZ. B</p>	<p>5.000</p>	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 <p>rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2)</p> <p>certificato a.s. Reg. Ce 305/2011</p> <p>certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007</p>
	01 04 08	<p>scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07</p>			
<p>DM 05.02.98 smi, tip. 7.17</p> <p>b) Produzione di conglomerati cementizi, calcestruzzi e manufatti per l'edilizia</p> <p>e) Formazione di rilevati e sottofondi stradali previa eventuale frantumazione del rifiuto (il recupero è subordinato all'effettuazione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il</p>	01 01 02	<p>rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi (costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare)</p>	<p>R13 - R12 - R5 SEZ. B</p>	<p>5.000</p>	<p>Rif. 7.17.4 Lettera b) D.M. 05/02/98 Conglomerati e manufatti per l'edilizia nelle forme usualmente commercializzate</p>
	02 04 02	<p>carbonato di calcio fuori specifica (costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare)</p>			

metodo allegato 3 DM (05/02/1998)	in				
D.M. 152/2022 [7.31-bis]	17 05 04	terra e rocce	R13 - R5 SEZ. A	120.000	<p>Aggregato recuperato prodotto ai sensi del D.M. 152/2022, riutilizzato in proprio o commercializzato come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Terre vagiate nelle forme usualmente commercializzate; - Ripristino vuoti di cava; - Modellamento e riempimento terreni (es. piani di campagna)
9.1	15 01 03	imballaggi in legno	R13- R12 SEZ. AREE	1.000	avviato a recupero esterno
	17 02 01	legno			
	20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37			
12.7	01 04 09	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13-R12-R5 SEZ. A / SEZ. AREE	20.000	<p>Aggregato recuperato certificato a.s. D.M. 152/2022 (destini previsti dall'Allegato 2)</p> <ul style="list-style-type: none"> rispetto parametri di cui alla tabella 2 dell'allegato 1 <p>rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella con esecuzione di test di cessione applicando l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2)</p> <p>certificato a.s. Reg. Ce 305/2011</p> <p>certificato a.s. norma UNI EN 13242:2002/A1:2007</p>
	01 04 09	scarti di sabbia e argilla			
DM 05.02.98 smi tip. 12.7.3 lett. a) industria de laterizi in aggiunta all'impasto, industria	01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi (<i>fanghi costituiti da inerti</i>)	R13-R12-R5 SEZ. A	5.000	<p>DM 05.02.98 smi tip. 12.7.4</p> <p>lett. a) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate</p> <p>lett. b) cemento</p>
	01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11			

dell'argilla espansa; lett. b) cementific					nelle forme usualmente commercializzate
DM 05.02.98 smi tip. 16.1 lett. l) rifiuti costituiti unicamente dalla frazione ligneo cellulosa derivante dalla manutenzione del verde ornamentale, escluso il materiale proveniente dallo spazzamento delle strade	20 02 01	rifiuti biodegradabili (<i>sfalci e potature</i>)	R13 SEZ. AREE	5.000	avviato a recupero esterno
TOTALE:				474.000	

Devono essere rispettati i seguenti limiti quantitativi:

- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili (R13-R12-R5): **474.000** t/anno; di cui:
- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili in R5: **460.000** t/anno (di cui Sez. "A": 160.000 t/a; Sez. "B": 160.000+20.000 t/a; Sez. "C": 120.000 t/a);
- potenzialità massima annua di rifiuti gestibili in R12: **180.000** t/anno (di cui Sez. "A": 30.000 t/a; Sez. "B": 140.000+10.000 t/a);
- potenzialità massima annua di sola messa in riserva R13 (o R13/R12): **14.000** t/anno;
- potenzialità massima giornaliera di rifiuti trattabili in R5-R12: **1.975** t/giorno (su 240 giorni lavorativi/anno);
- Capacità massima istantanea di rifiuti stoccabili presso l'impianto: **45.050** t;
- altezza massima cumuli rifiuti di natura inerte: **8 m**;
- altezza massima cumuli di rifiuti di natura non inerte: **4 m** (comunque almeno 1 m inferiore all'altezza del muro perimetrale della baia, rispondente ai disposti del Decreto Ministero dell'Interno del 26/07/2022).

L'impianto dovrà essere gestito in conformità dei disposti del DM 27/09/2022 n. 152 smi per i rifiuti ad esso assoggettati; il Gestore dovrà attuare nei tempi previsti le eventuali modifiche impiantistiche e gestionali conseguenti ad eventuali revisioni del testo del succitato DM da parte del Ministero competente.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Territoriale di Parma - Area Prevenzione Ambientale Ovest
 Via Spalato, 2 | CAP 43125 | tel +39 0521/976111 | PEC aoopr@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

I rifiuti la cui messa in riserva e recupero è soggetta al DM 05/02/1998 smi, gli stessi dovranno essere gestiti nel rispetto del DM prefato.

Per quanto concerne il rifiuto di cui al codice EER 17 03 02 - Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01, destinato ad operazioni di messa in riserva R13 e recupero R5, si formulano le seguenti prescrizioni, oltre a tutto quanto indicato dal DM 69/2018 e non sotto espressamente evidenziato:

- l'area individuata per la messa in riserva del cumulo di rifiuto in ingresso dovrà essere fisicamente separata anche con setti mobili, onde evitare il contatto con il cumulo di granulato di conglomerato bituminoso ("end of waste"), in seguito all'acquisizione del certificato di conformità ai sensi dell'art. 3 del DM 69/2018;
- anche i cumuli dei lotti in attesa di classificazione dovranno essere fisicamente separati dai cumuli già oggetto di verifica analitica positiva;
- dovranno essere trasmesse all'Autorità competente (Arpae SAC Parma) e ad Arpae ST (via PEC) le dichiarazioni di conformità per ogni lotto, ai sensi dell'allegato 2 al citato decreto con allegati i rispettivi rapporti di prova, e l'obbligo di mantenimento per 5 anni presso l'impianto dei campioni del granulato, a disposizione degli Organi di controllo. Ciascuna Dichiarazione di Conformità dovrà riportare uno o più degli scopi specifici cui è destinato il singolo lotto, fra quelli di cui all'allegato 2 del DM 152/2022.

SCARICHI IDRICI

- denominazione scarico: **S1**;
- tipo di reflu scaricato: acque meteoriche derivate dai tetti e dal piazzale impermeabilizzato (tratto sud) non interessato dalla presenza di depositi di materiali soggetti a dilavamento ed acque reflue di natura domestica provenienti dall'abitazione di custodia, dagli spogliatoi e dagli uffici;
- corpo idrico ricettore: Cavo Gaiffa;
- bacino: Fiume Taro;
- volume scaricato: 370 m³/anno;
- portata massima: 0.070 m³/s;
- reflui dovranno essere sottoposti ad un trattamento di chiarificazione costituito da un degrassatore, una fossa settica tipo Imhoff e da un filtro percolatore anaerobico, in ottemperanza a quanto previsto la DGR n. 1053/2003 per lo scarico in corpo idrico superficiale.

Tali sistemi di trattamento collegati in serie tra loro, saranno dimensionati per 7 A.E.

Il punto di congiunzione con la condotta di raccolta e deflusso delle acque meteoriche dovrà essere posta a valle degli stessi.

- denominazione scarico: **S2**;
 - tipo di reflu scaricato: acque meteoriche derivate da parte dei tetti del capannone e quindi non interessate dalla presenza di depositi di materiali soggetti a dilavamento.
 - corpo idrico ricettore: Cavo Gaiffa;
 - bacino: Fiume Taro;
 - volume scaricato: / m³/anno;
 - portata massima: 0.047 m³/s;
-
- denominazione scarico: **S3**;
 - tipo di reflu scaricato: acque meteoriche di dilavamento derivate dal piazzale impermeabilizzato interessato dalla presenza di rifiuti messi in riserva, attività di recupero rifiuti e stoccaggio di materiali fine vita rifiuti soggetti a dilavamento. La superficie dilavata è pari a 10.600 m²
 - corpo idrico ricettore: Cavo Gaiffa;
 - bacino: Fiume Taro;
 - portata massima: 0,116 m³/s garantito da una vasca di laminazione con volume pari a 110 m³;
 - le acque saranno sottoposte al trattamento in una vasca di sedimentazione che comprende una zona di ingresso in cui viene smorzata la turbolenza del flusso entrante, una zona in cui si realizza la separazione e l'accumulo dei solidi ed una terza zona di deflusso del reflu trattato. Il dissabbiatore deve essere posto a monte del disoleatore in quanto i solidi in sospensione, se non rimossi, andrebbero ad intasare le maglie del filtro a coalescenza pregiudicando il funzionamento.
Il reflu in ingresso staziona nel comparto principale dove avviene la flottazione delle sostanze galleggianti (oli, idrocarburi, ecc.)
Le acque meteoriche di dilavamento dovranno rispettare i limiti di immissione in un corpo idrico superficiale previsti dalla Tabella 3 – Allegato 5 – Parte III D.Lgs.152/2006 smi.

Le reti interne dei tre scarichi succitati dovranno mantenere caratteristiche costruttive e di conservazione tali da assicurare la migliore funzionalità e da evitare fenomeni di inquinamento delle falde.

Gli scarichi dovranno essere in ogni momento accessibili in corrispondenza o in prossimità del punto di immissione nel corpo idrico recettore ed attrezzato per consentire il controllo ed il campionamento delle acque reflue da parte dell'Autorità Competente, inoltre dovrà essere compatibile con il regime idraulico del ricettore, dovrà garantire la tutela dell'ecosistema acquatico dello stesso e non dovrà creare nel medesimo condizioni di erosione o di ristagno per difficoltà di deflusso.

Qualora lo scarico dovesse assumere caratteristiche qualitativamente o quantitativamente diverse da quelle qui autorizzate è fatto obbligo, prima dell'attivazione di tali interventi, della presentazione di una richiesta di modifica con allegato l'aggiornamento della documentazione tecnica presentata a corredo della presente autorizzazione.

Il gestore dovrà garantire la regolare gestione e la manutenzione della rete fognaria, del sistema di trattamento e dello scarico. I residui della depurazione dovranno essere gestiti rispettando le norme indicate in materia di rifiuti e disciplinate in particolare dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La Ditta dovrà mantenere presso l'attività il cui scarico è autorizzato, a disposizione degli Organi di controllo, un apposito registro indicante per ciascun singolo intervento di gestione, monitoraggio, manutenzione ordinaria periodica e/o straordinaria effettuato sulla rete fognaria, sul sistema di trattamento e sullo scarico:

- a) cause, procedure e obiettivi con indicazione del personale (interno o esterno) cui l'intervento è stato affidato;
- b) date di inizio e fine dell'intervento.

Si precisa che detto registro dovrà essere mantenuto presso l'attività per tutta la durata dell'autorizzazione allo scarico e per un ulteriore anno.

In caso si verificano imprevisti tecnici, malfunzionamenti o disservizi alla rete fognaria e/o agli impianti di trattamento, dovrà esserne data immediata comunicazione ad Arpae indicando le cause dell'imprevisto, gli interventi che si intendono porre in essere ed i tempi necessari per il ripristino dello stato di normale funzionamento; dovrà essere altresì data immediata comunicazione ai medesimi Enti sopraindicati dell'avvenuto ripristino dello scarico alle condizioni a regime.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Considerato che:

1. la Ditta richiede di essere autorizzata ai sensi dell'art.269 del DLs 152/06 e s.m.i. per le emissioni diffuse;
2. l'attività industriale prevede **“trattamento di rifiuti non pericolosi”**;
3. si prende atto che il progetto prevede l'utilizzo nelle attività di recupero esclusivamente di macchinari ad alimentazione elettrica;
4. viene dichiarata la presenza di due impianti termici civili alimentati a metano (E02 e E03), che sono soggetti al Titolo II della Parte V del D.L.gs 152/06 s.m.i.
5. sono state identificate le fasi lavorative che generano emissioni diffuse di polveri (cumuli di materiale inerte, carico in tramoggia, impianto trattamento inerti, movimentazione materiali) e sono descritte le misure di mitigazione da adottarsi;

Si ritiene che:

la Ditta **Scaramuzza Fabrizio S.r.l.**, il cui Gestore è Scaramuzza Fabrizio, con sede legale in Strada San Giuseppe n.32 nel Comune di Salsomaggiore Terme (Parma), ed unità operativa sita in Via Ronchi 57, Fraz. Castelguelfo, nel Comune di Fontevivo (Parma) debba rispettare tutte le prescrizioni ed i valori minimi di emissione stabiliti direttamente dalla normativa

statale o regionale, emanati rispettivamente ai sensi dell'art. 271, commi 1), 2), 3), 4), 5), 14) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., subordinandola alle seguenti ulteriori disposizioni:

EMISSIONI DIFFUSE

Al fine del contenimento della polverosità diffusa dovrà essere previsto quanto segue:

- durante le operazioni di carico e scarico in tramoggia, il materiale dovrà presentare un grado di umidità tale da evitare fenomeni di diffusione di polvere;
- nella movimentazione dei materiali polverulenti tramite nastri trasportatori dovrà essere limitata il più possibile l'altezza di caduta e dovrà essere assicurata, dai tubi di scarico, la più bassa velocità tecnica per l'uscita del materiale trasportato;
- dovrà essere in dotazione un circuito nebulizzatore in grado di abbattere le polveri derivanti dalle operazioni di macinazione;
- dovranno essere presenti irrigatori mobili in grado di abbattere la polverosità relativa alla fase di stoccaggio (tra cui lo scarico) in cumuli dei materiali (rifiuti) in attesa di trattamento e irrigatori mobili localizzati per bagnare i rifiuti durante la movimentazione con pala meccanica/escavatore;
- dovranno essere adottati idonei accorgimenti tecnici e/o organizzativi al fine di limitare la formazione di polveri diffuse e dovranno essere mantenute idonee altezze di caduta;
- i cumuli di inerti (rifiuti o EoW) dovranno avere un' altezza massima pari a 8 metri e dovranno essere mantenuti costantemente umidi al fine di limitare la polverosità diffusa nelle fasi di stoccaggio e di movimentazione;
- l'umidificazione dovrà essere garantita da sistemi di nebulizzazione o irrigazione anche automatici e/o temporizzati;
- i mezzi di trasporto inerti devono essere dotati di coperture/telonature;
- le strade ed i piazzali (aree di transito e manovra) dovranno essere realizzati e gestiti in modo tale da limitare le emissioni polverulente e diffuse. In particolare dovranno essere assicurate la costante umidificazione dei piazzali e delle aree maggiormente soggette al transito di veicoli tramite irrigatori fissi e/o mobili
- dovrà essere prevista la periodica pulizia delle superfici pavimentate con maggiore frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;
- i mezzi in sosta in attesa di carico dovranno essere a motore spento compatibilmente con la sicurezza dei lavoratori e/o con le necessità operative di carico;
- all'interno dell'area i mezzi di trasporto dovranno circolare alla più bassa velocità possibile al fine di evitare fenomeni di risospensione di polveri;

RUMORE

Visti i contenuti della valutazione previsionale di impatto acustico redatta da personale con qualifica di Tecnico competente in acustica ed allegata all'istanza in esame, si prescrive una verifica fonometrica *post operam* presso i ricettori maggiormente esposti nelle condizioni di massimo disturbo, da trasmettere poi al Sindaco del Comune di Fontevivo e ad Arpae.

Distinti saluti

Il Responsabile di funzione
Sede di Fidenza
Giovanni Saglia

Documento firmato digitalmente

SINADOC n° 38527 / 2023



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.

r_emi.ro.Giunta - Prot. 20/11/2023.1155060.F



COMUNE DI FONTEVIVO

PROVINCIA DI PARMA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. ATTO 54 DEL 26/10/2023

OGGETTO: PROCEDURA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE E DEL PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (PAUR) - ART. 15, L.R. 4/2018, PER IL PROGETTO DI “NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI PREVALENTEMENTE INERTI” NEL COMUNE DI FONTEVIVO (PR) PRESENTATO DALLA DITTA SCARAMUZZA FABRIZIO S.R.L. – APPROVAZIONE VARIANTE SPECIFICA N. 11 AL RUE VIGENTE AI SENSI DELL’ART. 21 DELLA L.R. N. 4/2018 E SCHEMA DI CONVENZIONE PER L’ESECUZIONE DI OPERE NECESSARIE A SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ .

L’anno DUEMILAVENTITRE il giorno VENTISEI del mese di OTTOBRE alle ore 17:45, su convocazione del Presidente del Consiglio ai sensi dell’art. 34 comma 1 dello Statuto Comunale, il Consiglio Comunale si è riunito in adunanza di 1^ convocazione presso la Sala Consiliare “Giuseppe Testoni” della Sede Municipale in Fontevivo, ai sensi dell’art. 2.4 del vigente Statuto Comunale.

La seduta inizia alle h. 17:52

All’appello iniziale risultano presenti i Signori:

COGNOME E NOME	PRESENTE	ASSENTE
FAZZA TOMMASO	Si	
CAVAZZINI ENRICA	Si	
ZECCA COSTANZA	Si	
AGOLETTI MATTEO	Si	
TERENZIANI ENRICO	Si	
ZORANDI ANDREA	==	Si
RUSCA MARIAVITTORIA	Si	
BORRINI MATTEO	==	Si giustificato
MENTA DANIELE	Si	
BUSSOLATI LUCA	Si	
TIBERTI ANNA MARIA	Si	



COMUNE DI FONTEVIVO

PROVINCIA DI PARMA

ZILLI PAOLA	==	Si giustificato
BOSELLI ENRICO	==	Si

Risultano presenti, rispetto all'appello iniziale, i consiglieri Andrea Zorandi entrato alle h. 17:56 ed Enrico Boselli entrato alle h. 18:00.

Partecipa all'adunanza il Segretario Comunale Dott.ssa Valeria Rita Aversano, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Risultano inoltre presenti la Responsabile del Settore Servizi Finanziari e del Personale Rag. Angela Calzolari, la Responsabile del Settore Gestione e Sviluppo del Territorio Arch. Lara Albertini, il Comandante della Polizia locale Ispettore Capo Dott.ssa Serena Baschieri, il Vicecomandante Isp. Matteo Mallia, l'Assistente capo Michele Testa e l'assistente scelto Michele Pattini;

Sono presenti all'appello nominale iniziale effettuato dal Segretario n. 9 (nove) Consiglieri, su n. 13 (tredici) assegnati e proclamati eletti.

Il consigliere Mariavittoria Rusca assume la presidenza dell'adunanza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto indicato all'ordine del giorno.

Su proposta del Presidente le votazioni sono effettuate mediante alzata di mano.



COMUNE DI FONTEVIVO

PROVINCIA DI PARMA

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITA l'illustrazione dell'argomento da parte del Consigliere Enrico Terenziani;

UDITI gli interventi dei Consiglieri Anna Maria Tiberti, Luca Bussolati, Enrico Terenziani, Enrica Cavazzini, del Sindaco Tommaso Fiazza e del Segretario Comunale Dott.ssa Valeria Rita Aversano;

PREMESSO

- che la Ditta Scaramuzza Fabrizio s.r.l. in data 03/03/2023, agli atti della Regione Emilia Romagna PG.2023.205501, ha presentato istanza per l'avvio della Procedura per il Rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (PAUR) per il progetto denominato “Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti”, successivamente integrato a seguito delle richieste degli Enti coinvolti nel procedimento;
- ai sensi dell'art. 7, comma 2, della L.R. 4/2018, l'Amministrazione procedente è individuata nell'ARPAE SAC di Parma;
- che la Ditta Scaramuzza Fabrizio s.r.l., proprietaria dell'area posta in Fontevivo Strada Ronchi n. 57 nella Frazione di Castelguelfo, censita al Catasto Terreni del Comune di Fontevivo al Foglio n. 25, Particelle nn. 270, 271, 443 e 451 ed al Catasto Fabbricati del medesimo Comune al Foglio n. 25, Particelle nn. 216 sub. 1+3 e 216 sub. 2;
- che l'area è individuata nel RUE vigente alla tavola 13 come “Sub Ambiti delle Attività Industriali (SAI)” art. 180;
- che attualmente nelle NTA del RUE vigente non è prevista una destinazione d'uso specifica per l'attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti per il quale è stato avviato il procedimento di PAUR;
- che al fine di esplicitare univocamente la compatibilità delle attività previste nel PAUR con la classificazione urbanistica dell'area, si rende necessaria, ai sensi del comma 6 dell'art. 208 del D. Lgs n.152/2006 e s.m.i. e dell'art.21 della L.R. n.4/2018 e s.m.i., apposita variante allo strumento urbanistico Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) vigente ed in particolare nelle Norme Tecniche di Attuazione;
- che il PAUR, ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 4/2018 e s.m.i costituisce Variante allo strumento urbanistico comunale;

PRESO ATTO della documentazione del PAUR per il progetto denominato “Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti”, con contestuale richiesta di variante specifica n. 11 allo strumento urbanistico RUE vigente per l'inserimento dell'uso specifico dell'area oggetto di intervento e di lavorazione dei materiali, prot. RER PG.2023.205501 del 03/03/2023, comprensiva delle integrazioni presentate nel corso del procedimento;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 16 della L.R. 4/2018 ai fini della pubblicazione del procedimento:



COMUNE DI FONTEVIVO

PROVINCIA DI PARMA

- è stato pubblicato Avviso di Deposito di Variante al RUE sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna e sulla pagina istituzionale del Comune di Fontevivo nei periodi dal 24/05/2023 al 23/06/2023;
- sono state ripubblicate alcune integrazioni dal 03/08/2023 al 18/08/2023;
- che durante tale periodo di pubblicazione non sono pervenute osservazioni;

DATO ATTO che la variante urbanistica specifica n. 11 consiste nelle seguenti variazioni alle NTA di RUE vigente:

- **inserimento dell'art. 84 bis: "UP7 Attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti";**
- **al punto 2 dell'art. 180 - "Usi ammessi – senza limitazioni" inserimento della voce: "UP7 Attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti (limitatamente a quanto approvato con DCC n. del)";**

CONSIDERATO che in data 25/05/2023, agli atti ns. prot. 5995 (Protocollo Arpae num. 92116/2023) è stata convocata da ARPAE SAC la video conferenza dei servizi per il giorno 19 giugno 2023, invitando tutti gli enti e/o uffici coinvolti nel procedimento;

RICHIAMATI i pareri espressi dagli enti e/o uffici coinvolti nel procedimento durante la C.d.S., tutt'ora in corso, in particolare sugli aspetti relativi alla variante urbanistica specifica, come di seguito individuati:

Ente	Parere Espresso	Prot. Ente	Prot. ARPAE	Ns. Prot.
AUSL – Distretto di Fidenza – I.P.	Favorevole con prescrizioni	54131 del 07/08/2023	PG/2023/137103 del 07/08/2023	11940 del 06/10/2023
ARPAE - APA Servizio Sistemi Ambientali	Favorevole con prescrizioni		PG/2023/144677 del 30/08/2023	11940 del 06/10/2023
Ente per la Biodiversità e i Parchi dell'Emilia Occidentale - VINCA	Favorevole	3006 del 2023	PG/2023/88614 del 22/05/2023	11940 del 06/10/2023

CONSIDERATO che in data 13/10/2023 prot.n. 12275 è stato acquisito il parere favorevole relativamente agli aspetti di competenza mediante Decreto del Presidente della Provincia di Parma n. 189 del 12/10/2023 (rif. Provincia di Parma 2023/29137 PROT);

RICHIAMATO il Permesso di Costruire Convenzionato, di seguito solo PCC, quale endoprocedimento della procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) e del provvedimento di valutazione di impatto ambientale, che comprende:

- lo schema di convenzione per la realizzazione di opere necessarie a servizio della collettività, utili a superare le criticità di manutenzione di alcune Strade Comunali (Strada



COMUNE DI FONTEVIVO

PROVINCIA DI PARMA

Ronchi e Strade Case Massi) e cessione, previa manutenzione, di un tratto di str. Ronchi ad oggi di proprietà dei privati, come da bozza di frazionamento allegata dal tecnico incarico dal soggetto proponente;

- la relazione tecnica contenente la richiesta di variante urbanistica specifica al RUE vigente;

RICHIAMATA la Deliberazione della GC Comune di Fontevivo n. 122 del 28/09/2023 con oggetto: “Procedura per il rilascio del provvedimento AUA e VIA relativi al progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti protocollo generale regione ER n. 43444/2023 in strada Ronchi n. 57 Fontevivo – endoprocedimento permesso di costruire convenzionato – monetizzazione degli standard pubblici e deroga all’altezza della recinzione” (prot. ARP AE PG/2023/167338 del 03/10/2023);

DATO ATTO che nell’ambito del PCC, la ditta Scaramuzza Fabrizio s.r.l., in accordo con l’A.C., si è resa disponibile alla realizzazione delle opere necessarie a servizio della collettività, utili a superare le criticità di manutenzione di alcune Strade Comunali (Strada Ronchi e Strade Case Massi) individuate nelle planimetrie allegato allo schema di convenzione urbanistica, oltre alla cessione, previa manutenzione, di un tratto di str. Ronchi ad oggi di proprietà dei privati;

RILEVATO che:

- la realizzazione delle opere necessarie a servizio della collettività, utili a superare le criticità di manutenzione di alcune Strade Comunali (Strada Ronchi e Strade Case Massi) individuate nell’ambito del PCC e realizzate a cura e spese del privato non toglie che si tratti di opera pubblica e che sussista il cogente interesse della pubblica amministrazione alla sua corretta realizzazione da parte di un soggetto qualificato professionalmente e dotato dei requisiti morali;
- le disposizioni del D. Lgs. n. 36/2023 relative ai settori ordinari *“non si applicano anche al caso in cui un’amministrazione pubblica stipuli una convenzione con la quale un soggetto pubblico o privato si impegni alla realizzazione, a sua totale cura e spesa e previo ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni, di un’opera pubblica o di un suo lotto funzionale o di parte dell’opera prevista nell’ambito di strumenti o programmi urbanistici, fermo restando il rispetto degli articoli 94, 95 e 98”*.

CONSIDERATO che per la realizzazione delle opere pubbliche di manutenzione di alcune Strade Comunali si rende necessario procedere alla stipulazione della convenzione urbanistica di attuazione della proposta di cui al PCC;

RITENUTO opportuno fissare il termine massimo per la stipula della convenzione in 2 mesi dall’approvazione del PAUR;

CONFERMATO che la proposta di variante è conforme alla legislazione e alla pianificazione sovraordinata vigente e adottata e non assume rilevanza ai fini del Piano Strutturale Comunale;

RILEVATO che la conclusione del procedimento di PAUR ai sensi dell’art.21 della L.R. 4/2018 è subordinata:

- all’approvazione della variante urbanistica specifica sopra descritta da parte dell’amministrazione titolare del piano da variare;



COMUNE DI FONTEVIVO

PROVINCIA DI PARMA

- al rilascio del PCC;
- all’approvazione dello schema di convenzione urbanistica;

DATO ATTO che il progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione Urbanistica in data 23/10/2023;

RISCONTRATO che sussistono le condizioni per approvare l'attuazione dell'intervento in oggetto in variante allo strumento urbanistico vigente come sopra descritto e meglio dettagliato negli elaborati di progetto, affinché possa essere disposta la conclusione del procedimento unico di PAUR;

RITENUTO per quanto sopra esposto di procedere all’approvazione in Consiglio Comunale:

- della proposta di variante specifica n.11 alle norme del RUE;
- dello schema di convenzione urbanistica allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale, per la realizzazione delle opere necessarie a servizio della collettività, utili a superare le criticità di manutenzione di alcune Strade;

VISTI:

- la legge n. 241/1990 come modificata dalla legge n. 15 /2005 e successive modifiche e integrazioni;
- il D. lgs. n. 267/2000 e s.m.i.;
- la legge regionale 15/2013 e successive modifiche e integrazioni;
- il D. Lgs. 36/2023;
- la L.R. 24/2017 e successive modifiche e integrazioni;
- gli strumenti urbanistici vigenti del Comune di Fontevivo;
- la Delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 23/09/2019, esecutiva, avente ad oggetto: “Recepimento della Deliberazione dell’assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n. 186/2018 in materia di disciplina del contributo di costruzione.”;
- lo Statuto Comunale;
- il Regolamento Comunale di Contabilità;

DATO ATTO che sulla proposta della presente deliberazione sono stati acquisiti, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. n. 267/2000 e s.m., da ultimo modificato dall’art. 3, comma 1, lett. b) del D.L. n. 174 del 10/10/2012, convertito in L. n. 213 del 07/12/2012, i seguenti pareri:

- favorevole, da parte del Responsabile del Settore IV Gestione e sviluppo del territorio, arch. Lara Albertini, in ordine alla regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell’azione amministrativa;
- favorevole, da parte del Responsabile del Settore Servizi finanziari e del Personale, Rag. Angela Calzolari, in ordine alla regolarità contabile, comportando il presente atto riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico – finanziaria o sul patrimonio dell’ente;

DATO ATTO che il Consigliere Enrico Boselli ha abbandonato la seduta alle h. 19:57, non partecipando alla votazione della presente deliberazione;

UDITA la dichiarazione di voto contrario da parte del Consigliere Luca Bussolati;



COMUNE DI FONTEVIVO

PROVINCIA DI PARMA

CON LA SEGUENTE VOTAZIONE: Consiglieri presenti n. 10 (dieci), assenti n. 3 (tre) (Borrini, Zilli, Boselli) consiglieri votanti n. 10 (dieci) voti favorevoli n. 8 (otto) voti contrari n. 2 (due) (Bussolati, Tiberti) e, quindi, voti favorevoli;

DELIBERA

1. **DI DARE ATTO** che le premesse sopra riportate e gli atti richiamati, seppur non materialmente allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del dispositivo;

2. **DI PRENDERE ATTO**

- della documentazione del PAUR per il progetto denominato “Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti”, con contestuale richiesta di variante specifica n. 11 allo strumento urbanistico RUE vigente per l’inserimento dell’uso specifico dell’area oggetto di intervento e di lavorazione dei materiali, prot. RER PG.2023.205501 del 03/03/2023, comprensiva delle integrazioni presentate nel corso del procedimento;
- dei pareri di seguito indicati utili al rilascio della variante specifica e conseguentemente al PCC, quali endoprocedimenti del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (PAUR) - art. 15, L.R. 4/2018:

Ente	Parere Espresso	Prot. Ente	Prot. ARPAE	Ns. Prot.
AUSL – Distretto di Fidenza – I.P.	Favorevole con prescrizioni	54131 del 07/08/2023	PG/2023/137103 del 07/08/2023	11940 del 06/10/2023
ARPAE - APA Servizio Sistemi Ambientali	Favorevole con prescrizioni		PG/2023/144677 del 30/08/2023	11940 del 06/10/2023
Ente per la Biodiversità e i Parchi dell’Emilia Occidentale - VINCA	Favorevole	3006 del 2023	PG/2023/88614 del 22/05/2023	11940 del 06/10/2023

- del Decreto del Presidente della Provincia di Parma n. 189 del 12/10/2023 (rif. Provincia di Parma 2023/29137 PROT) acquisito in data 13/10/2023 prot.n. 12275 con esito favorevole relativamente agli aspetti di competenza;

3. **DI APPROVARE** la variante urbanistica specifica n. 11, allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale, consistente nelle seguenti variazioni alle NTA di RUE vigente:

- **inserimento dell’art. 84 bis: “UP7 Attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti”;**



COMUNE DI FONTEVIVO

PROVINCIA DI PARMA

- al punto 2 dell'art. 180 - “Usi ammessi – senza limitazioni” inserimento della voce: “UP7 Attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti (limitatamente a quanto approvato con DCC n. del)”;

4. **DI DARE ATTO** che la ditta Scaramuzza Fabrizio s.r.l. ha espresso formale adesione nel corso dei lavori della CdS:

- a) alla realizzazione delle opere necessarie a servizio della collettività, utili a superare le criticità di manutenzione di alcune strade comunali (Strada Ronchi e Strade Case Massi) con le modalità previste dal comma 2) art.56 del decreto legislativo 36/2023;
- b) alla sottoscrizione della convenzione urbanistica;

5. **DI APPROVARE** per tutto quanto descritto ai punti precedenti lo schema di convenzione unitamente agli allegati:

- a. Planimetria rappresentante le aree da pavimentare, secondo le specifiche tecniche di cui all'allegato computo metrico estimativo;
- b. Computo metrico estimativo delle opere pubbliche da eseguire suddiviso per fasi e prestazioni tecniche;
- c. Piano particellare comprensivo di elenco ditte;
- d. Bozza di frazionamento (esplicativo e non definitivo) con l'indicazione provvisoria delle aree da cedere (la versione definitiva sarà quella approvata dall'U.T.E. di Parma);

allegati al presente atto quale parte integrante e sostanziale per la realizzazione delle opere necessarie a servizio della collettività, utili a superare le criticità di manutenzione di alcune Strade Comunali nei pressi della Ditta;

6. **DI STABILIRE** che il termine per la stipula della convenzione urbanistica è fissato in 2 mesi dall'approvazione del PAUR;

7. **DI AUTORIZZARE** il Responsabile dell'Ufficio competente a procedere alla sottoscrizione della succitata convenzione lo schema di convenzione per la realizzazione di opere necessarie a servizio della collettività, utili a superare le criticità di manutenzione di alcune Strade Comunali (Strada Ronchi e Strade Case Massi) e cessione, previa manutenzione, di un tratto di str. Ronchi ad oggi di proprietà dei privati, come da bozza di frazionamento allegata dal tecnico incarico dal soggetto proponente (per l'individuazione delle aree si vedano gli elaborati citati nella convenzione);

8. **DI DARE ATTO** che non essendo le aree da cedere attualmente nella disponibilità del soggetto attuatore, l'Amministrazione Comunale si riserva di individuare un intervento equivalente come importo a quello di “Strada Ronchi-Seconda-Fase”, così come indicato nello schema di convenzione urbanistica;



COMUNE DI FONTEVIVO

PROVINCIA DI PARMA

9. **DI PUBBLICARE** il presente provvedimento ed inserirlo nel sito istituzionale dell'Ente alla sezione "Amministrazione Trasparente", ai sensi del D. Lgs. n° 33/2013 e s.m. e i. e sul sito web del Comune.
10. **DI DARE ATTO** che sulla proposta della presente deliberazione sono stati acquisiti i pareri prescritti dall'art. 49, 1° comma, del D. lgs. n. 267/2000 e s.m., da ultimo modificato dall'art. 3, comma 1, lett. b) del D.L. n. 174 del 10/10/2012, convertito in L. n. 213 del 07/12/2012;

Successivamente,

IL CONSIGLIO COMUNALE

RAVVISATA l'urgenza di provvedere in merito, con separata votazione avente il seguente esito: Consiglieri presenti n. 10 (dieci), assenti n. 3 (tre) (Borrini, Zilli, Boselli) consiglieri votanti n. 10 (dieci) voti favorevoli n. 8 (otto) voti contrari n. 2 (due) (Bussolati, Tiberti) e, quindi, voti favorevoli;

DELIBERA

DI DICHIARARE il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del D.lgs. 267/2000 e s.m.i..



COMUNE DI FONTEVIVO
PROVINCIA DI PARMA

Letto, confermato e sottoscritto:

Il Presidente del Consiglio
Mariavittoria Rusca

Il Segretario Comunale
Dott.ssa Valeria Rita Aversano

r_emiro Giunta - Prot. 20/11/2023.1155060.F
ITA Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da RUSCA MARIAVITTORIA, AVERSSANO VALERIA R



UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - TRASPORTI

DECRETO PRESIDENZIALE

n. 189 del 12/10/2023

Oggetto: PROCEDURA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE E DEL PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVI AL PROGETTO DI NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI PREVALENTEMENTE INERTI IN LOC. CASTELGUELFO IN COMUNE DI FONTEVIVO (PR) CON CONTESTUALE VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI, PROPOSTO DALLA DITTA SCARAMUZZA FABRIZIO SRL - ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO DI VALSAT.

IL PRESIDENTE

VISTI

il DLgs n.152/2006, come modificato dal D.Lgs n.4/2008

la Legge Regionale n. 20 del 24.3.2000 e smi;

la Legge Regionale n. 24 del 21.12.2017;

la LR 20 aprile 2018, n. 4 "*Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti*" (rif. artt. 19-20-21);

PREMESSO

che la Ditta Scaramuzza ha presentato l'istanza di PAUR comprensivo di VIA volontaria per il progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Castelguelfo in comune di Fontevivo, in quanto il progetto ricade nella categoria della LR 04/18 B.2.50: "Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte Quarta del Dlgs 152/06";



che ARPAE, per conto dell'autorità competente Regione Emilia Romagna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha convocato con nota PEC n. 14507 del 25.05.23 la prima conferenza di servizi istruttoria per l'esame della pratica in oggetto che si è svolta in data 19.06.2023 in modalità videoconferenza;

che con nota PEC n. 22635 del 03.08.23 è stata convocata la conferenza dei servizi decisoria che si è svolta in prima seduta in data 25.08.23 in modalità videoconferenza;

che con nota PEC n. 27062 del 15.09.23 è stata convocata la seconda seduta della conferenza dei servizi decisoria che si è svolta in data 05.10.23 in modalità videoconferenza;

che non sono state presentate osservazioni da parte di privati a seguito dell'avvio del procedimento;

DATO ATTO che la medesima procedura per il medesimo progetto era stata attivata in data 26.02.21 e che in data 15.06.2022 la ditta richiedente ne ha chiesto l'archiviazione a causa di interferenze evidenziate da RFI SpA non ritenute sanabili nei tempi consentiti del PAUR e la Regione aveva pertanto archiviato l'istanza il 21.06.22;

CONSTATATO

che l'attività oggetto della presente procedura riguarda il recupero di rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti da realizzare nel sito di Via Ronchi 57, località Casteltufo in Comune di Fontevivo. Il sito è delimitato a nord dalla ferrovia, a sud e ad est dallo Stradello Torchio e a ovest con un'altra attività produttiva. L'accesso all'area avviene sul lato ovest; da qui si percorrono circa 200 mt. in Strada Torchio, poi altri 200 mt. circa in direzione sud per poi immettersi sulla Via Emilia;

che RFI ha autorizzato con prescrizioni la realizzazione delle opere in progetto con nota del 31.07.23;

che l'area all'interno della quale si intende intraprendere attività di recupero di rifiuti ospitava un impianto di produzione di prefabbricati in cemento gestito dall'azienda "I.c.e.p. Di Puglia Bruno, Puglia Walter e Giacomo S.r.l." fino al 2014, anno in cui è stato dichiarato il concordato pieno liquidatorio. L'Azienda proponente "Scaramuzza Fabrizio S.r.l." si è aggiudicata all'asta la compravendita dell'intera area. L'impianto è composto da fabbricati artigianali (tipo capannoni), palazzina uso uffici, magazzino con accessori, tettoia e terreno edificabile per una superficie catastale complessiva di circa 34.000 mq;

che presso lo stabilimento verrà svolta l'attività principale di messa in riserva e recupero dei rifiuti inerti riconducibili in massima parte ad attività di costruzione e demolizione, recupero fresato di asfalto, terre e rocce da scavo nonché altre attività di messa in riserva di rifiuti per un quantitativo massimo di 474.000 t/anno. L'area ha estensione di circa 34.000 mq dei quali circa 7.000 mq occupati da capannoni industriali. I piazzali ove verranno svolte le attività verranno pavimentate con conglomerato bituminoso. Inoltre, per ovviare alle note problematiche di polverosità ambientale, lo stoccaggio dei cumuli verrà umidificato;

che l'opera appartiene alla seguente tipologia progettuale di cui agli allegati B.2.50) denominato "Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato c, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del Dlgs 152/06 e smi".

che l'opera è stata sottoposta a procedura di VIA volontaria, ai sensi del comma 2 dell'art. 4 della LR 4/18 per permettere una valutazione appropriata degli impatti ambientali dell'opera e per accorparsi nella onnicomprensiva procedura di PAUR tutti gli aspetti autorizzativi;

che dal punto di vista urbanistico l'area di progetto è individuata come "Territorio urbanizzato" e





“Ambiti per attività produttive esistenti di rilievo comunale” dal PSC e ulteriormente specificata come “Sub ambiti delle attività industriali” dal RUE;

che per quanto riguarda gli usi ammessi nei “Sub ambiti delle attività industriali”, all’interno dei quali è individuata l’area di progetto, l’art.180 delle NTA del RUE vigente prevede:

- UP1 Attività manifatturiere industriali (diverse da quelle comprese negli usi UP3, UP4, UP5, UP6);
- UP3 Attività manifatturiere industriali o artigianali del settore agroalimentare e conserviero;
- UP6 Attività di trasporto, magazzinaggio, logistica;
- UA1 Residenza nella misura di 1 alloggio di SLU max = 150 mq per il proprietario dell’attività o per l’addetto alla vigilanza;

che visto che gli usi previsti non esplicitano le attività di recupero rifiuti, si propone un’integrazione all’art.180 delle NTA del RUE che espliciti l’ammissibilità di impianti o attività di recupero di rifiuti all’interno della specifica area di progetto oggetto della presente procedura di PAUR;

che in particolare si propone:

- l’introduzione di un nuovo articolo delle NTA del RUE, l’art. 84 bis, dedicato alla regolamentazione della nuova funzione “UP7: Attività di lavorazione, trasformazione e recupero inerti”
- la modifica dell’art.180 “Sub-ambiti delle attività industriali (SAI)”, introducendo al comma 2 la sopracitata funzione UP7 tra le funzioni amme e l’introduzione del comma 4 che circoscrive la possibilità di tale uso ai soli mappali di progetto;

che dall’analisi del contesto programmatico\pianificatorio di competenza del Servizio Pianificazione per l’area oggetto dell’intervento, si evidenzia che il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico Padano - PdGRA (approvato dal C.I. dell’Autorità di Bacino del Fiume Po, con Del. n. 2 del 3 marzo 2016 e aggiornato a seguito della Deliberazione n.7/2019 del 20.12.2019) classifica l’area in questione come “area interessata da alluvione frequente (P3) del reticolo secondario di pianura (RSP)”; in tali aree, laddove negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica non siano già vigenti norme equivalenti, si deve garantire l’applicazione (art. 5.2 del DAL 1300/2016):

- di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana;
- di misure volte al rispetto del principio dell’invarianza idraulica, finalizzate a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e a contribuire alla difesa idraulica del territorio.

che con riferimento ai contenuti del PTCP, l’area oggetto di intervento ricade all’interno delle seguenti zone di tutela ambientale paesistico e storico-culturale:

- area di tutela dei corpi idrici ai sensi dell’art. 23 e della tav. C.1 del PTCP;
- l’area è interessata dalla presenza di un corso d’acqua meritevole di tutela ai sensi dell’art. 12bis, dell’allegato 5 e dalla tavola C.1 del PTCP;
- ricade in un’area a sensibilità attenuata sotto il profilo idrogeologico ai sensi della Tav. 6 del PPTA;
- ricade in una zona di protezione di tipo B ai sensi della Tav. 15 del PPTA;

CONSIDERATO che sono stati acquisiti i pareri degli enti competenti in materia ambientale e nello specifico:

che ARPAE ha espresso con nota PG. 131185 del 28.07.23 (Sinadoc 28462/2023) parere di competenza favorevole alla variante di RUE in oggetto, con prescrizione che sia effettuato un monitoraggio per verificare l’efficacia delle misure di mitigazione proposte per la matrice rumore e per la matrice aria da rimandare all’endoprocedimento autorizzativo dell’impianto di recupero rifiuti;

che AUSL ha espresso parere di competenza favorevole, con prescrizioni di carattere gestionale che la ditta dovrà seguire durante l’attività, con nota registrata al proprio prot. 54131 del 07.08.23;



che l'ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA OCCIDENTALE, con nota prot. 3006 del 2023, ha dichiarato conclusasi favorevolmente la procedura di VINCA;

CONSIDERATO inoltre

che l'istruttoria svolta dal Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia, in coerenza con i pareri degli enti ambientali, non ha evidenziato significative criticità in merito ai principali aspetti ambientali e di compatibilità geologica connesse alla proposta di variante urbanistica in oggetto;

che, preso atto degli esiti della Conferenza dei Servizi, valutati i contenuti del Rapporto Ambientale di ValSAT, si ritiene di poter esprimere parere motivato favorevole ai sensi dell'art.5 della LR 20/2000 e smi, nel rispetto di quanto di seguito su specificato da ARPAE e AUSL;

PRESO ATTO

che la pubblicazione degli elaborati ai fini delle osservazioni dei privati è avvenuta sia sul sito dell'Autorità competente Regione Emilia-Romagna che sul BURER n. 130 dal 24/05/2023;

che, nel periodo di deposito, previsto nel procedimento di PAUR e VIA ai sensi del DLgs 152/06 e smi LR4/2018, non sono pervenute osservazioni;

SENTITO il Consigliere Delegato Daniele Friggeri;

ACQUISITO il parere favorevole del Dirigente Responsabile del Servizio in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

DATO ATTO che non viene acquisito il parere del Ragioniere Capo in ordine alla regolarità contabile, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, in quanto il presente provvedimento non ha alcuna rilevanza contabile;

DATO ATTO che il soggetto responsabile del parere di regolarità tecnica autorizza la Segreteria ad apportare al presente provvedimento le rettifiche necessarie, dovute ad eventuali errori materiali, che non comportino modifica del contenuto volitivo dell'atto medesimo;

DECRETA

di esprimere ai sensi dell'art.5 della LR 20/2000 e smi e dell'art.17 del DLgs 152/2006, come modificato dal DLgs n.4/2008, parere motivato favorevole sulla variante urbanistica del Comune di Fontevivo, per cui non si rilevano altresì rilievi di carattere urbanistico, nell'ambito della procedura di cui al PAUR per il progetto di "Nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti" sito in località Castelguelfo, nel Comune di Fontevivo nel rispetto delle prescrizioni espressi da ARPAE e AUSL;

di trasmettere, ai sensi dell'art.16, del D. Lgs 152/06, copia del presente decreto al Comune di Fontevivo e al riguardo si ricorda che, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/06, si dovrà provvedere a rendere pubblica la decisione finale in merito all'approvazione della variante, nonché il parere

motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;

di trasmettere altresì ad ARPAE SAC copia del presente atto per l'assunzione dei provvedimenti conseguenti;

che il presente provvedimento è da intendersi esecutivo all'atto della sua sottoscrizione.

Il Presidente
(MASSARI ANDREA)
con firma digitale



AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA
Data: 13/10/2023 13:19:30 PG/20230174395



**PROVINCIA
DI PARMA**

UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - TRASPORTI

PARERE di REGOLARITA' TECNICA

Sulla proposta n. **3591 /2023** ad oggetto:

" PROCEDURA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE E DEL PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE RELATIVI AL PROGETTO DI NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI PREVALENTEMENTE INERTI IN LOC. CASTELGUELFO IN COMUNE DI FONTEVIVO (PR) CON CONTESTUALE VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI, PROPOSTO DALLA DITTA SCARAMUZZA FABRIZIO SRL - ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO DI VALSAT. "

Viste le motivazioni espresse nel testo della proposta di atto in oggetto, formulate dal sottoscritto Dirigente, ai sensi dell'art. 49, 1° comma del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, si esprime parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarita' tecnica.

Note:

Parma , 11/10/2023

Sottoscritto dal Responsabile
(RUFFINI ANDREA)
con firma digitale



AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA
Data: 13/10/2023 13:19:30 Pg/2023/0174395



Collecchio, data PEC
Prot. assegnato da PEC
cat. 06.06

Spett. Arpae Sac Par
PEC: aopr@cert.arpa.em

e p.c. all'Area Vigil
SE

Oggetto: ZSC-ZPS IT4010021 "Medio Taro" – Valutazione di Incidenza su "Procedura per il rilascio Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativi al progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi prevalentemente inerti in loc. Castelguelfo in comune di Fontevivo (PR)- Sinadoc n. 11904/2023. Proponente: Scaramuzza Fabrizio srl.

Si riscontra alla vostra nota prot. 81150/2023 del 09/05/2023 acquisita al prot. n.2804 del 10.05.2023 dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, relativa all'avvio del procedimento in oggetto, per comunicare che il progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti indicato in domanda, localizzato al foglio 25 mappale 216 del comune di Fontevivo (PR), ricade al di fuori del Sito di Rete Natura 2000 denominato ZSC-ZPS IT4010021 "Medio Taro", seppur nelle sue vicinanze.

Tenuto conto della distanza, della tipologia di impianto e del contesto urbanistico in cui è inserito, si ritiene di poter escludere incidenze, dirette e/o indirette, temporanee e/o permanenti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nel Sito di Rete Natura 2000 in parola.

Pertanto, per quanto di competenza, si conclude favorevolmente la procedura di Valutazione di Incidenza evidenziando che l'intervento in oggetto, non determina una incidenza sugli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito ZSC-ZPS IT4010021 "Medio Taro".

Per informazioni o chiarimenti il funzionario istruttore è la dott.ssa Paola Urangi, tel. 0521 836026, p.urangi@parchiemiliaoccidentale.it.

Distinti saluti.

Il Responsabile d'AREA
Dott. Stefano Porta
*documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005*



Vice Direzione Generale Network Management Infrastrutture
Direzione Operativa Infrastrutture
Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale Bologna
S.O. Ingegneria
Il Responsabile

Ferrovie dello Stato Italiane
UA 317/2023
RFI-NEMI.DOIT.BO.INGVA0011VP20
23\0004302

- c.a. Scaramuzza Fabrizio Srl
Strada San Giuseppe, 24/C
43039 - Salsomaggiore Terme
scaramuzzasrl@pec.it
- p.c. ARPAE
Piazzale della Pace, 1
43121 - Parma
aopr@cert.arpa.emr.it
- p.c. Comune di Fontevivo
Piazza Repubblica, 1
43010 - Fontevivo
sue@postacert.comune.fontevivo.pr.it
- p.c. Unità Territoriale Emilia
Via Giacomo Matteotti, 5
40129 - Bologna

OGGETTO: Domanda di deroga ai sensi dell'art. 60 del DPR n. 753/80

Realizzazione di piazzale per deposito materiale, opere fognarie e recinzioni da eseguirsi in Comune di Fontevivo (PR) – loc. Castelguelfo – Strada Ronchi, 57, in prossimità della linea ferroviaria Bologna-Piacenza dal Km 101+400 al Km 101+850 circa lato sx

Rilascio di Autorizzazione con prescrizioni

Allegati: n. 14 (Disegni e Relazione).

In esito alla richiesta in oggetto, valutate le condizioni richiamate all'art. 60 del DPR 753/80, tenuto conto che l'intervento riguarda la realizzazione di un nuovo impianto di recupero dei rifiuti in prossimità di un'area abbandonata, si **autorizza con prescrizione** la realizzazione di un piazzale per il deposito di

Via G.Matteotti, 5 - 40129 Bologna
L.P. (051.258.6050)
28/23 Deroghe

Rete Ferroviaria Italiana – Società per Azioni - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane
Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di
Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497 sexies del
cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015

Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma
Cap. Soc. euro 31.528.425.067,00
Iscritta al Registro delle Imprese di Roma
Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 01008081000 – R.E.A. 758300





materiale, opere fognarie e recinzioni da eseguirsi in Comune di Fontevivo (PR) – loc. Castelguelfo – Strada Ronchi, 57, in prossimità della linea ferroviaria Bologna-Piacenza dal Km 101+400 al Km 101+850 circa lato sx, a distanza non inferiore a metri 20,70 dalla rotaia più vicina, come rappresentato negli elaborati di progetto che si restituiscono con il visto di benestare, fatti salvi i diritti di terzi ed ogni contraria disposizione del regolamento edilizio locale.

La presente autorizzazione è subordinata, ai sensi dell'art. 40 del DPR 753/80, alla realizzazione lato ferrovia di idonea recinzione di separazione tra i mappali 78 e 110 (di proprietà della scrivente) e 216, 443 e 451 (di proprietà di Codesta Ditta) del Foglio 25 del Comune di Fontevivo. Il picchettamento dei confini dovrà essere eseguito in contraddittorio con la Società Ferservizi SpA che opera per conto di Rete Ferroviaria Italiana SpA. Per l'organizzazione dell'attività si prega di prendere contatti con l'ing. Martina Uccellatori (ma.uccellatori@rfi.it – tel. 051/2586390).

Durante la realizzazione dell'intervento di ripristino, i depositi di materiali dovranno essere realizzati ad una distanza tale da non arrecare pregiudizio all'esercizio ferroviario; qualora il deposito sia costituito da materiali combustibili, la distanza non potrà essere inferiore a metri 20 dalla più vicina rotaia, come stabilito dall'Art. 56 del D.P.R. 753/80.

Gru, ponteggi ed altre attrezzature di cantiere, che possono pregiudicare o interferire con la sicurezza e la regolarità dell'esercizio ferroviario, dovranno essere posizionate ad una distanza tale che in caso di ribaltamento delle stesse non venga interessata la sede ferroviaria; inoltre le suddette attrezzature ed i carichi da queste movimentati non dovranno mai avvicinarsi a distanza inferiore a m 5,00 dai conduttori elettrici presenti in area ferroviaria, da ritenersi permanentemente in tensione.

L'utilizzo di attrezzature di cantiere e ponteggi, che possono pregiudicare o interferire con la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario e l'integrità degli impianti ferroviari, dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Unità Territoriale Emilia (Sig. Pietro Cialdini - cell. 313 8094957).

Per l'eventuale installazione di sorgenti luminose artificiali dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari atti ad evitare che le stesse possano confondersi con i segnali ferroviari o ostacolarne la loro esatta valutazione e creare fenomeni di disturbo e abbagliamento al personale addetto alla circolazione ferroviaria; eventuali pali di sostegno dell'illuminazione dovranno essere posizionati ad una distanza dalla più vicina rotaia non inferiore alla loro altezza aumentata di due metri;

Il rilascio della presente autorizzazione in deroga non potrà mai dare luogo ad alcuna richiesta di risarcimento né di realizzazione di qualsivoglia opera mitigativa, nei confronti di RFI, per danni ed



inconvenienti di qualsiasi natura, diretti e indiretti, che possano verificarsi in conseguenza dell'esercizio ferroviario attuale o di futura istituzione, compreso i disagi acustici e le vibrazioni.

La presente autorizzazione ha validità di anni due dalla data del rilascio per l'inizio dei lavori da comunicare allo scrivente.

A conclusione dei lavori dovrà essere trasmesso allo scrivente e al Comune in indirizzo certificato di regolare esecuzione degli stessi in conformità al progetto autorizzato e alle prescrizioni qui contenute, sottoscritto da professionista abilitato.

Varianti essenziali da apportare al progetto allegato dovranno essere autorizzate da RFI.

La mancata osservanza delle prescrizioni contenute nella presente autorizzazione in deroga e la difformità delle opere agli elaborati di progetto allegati, comporta la revoca della stessa ed il Comune in indirizzo non dovrà rilasciare alcuna certificazione.

Distinti saluti.

Emanuele LOLLI



Emanuele Lolli
RFI
31.07.2023
08:21:01
GMT+00:00

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Denis Barbieri, Responsabile di AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/2252

IN FEDE

Denis Barbieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2017 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2023/2252

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2147 del 12/12/2023

Seduta Num. 51

OMISSIS

L'assessore Segretario

Corsini Andrea

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi